



# RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXIII - n. 1/2023 PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia



# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIII | N. 1 | GENNAIO - FEBBRAIO 2023

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2023

**ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio**  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

Il Vescovo

3 S. Messa di Ringraziamento

9 S. Messa Pontificale per la festa dei Santi Patroni

### *Atti e comunicazioni*

Ufficio Cancelleria

17 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

19 Pratiche autorizzate

### *Studi e documentazioni*

23 Diario del Vescovo

31 Relazione del Vicario giudiziale sull'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale  
relativamente all'anno 2022

40 Ministri dell'eterna liturgia in cielo

Necrologi

43 Colombi diacono Giulio

45 Lanzi don Pietro

49 Lazzarini don Clemente

53 Guizzetti don Egidio

57 Gatti don Lino





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## S. Messa di Ringraziamento

CATTEDRALE | DOMENICA 15 GENNAIO 2023

Desidero anzitutto rivolgere a tutti voi un caloroso saluto e ringraziarvi per aver voluto partecipare a questa Eucaristia. In prospettiva cristiana è il modo più alto per esprimere a Dio la nostra lode riconoscente. La mia personale gratitudine si rivolge in particolare ai vescovi concelebranti, ai tanti sacerdoti, ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, ai responsabili delle diverse chiese cristiane, ai rappresentanti delle associazioni, non solo ecclesiali, a tutti i fedeli delle diverse comunità parrocchiali. Un saluto cordiale e deferente vorrei rivolgere alle autorità civili e militari, che mi onorano con la loro presenza. Saluto anche con tanto affetto familiari e amici.

La Provvidenza di Dio ha voluto che tornassimo a vederci. Personalmente sono molto felice. Con oggi riprende per me un cammino che si era interrotto ormai otto mesi fa, quando diedi notizia dell'intervento ospedaliero a cui dovevo necessariamente sottopormi, che mi costringeva ad assentarmi dalla diocesi per un lungo periodo e rendeva incerto il mio futuro. La gravità della situazione e l'esito non prevedibile dell'intervento avevano prodotto in me ansia e preoccupazione, un senso di disorientamento generale. Ho cercato di rispondere chiedendo umilmente al Signore di rendere più forte la mia fede, mettendo tutto nelle sue mani. Ora, a distanza di diversi mesi, volgendo lo sguardo all'indietro, riconosco chiaramente i segni della sua bontà e della sua grazia: un intervento riuscito, un decorso lineare senza complicazioni, una terapia dimostrata efficace, una condizione attuale di sostanziale stabilità. Sia benedetto il nome del Signore.



S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO



Sono rientrato in diocesi la scorsa domenica, nella Festa del Battesimo del Signore. Anche questa domenica il brano del Vangelo che la Liturgia ci propone racconta dell'incontro di Gesù con Giovanni il Battista lungo le rive del Giordano. Considero questo non un caso. Sappiamo che con il battesimo di Gesù al Giordano prende avvio la sua vita pubblica, cioè la sua missione di Redentore. Mi piace pensare che la mia ripartenza in diocesi si innesti nella partenza della missione di Gesù e da questa riceva luce e forza. È la grazia che vorrei chiedere.

A questo riguardo permettete che condivida con voi un pensiero. Lo considero prezioso per me e avrei piacere che lo fosse anche per voi. Lo raccolgo dal brano del Vangelo che abbiamo ascoltato.

Siamo sulle rive del fiume Giordano, nella zona desertica della Giudea. Molte persone affollano queste rive, attratte dalla predicazione del Battista. Hanno accolto il suo invito a ricevere un battesimo di penitenza, immergendosi nelle acque del Giordano riconoscendo il proprio bisogno di salvezza. Quando Giovanni vede giungere Gesù e lo riconosce in mezzo alla folla, ha come un sussulto, lo indica ai suoi discepoli e dice di lui: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo". Questa frase, che la tradizione cristiana ha ripreso e ha trasformato in una formula liturgica, è molto bella ma è anche piuttosto misteriosa. Perché Giovanni chiama Gesù in questo modo? Perché non dice di lui che è il Messia di Dio o il Figlio di Dio, come è detto nei Vangeli in altre occasioni? A che cosa sta pensando Giovanni quando definisce Gesù "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo?"

Occorre fermarsi un momento a meditare sulla figura dell'agnello e sulla sua valenza simbolica. L'agnello richiama immediatamente due aspetti dell'esperienza umana: la mansuetudine e il sacrificio. È l'animale più indifeso e insieme il più tenero; non conosce la violenza ed è pericolosamente esposto a subirla. Nella pietà ebraica l'agnello evocava poi il sacrificio. Ad ogni Festa di Pasqua veniva immolato un agnello, che poi veniva consumato nel banchetto della sera in ricordo della liberazione dall'Egitto. Inoltre, al tempio di Gerusalemme spesso per il sacrificio giornaliero venivano immolati agnelli o capretti.

Definire Gesù "l'Agnello di Dio" significava riconoscere in lui il Messia destinato ad affrontare il peccato del mondo e a vincerlo nella mansuetudine e nell'offerta della propria vita. È questa l'intuizione di Giovanni, un'intuizione

che lo commuove. Vedere il santo di Dio venire a lui insieme a tutti i peccatori per ricevere il suo battesimo lo lascia senza parole: egli comprende per grazia che Gesù compirà la sua missione di Redentore nella tenerezza di un amore che non teme di perdere la vita.

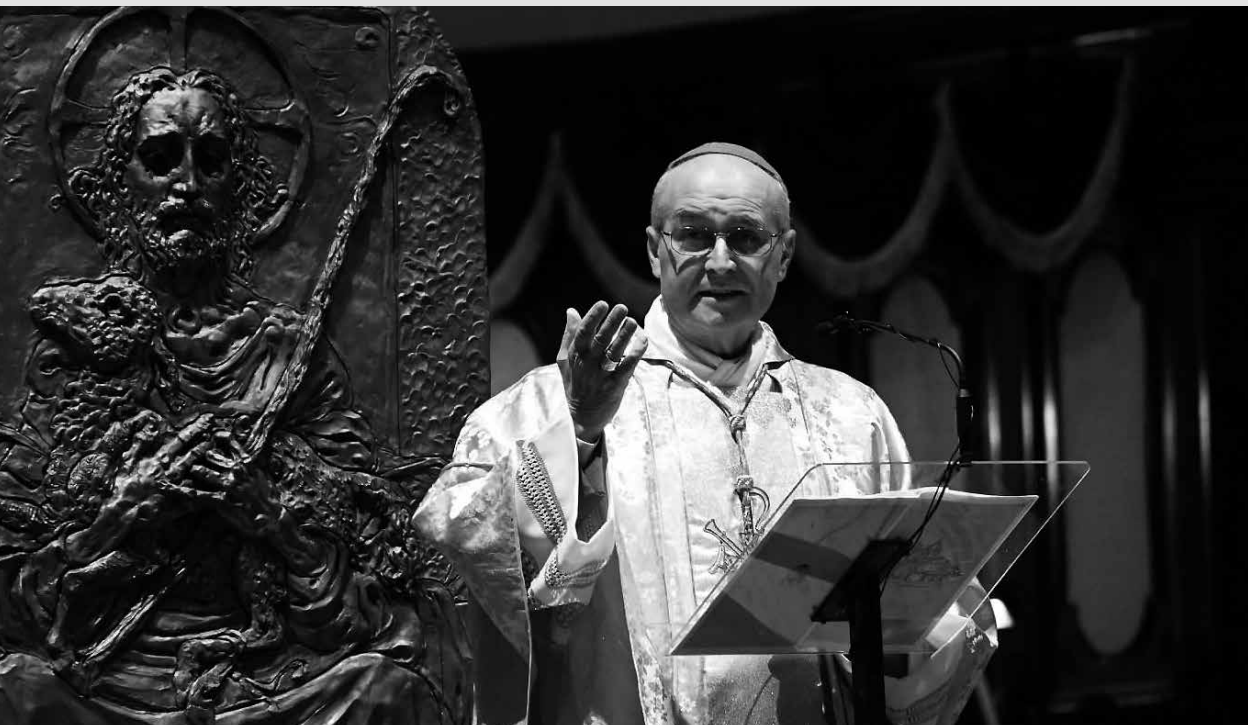
In un passo del Libro dell'Apocalisse, parlando degli eletti che ormai partecipano della pienezza della vita eterna, si dice che essi "seguono l'Agnello dovunque egli vada". Questa frase oggi mi tocca profondamente. Dice bene il mio desiderio in questo momento, quello cioè di seguire l'Agnello di Dio ovunque vada. Vorrei ripartire con lui dalle rive del Giordano, seguendolo lungo la via della mansuetudine e del sacrificio.

Il mio cammino, che poteva interrompersi, riprende. Mi viene data una nuova possibilità di vita, altri giorni da contare. Grazie al mio donatore, al personale medico del San Gerardo di Monza, ai tanti che mi sono stati vicini e hanno pregato per me, la mia strada si apre nuovamente davanti a me.

Vorrei rispondere al dono con il dono. Vorrei fare di questi giorni che nuovamente il Signore mi regala – non so quanti saranno – un'offerta per il bene della sua Chiesa e di tutte le persone che incontrerò. Vorrei seguire l'Agnello di Dio dovunque andrà e dovunque vorrà condurmi, senza preoccuparmi della mia vita, ma soltanto del suo Regno, che è Regno di santità, di giustizia e di pace. Vorrei consegnare all'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo le energie che per grazia sto riprendendo e chiedere a lui di spenderle a maggior gloria di Dio. Vorrei prendere dimora e rimanere nell'Amore del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me, attaccato a lui come il tralcio alla vite. Vorrei servire senza nulla chiedere per me, offrire senza nulla pretendere in cambio. Vorrei portare la luce del Redentore a tutti coloro che si sentono persi e diffondere con tutta la Chiesa il bene che riempie di gioia i cuori. Vorrei seguire l'Agnello facendomi suo servitore, contrastando ogni divisione, vincendo ogni gelosia, edificando con tutti i giusti un mondo migliore, tenendo viva la speranza dei cuori, proclamando il lieto annuncio della misericordia di Dio.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" – raccomanda il Signore ai suoi discepoli. È un invito che in questo momento sento rivolto particolarmente a me. Non pretendo di trovare spiegazioni al bene che io gratuitamente ho ricevuto: il cuore del Signore ha le sue ragioni e spesso queste





sono misteriose. Il mio pensiero rimane rivolto ai tanti che ancora soffrono e lottano nella malattia. Al bene che ho ricevuto vorrei rispondere con il bene che da oggi in poi cercherò di compiere, ancora di più, con maggiore impegno e con grande umiltà, facendo della mia vita un sacrificio di lode gradito a Dio.

Ai tanti che hanno pregato per me e hanno chiesto per me la guarigione e la salute, ora chiedo che preghino per questo, perché io imiti il Signore nel dono gratuito di me stesso, camminando dietro l'Agnello di Dio nello stile della mansuetudine e nel coraggio del sacrificio. Anch'io voglio chiedere oggi per tutti voi questa grazia. Insieme potremo così offrire al mondo la testimonianza di cui c'è bisogno, opponendo alla forza devastante del male la potenza superiore della grazia che illumina i cuori. C'è infatti una luce che sempre ci precede e ci accompagna: è la luce dell'Agnello. In questa luce possiamo riprendere insieme con fiducia il nostro cammino. La nostra speranza è salda e sicura. A tutti l'augurio più affettuoso di buon cammino.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## S. Messa Pontificale per la festa dei Santi Patroni

BASILICA DEI SS. FAUSTINO E GIOVITA  
MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 2023

Un affettuoso saluto a tutti voi, convenuti in questa chiesa dei Santi Patroni bresciani in occasione della loro festa solenne. Consentitemi di rinnovare il mio ringraziamento per la vicinanza dimostratami in questi mesi della mia malattia e di condividere con voi la gioia di ritornare per grazia di Dio a guidare il cammino della diocesi bresciana. Un saluto cordiale al capitolo della Cattedrale, al Parroco di questa chiesa, Mons. Maurizio Funazzi, presidente della Confraternita dei Santi Patroni e a tutta la Confraternita, ai concelebranti, presbiteri e diaconi.

Un saluto deferente alle autorità della città e del territorio bresciano, cui va anche il nostro ringraziamento per l'immane presenza in questa importante circostanza.

Un saluto caloroso e del tutto particolare al vescovo di Bergamo, sua Ecc. Mons. Francesco Beschi, e al sindaco di Bergamo, dott. Giorgio Gori. È per noi un onore e una gioia avervi qui a rappresentare la città e la diocesi con la quale siamo stati nominati – Bergamo e Brescia insieme – capitale italiana della cultura per l'anno 2023.

La circostanza è davvero unica e si impone per la sua rilevanza. È l'occasione per fermarci una volta di più a considerare l'importanza della cultura per la società e per coglierne il singolare valore nell'attuale momento storico. Permettete dunque che anch'io condivida con voi qualche semplice convincimento, che vorrei poi trasformare in augurio per le nostre due città e per le nostre due chiese.

Mi piace pensare alla cultura come al sapere che fa vivere, o forse me-

IL VESCOVO





glio, al saper vivere. Nella cultura il vivere si coniuga con il comprendere, l'esperienza con la coscienza. Potremmo dire che la cultura è l'autocoscienza della vita stessa. All'opposto della cultura sta il non sapere, un'ignoranza che non è interessata a ricercare il senso delle cose. Il nemico da combattere è l'indifferenza, il lasciarsi vivere, la superficialità, la chiacchiera, lo slogan, la battuta, un sentire istintivo. Il vero sentire, che qualifica la persona sapiente, è in realtà qualcosa di molto profondo e di molto complesso. Fonde insieme la mente e il cuore. Domanda un pensiero e lo immerge nel profondo dell'anima, gli dona la carica dell'emozione e dell'affetto. Dove c'è cultura non c'è il sentito dire ma un onesto convincimento, frutto di una intensa riflessione interiore. Insieme a questo vi è però anche la passione, lo slancio, il coraggio, perché il pensiero vero non è mai pura teoria: è carica che arricchisce la vita. La vera cultura è fermento di rinnovamento per la società, antidoto alla stagnazione e alla mediocrità.

C'è un rapporto inscindibile che unisce la cultura e la coscienza. Chi coltiva il vero sapere matura ogni giorno di più un'acuta consapevolezza delle cose, ha il gusto delle grandi domande e l'allergia per le facili risposte. La cultura, infatti, conosce la fatica della ricerca ed è abituata a un ascolto rispettoso dei diversi pareri. Non è altezzosa e arrogante. Si propone in modo pacato, come contributo alla conoscenza della realtà guadagnato con la fatica dello studio e con la pratica costante della riflessione. La vera cultura è ricca di competenza ma priva di supponenza. Sa bene che l'esperienza del vivere è sconfinata e che c'è bisogno del contributo di molti per raccogliere anche solo qualche briciola di verità.

È stato detto – a mio giudizio opportunamente – che la via maestra della conoscenza non è il dubbio ma lo stupore e che alla base del vero sapere c'è il senso dell'ineffabile. Gli uomini e le donne di cultura non sono dei conquistatori o addirittura dei predatori, che si impadroniscono con l'intelligenza della realtà che li circonda: sono piuttosto degli umili esploratori, sempre accompagnati dalla grata ammirazione per quanto sono in grado di scoprire o di creare.

Il vero sapere ha poi una intrinseca dimensione etica, è sempre accompagnato dal senso di responsabilità. La cultura sente il dovere di mantenere alto nella società il livello della giustizia e più in generale delle grandi virtù. Non è pura erudizione, che facilmente gonfia l'io orgoglioso. La vera cultura conosce

IL VESCOVO



S. MESSA PONTIFICALE PER LA FESTA DEI SANTI PATRONI



gli estesi orizzonti del bene, è tensione costante verso la felicità di tutti, ha piacere nel constatare la ricchezza che deriva dal convergere dei diversi saperi.

Una società povera di cultura è una società di basso profilo e ad alto rischio. Un'economia dominata dalla logica del consumo e una tecnologia che è legge a se stessa non sono in grado di dare alla vita personale e sociale la sua piena verità. C'è assolutamente bisogno di cultura, cioè della scienza e dell'arte, nelle loro molteplici espressioni. La vera scienza e l'arte sono in grado di aprirci alla reale dimensione del mondo. Un senso di immensità ci prende quando affrontiamo la realtà con competenza scientifica (pensiamo all'immensamente grande e all'immensamente piccolo) e ancora di più quando leggiamo una poesia, ascoltiamo una sinfonia, ammiriamo un capolavoro della pittura. Dice bene il Salmo: "Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai creato, che cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?". La trascendenza è parte essenziale del mistero del mondo: la terra non esiste senza cielo, la parola senza il silenzio, la conoscenza senza la riverenza.

La cultura, tuttavia, non è irenica. Essa è piuttosto la punta più avanzata della dolorosa consapevolezza che il mondo è ferito. Devastazioni della natura e crudeltà del cuore umano sono le espressioni più evidenti di un enigma che ha lasciato senza parole l'umanità pensante di ogni tempo. Il male purtroppo è di casa in un mondo che rimane carico di mistero. Questa tensione faticosamente componibile è ciò che segna la nostra vita e ciò che le grandi anime sono in grado di cogliere in tutta la sua drammaticità. Potremmo dire che la vera cultura è segnata da un'alternanza: quella tra le lacrime di ammirazione e le lacrime di dolore, tra la contemplazione e l'afflizione. I poeti e in genere gli artisti sono i più capaci di introdurci in questo paradosso, accompagnandoci fino al limite estremo della tensione del cuore, senza la pretesa di offrire una risposta ragionevole alla domanda che necessariamente sorge: perché? L'economia del profitto e la tecnica autoreferenziale restano mute di fronte a questa istanza del cuore. Il loro profilo è troppo basso per raggiungere queste altezze. La cultura, invece, è capace di elevarsi e di dialogare con l'esperienza religiosa, che attinge umilmente al mistero santo di Dio.

Vi è un'alleanza potente tra la vita e la cultura. Quest'ultima non solo interpreta la vita ma la difende e la promuove, ne mantiene alto il profilo e ne

custodisce il senso ultimo. L'indifferenza e la superficialità non riusciranno purtroppo a impedire che si aprano nell'esperienza quotidiana del vivere voragini spaventose. Quando il cuore e la mente non sono vigilanti, illuminati dalla verità di un nobile sapere, l'assurdo può avere il sopravvento e non sarà impossibile raggiungere limiti inimmaginabili di barbarie: la follia della guerra, il brutale sfruttamento dei più deboli, la criminalità senza scrupoli, la sistematica distruzione dell'eco sistema, le atrocità dei delitti quotidiani raccontati dalla cronaca nera. Sentinella della pace e della giustizia, custode del vero e del bello che è proprio della vita, la cultura dà respiro al cuore, ci mantiene immersi nella luce rasserenante del bene, offre un appoggio saldo alla speranza.

In questo anno 2023, anno di Brescia e Bergamo capitale della cultura, il mio augurio è che le nostre due città crescano in questa coscienza del valore della cultura e nella capacità di promuoverla, che abbiano consapevolezza dei tesori che possiedono e a questi attingano per dare luce e gioia alla vita, preservandola da ciò che la corrompe.

Vorrei concludere dando la parola ai due grandi papi che le nostre due città e diocesi hanno l'onore di ascrivere tra i loro figli più illustri. Nell'enciclica *Pacem in terris* – di cui quest'anno ricorre il 60° della stesura – papa Giovanni XXIII scrive al numero 87: “A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà ... Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio” (*Pacem in terris*, 87). E papa Paolo VI – eletto 60 anni fa al soglio pontificio – nell'Enciclica *Evangelii Nuntiandi* al numero 20 dice: “La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture”. Vangelo, pace, libertà, verità, giustizia, amore: sono parole che tracciano anche oggi il sentiero della cultura. L'insegnamento autorevole di due grandi maestri, cui ci legano stima e affetto, trovino eco in questo anno di grazia. Le nostre due città e le nostre due Chiese lo hanno avviato sotto il segno della comunione e della ricerca condivisa della vera sapienza.

+ Pierantonio Tremolada





# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2023

DEMO DI BERZO (10 GENNAIO)

PROT. 8/23

**Vacanza** della parrocchia di *S. Lorenzo* in Demo di Berzo  
per la rinuncia del rev.do parroco,  
presb. Giuseppe Magnolini

DEMO DI BERZO (10 GENNAIO)

PROT. 9/23

Il rev.do presb. **Pierangelo Pedersoli** è stato nominato  
anche amministratore parrocchiale  
della parrocchia di *S. Lorenzo* in Demo di Berzo

MACLODIO (10 GENNAIO)

PROT. 10/23

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato anche  
amministratore parrocchiale *sede plena*  
della parrocchia di *S. Zenone* in Macclodio

ORDINARIATO (16 GENNAIO)

PROT. 19/22

Il rev.do presb. **Enzo Turriconi**, piamartino, è stato nominato  
membro del Consiglio Pastorale Diocesano,  
in sostituzione del rev.do presb. Gian Paolo Bergamini

ORDINARIATO (3 FEBBRAIO)

PROT. 81/23

Il sig. **Arcangelo Riccardi** è stato nominato membro del Consiglio Pastorale Diocesano quale rappresentante della Zona Pastorale IX - *Bassa Occidentale* in sostituzione del sig. Fabio Franchi

ORDINARIATO (3 FEBBRAIO)

PROT. 83/23

Il rev.do presb. **Andrea Gazzoli** è stato nominato anche Delegato del Moderatore nel Consiglio direttivo dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Brescia

FONDAZIONI (21 FEBBRAIO)

PROT. 126/23

I sigg.ri **Comassi Mariagrazia, Tosi Pietro Paolo e Ravazzolo Pier Ferruccio** son stati nominati membri del Collegio dei Revisori della Fondazione 3d onlus

ORDINARIATO (27 FEBBRAIO)

PROT. 137/23

Il rev.do presb. **Santo (Tino) Decca** è stato confermato anche Assistente ecclesiastico dell'Associazione degli Asili e Scuole Materne (ADASM)

ORDINARIATO (27 FEBBRAIO)

PROT. 138/23

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato nominato anche Assistente pastorale dell'Istituto *Cesare Arici*.



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2023

### **TRENZANO**

*Parrocchia di S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate laterali (nord/est-abside) e del campanile.

### **PONTEVICO**

*Parrocchia dei Santi Tommaso e Andrea Apostoli.*

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici nelle pavimentazioni interna ed esterna della chiesa di S. Fermo.

### **BETTEGNO**

*Parrocchia di S. Maria Maddalena.*

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici sulla facciata e sul campanile della chiesa parrocchiale.

### **PRESEGLIE**

*Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.*

Autorizzazione per trasporto e restauro dei seguenti beni della chiesa parrocchiale:  
Teca contenente la Madonna del Visello;  
Dipinto *l'Assunzione della Vergine*.

**SALE MARASINO**

*Parrocchia di S. Zenone.*

Autorizzazione per opere di restauro del castello delle campane della chiesa di S. Giacomo.

**BRANICO**

*Parrocchia di S. Bartolomeo.*

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici presso la chiesa parrocchiale.

**SULZANO**

*Parrocchia di S. Giorgio.*

Autorizzazione per realizzazione di nuovo impianto di riscaldamento presso la chiesa parrocchiale.

**TOLINE**

*Parrocchia di S. Gregorio Magno.*

Autorizzazione per realizzazione di nuovo impianto di riscaldamento presso la chiesa parrocchiale.

**BRESCIA**

*Parrocchia di S. Maria in Silva.*

Autorizzazione per il restauro di un crocifisso ligneo policromo della chiesa parrocchiale.

**MONTICELLI D'OGGIO**

*Parrocchia di S. Silvestro.*

Autorizzazione per opere di restauro conservativo delle facciate della chiesa parrocchiale.

**VILLACHIARA**

*Parrocchia di S. Chiara.*

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria delle facciate e consolidamento strutturale della copertura della chiesa parrocchiale.

**CLUSANE**

*Parrocchia di Cristo Re.*

Autorizzazione per il restauro delle superfici interne della chiesa di S. Rocco.

**COLOGNE**

*Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio.*

Autorizzazione per opere di rifacimento della copertura della parte di portico adibita a magazzino distrutta da incendio e per la realizzazione di servizi igienici del complesso di Villa Gnechi.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Gennaio 2023

**8**

Alle ore 15, presso il Santuario Santa Maria delle Grazie, città, con una preghiera in forma privata, rende omaggio alla Beata Vergine Maria dopo essere stato sottoposto al trapianto del midollo e con la conseguente assenza dalla diocesi per circa sei mesi.

**9**

Alle ore 12, presso il Salone dei Vescovi in episcopio, saluta i ministri ordinati, religiosi/e e laici che fanno parte della curia di Brescia dopo il rientro in Diocesi. Sono presenti anche i giornalisti delle testate locali.

**11**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**13**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**14**

Alle ore 15,30, in duomo vecchio, visita la mostra dei presepi allestita da MCL.

**15**

Alle ore 15.30, in cattedrale, presiede la solenne concelebrazione di ringraziamento per il rientro in diocesi.

**16**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**17**

Alle ore 9,30, presso il centro pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

**18**

Al mattino partecipa all'incontro della Conferenza episcopale lombarda a Caravaggio.

Alle ore 20.45, presso la chiesa Valdese, presiede la celebrazione ecumenica della Parola di Dio.

**19**

Alle ore 15,30, nella chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita, presiede la S. Messa con rito delle esequie di don Pietro Lanzi.

**20**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 17, presso il Teatro Grande di Brescia, partecipa all'incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Mattarella, a Brescia per Brescia-Bergamo 2023 capitale della cultura.

**21**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

**23**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**24**

Alle ore 18, presso il salone dei vescovi, partecipa alla Conferenza organizzata per i 130 anni di fondazione del settimanale diocesano "Voce del Popolo".

**25**

Alle ore 7,30 presiede la S. Messa presso le Figlie di San Paolo, Brescia, in occasione della festa della Conversione di San Paolo.

**26**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**27**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 16,30, presiede la S. Messa nella festa di Sant'Angela Merici nel santuario a lei dedicato.

**28**

Alle ore 10 presso il Palagiustizia, città, partecipa all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Alle ore 16,30, in cattedrale, presiede la S. Messa nella commemorazione, da parte degli alpini di Brescia, dell'80° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Alle ore 18,30, presso la chiesa del Carmine, città, presiede la S. Messa con la consegna del

mandato alle guide degli oratori della diocesi.

### **30**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

### **31**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio



### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)





# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Febbraio 2023

**1**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Al pomeriggio, in episcopio,  
udienze.

**2**

Alle ore 16, in Cattedrale,  
presiede la S. Messa  
nella festa della presentazione  
del Signore, giornata per la vita  
consacrata.

**3**

Al mattino, in episcopio,  
udienze.

**4**

Alle ore 16,30, presso il Centro  
Pastorale Paolo VI, incontra il  
presidente Lec Walesa,  
a Brescia per un incontro  
promosso dall'Associazione  
culturale Tito Speri.

**6**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**7**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**8**

Al mattino, in episcopio,  
udienze.

**9**

Alle ore 9,30, presso la chiesa  
parrocchiale di Ponte di Legno,  
presiede il funerale di don  
Clemente Lazzarini.  
Alle ore 18, presso il salone  
Vanvitelliano, in Loggia,  
partecipa alla Lectio Magistralis  
del Card. Ravasi, invitato  
a Brescia dalla Confraternita dei  
Santi Faustino e Giovita  
in preparazione alla festa  
patronale.

**10**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 16, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**11**

Alle ore 9, in episcopio, rilascia un'intervista per TV2000 in relazione a Brescia-Bergamo 2023 capitale della cultura.

Alle ore 16, presso la clinica S. Camillo di Brescia, venera la reliquia del Beato Luigi Tezza, fondatore delle suore Camilliane.  
Alle ore 16,30, presso gli Spedali Civili, città, presiede la S. Messa in occasione della giornata del malato.

**12**

Alle ore 16,30, in Cattedrale, presiede un incontro di preghiera con la benedizione dei fidanzati presenti.

**13**

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**15**

Alle ore 9,30, presso l'ateneo di Brescia, partecipa al conferimento del Premio Brescianità.

Alle ore 11, presiede il solenne pontificale nella solennità dei Santi Faustino e Giovita, patroni della diocesi e della città, nella chiesa di Brescia a loro dedicata.

**16**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**17**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 18, inaugura lo studio di don Renato Laffranchi in Corso Matteotti a Brescia.

**18**

Alle ore 9,30, presso gli Spedali Civili, inaugura e benedice un ampliamento del reparto di ematologia.

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Sale di Gussago, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Egidio Guizzetti.

**19**

Alle ore 15, presso l'Istituto Paolo VI di Concesio, propone una lezione del corso formativo organizzato dall'Opera Educazione Cristiana

**20**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**21**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**22**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30, in cattedrale, presiede la S. Messa di inizio Quaresima con il rito dell'imposizione delle ceneri.

**23**

Alle ore 9,30, in Cattedrale, presiede la liturgia penitenziale per i presbiteri della diocesi.

**24**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, presso la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Rezzato, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Lino Gatti.

Alle ore 18,30, in cattedrale, presiede e predica il quaresimale.

**25**

Al mattino partecipa al pellegrinaggio diocesano di quaresima presso l'abazia di Praglia (PD)

Alle ore 17,30, a Verolanuova, benedice le tele del Tiepolo restaurate.

**26**

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di elezione dei catecumeni.

**27**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede l'incontro del Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**28**

Alle ore 8, presso la chiesa parrocchiale di Treviglio (BG), presiede la S. Messa nel 501° anniversario dell'apparizione della Madonna delle lacrime.

Alle ore 10,15, in episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

**20081 ABBIATEGRASSO (Milano)**

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## Relazione del Vicario giudiziale sull'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale relativamente all'anno 2022

Come abituale, si rende conto anche ai sacerdoti che operano nelle diverse diocesi della Lombardia circa l'attività del tribunale regionale, competente per le cause di nullità matrimoniale, soprattutto per quei dati che più direttamente possono interessare per l'attività pastorale.

### **Analisi dell'andamento delle cause matrimoniali**

Cominciando dalla situazione delle cause pendenti, è opportuno un confronto fra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, come emerge dalla seguente tabella e dal subito successivo prospetto comparativo.

#### **Cause pendenti al 1° gennaio 2022**

Prima istanza: 158 cause, delle quali:

4 cause iniziate nell'anno 2019  
34 cause iniziate nell'anno 2020  
120 cause iniziate nell'anno 2021

Seconda istanza: 8 cause, delle quali:

6 cause iniziate nell'anno 2020  
2 cause iniziate nell'anno 2021

#### **Cause pendenti al 1° gennaio 2023**

Prima istanza: 157 cause, delle quali:

2 cause iniziate nell'anno 2019  
3 cause iniziate nell'anno 2020  
23 cause iniziate nell'anno 2021  
129 cause iniziate nell'anno 2022

Seconda istanza: 9 cause, delle quali:  
9 cause iniziate nell'anno 2022

**Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2014-2023**

ANNO	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1^ istanza	225	205	189	224	224	184	173	170	158	157
2^ istanza	92	143	84	20	15	9	4	11	8	9
	317	348	273	244	239	193	177	181	166	166

Alcune brevi annotazioni: il carico di cause pendenti è lo stesso, pur essendo aumentato il numero complessivo di cause introdotte, come si vedrà più sotto.

Ci sono ancora due cause iniziate nel 2019, la cui durata deriva dalla conflittualità fra le parti: una è comunque in decisione a fine gennaio 2023; l'altra si sta pure avviando alla decisione.

Tutte le cause pendenti in secondo grado sono giunte nell'anno 2022.

Quanto alle **cause introdotte nell'anno 2022**, abbiamo registrato i seguenti dati.

Prima istanza: 140 cause. Diocesi di provenienza:

Milano	72	Cremona	5
Bergamo	20	Lodi	7
Brescia	16	Mantova	3
Como	9	Pavia	4
Crema	1	Vigevano	3

Seconda istanza: 9 cause:

Tribunale Piemontese	2 (1 negativa + 1 affermativa appellata)
Tribunale Triveneto	7 (negative appellate)

**Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2013-2022**

ANNO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
1^ istanza	161	149	157	197	191	175	179	127	129	140
2^ istanza	201	251	196	21	116	7	2	13	6	9
	362	400	353	218	207	182	181	140	135	149

Anche in questo caso, propongo alcune semplici osservazioni.

Il numero complessivo di cause è leggermente aumentato rispetto agli ultimi due anni. Confrontando il dato del 2021, abbiamo 14 cause in più, 11 delle quali di primo grado. Dopo il 2019 si nota comunque una discesa numerica sensibile, proprio anche delle cause di primo grado. Difficile individuarne una ragione, soprattutto univoca: minor numero di matrimoni, effetti della pandemia, problemi economici prioritari, valorizzazione delle soluzioni di foro interno laddove più pertinenti alla situazione concreta: sono tutte ipotesi di possibili ragioni, che verosimilmente si combinano in percentuali diverse.

Delle sole nove cause di secondo grado (si confrontino i relativi dati numerici degli anni 2013-2015) una sola giunge con appello contro una sentenza affermativa. È la conferma che l'abrogazione della necessità della doppia sentenza conforme per la esecutività della stessa ha di fatto quasi cancellato il controllo sul merito in secondo grado circa le decisioni affermative.

Quanto invece alle **cause terminate durante l'anno 2022** i dati sono i seguenti.

Prima istanza:                   141   cause  
 Seconda istanza:                8     cause

**Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2013-2022**

ANNO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
1^ istanza	162	169	173	162	191	214	190	130	142	141
2^ istanza	227	200	255	83	21	13	7	6	9	8
	389	369	428	245	212	227	197	136	151	149

Come si può notare, sono state decise due cause in meno rispetto al 2021, con un risultato in sostanza omogeneo rispetto all'anno precedente. Ricordo sempre la regola pratica indicata dalla CEI: è in sofferenza il tribunale che ha pendenti il doppio delle cause decise: ne abbiamo pendenti 166 e ne abbiamo decise 149, per cui il doppio delle decise sarebbe 298. Non siamo quindi in una situazione preoccupante, per quanto mi piacerebbe certo che il tribunale ne decidesse ancora di più e ne avesse in pendenza ancora di meno.

Passando ora all'**esito delle cause nel 2022**, troviamo dati analoghi rispetto agli anni precedenti.

Prima istanza: 141 cause:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio) 123 (di cui 1 con processo breve)

Negative (riaffermandi la validità del matrimonio) 17

Archiviata per decesso parte convenuta 1

Seconda istanza: 8 cause:

decreto di conferma della sentenza di primo grado: 1

sentenze affermative: 2

sentenze negative: 5

L'unico processo breve celebrato nell'anno (della diocesi di Milano) lo è stato per iniziativa del sottoscritto Vicario giudiziale, ai sensi dell'art. 15 della **Ratio procedendi** annessa al MIDI. Solo uno è stato invece proposto dalle



parti, ma ne mancavano i requisiti, dal momento che vi erano ben quattro motivi di nullità, diversi fatti non chiari esposti nel libello e da approfondire, nonché la necessità di svolgere una perizia su entrambe le parti, circostanza comunemente ritenuta ostativa all'utilizzo del processo breve, perché indicativa della non evidenza della prova.

In secondo grado prevalgono le sentenze negative in quanto, come visto anche più sopra, dai tribunali per i quali fungiamo da tribunale di appello, provengono quasi solo decisioni negative, che appaiono spesso giustificate, dal momento che l'istruttoria di prime cure ha evidenziato la non fondatezza della richiesta o almeno la sussistenza di un ragionevole dubbio.

Una conferma del dato degli ultimi anni si ha anche quanto ai **motivi di nullità adottati**, nel senso della ormai crescente prevalenza del tema della incapacità psichica, soprattutto nelle forme del grave difetto di discrezione di giudizio (can. 1095, 2°) e/o della incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio (can. 1095, 3°). Come ho già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, la difficoltà in questi casi è quella di discernere fra errori, scelte imprudenti, condotte meno opportune e vera incapacità alla decisione nuziale o allo stato coniugale.

Nelle sentenze di prima istanza e nell'unico decreto di conferma, in seconda istanza, di una decisione affermativa di primo grado (solo in questo caso è possibile una conferma per decreto) si sono registrati questi dati:

	prima istanza		seconda istanza
	affermative	negative	
Incapacità psichica	78	16	1
Simulazione totale 1	1	1	
Esclusione della indissolubilità	31	15	
Esclusione della prole	18	4	
Esclusione della fedeltà	5	3	
Errore doloso	–	3	
Esclusione della dignità sacramentale	–	1	
Impotenza (can. 1084)	–	1	
Condizione de <i>futuro</i> (1102, 1)	1	–	

Nelle sentenze di seconda istanza, dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	1	4
Esclusione della prole	1	1

## **Due nomine concernenti il tribunale regionale**

Con il 31 dicembre 2022 è entrata in pensione la signora Marisa Marcolini, che per molti anni ha ricoperto in modo eccellente il ruolo di Cancelliere del tribunale regionale. Alla presenza del Moderatore, si è vissuto con lei un bel momento nel quale tutto il personale del tribunale (nei suoi vari ruoli), ma anche molti avvocati e periti hanno avuto modo di ringraziarla e di esprimerle l'apprezzamento per la sua professionalità.

Al suo posto subentra la dottoressa Valeria Serbolisca, laureata in giurisprudenza, con una tesi di taglio decisamente canonistico; mentre la dottoressa Zuzana Dufincová, della Repubblica Slovacca, munita di dottorato in diritto canonico e che da fine 2016 svolge la funzione di Uditore, viene nominata giudice. Ciò consentirà il suo partecipare ai Collegi di decisione delle cause consentendo una maggiore immediatezza fra giudice e prove: il fatto che uno dei giudici abbia incontrato personalmente parti e testi è infatti un dato che apporta qualche cosa in più in vista di una decisione davvero adeguata al caso specifico.

## **L'attività dei Patroni stabili**

I due Patroni stabili, avvocati Donatella Saroglia ed Eliza Szpak, hanno svolto complessivamente 523 colloqui, 39 dei quali nella sede di Bergamo. Dei colloqui complessivi 84 erano iniziali di un nuovo percorso di consulenza. Hanno introdotto nell'anno 45 cause di nullità e una per lo scioglimento pontificio di un matrimonio non consumato. In due casi sono state incaricate dell'assistenza di una parte convenuta.

Anche solo considerando il mero dato numerico si può apprezzare il grande lavoro svolto dai due Patroni stabili, che spesso si indirizza a favore delle persone più deboli culturalmente, economicamente e psicologicamente. Aumenta ad esempio il numero di persone non italiane che si rivolgono al loro servizio, le quali devono essere aiutate in modo molto impegnativo per esempio sotto il profilo linguistico o del reperimento (spesso nei Paesi di origine) delle testimonianze e dei documenti necessari per la consulenza o l'eventuale causa.

### Altre attività del tribunale regionale

Quanto alle **rogatorie**, nel corso dell'anno abbiamo ricevuto 44 richieste di aiuto da parte di altri tribunali: tutti italiani salvo una richiesta dall'Inghilterra, una dalla Spagna e una dalla Colombia.

In concreto, ci è stata fatta richiesta della audizione di 8 parti convenute, di 33 testimoni, nonché dell'adempimento di altri atti processuali come notifiche o messa a disposizione di una delle parti degli atti di causa, una volta pubblicati al termine della istruttoria.

Quanto alle **cause penali**, nel corso dell'anno ne sono state decise sette, mentre ne sono pendenti cinque: non solo provenienti dalla Lombardia, ma anche da altre regioni italiane, affidate dalla Santa Sede (o il Dicastero per la Dottrina della Fede o il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica) al tribunale Lombardo.

Quanto ai **tirocini**, nel mese di ottobre abbiamo ospitato per quindici giorni don Marco Billeri (dottore in diritto canonico), della diocesi di san Miniato, il cui (allora) Vescovo mons. Andrea Migliavacca aveva chiesto si consentisse un breve tirocinio a Milano, prima di proporlo come giudice al tribunale Etrusco di Firenze.

Sempre nel mese di ottobre ha fatto una visita di due settimane presso il nostro tribunale la dottoressa Zuzana Kubíkova, della Repubblica Ceca, Cancelliere del tribunale di Brno e giudice in un altro tribunale di detta Nazione. Per i tre giorni conclusivi della visita è stata raggiunta dal Vicario giudiziale e dal Vicario giudiziale aggiunto del tribunale di Brno, che pure volevano confrontarsi su alcuni aspetti del comune lavoro.

Da questo mese di gennaio ospiteremo – su richiesta del suo Vescovo all'Ufficio missionario della diocesi di Milano – un sacerdote africano Jean-Pierre Kabongo Mpakala, della repubblica Democratica del Congo, che vorrebbe avere qualche esperienza in una Curia più organizzata. In tribunale verrà un giorno la settimana e per alcuni mesi; negli altri giorni frequenterà altri uffici della Curia milanese.

## **Memoria e ringraziamenti**

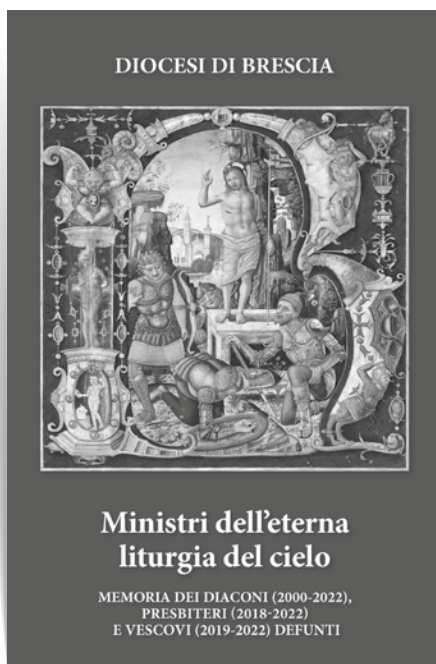
Non posso chiudere questa relazione senza ricordare due giudici che nel corso dell'anno hanno terminato il loro pellegrinaggio terreno: don Fabio Marini, della diocesi di Brescia, da tempo malato; e mons. Gianpaolo Valsecchi, della diocesi di Como, già da qualche anno emerito. Li ricordiamo con affetto e chiediamo la loro intercessione per il nostro lavoro.

Un ricordo va anche al professor Enrico Vitali, che alla attività accademica ha affiancato per anni anche quella di avvocato nel foro canonico.

Infine, desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento a tutti coloro che collaborano al buon funzionamento del tribunale, a servizio delle diocesi della Lombardia e dei fedeli che vi si rivolgono: i Vicari aggiunti – mons. Gabriele Bernardelli di Lodi e mons. Claudio Giacobbi di Mantova – tutti i Giudici, i Difensori del vincolo, i Patroni stabili, l'Uditore, il personale della Cancelleria, ma anche gli Avvocati liberi professionisti e i Periti delle varie discipline che operano nelle cause di competenza di questo tribunale. Ciascuno di loro partecipa alla cura per le situazioni umane – spesso delicate e dolorose – delle quali il tribunale deve occuparsi.

mons. dott. Paolo Bianchi  
Vicario giudiziale

## STUDI E DOCUMENTAZIONI



### Ministri dell'eterna liturgia del cielo

Memoria dei diaconi  
(2000-2022),  
presbiteri (2018-2022)  
e vescovi (2019-2022)  
defunti

Il titolo della presente pubblicazione *Ministri dell'eterna liturgia del cielo* richiama quella dimensione del mini-

stero sacerdotale legata alla liturgia, una dimensione che travalica l'aspetto propriamente temporale per assumere il carattere dell'eternità. Nella prospettiva del libro dell'Apocalisse quello che risuona "dopo che le cose di prima sono passate" (Ap 21,4) è infatti l'Amen dalla dimensione cosmica, eco perenne della celebrazione di adorazione e di lode davanti al trono dell'Agnello (Ap 15,3-4). In questo corale rendimento di grazie non può certo mancare la voce di chi, nella liturgia celebrata e vissuta, ha anticipato nel tempo quel "cantico nuovo" che ora si estende oltre ogni limite. L'offerta di lode iniziata qui sulla terra da parte di chi ha avuto la chiamata al ministero della nuova ed eterna Alleanza si trova così prolungata e trasformata in autentica celebrazione del patto d'amore suggellato nel sangue dell'Agnello.

È per questo che la memoria che noi vogliamo avere per i nostri confratelli defunti, al di là del diverso ministero da loro vissuto (vescovo, presbitero, diacono), vuole essere una memoria per così dire "liturgica", volta cioè a comprendere la loro esistenza come una continua e costante anticipazione del servizio di lode a Dio che la

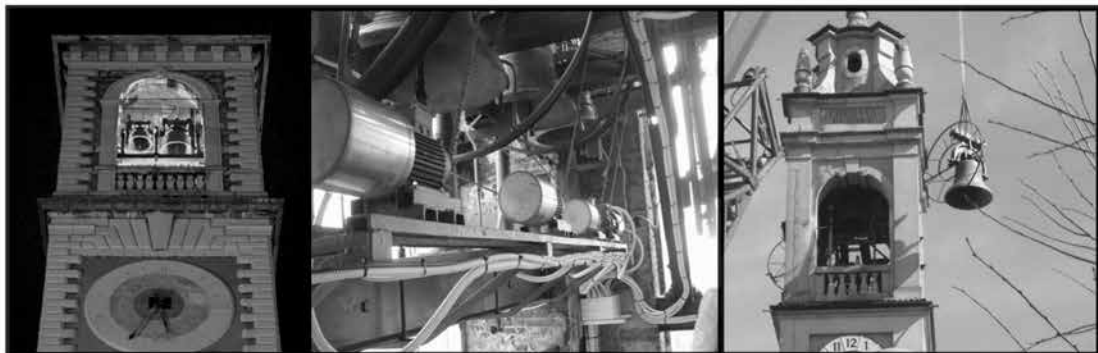
Chiesa in cammino nel tempo sperimenta nell'azione di grazie per eccellenza che è l'Eucaristia, il tesoro che noi ministri del Vangelo sappiamo di portare in quei "vasi di creta" (2Cor 4,7) che in fondo siamo noi stessi. Nell'elenco dei confratelli defunti colpisce poi un fatto: nel 2020 i defunti sono stati ben 38, un numero considerevole che trova però spiegazione nel fatto che anche i sacerdoti bresciani non sono stati risparmiati dalla tragica esperienza del coronavirus. Sono ben dieci i sacerdoti che hanno incontrato la morte in quei giorni di sofferenza e di prova. Ma proprio in quel momento abbiamo percepito l'importanza insostituibile dell'Eucaristia e, di conseguenza, dei ministri per la sua celebrazione. Scrivevo al riguardo nella mia lettera pastorale *Non potremo dimenticare*: "Nel tempo della pandemia non abbiamo mai smesso di celebrare l'Eucaristia. Il mistero dell'amore di Cristo nella sua forma liturgica ci ha sempre accompagnato. L'impossibilità dei fedeli di essere presenti ha reso l'esperienza singolare e certo limitante, ma le comunità hanno potuto percepire la forza e la bellezza della realtà santa che si pone a fondamento della Chiesa stessa" (n. 65).

La pubblicazione che qui presentiamo ha infine una novità rispetto alle precedenti: sono stati inseriti per la prima volta anche i diaconi permanenti defunti a partire dall'anno 2000. Il loro necrologio compare già da tempo sulla rivista della diocesi, ma mancava finora il loro elenco completo come si è fatto con questo libro.

Proprio lo scorso anno 2022 ricorreva il 40° anniversario della istituzione a Brescia del diaconato permanente per iniziativa del vescovo mons. Luigi Morstabilini. I frutti di questo dono particolare dello Spirito per la nostra Chiesa bresciana, come è stato e continua ad essere il diaconato permanente, sono certo un dato di fatto condiviso e di cui rendere grazie al Signore. Anche il ricordo dei nostri diaconi defunti ci sia allora di aiuto nel continuare a invocare il dono di questa singolare vocazione.

*Brescia, 15 febbraio 2023*  
*Solennità dei Santi Faustino e Giovita,*  
*martiri e patroni della Città*  
*e della Diocesi di Brescia*

+ Pierantonio Tremolada  
*Vescovo di Brescia*



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili





# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Colombi diacono Giulio



*Nato a Brescia il 21.12.1925; ordinato a Brescia il 4.12.1982;  
della parrocchia della Santissima Trinità, città;  
celibe; professione: pensionato;  
ministero: presso l'Ufficio Catechistico Diocesano dal 1982 al 2011;  
presso la Santissima Trinità,  
città e presso i Santi Faustino e Giovita, città dal 1982 al 2012.  
Deceduto a Brescia l'1.1.2023.  
Funerato alla Santissima Trinità, città e sepolto a Mompiano,  
città il 4.1.2023.*

Il 1° gennaio 2023 alla veneranda età di 97 anni si è spento presso la clinica Città di Brescia, dove era ricoverato, il diacono Giulio Colombi. Con lui non è solo scomparso un diacono permanente della prima ora, ordinato da mons. Luigi Morstabilini, ma anche un uomo di cultura e un fine intellettuale che, nel nascondimento e nel silenzio, ha donato molto alla Chiesa bresciana e, tramite il suo lavoro nella redazione dell'editrice Morcelliana, alla Chiesa italiana.

Significativo che il prof. Colombi si sia spento un giorno dopo la morte del papa emerito Ratzinger, il teologo che Giulio Colombi, con le sue traduzioni, ha contribuito a far conoscere in Italia dopo il Concilio Vaticano II.

Al nome di Ratzinger vanno poi aggiunti tanti altri nomi, da Guardini a Rahner, da von Balthasar a Danielou, da Biser a Otto: sono più di cento i libri e centinaia gli articoli che Colombi ha tradotto dal tedesco, francese, spagnolo, portoghese, danese. Colombi è stato anche un maestro che ha formato generazioni di universitari aiutandoli nella sistemazione di testi da pubblicare.

Tutta questa mole di lavoro al servizio della conoscenza della cultura contemporanea, spaziando dalla teologia alla filosofia, dalle religioni alla esegesi biblica, il professor Colombi lo ha compiuto nella più assoluta umiltà, discrezione, disponibilità.

Dal 1982 alla sua attività editoriale aggiunse anche quella di Diacono permanente della Diocesi di Brescia, esercitando il ministero liturgico nella parrocchia della Santissima Trinità e in quella dei santi Faustino e Giovita. Se, con gli abiti liturgici e manovrando il turibolo, Giulio Colombi non si muoveva proprio a suo perfetto agio, presso l'Ufficio Catechistico Diocesano, dove operò dal 1982 al 2011, diede il meglio di sé. E contribuì non poco coi suoi scritti a far conoscere la reintroduzione nella Chiesa del Diaconato permanente.

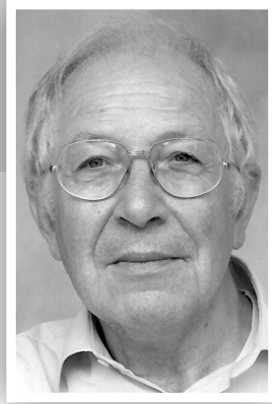
Celibe per scelta, ha servito la Chiesa in tutto: con la cultura ma anche con l'ascolto e l'aiuto a persone bisognose. Nel 2011, con l'avanzare dell'età, si ritirò di buon animo da ogni attività, vivendo le sue giornate da pensionato nella sua casa fra l'ex Seminario Maria Immacolata e la chiesa della Trinità dove sono stati celebrati i suoi funerali.

Il vescovo oratoriano mons. Carlo Manziana definì Giulio Colombi "un santo". Aveva ragione: santo perché colto e di una umiltà unica. Ma è stato anche un uomo di grande spiritualità, di preghiera assidua e prolungata. E sapeva anche diffondere note di simpatia, di humor, di cordialità. Chi ha partecipato con lui a convegni o giornate di studio lo può attestare, a dimostrazione che gli uomini veramente colti e santi sanno essere cordiali, sorridenti, sereni e rispettosi.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Lanzi don Pietro



*Nato a Lavenone il 28.2.1938; della parrocchia di Carpeneda.*

*Ordinato a Vobarno l'8.7.1962.*

*Studente a Roma dal 1961 al 1963.*

*Vicario cooperatore a Villa Carcina dal 1963 al 1967.*

*Vicario cooperatore a Castrezzato dal 1967 al 1968.*

*Vicario cooperatore ai Santi Nazaro e Celso, città dal 1968 al 1972.*

*Presbitero collaboratore alla SS. Trinità, città dal 1972 al 2003.*

*Assistente ecclesiastico AGESCI Zona del Sebino dal 2002 al 2007.*

*Presbitero collaboratore ai Santi Faustino e Giovita, città dal 2003 al 2017.*

*Deceduto a Brescia il 16.1.2023. Funerato e sepolto a Brescia il 19.1.2023.*

Il primo presbitero bresciano a lasciare questo mondo nel 2023 è stato don Piero Lanzi, ospite della Rsa Arici Sega a San Polo. Aveva 84 anni ed era prete dal 1962, quando venne ordinato in luglio nella chiesa parrocchiale di Vobarno mentre era ancora studente di Liturgia e Teologia a Roma. La famiglia allora risiedeva a Carpeneda, frazione di Vobarno e proveniva da Lavenone.

All'indomani della sua morte i media locali hanno ricordato ampiamente e con note di gratitudine e commozione la sua figura sacerdotale perché don Lanzi ha intrecciato la sua esperienza pastorale con la vita civile, sindacale e sociale della città: è stato fondatore della Comunità di Base di San Giorgio, impegnato nel Sindacato della Cgil e nell'Apasci, associazione per la pace e la cooperazione internazionale, protagonista di tante iniziative della Tenda per la pace. Nel 2014 la città gli attribuì il Grosso d'oro riconoscendo la sua sensibilità sacerdotale verso la giustizia sociale, la vicinanza agli ultimi e esclusi, la promozione della pace e del dialogo.

Ma questa passione sociale per l'uomo non ha mai distolto don Piero Lanzi dall'essere un pastore in profonda comunione con Cristo e la sua Chiesa, in tutte le parrocchie nelle quali ha esercitato il suo ministero. Con queste parole don Armando Nolli lo ha ricordato alla fine dei suoi funerali presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, nella chiesa cittadina dei Santi Faustino e Giovita.

“Che il suo impegno solidale per la pace, la giustizia, la fraternità fra i popoli sia dovuto alla Liturgia e alla Teologia, lo può confermare gran parte delle persone coinvolte da don Piero per aspetti diversi negli anni del dopo Concilio. Gli stessi suoi amici non credenti e non praticanti si sono resi conto che la Liturgia e la Teologia non distruggono una persona dalla concretezza di un vivere solidale e senza esclusivismi.

Da quegli studi don Piero ha tratto anche la sua profonda spiritualità. Sono testimone, per gli anni vissuti insieme, che la molteplicità di iniziative che hanno coinvolto questa nostra città, vengono da quella fonte inesauribile che è stata, per don Piero, la Parola di Dio meditata e pregata. Le messe che celebrava ogni sera erano sempre precedute da una preghiera raccolta e prolungata per quasi un'ora. Vero discepolo della Parola e della croce ha dato una esemplare testimonianza apostolica anche sul calvario della malattia e della sofferenza.

E volendo fare cenno all'esemplarità dei suoi rapporti con i nostri Vescovi – partendo da mons. Luigi Morstabilini in tempi di scelte non facili, compresa la sua presenza fin dagli anni Settanta nel Direttivo della Cgil – l'esemplarità è stata resa possibile da un dialogo chiaro e intelligente, ma specialmente da una reciproca, alta spiritualità”.

Don Nolti dopo aver fatto riferimento all'esperienza pastorale di don Lanzi in San Faustino e al significativo fatto dell'allestimento della sua camera ardente nella chiesa della Conversione di San Paolo a San Polo, di fronte all'Alfa Acciai, una delle più grandi fabbriche bresciane, ha richiamato i 31 anni trascorsi da don Piero nella parrocchia della Santissima Trinità, di fronte agli Spedali Civili.

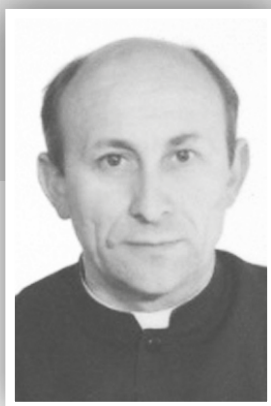
“Quella Trinità Santissima – ha concluso don Nolti – là venerata, don Piero in questi giorni l'ha incontrata. Penso che in quel momento abbia avuto lo stesso pensiero che ha fatto dire al biblico Giobbe: Signore, finora ti ho conosciuto per sentito dire, ora ti conosco perché ti ho incontrato. Un incontro che fa della morte il momento più sublime di una vita”.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Lazzarini don Clemente



*Nato a Ponte di Legno il 16.8.1932; della parrocchia di Ponte di Legno.*

*Ordinato a Brescia il 20.6.1959.*

*Vicario cooperatore a Vezza d'Oglio dal 1959 al 1963.*

*Parroco a Canè dal 1963 al 1978.*

*Parroco a Grevo dal 1978 al 2007.*

*Deceduto a Ponte di Legno il 7.2.2023.*

*Funerato e sepolto a Ponte di Legno il 9.2.2023.*

A Ponte di legno era nato 91 anni fa e a Ponte di Legno ora riposa in pace, nel piccolo cimitero, ordinato come un giardino, all'ombra della chiesa parrocchiale. Don Clemente Lazzarini si è spento il 7 febbraio e con lui se ne è andato un prete che ha sempre esercitato il suo ministero nell'Alta Val Camonica. Infatti dopo soli quattro anni di curato a Vezza d'Oglio, è stato parroco di Canè per 15 anni e poi per trent'anni a Grevo. Lasciato l'incarico di parroco nel 2007 si ritirò nel paese natale di Ponte di Legno, aiutando in parrocchia secondo le necessità, sempre con quello stile umile e nascosto, silenzioso e riservato che ha caratterizzato tutta

la sua vita. Viveva nella vecchia casa paterna, nell'antico centro del paese, e celebrava l'eucaristia dove indicavano i parroci che si sono succeduti, compresa la Casa di Riposo Carettoni. Frequentemente era nella parrocchiale, disponibile per le confessioni.

Don Clemente Lazzarini è stato un prete di una semplicità disarmante, molto umile e discreto, senza pretese di riconoscimenti e gratifiche. In Valle era molto conosciuto e stimato anche perché fratello di don Daniele Lazzarini, parroco di Santicolo, molto diverso da lui: tanto più don Clemente era silenzioso e timido, quanto più don Daniele era estroverso e loquace.

Nei trent'anni in cui è stato parroco a Grevo, dopo l'esperienza nella minuscola comunità di Canè, ha vissuto una vicinanza quotidiana e una profonda condivisione con la sua gente. Per certi aspetti si può affermare che don Lazzarini è stato il prete che ha marcato la fine della visione tridentina della parrocchia, visione che ha comportato la presenza capillare della Chiesa in tutte le famiglie proprio grazie alla persona del parroco, accolto sempre bene a prescindere dai suoi limiti.

Nel paese camuno di Grevo giunse nel 1978, subentrando a don Angelo Turetti, un pastore che amava lo studio e la lettura. Don Lazzarini a Grevo ha voluto anche il restauro della chiesa parrocchiale e si è preso cura della buona conservazione del nuovo Oratorio. In parrocchia allora c'erano ancora le Suore che reggevano la Scuola Materna, dove il parroco aveva un ruolo significativo sia dal punto di vista gestionale che educativo.

La vita sacerdotale di don Clemente Lazzarini richiama quella di tante figure di preti che si incontrano nel romanzo contemporaneo. Nell'opera di Luciano Radi, intitolata "Un grappolo di tonache" troviamo la storia di tanti preti dal fascismo alla fine del Novecento. "La testimonianza di un prete - scrive Radi - è silenzio, sacrificio, penitenza. Non ralleghiamoci dunque se facciamo qualcosa che è ritenuto buono perché Dio giudica in modo diverso dagli uomini e spesso ciò che a questi piace, dispiace a Lui. Egli gioisce per la nostra buona volontà e non per il nostro conclamato successo".

Don Clemente Lazzarini è stato un prete di buona volontà: ha onorato il suo ministero che certamente si è ispirato alla luminosa figura di don Giovanni Antonioli che a Ponte di Legno era il parroco dei fratelli Lazzarini. E in quel paese di villeggiatura ogni anno il giovane Clemente poteva incontra-



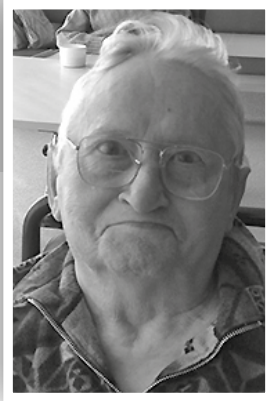
re mons. Giovanni Battista Montini, poi Paolo VI. Di lui don Lazzarini ebbe sempre grande ammirazione e venerazione.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Guizzetti don Egidio



*Nato a Monte Isola l'1.3.1936; della parrocchia di Sale Marasino.*

*Ordinato a Brescia il 24.6.1961.*

*Vicario cooperatore a S. Lorenzo, città dal 1961 al 1964;*

*vicario cooperatore a S. Agata, città dal 1964;*

*vicario cooperatore a Sale di Gussago dal 1964 al 1969;*

*vicario cooperatore a Paderno F.C. dal 1969 al 1970.*

*Deceduto a Brescia il 16.2.2023.*

*Funerato e sepolto a Sale di Gussago il 18.2.2023.*

La produzione letteraria sui preti presenta una grande varietà di modi di vivere il ministero sacerdotale. E sarebbe deviante affermare che alcuni modi singolari di esercitare il ministero siano meno significativi rispetto ad altri più assodati e familiari. Don Egidio Guizzetti è uno di quei preti che ha vissuto il ministero sacerdotale fuori dal coro. Ma la sua testimonianza è stata comunque luminosa ed espressiva di una grande fedeltà al vangelo di Cristo.

Don Egidio Guizzetti si è spento a 87 anni di età, ospite della Rsa per

sacerdoti a Mompiano. Nel 2021 era riuscito a ricordare i 60 anni del suo sacerdozio con un gruppo di sacerdoti amici. Dopo un incidente stradale che lo coinvolse sul lago d'Iseo la salute di don Egidio è stata sempre in discesa. Fu ospite per un certo periodo presso la casa della sorella a Ospitaletto, poi gli si aprirono le porte della Rsa.

Era nato a Montisola dove il padre era Segretario Comunale. Don Egidio celebrò la sua prima messa a Sale Marasino dove il padre era stato trasferito. La sua prima destinazione fu il cuore della città, negli oratori di S. Lorenzo prima e S. Agata poi.

A queste esperienze cittadine seguì un quinquennio a Sale di Gussago dove cominciò a dare corpo ad un suo sogno educativo, nello spirito di don Bosco. Don Egidio, infatti aveva frequentato da ragazzo la Scuola dei Salesiani di Iseo. Fra i suoi compagni vi era anche Angelo Onger che diventerà giornalista e direttore di Madre.

Respirando l'aria salesiana don Egidio si convinse dell'importanza fondamentale di dare alla gioventù un "di più" che gli oratori non prevedevano. Desiderava offrire ai giovani un lavoro sano, in una fabbrica dove si poteva gustare il clima della famiglia e godere anche di una formazione completa che aveva alla sua base la formazione cristiana cattolica.

Per questo a Sale diede il via al CIMA, acrostico che sta per "Centro interparrocchiale Maria Ausiliatrice." Nel luogo di lavoro don Egidio prevede anche una cappella.

Ai giovani frequentatori del CIMA veniva insegnato con precisione il lavoro artigianale del tornio, della fresa, del trapano. Ricorrendo ad amicizie e conoscenze di tanti industriali bresciani don Egidio garantiva il lavoro costante per i suoi giovani, alcuni dei quali scoprirono la vocazione sacerdotale ed entrarono nel Seminario diocesano. Continuò questa sua opera anche durante l'anno in cui fece il curato a Paderno F.C. Poi nel 1970 a Sale di Gussago acquistò un terreno per ampliare la sua attività.

Don Egidio Guizzetti non è stato solo un artigiano operaio o un educatore solitario, ma ha sempre esercitato il suo ministero da presbitero integerrimo, uomo di preghiera e pastore che non faceva sconti ad alcuni aspetti della modernità che sembravano deleteri, a cominciare dalla pervasività della televisione.

Dal punto di vista pastorale ha aiutato molto don Vincenzo Iora, suo compagno, soprattutto a Pezzaze e Civine.

Ora che don Egidio Guizzetti se ne è andato da questo mondo e riposa nel cimitero di Sale di Gussago in attesa della resurrezione, ripensare la sua vita è motivo di gratitudine al Signore e anche a coloro che lo ritennero per certi aspetti troppo intransigente ora appare un servitore fedele della verità e del vangelo. Soprattutto, come ha detto il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nell'omelia funebre, è stato un prete che ha vissuto profondamente il comandamento della carità e lo stile del servizio, pagando di persona le sue scelte controcorrente.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Gatti don Lino



*Nato a Rezzato il 14.6.1940; della parrocchia di Virle Treponti.*

*Ordinato a Brescia il 25.6.1966.*

*Vicario cooperatore a Calcinatello dal 1966 al 1972.*

*Vicario cooperatore a Castenedolo dal 1972 al 1981.*

*Parroco a Poncarale dal 1981 al 1989.*

*Parroco a S. Francesco da Paola, città dal 1990 al 2001.*

*Parroco a Rezzato S. Giovanni Battista dal 2001 al 2015.*

*Presbitero collaboratore a Rezzato S. Giovanni Battista, Rezzato S. Carlo  
e Virle Treponti dal 2015 al 2023.*

*Deceduto a Gavardo il 22.2.2023.*

*Funerato a Rezzato S. Giovanni Battista il 24.2.2023.*

*Sepolto a Virle Treponti.*

Don Lino Gatti si è spento il Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima, il tempo austero che conduce alla Pasqua. Aveva 82 anni e da pochi mesi era ospite della Rsa “Elisa Baldo” di Gavardo, seguito amorevolmente dalle Umili Serve. Infatti don Lino presentava una serie di disturbi dovuti

al Covid 19 che lo colpì duramente. Ne uscì, ma l'epidemia lasciò in lui strascichi condizionanti la sua salute fisica e la serenità di carattere.

Con don Lino è scomparso un sacerdote dal pensiero positivo, costruttivo, coerente: uno di quei preti che ha saputo affrontare i cambiamenti della Chiesa dopo il Concilio e della società con intelligenza, passione e fedeltà al proprio ministero sacerdotale.

Di corporatura minuta aveva un carattere forte: sincerità, lealtà, concretezza, senso di apertura all'accoglienza. Sapeva confrontarsi senza pregiudizi, sia con gli altri sacerdoti che con i fedeli laici a lui affidati. Ha saputo armonizzare vita spirituale e azione pastorale, contemplazione e attività.

Questo stile lo ha manifestato nelle sue esperienze di curato e, soprattutto, nelle due più prolungate esperienze di parroco: prima per oltre un decennio a San Francesco di Paola in città e poi a Rezzato San Giovanni Battista.

Nella parrocchia cittadina don Gatti è ricordato come bravissimo pastore che ha lavorato con coscienza e dedizione, curando sempre molto bene la liturgia. Durante gli anni della sua presenza fu restaurata la chiesa di San Francesco da Paola e nel vicino antico monastero dei Frati Minimi venne a collocarsi la Casa dei Diaconi permanenti. A S. Francesco volle pure un oratorio nuovo, diede impulso pastorale alle varie componenti della comunità parrocchiale. Diede il via alla Caritas e curò con attenzione la formazione dei catechisti. Inoltre seppe instaurare un buon rapporto con le comunità religiose femminili nel territorio parrocchiale: le Suore Operaie, le Ancelle del Ronco, le Carmelitane di via Amba d'oro.

Per questa sua felice esperienza nel 2001 fu chiamato a guidare la comunità di Rezzato San Giovanni Battista, cogliendo la non facile eredità di don Vito Ransenigo.

Con lui iniziò fin da subito un lungo cammino di collaborazione con l'altra parrocchia rezzatese, dedicata a San Carlo, in vista della Unità pastorale "Sale della terra" che coinvolge anche Virle Treponti. Questa Unità pastorale è stata inaugurata nel 2022, quando don Lino non era più parroco ma sacerdote collaboratore. Ma a lui va il merito principale di aver armonizzato le diverse anime delle parrocchie rezzatesi, favorendo momenti di condivisione tra le molteplici esperienze, sempre tenendo come obiettivo la crescita della fede nella comunità e prestando una singolare attenzione alla liturgia.



E proprio per una fede più adulta e matura volle creare, come già fece a San Francesco da Paola, una equipe per la preparazione al battesimo e proporre gli esercizi spirituali per i laici la prima settimana di quaresima.

Né va scordato che iniziò con don Lino anche il progetto e l'avvio del nuovo Oratorio interparrocchiale "San Giovanni Bosco".

Questa sua presenza pastorale intensa e partecipe, anche negli anni da pensionato, spiega il corale e sentito cordoglio espresso da tutta la comunità rezzatese alla notizia della sua morte. Don Lino è sepolto nel cimitero di Virle Treponti, suo paese di origine, accanto alla tomba dei suoi genitori.



# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIII | N. 2 | MARZO - APRILE 2023

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2023

**ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio**  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Conferenza Episcopale Lombarda**

63 LETTORI, ACCOLITI E CATECHISTI ISTITUITI - Orientamenti per le Diocesi lombarde

#### **Il Vescovo**

93 “Che farò di Gesù chiamato il Cristo?” - Veglia delle Palme con i giovani

97 S. Messa Crismale

### *Atti e comunicazioni*

#### **Ufficio Cancelleria**

103 Nomine e provvedimenti

106 Decreto di Costituzione del Vicariato Episcopale per la Cultura

108 Decreto di Costituzione della Commissione diocesana per le Unità Pastorali

109 Decreto di Costituzione della Commissione diocesana per le fondazioni e gli enti

#### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

111 Pratiche autorizzate

#### **Ufficio Amministrativo**

113 Linee guida per la concessione di spazi pastorali

117 Bar parrocchiale, circoli e iscrizioni al RUNTS

### *Studi e documentazioni*

121 **Diario del Vescovo**

#### **Necrologi**

129 Milesi don Gregorio



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

## LETTORI, ACCOLITI E CATECHISTI ISTITUITI. Orientamenti per le Diocesi lombarde

CONSULTA REGIONALE PER LA CATECHESI  
CONSULTA REGIONALE PER LA LITURGIA

Presentazione

### EDIFICARE IL CORPO DI CRISTO



«EGLI HA DATO AD ALCUNI DI ESSERE APOSTOLI,  
AD ALTRI DI ESSERE PROFETI,  
AD ALTRI ANCORA DI ESSERE EVANGELISTI,  
AD ALTRI DI ESSERE PASTORI E MAESTRI,  
PER PREPARARE I FRATELLI A COMPIERE IL MINISTERO,  
ALLO SCOPO DI EDIFICARE IL CORPO DI CRISTO,  
FINCHÉ ARRIVIAMO TUTTI ALL'UNITÀ DELLA FEDE  
E DELLA CONOSCENZA DEL FIGLIO DI DIO,  
FINO ALL'UOMO PERFETTO,  
FINO A RAGGIUNGERE LA MISURA DELLA PIENEZZA DI CRISTO».  
(Ef 4,11-13)

La Chiesa, corpo di Cristo, è edificata mediante il *ministero* di ciascuna delle sue membra. Vi è una mutua corresponsabilità tra coloro che, rinati dall'acqua e dallo Spirito (cfr. Gv3,5), costituiscono il nuovo popolo di

Dio, la nazione santa, il regale sacerdozio (cfr. 1Pt 2,9). L'origine di ogni ministero ecclesiale è la comune vocazione battesimale: in Cristo siamo infatti a servizio gli uni degli altri, mediante la carità (cfr. Gal 5,13).

La scelta della Chiesa di rilanciare e promuovere la sua costitutiva natura ministeriale è dettata anzitutto dalla consapevolezza di doversi sempre meglio conformare a Cristo. Egli, come afferma il celebre inno paolino, «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7), divenendo modello e paradigma per ogni ministero nella comunità cristiana. La Chiesa possiede quindi una fondamentale “struttura diaconale” in quanto edificata su Cristo, povero e servo.

La Chiesa ha inoltre il dovere di riconoscere e discernere la pluralità di doni, carismi e ministeri che lo Spirito Santo continuamente suscita con larghezza per il bene comune (cfr. 1Cor 12,4-7). È infatti importante non spegnere lo Spirito, bensì favorire la sua azione dinamica e creativa. In ogni tempo la comunità dei battezzati è chiamata a non chiudersi nei propri recinti, timorosa e rassegnata, ma al contrario è sospinta dallo Spirito del Risorto lungo le strade, talvolta ancora inesplorate, della missione. La ministerialità è perciò un'esigenza della vocazione missionaria di ogni credente, in quanto evidenzia la necessità di prendersi cura della fede degli altri affinché tutti giungano alla misura della pienezza di Cristo (cfr. Ef 4,13).

La proposta di alcuni *Orientamenti* sulle diverse ministerialità dei battezzati chiede peraltro di considerare, almeno per accenni, il contesto attuale: non siamo ancora completamente fuori dalla pandemia Covid-19, la guerra in Europa continua a essere una minaccia per tutti, altre catastrofi stanno imperversando e ci riguardano da vicino.

Pienamente immerse in questo contesto, le comunità cristiane sperimentano l'accelerazione di quanto sta accadendo oramai da tempo: la diminuzione del numero dei preti, l'aumento della loro età anagrafica; alle connesse emergenze di tipo pastorale si trova spesso una rapida risposta con l'aumento del carico di lavoro e l'estensione dei territori affidati a ciascun parroco. Oltre a ciò, è in continuo calo il numero dei cristiani che vivono una reale appartenenza ecclesiale. Nonostante questo, le prassi pastorali rischiano di restare immutate, così come non diminuisce il peso delle strutture da gestire in ogni comunità. La pastorale di tradizione, di conseguenza, sembra mostrare

tutti i suoi limiti, permettendoci di cogliere la necessità di una rinnovata azione evangelizzatrice, decisa e creativa, come papa Francesco indicava nel 2013 nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, provocandoci verso un ripensamento della presenza ecclesiale sia a livello di organizzazione territoriale che di ridefinizione dei compiti dei battezzati.

I presenti *Orientamenti* desiderano consegnare alle Chiese lombarde il compito di promuovere e accompagnare percorsi formativi in vista di una reale riscoperta della dimensione ministeriale della comunità cristiana. In linea con il cammino della Chiesa universale e raccogliendo il recente magistero di papa Francesco, si intende favorire lo sviluppo dei ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista. Le indicazioni teologiche e operative contenute in questi *Orientamenti* sono il frutto del lavoro condiviso della Consulta regionale per la liturgia e per la catechesi, in ascolto di quanto emerso a più livelli nelle singole diocesi. Questo documento costituisce pertanto il testo di riferimento comune per le Chiese lombarde affinché ogni diocesi e laboratori adeguati percorsi attuativi nel suo peculiare contesto.

A livello introduttivo, per aiutare ad avviare e a motivare il cammino, è opportuno ricordare alcune convinzioni essenziali circa la realtà dei ministeri<sup>1</sup>.

### **a) I ministeri istituiti sono una grazia**

La prospettiva attraverso cui accogliere l'indicazione di istituire lettori, accoliti e catechisti non è certamente quella del "dovere" ma quella di acconsentire a un'azione preveniente di Dio. Tutti i ministeri sono una grazia, in quanto suscitati dallo Spirito Santo, che «introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici» (LG 4), perché si edifichi il corpo mistico di Cristo. I ministeri sono attuazione del Battesimo, segno per tutti della comune vocazione al servizio, espressione della missionarietà di ogni credente. In questo orizzonte si rende necessaria una cordiale accoglienza dei ministeri istituiti soprattutto da parte dei pastori, affinché aiutino le comunità cristiane a coltivare, esprimere e accompagnare le diverse

<sup>1</sup> Alcune considerazioni sono ispirate ad un documento della CEI del 1973, scritto cinquant'anni or sono al fine di promuovere le indicazioni del motu proprio *Ministeria quaedam*. Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri nella Chiesa. Documento pastorale dell'episcopato italiano, Roma, 15 settembre 1973*.

ministerialità. È necessario superare una certa visione clericale, che tende ad attribuire ogni responsabilità ministeriale ai soli presbiteri, con ricadute negative sulla vita delle comunità e dei presbiteri stessi.

***b) I ministeri istituiti esigono consapevolezza in chi li assume***

Gli *Orientamenti* dedicano molto spazio ai percorsi formativi, ai vari soggetti coinvolti nell'itinerario che porterà all'istituzione, alle molteplici esigenze ecclesiali che l'esercizio del ministero richiede. Non si tratta di rendere complicato l'*iter* per accedere ai ministeri quanto invece di evitare il rischio dell'improvvisazione e della superficialità. In tal senso è determinante il servizio delle *équipe* diocesane e dei formatori, i quali hanno il preciso compito di prendersi cura della maturazione umana, spirituale, teologica e ministeriale dei candidati. Occorre infatti ricordare che il fine del ministero è sempre il bene della comunità, soprattutto delle sue membra fragili e bisognose. L'esercizio del ministero, inoltre, è dimensione integrante della vita del ministro e non un semplice "ruolo" da svestire una volta terminato il compito assegnato. Si tratta dell'esercizio della *vocazione battesimale*, e non di una semplice *funzione*; di una chiamata personale alla santità, alla quale corrispondere con impegno. Senza un'adeguata vita interiore, una solida formazione e un'effettiva scelta di donarsi agli altri, il ministero diventa una subdola acquisizione di potere, con il rischio, tutt'altro che remoto, di dividere anziché edificare la comunità cristiana.

***c) I ministeri istituiti sono conferiti per una missione***

Proprio a partire dal fatto che i ministeri sono a servizio della comunità, nello spirito di Cristo - Servo, si situano neipunto d'incontro tra *carisma personale* ed *esigenza ecclesiale*. In altri termini, non è sufficiente riconoscere i carismi e formare i futuri ministri ma occorre tener sempre presenti le *reali* esigenze della comunità cristiana. I ministeri non sono pertanto dei "riconoscimenti" dati ai singoli, una sorta di onorificenza da esibire in determinate circostanze quanto piuttosto l'esercizio effettivo di un servizio, nei molteplici campi della vita ecclesiale e sociale. All'intero degli *Orientamenti*, per i singoli ministeri istituiti, si evidenziano alcuni possibili campi d'azione: si tratta di strade da percorrere con intelligenza, capaci di scorgere i reali bisogni dei fedeli, in atteggiamento di perenne ascolto. Il ministero, in quanto ecclesiale, è rego-



lamentato dalla Chiesa diocesana sia nei tempi che nei luoghi del suo esercizio. Non è una limitazione ma una garanzia di comunione, affinché la *stabilità* propria del ministero istituito mantenga il suo carattere propositivo per il sorgere di sempre nuovi ministri e non si traduca in un monopolio del servizio stesso.

La riscoperta della ministerialità risponde, a pieno titolo, alle esigenze del *Cammino sinodale* il quale chiede a ciascuno, in forza della sua identità battesimale, di partecipare alla vita della comunità cristiana, da protagonista. In questo cammino, le Chiese lombarde scelgono di muovere i loro passi nella certezza che, di fronte alle sfide del tempo presente, potrà rispondere solo una comunità docile all'azione dello Spirito, conforme al Signore Gesù, in ascolto del Padre e dei fratelli e delle sorelle in umanità.

Il testo è composto di quattro parti in cui si affrontano, in maniera articolata, il tema dell'identità dei tre ministeri istituiti, il discernimento da parte della comunità, la proposta formativa da progettare (approfondita in un'appendice alla fine del testo) e l'istituzione e il rinnovo del mandato. Esso viene offerto da noi Vescovi lombardi alle nostre rispettive Chiese locali affinché si avvii un serio discernimento sinodale a partire da alcuni riferimenti comuni a partire dal prossimo anno pastorale 2023-24 per un tempo, *ad experimentum*, di un triennio, durante il quale ci si darà l'occasione per vivere momenti formativi comuni interdiocesani insieme a proficui scambi di esperienze e a una valutazione *in itinere*.

Il Signore Gesù Cristo, morto e risorto, che comunica lo Spirito Santo alla sua Chiesa, colmi della sua luce le nostre Chiese e le arricchisca con la molteplicità dei suoi doni, perché il suo Vangelo di pace sia annunciato a ogni creatura.

9 aprile 2023

Pasqua di Risurrezione

- ✠ MARIO DELPINI, arcivescovo metropolita di Milano
- ✠ FRANCESCO BESCHI, vescovo di Bergamo
- ✠ PIER ANTONIO TREMOLADA, vescovo di Brescia
- ✠ OSCAR CARD. CANTONI, vescovo di Como
- ✠ DANIELE GIANOTTI, vescovo di Crema
- ✠ ANTONIO NAPOLIONI, vescovo di Cremona
- ✠ MAURIZIO MALVESTITI, vescovo di Lodi
- ✠ GIANMARCO BUSCA, vescovo di Mantova
- ✠ CORRADO SANGUINETI, vescovo di Pavia
- ✠ MAURIZIO GERVASONI, vescovo di Vigevano

## FONTI MAGISTERIALI



PAOLO VI, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio “Ministeria quaedam”*, 15 agosto 1972.

FRANCESCO, *Esortazione apostolica “Evangelii gaudium”*, 24 novembre 2013.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio “Aperuit illis”*, 30 settembre 2019.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio “Spiritus Domini”*, 10 gennaio 2021.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio ‘ministerium’*, 10 maggio 2021.

PONTIFCALE ROMANO, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, 29 settembre 1980.

PONTIFCALE ROMANUM, *De institutione catechistarum*, editio typica, 3 decembris 2021.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti*, 3 dicembre 2021.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri nella Chiesa. Documento pastorale dell’episcopato italiano*, 15 settembre 1973.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del lettore, dell’accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia. Nota ad experimentum per il prossimo triennio*, Roma, 5 giugno 2022.

Prima parte

## L'IDENTITÀ DEI MINISTERI ISTITUITI



### 1.1 Il lettore istituito

Il lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica. A tal riguardo, egli richiama la Chiesa intera alla persona di Cristo, Parola fatta carne, e alla centralità della parola di Dio per l'intera comunità ecclesiale. Esercita quindi il suo ministero nei seguenti ambiti:

● *Nelle celebrazioni liturgiche.*

Il lettore o la lettrice proclamano la Parola di Dio nella celebrazione eucaristica e nelle altre azioni liturgiche. In particolare avranno a cuore il buon svolgimento della liturgia della Parola, curando l'eventuale stesura del formulario per la preghiera dei fedeli e/o di monizioni adatte ai vari momenti celebrativi.

Inoltre guidano le celebrazioni della Parola di Dio e la Liturgia delle Ore, in assenza di ministri ordinati, secondo le indicazioni e le normative dei libri liturgici; animano i diversi momenti di preghiera e di meditazione sui testi biblici (*divina*), aiutando i fedeli nell'ascolto e nella comprensione del testo sacro e offrendo loro un "metodo" di *lettura spirituale condivisa* della Parola stessa.

● *Nell'azione evangelizzatrice.*

In collaborazione con i catechisti, il lettore o la lettrice si impegnano nell'azione evangelizzatrice, soprattutto nelle iniziative di *primo annuncio* verso i "lontani" o verso coloro che ricominciano, dopo un lungo periodo, il loro cammino di fede. Una particolare attenzione andrà riservata al servizio per il catecumenato e, in genere, ai percorsi di Iniziazione cristiana degli adulti.

● *Nella formazione liturgica e biblica.*

Il lettore istituito è coinvolto nella pastorale liturgica parrocchiale, soprattutto nel coordinamento dei lettori. A tal riguardo avrà cura della loro formazione in collaborazione con coloro che, a più livelli, si occupano dell'educazione biblica e liturgica del popolo di Dio, tenendo in debita considerazione le iniziative dell'Apostolato biblico.

Al fine di favorire una formazione più ricca ed articolata, mantiene il legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e biblica.

● *Nell'esercizio della corresponsabilità pastorale.*

In quanto ministri istituiti, lettore o lettrice sono coinvolti, direttamente o indirettamente, negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale e diocesano. In corrispondenza con le scelte diocesane, potranno partecipare, insieme agli altri ministri ordinati ed istituiti, all'esercizio della corresponsabilità pastorale mediante l'assunzione di particolari responsabilità all'interno della comunità.

## **1.2 L'accolito istituito**

L'accolito è istituito per il servizio al Corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia e ricorda all'intera comunità la centralità del mistero eucaristico. Esercita quindi il suo ministero nei seguenti ambiti:

● *Nelle celebrazioni liturgiche.*

L'accolito o l'accolita compiono il servizio all'altare nella celebrazione della Messa. In particolare avranno a cuore il buon svolgimento della liturgia eucaristica, favorendo l'esercizio dei diversi ministeri e la partecipazione attiva di tutto il popolo di Dio.

Guidano l'adorazione eucaristica e, in assenza di ministri ordinati, possono esporre e riporre il Santissimo Sacramento, a norma dei libri liturgici.

Portano la Comunione eucaristica agli infermi e agli anziani, coordinando il servizio svolto dai ministri straordinari della Comunione.

● *Nella vita di carità.*

In collaborazione con i diversi ministri, in particolare con i diaconi, gli accoliti avranno una particolare attenzione alla cura del nesso imprescindibile tra Eucaristia e carità. In questo senso promuovono le iniziative pastorali volte alla sensibilizzazione di tutti verso i poveri, gli anziani, i malati. Inoltre assumeranno volentieri qualche servizio caritativo, vivendolo con dedizione e gratuità.

● *Nella formazione liturgica.*

L'accolito o l'accolita istituiti sono coinvolti nella pastorale liturgica parrocchiale, soprattutto nel coordinamento degli accoliti, dei ministranti e dei ministri straordinari della comunione. A tal riguardo avranno cura della loro preparazione in collaborazione con coloro che, a più livelli, si occupano della formazione liturgica del popolo di Dio.

Al fine di favorire una formazione più ricca ed articolata, manterranno il legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e biblica.

● *Nell'esercizio della corresponsabilità pastorale.*

In quanto ministri istituiti, accolito o accolta sono coinvolti, direttamente o indirettamente, negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale e diocesano. In corrispondenza con le scelte diocesane, potranno partecipare, insieme agli altri ministri ordinati ed istituiti, all'esercizio della corresponsabilità pastorale mediante l'assunzione di particolari responsabilità all'interno della comunità.

### **1.3 Il Catechista istituito**

La novità, per le nostre Chiese, dell'introduzione del ministero istituito di catechista, domanda un'attenzione particolare alla questione della sua identità nel nostro contesto particolare. La comune chiamata battesimale invita ciascuno a una risposta personale, nella comunità, maturata nel cammino di fede e nel servizio di annuncio. Individuare tra i catechisti e le catechiste alcuni che possano assumere questo ministero offre un ulteriore cammino

di responsabilità e risposta generosa, che non intende idealizzare competenze o qualità personali<sup>2</sup>.

La figura del *catechista istituito* vuole mettere in luce una particolare connotazione del servizio dell'annuncio a lui/lei affidato: è un ministero che nasce infatti dalla vita pastorale. Sostenuto da un adeguato cammino umano e spirituale, all'interno del gruppo dei catechisti, la sua istituzione configura un compito di annuncio, comunione e coordinamento. Un servizio che pone attenzione alle relazioni ed all'esperienza condivisa della fede e che accompagna la vita delle persone a lui/lei affidate.

Un compito di responsabilità, capace di esercitare uno sguardo complessivo sulla realtà, oltre le pratiche e le metodologie, restituisce uno spazio di riflessione su una cura integrale dell'azione pastorale. Questo servizio nasce nella comunità e si rivolge alla stessa comunità: è la risposta a un percorso, personale e comunitario, nella cura e accompagnamento alla crescita umana e cristiana; superando le fasce d'età, offre un senso più organico nel cammino di fede e nelle figure di riferimento; risveglia una responsabilità missionaria di annuncio in uscita, oltre i contesti abituarini<sup>3</sup>.

L'esperienza nella vita della comunità e l'attenzione per il cammino di ciascuno permettono al/alla catechista di avere uno sguardo complessivo sulla crescita nella fede, dal bambino all'adulto, mostrando fattivamente l'amore alla Chiesa universale e particolare. Una specifica espressione del suo servizio è favorire la comunione, coltivando principalmente le relazioni e la collaborazione tra i vari componenti della pastorale, ai diversi livelli, attraverso l'ascolto attento, il dialogo costante e una comunicazione chiara.

L'istituzione inserisce in una responsabilità pastorale e non solo nell'ambito di una collaborazione. Al/alla catechista è affidata una corresponsabilità nei confronti della trasmissione della fede e dell'annuncio del Vangelo. In concreto, aiuterà la comunità cristiana a cui appartiene a immaginare come annunciare il Vangelo nel contesto in cui si trova, tenendo viva l'attenzione soprattutto per quelle persone o ambiti pastorali che necessitano di maggior cura e impegno. Per questo, ad esempio, potrà assumere il compito di guidare altri catechisti e accompagnatori, in accordo con i ministri ordinati, per

<sup>2</sup> Cf. Francesco, *Antiquum ministerium*, 5.

<sup>3</sup> Ivi, 2 e 4.

favorirne la formazione e il concreto esercizio del loro servizio, tenendo vivo un collegamento con le linee diocesane proposte dal Vescovo.

Il suo compito specifico, secondo gli *Orientamenti* della Conferenza Episcopale Italiana<sup>4</sup>, si esprime in tre possibili declinazioni.

● *Coordinatore dei catechisti dell’Iniziazione cristiana*<sup>5</sup>.

In tempi più recenti, l’unico documento in cui è riportata in auge la “figura di coordinamento” è *Incontriamo Gesù*. Nel paragrafo dedicato alle proposte pastorali per la realizzazione di impianti formativi di significativa rilevanza<sup>6</sup> si legge: «Sotto il profilo organizzativo è bene che ogni comunità o unità pastorale, accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, vi siano figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori, alle quali andrà riservata una particolare attenzione: esse collaborano con il parroco in ordine alla progettazione e alla programmazione della catechesi e mantengono un rapporto stabile con l’Ufficio Catechistico diocesano»<sup>7</sup>. Tale figura si dovrà contraddistinguere, all’interno del gruppo dei catechisti, soprattutto per competenze *di tipo relazionale* (capacità di ascolto, di lavorare in *team*, di valorizzazione delle competenze altrui) e legate alla *capacità di programmare* itinerari di catechesi e formativi in sintonia e in dialogo con gli *Orientamenti* diocesani e gli Uffici preposti.

● *Collaboratore dell’annuncio agli adulti*.

Questa figura svolge il servizio dell’annuncio durante il tempo del cate-

<sup>4</sup> Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del lettore, dell’accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 3.

<sup>5</sup> La Nota pastorale del 2022 della Conferenza Episcopale Italiana compie la scelta di indicare tale figura di coordinamento in relazione ai percorsi di iniziazione cristiana dei ragazzi. La Consulta per la Catechesi suggerisce un ampliamento di questa prospettiva, per favorire una visione complessiva dei percorsi di educazione alla fede: in tal senso, si propone che tale figura di coordinamento abbia una visione globale sull’intero ciclo vitale della persona, a partire dalla pastorale battesimale fino ad arrivare all’età adulta, con particolare attenzione al segmento dell’età giovanile. Ciò significa che il coordinatore dei catechisti non dovrà per forza occuparsi di tutto, ma fare in modo che coloro che si occupano delle specifiche età della vita possano, nel tempo, maturare una visione complessiva e non frammentata sia della pastorale che dell’educazione alla fede.

<sup>6</sup> Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014, 87-95.

<sup>7</sup> Ivi, 87.

cumenato degli adulti, accompagnandone i cammini di evangelizzazione: si tratta di un credente che si pone accanto ad altri adulti per camminare con loro nella fede e crescere insieme nella comunità. Egli è chiamato anche a collaborare a livello diocesano con l'Ufficio o Servizio per il catecumenato, per formare e sensibilizzare le comunità cristiane e per diventare riferimento e aiuto per altri accompagnatori di coloro che chiedono di diventare cristiani lungo le fasi principali del percorso, dal tempo della prima evangelizzazione al tempo della mistagogia, esprimendone anche una valutazione *in itinere*. Per analogia, questa figura può essere considerata anche in riferimento ad adulti che vogliono ricominciare il cammino di fede (cresimandi adulti, fidanzati...).

● *Referente di piccole comunità e guida delle celebrazioni liturgiche in assenza di un presbitero.*

Tale figura si ispira a quanto avviene già da molto tempo nei paesi di missione: da essi viene infatti il modello delle piccole comunità inserite nella vita quotidiana. In queste comunità, «il catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa»<sup>8</sup>. In molti contesti missionari, nei villaggi e nelle enormi e marginalizzate periferie delle grandi capitali dei diversi sud del mondo i catechisti, in quanto animatori di comunità, si occupano di umanizzazione, azione sociale, guarigione, evangelizzazione, formazione dei cristiani, guidano la preghiera e presiedono al Battesimo, ai matrimoni e accompagnano i lutti delle loro comunità.

Il/la catechista come referente di piccole comunità è presenza e testimonianza concreta della Chiesa nella realtà in cui vive; offre il suo sguardo di fedele laico o laico sulla realtà ecclesiale in cui è inserito; crea comunione tra le persone che vivono in modo più attivo la vita della comunità cristiana, in particolare collaborando con altri ministeri istituiti e altre ministerialità di fatto; può eventualmente «guidare in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia»<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, 6.

<sup>9</sup> CEI, *I ministeri istituiti*, 3.



### 1.4 Tratti comuni dei ministeri istituiti

Il ministero istituito si caratterizza per un tratto vocazionale ed ecclesiale; chi lo esercita è chiamato a favorire la comunione e il coordinamento nell'ambito della parrocchia e/o comunità o unità pastorale e a rendere visibile, insieme agli altri ministri - e in primo luogo i presbiteri e i diaconi - il modo ecclesiale di servire<sup>10</sup>.

L'istituzione inserisce il ministro in un contesto ecclesiale più ampio e richiede uno sguardo e un esercizio che possano allargarsi anche a livello di vicariato/decanato. I ministeri istituiti, in virtù della loro corresponsabilità, potranno servire insieme una realtà più ampia. Vi saranno infatti situazioni pastorali di maggiore povertà di presenza che, in questo modo, potranno ricevere la stessa attenzione e cura.

Per il suo carattere vocazionale, il ministero istituito chiede un adeguato cammino di discernimento, comunitario e personale. Tale cammino permette di verificare desideri personali e misurare esigenze pastorali, in vista di una in risposta gioiosa al compito tanto prezioso quanto delicato di questo servizio. Muovendosi con cura tra quanto richiesto da questo compito di responsabilità e le reali possibilità umane e spirituali della persona disponibile a intraprenderlo, è importante restituire un senso di realtà a coloro che svolgono questo servizio con disponibilità e passione nelle diverse realtà ecclesiali.

Il ministro istituito è una laica o un laico, e come tale inserito nel mondo e nella realtà locale. Si eviteranno così forme di clericalizzazione, di competenze per ruoli o specializzazione di settore. Anche lo stile di lavoro in équipe accresce nella comunità un senso di corresponsabilità, favorisce la pratica della sinodalità con i presbiteri, diaconi, consacrati e altri ministri istituiti, nella cura quotidiana della realtà pastorale affidata, e sostiene la spinta alla natura missionaria dell'annuncio.

La sinergia fra le differenti ministerialità implica che si eviti il sommersi di diversi ministeri nella medesima persona. È invece opportuno favorire la varietà dei doni e dei carismi nell'intero popolo di Dio.

<sup>10</sup> Cf. FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, 8.

Seconda parte

## IL DISCERNIMENTO DEI CANDIDATI



### 2.1 I soggetti coinvolti nel discernimento

Il carattere vocazionale ed ecclesiale dei ministeri istituiti chiede un adeguato cammino di discernimento. Esso dovrà essere, di conseguenza, personale e comunitario, in ascolto cioè di una pluralità di voci. I soggetti coinvolti saranno: la persona interessata, il parroco insieme con la comunità (Consiglio pastorale parrocchiale, il gruppo dei lettori, degli accoliti e dei catechisti) e il Vescovo. La persona e la comunità, in comune ascolto dello Spirito che suscita doni e carismi, possono riconoscere, dentro le vicende della vita personale ed ecclesiale, una chiamata per un servizio stabile alla Chiesa.

La domanda può partire dalla persona stessa, in dialogo con la propria comunità, oppure dalla comunità, che esprime un bisogno e riconosce nella persona le qualità necessarie. Entrambi i soggetti sono necessari per evitare forme di autocandidature prive di un vero radicamento nella realtà ecclesiale.

La domanda va rivolta al Vescovo che, con l'aiuto dei suoi collaboratori, valuterà la richiesta della candidata o del candidato, e accompagnerà la formazione, fino a giungere all'ammissione all'istituzione.

Sarà necessario, per questo, costituire un'équipe diocesana, che avrà una funzione di regia e di coordinamento della formazione e del discernimento<sup>11</sup>. È bene quindi che questo incarico non sia affidato a una sola persona, ma a un gruppo, la cui composizione verrà definita da ogni singola diocesi, coinvolgendo certamente gli Uffici per la Catechesi e per la Liturgia.

<sup>11</sup> I candidati saranno «istituiti dal Vescovo dopo un tempo di adeguato accompagnamento e formazione da parte di una *équipe* di esperti»: CEL, *I ministeri istituiti*, 4.

## 2.2 criteri del discernimento

«Ai ministeri istituiti di Lettore, Accolito e Catechista possono accedere uomini e donne che manifestano la loro disponibilità, secondo i seguenti criteri di discernimento: siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il Vescovo riterrà opportuni»<sup>12</sup>.

A tal proposito emergono tre fondamentali criteri validi per ogni ministero istituito:

- una testimonianza di vita cristiana riconosciuta dalla comunità;
- la disponibilità ad intraprendere un cammino formativo adeguato;
- la disponibilità a mettersi a servizio gratuitamente delle esigenze comunitarie.

Alla proposta di candidate e candidati al ministero di lettore, accolito e catechista deve necessariamente corrispondere una congrua necessità pastorale, a livello sia parrocchiale e di unità/ comunità pastorale, che diocesano. Perciò, sebbene l'istituzione sia da ritenersi *stabile e definitiva*, l'esercizio effettivo del ministero dipende dalle reali esigenze della comunità cristiana.

L'età minima per accedere al ministero istituito è di venticinque anni<sup>13</sup>. Non è precisata nei documenti ufficiali un'età massima, ma è da sconsigliare che l'istituzione avvenga in età avanzata, anche per evitare che sia intesa come un 'premio' per chi ha esercitato a lungo il ministero di fatto. Si tratta, piuttosto, di riconoscere che qualcuno può mettersi al servizio della Chiesa secondo le sue necessità. Tenendo conto del tempo di discernimento e formazione e considerato che ogni mandato dura cinque anni<sup>14</sup>, possiamo indicare come età massima indicativa di istituzione i sessantacinque anni.

Il ministro istituito svolgerà il suo servizio preferibilmente nella propria comunità, per mantenere un legame con la realtà locale in cui sono avvenuti la chiamata e il riconoscimento del suo carisma. Non è da escludere, d'altra

<sup>12</sup> Ivi.

<sup>13</sup> Cf. ivi, 5.

<sup>14</sup> Cf. ivi.

parte, che sia inviato a esercitare il proprio ministero altrove. Ciò potrà avvenire soltanto dopo un attento discernimento.

Per quanto riguarda il/la catechista, la scelta dei criteri di discernimento e le attenzioni circa la formazione, si tengano presente anche le preziose indicazioni offerte dal *Direttorio per la Catechesi*<sup>15</sup> e dal documento *Incontriamo Gesù*.

In conclusione, pur mantenendo le necessarie distinzioni tra i diversi ministeri e quindi le diverse “competenze” richieste, è opportuno considerare alcuni tratti comuni a ogni ministero. In particolare si suggeriscono alcuni obiettivi essenziali da raggiungere:<sup>16</sup>

● *Essere: la testimonianza.*

L'essere sottolinea la maturazione dell'identità cristiana, fondata su di una spiritualità cristocentrica. Non si è alla ricerca di persone perfette, ma in cammino. Lasciamo quindi spazio alla fantasia dello Spirito e diamo fiducia a coloro che la comunità presenterà come candidati a questi preziosi servizi ecclesiali.

● *Sapere: la competenza.*

Il sapere attraversa tutta la fase formativa dei candidati e tiene monitorata l'acquisizione di una conoscenza che sostenga il servizio della trasmissione della fede. La formazione assume quindi i tratti anche dell'accompagnamento.

● *Saper fare: la perizia.*

Il saper fare concerne la maturazione delle capacità di mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, di animare un gruppo e di lavorare in équipe. La candidata o il candidato devono aver già esercitato qualche forma di coordinamento e di animazione di altri. Soprattutto per il/la catechista è fondamentale acquisire una mentalità educativa, attraverso un'esperienza di servizio “sul campo”.

<sup>15</sup> CF. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, 139-150.

<sup>16</sup> Per questi obiettivi, cf. specialmente *Incontriamo Gesù*, 82.

● *Saper essere con: la relazione.*

Il saper essere con rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di vivere relazioni educative. Il ministro deve essere inserito nella comunità cristiana, sentirsi parte attiva di essa per servire la comunione ecclesiale. L'appartenenza alla comunità, quindi, è un criterio importante di discernimento.

### 2.3 Le fasi del discernimento e della formazione

Il discernimento, per sua natura, si dispiega nel tempo ed è caratterizzato da tappe o fasi: l'inizio del cammino, la formazione, la verifica, l'ammissione all'istituzione. Possiamo immaginare che siano necessari circa due anni per svolgere tutto il processo di discernimento e di formazione. Questa indicazione è ideale: andrà poi adattata e verificata a partire dalle situazioni in cui ciascuno si trova, soprattutto quando parte del cammino formativo richiesto è già stato vissuto in diverse forme, e quando una certa maturazione nell'esercizio del ministero "di fatto" è già stata raggiunta.

● *L'inizio del cammino.*

All'inizio del cammino si chiede sia al candidato che alla comunità di scrivere al Vescovo una lettera di ammissione al cammino di discernimento e formativo dei ministri istituiti.

La lettera dell'aspirante ministro risponderà alle seguenti domande (da adattare in base alla tipologia di ministero):

– *A che punto mi trovo nel mio cammino di fede e di servizio?* Si tratta di raccontare il proprio cammino di fede, quale tipo di formazione si è compiuta e quale servizio si vive in comunità. Andrà descritta soprattutto la dimensione relazionale del servizio svolto e la partecipazione alla missione ecclesiale di trasmissione della fede.

– *Come e dove nasce la domanda di diventare ministro istituito?* È opportuno specificare se la proposta nasce da altri (ad esempio dal parroco, dal gruppo catechisti, dal gruppo lettori, ecc.) oppure se nasce da una riflessione personale.

– *Perché si chiede di diventare ministro/a istituito/a?*

La lettera della comunità cristiana può essere scritta dal parroco coinvol-

gendo il Consiglio pastorale e/o il gruppo di catechisti, lettori, accoliti... e in particolare svilupperà questi punti:

- Una *breve descrizione del candidato*, del suo cammino di fede e del suo servizio all'interno della comunità.
- Quali *significative qualità* si riconoscono nel candidato a servizio del bene comune?
- Quali sono le *necessità* della comunità cristiana alle quali si potrà dedicare il futuro ministro?
- Quale *rapporto* esiste tra il candidato e gli altri ministri nella comunità?

Dopo aver ricevuto le lettere, il Vescovo (o un suo delegato) fisserà un colloquio personale per valutare la domanda. In seguito al parere positivo, si definirà l'itinerario formativo.

● *La formazione del candidato.*

Per le indicazioni relative alla formazione si rimanda alla terza parte. Nel cammino formativo e di discernimento, si può immaginare un accompagnamento da parte di un responsabile diocesano e, possibilmente, di un membro della comunità stessa, che può offrire elementi utili per una verifica.

● *La formazione della comunità.*

La comunità cristiana è soggetto attivo e, pertanto, necessita di essere coinvolta nel processo di discernimento. Anch'essa entra in un tempo di formazione: l'istituzione di un suo membro è occasione per ripensarsi in modo differente in chiave più ministeriale.

● *La rilettura dell'esperienza formativa e la domanda di ammissione.*

Terminata l'esperienza formativa si chiede al candidato o alla candidata e agli accompagnatori di rileggere il vissuto. In concreto si propone che il candidato scriva una seconda lettera in cui rivede il percorso compiuto. La lettera farà emergere che cosa si è scoperto e che cosa è cambiato lungo il cammino ed esprime la richiesta formale di essere ammesso tra i ministri istituiti. Anche all'accompagnatore è chiesta una relazione sul cammino compiuto, raccogliendo la voce della comunità.

● *L'ammissione all'istituzione.*

Prima dell'ammissione il Vescovo o un suo delegato (che potrebbe essere anche un membro dell'*équipe* diocesana) incontrerà il candidato per confermare la richiesta di istituzione.

Terza parte

## LA FORMAZIONE DEI CANDIDATI



### 3.1 L'intreccio tra formazione e discernimento

La questione della formazione dei ministri istituiti si intreccia a doppio filo con il percorso di discernimento. La vita della comunità, con le sue occasioni di crescita umana e spirituale, con i suoi ritmi e le sue risorse relazionali, con la sua ricchezza di momenti celebrativi e di preghiera, contribuisce a dar forma alla persona e far maturare in essa la disponibilità per una chiamata ecclesiale e anche il desiderio di mettersi a servizio della comunità. Il discernimento non è solo previo all'istituzione, ma trova una sua espressione peculiare durante il cammino formativo, attraverso la valutazione di come il candidato vive i momenti offerti per crescere nelle sue competenze relazionali e comunicative e nella consapevolezza del ministero a cui è stato chiamato. Anche il tempo della formazione permanente, proposta dopo l'istituzione, sarà occasione di discernimento e di sostegno, soprattutto nei primi momenti dell'esercizio del ministero.

In questo quadro generale, è possibile immaginare una formazione *personalizzata e sostenibile*: è importante cioè valutare quali percorsi formativi abbiano già vissuto la candidata o il candidato, quali competenze abbiano

maturato (magari in lunghi anni di ministero “di fatto”), quali esperienze abbiano contribuito a renderli idonei alla chiamata, non solo per evitare inutili doppioni, ma soprattutto per valorizzare la ricchezza che ognuno porta.

### **3.21 soggetti coinvolti nella formazione**

Proprio perché la formazione si mette a servizio soprattutto dell'identità del ministro istituito, oltre a promuovere l'acquisizione di un certo sapere e anche di specifiche abilità, risulta necessaria la figura di un accompagnatore che segua il candidato, sostenga il suo cammino, ne ascolti le difficoltà, lo aiuti in un processo di autovalutazione dell'itinerario formativo.

L'équipe diocesana potrebbe individuare e nominare una persona che, all'interno della comunità di appartenenza del candidato, rivesta questo incarico. Dovrà essere già formata da un punto di vista teologico e pastorale, in possesso di un'esperienza pratica, e che condivida le linee diocesane in merito ai ministeri istituiti (meglio ancora se, a sua volta, esercita già il ministero istituito). Qualora non si trovi una figura adatta nella comunità, oppure nel caso in cui i candidati su tutta la diocesi siano in numero esiguo e non appaia necessario coinvolgere altre figure, l'accompagnatore potrà essere un membro dell'équipe diocesana.

Anche il gruppo dei candidati ha una valenza formativa: nell'itinerario di formazione soprattutto iniziale è bene salvaguardare uno spazio di lavoro condiviso tra i candidati, come occasione di confronto, sostegno e scambio di esperienze e di idee. Si possono così immaginare *momenti formativi diocesani*, mentre altre attività si svolgono all'interno della singola comunità di appartenenza. Ovviamente andranno diversificati i percorsi a seconda del ministero da istituire.

La regia di tutto il percorso formativo, nel suo intreccio di formazione personale e comunitaria, di attività da svolgere e saperi da acquisire, è affidata a un'équipe diocesana (la Nota CEI parla di “équipe di esperti”)<sup>17</sup>. Essa fornisce strumenti qualificati, aiuta a disegnare un percorso attento alla singolarità della persona, sostiene e affianca il discernimento delle singole comunità, favorisce i momenti di lavoro comune fra i candidati. L'esempli-

<sup>17</sup> Cf. CEI, *I ministeri istituiti*, 4.



ficazione di un percorso formativo pubblicata in *Appendice* offre all'équipe diocesana alcuni criteri oggettivi per progettare la formazione, in quanto vengono indicati contenuti e dimensioni irrinunciabili per il ministero istituito.

### 3.3 Le fasi dell'itinerario formativo

La formazione descritta finora cerca di tenere sempre presenti la dimensione deiridentità umana e cristiana del ministro con le competenze utili a esercitare il ministero e il *saper fare* che lo caratterizza. In particolare, risulta di grande importanza che il candidato maturi le competenze relazionali e le capacità comunicative così da costruire una fattiva collaborazione con gli altri catechisti e di *facilitare decisioni e processi*.

In altre parole, il percorso deve avere sempre una dimensione squisitamente *pratica*, capace di coordinare momenti più frontali e di acquisizione di sapere teologico e pastorale (per cui ci si può opportunamente avvalere di esperti e di precisi luoghi formativi, come per esempio gli ISSR presenti sul nostro territorio lombardo), con momenti più laboratoriali e di tirocinio nella comunità di appartenenza, nel gruppo dei candidati in formazione e in altri luoghi, che l'équipe diocesana individuerà in accordo con l'accompagnatore<sup>18</sup>. È infine importante tener conto dei cammini diocesani già in atto e delle esperienze formative di cui ci si possa utilmente avvalere.

#### ● *La struttura dell'itinerario formativo.*

In una prospettiva vocazionale, che presuppone un cammino di progressivo riconoscimento di una chiamata a vivere un servizio specifico per il bene della Chiesa, possiamo delineare un cammino di accompagnamento e formazione in tre tappe:

- La *prima fase* prevede un particolare discernimento da viverci all'interno della comunità. I passaggi fondamentali sono stati illustrati nel capitolo precedente dedicato al discernimento. Questo primo passaggio si conclude con una *domanda formale di istituzione*.
- La *seconda fase* prevede un cammino di formazione che non risulti eccessivamente lungo e che tenga conto delle condizioni di vita dei candidati. È

<sup>18</sup> Cf. *ivi*; *Direttorio per la Catechesi*, 154-156.

bene che l'itinerario formativo abbia una congrua durata (complessivamente sembrano adeguati un paio di anni) insieme a modalità di accesso (spazi, tempi, ecc.) che non precludano a nessuno il percorso. Una valida risorsa alla formazione potrebbe essere quella di prevedere parti comuni a tutti i ministeri istituiti e parti specifiche per i singoli ministeri, così da formare tutti i candidati a una medesima visione del servizio ecclesiale e favorire la collaborazione fra i vari ministeri.

A questo proposito sarebbe interessante pensare anche a cammini formativi che coinvolgono le singole comunità che esprimono i candidati, affinché esse possano percepire sempre più la ricchezza di una Chiesa ministeriale e l'opportunità di ministri istituiti. Infatti, come ci ricorda papa Francesco, è necessario riscoprire come «ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione»<sup>19</sup>.

Si tratta quindi di offrire ai candidati gli strumenti intellettuali e pastorali adeguati allo svolgimento del ministero e la possibilità di un accompagnamento spirituale consono e qualificato. In questa seconda fase ha un ruolo determinante l'équipe di coloro che si occupano della proposta formativa. Il cammino formativo conduce *all'istituzione*.

– Con l'istituzione l'itinerario non si conclude, ma si apre una *terza fase*: il cammino di formazione permanente dei ministri e dei gruppi ministeriali secondo le scelte che ogni diocesi riterrà opportuno adottare.

#### ● *Il rapporto tra formazione iniziale e permanente.*

Il cammino formativo deve prevedere da subito che si possano coordinare *formazione iniziale e formazione permanente* (con attenzione privilegiata al tempo dopo l'istituzione), per colmare la disparità fra le richieste e il tempo a disposizione. Infatti, gli effetti della formazione non sono mai automatici e i traguardi della formazione sono mete alte (idoneità intellettuale, spirituale, relazionale), per cui occorre pensare ai rapporti tra i due momenti, come esemplificato successivamente<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 120.

<sup>20</sup> Cf. *Direttorio per la Catechesi*, 135.

### 3.4 Criteri di valutazione

A conclusione del percorso formativo in vista dell'istituzione si chiede a ogni candidato o candidata di scrivere una seconda lettera, che gli/le permetta di rileggere il percorso vissuto e di poter verificare quanto appreso e sperimentato, soprattutto gli elementi di novità e di discontinuità rispetto al momento in cui si è avviata la formazione.

Anche chi accompagna i candidati dovrà fornire una valutazione complessiva del cammino formativo del candidato, tenendo conto dei seguenti criteri:

- *serietà e impegno* nella partecipazione agli incontri formativi, con particolare riguardo ai momenti di laboratorio e servizio sul campo;
- *disponibilità* a collaborare nel gruppo dei candidati in formazione, apertura al confronto e stile di comunicazione positivo e incoraggiante;
- *acquisizione* di capacità di autovalutazione e di ripresa critica delle esperienze vissute;
- buona *conoscenza* dei nuclei tematici principali su cui si struttura la formazione e capacità di esprimerli all'interno della comunità;
- buona capacità di gestione di momenti di *programmazione* e di *lavoro in équipe*, soprattutto nella comunità in cui svolge il ministero, con uno stile di comunicazione rispettoso e capace di valorizzare l'apporto di ciascuno;
- *disponibilità* a *collaborare* con altri ministri o altre figure di servizio nella comunità;
- *capacità di adattarsi* a svolgere il proprio servizio in maniera positiva in diverse situazioni, sapendo calibrare con attenzione il proprio intervento e favorendo processi di tipo positivo e supportivo.

## Quarta parte

# L'ISTITUZIONE E IL RINNOVO DEL MANDATO



### 4.1 Il rito di istituzione

Come indicato dai vescovi italiani, «al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione di base, il/la candidato/a viene istituito/a con il rito liturgico previsto dal Pontificale Romano [...]. Il rito liturgico mostra così non solo che il Pastore riconosce nel candidato una vocazione a un servizio ecclesiale, ma che l'intera comunità è lieta di accogliere e sostenere il nuovo ministro nella sua missione. I ministri istituiti si inseriscono così a pieno titolo nel grembo della Chiesa locale, da cui sono generati a servizio del popolo di Dio»<sup>21</sup>.

L'istituzione dei nuovi ministri avvenga di norma all'interno della celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo. È tuttavia possibile, come stabilito dai libri liturgici, che l'istituzione sia conferita durante una celebrazione della Parola di Dio e sia presieduta da un sacerdote delegato dal vescovo. Si suggerisce, soprattutto per lettori e catechisti, di celebrare l'istituzione nella "domenica della Parola" visto il particolare legame tra questi ministeri e la Parola di Dio<sup>22</sup>.

Il rito per istituire lettori e accoliti rimane attualmente quello pubblicato nell'edizione italiana del Pontificale Romano<sup>23</sup>. Per quanto riguarda, invece,

<sup>21</sup> CEI, *I ministri istituiti*, 5

<sup>22</sup> «I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli a essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione»: FRANCESCO, *Aperuit illis*, 3.

<sup>23</sup> Pontificale Romano, *Istituzione dei ministri. Consacrazione delle vergini*. Benedizione abbaziale, Roma, 29 settembre 1980, 35-46.

l'istituzione dei catechisti, si utilizzi il rito predisposto recentemente dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti<sup>24</sup>.

La struttura del rito prevede i seguenti passaggi:

- La *presentazione dei candidati*. Dopo la proclamazione del vangelo, i candidati vengono chiamati nominalmente e rispondono “eccomi”
- *L'esortazione*. Dopo l'omelia, il vescovo si rivolge ai candidati con un'esortazione che descrive il ministero che andranno ad assumere.
- *L'invito alla preghiera*. I candidati si inginocchiano davanti al vescovo il quale invita tutti i fedeli alla preghiera.
- La *preghiera di benedizione*. Il vescovo pronuncia la preghiera di benedizione sui candidati.
- La *consegna del libro della Sacra Scrittura* (o del lezionario) per i lettori. *La consegna del pane e del vino* per gli accoliti. *La consegna del crocifisso* per i catechisti.

## 4.2 Il rinnovo del mandato

Il rito di istituzione, a motivo della “stabilità” tipica dei ministeri istituiti, non può essere ripetuto. Tuttavia, l'esercizio del ministero può e deve essere regolato nella durata, nel contenuto e nelle modalità dalle singole Conferenze Episcopali secondo le esigenze pastorali<sup>25</sup>.

A tal riguardo, questa è l'indicazione dei vescovi italiani: «Il mandato per l'esercizio concreto del ministero venga conferito per un primo periodo di cinque anni, seguito da una verifica compiuta dal Vescovo insieme con un'équipe preposta a questo. Alla luce di tale verifica si potrà rinnovare il mandato per l'esercizio del ministero, tenendo conto del cambiamento del-

<sup>24</sup> PONTIFICALE ROMANUM, *De institutione catechistarum, editio typica*, 3 decembris 2021. La pubblicazione del rito di istituzione è stata accompagnata da una Lettera nella quale si specifica che «la presente editio typica potrà essere ampiamente adattata da parte delle Conferenze Episcopali che hanno il compito di chiarire il profilo e il ruolo dei catechisti, di offrire loro percorsi formativi adeguati, di formare le comunità perché ne comprendano il servizio»: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti*, 3 dicembre 2021.

<sup>25</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti*, 3.

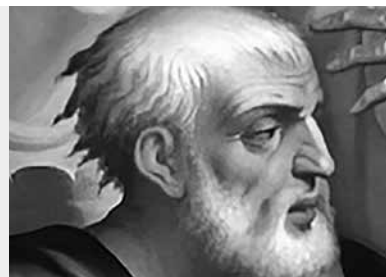
le condizioni di vita del ministro istituito e delle esigenze ecclesiali in continuo mutamento»<sup>26</sup>.

Al termine di ogni mandato, della durata di cinque anni, esso potrà essere rinnovato, a partire dal discernimento della comunità di provenienza dei candidati e dell'équipe diocesana. Il parroco dovrà presentare all'Ufficio competente (Ufficio liturgico per lettori e accoliti; catechistico per i catechisti) una richiesta scritta per il rinnovo del mandato almeno tre mesi prima della scadenza del precedente. Gli Uffici competenti e l'équipe diocesana preposta comunicheranno per tempo il rinnovo o meno del mandato al parroco richiedente.

Il rinnovo del mandato prevederà anche la celebrazione di un rito liturgico all'interno della comunità di origine, che per i catechisti istituiti troverà la sua migliore collocazione nel contesto dell'annuale mandato di tutti i catechisti, e in un'opportuna celebrazione individuata dalla comunità parrocchiale per i lettori e gli accoliti. In ogni caso, non si dovrà ripetere il rito di istituzione, ma sarà sufficiente la presenza dei candidati al momento celebrativo comunitario in cui il parroco conferirà il mandato annuale a tutti i ministeri, istituiti e non. Il rinnovo del mandato impegna lettori, accoliti e catechisti istituiti alla partecipazione alle proposte formative, di carattere permanente, proposte dai rispettivi Uffici competenti, fino al termine del quinquennio di mandato.

## Appendice

# AREE TEMATICHE DA SVILUPPARE NEL PERCORSO FORMATIVO



### **A.1 La formazione iniziale**

Di seguito, si è provato a immaginare un itinerario completo, che richiede di essere modulato a partire dalla situazione del candidato e dalle peculiarità della diocesi di appartenenza, tenendo presente anche la possibilità di offrire parte della formazione in modalità a distanza.

#### ***Sezione comune a tutti i ministeri***

- *Una giornata di studi o un weekend residenziale.* Storia dei ministeri istituiti e profilo ecclesiological di una comunità ministeriale. Approfondimento del profilo spirituale del servizio ministeriale.

- *Uno o due incontri laboratoriali con il gruppo dei candidati.* Leggere il tempo presente alla luce della fede; stile di collaborazione e guida di gruppi ministeriali.

- *Un incontro diocesano e un laboratorio in una comunità parrocchiale.* Lavorare con gli adulti oggi: conoscere e sperimentare alcune significative esperienze di formazione con gli adulti.

#### ***Sezione specifica del lettore***

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza liturgica: introduzione alla liturgia. Questo breve corso intende fornire al candidato gli elementi essenziali della teologia liturgica con attenzione soprattutto alla dimensione celebrativa.

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza biblica: introduzione ed esegesi dei Vangeli. Questo

breve corso ha lo scopo di aiutare il candidato a pensare il suo ministero nel più ampio processo di evangelizzazione.

- Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.

Conoscenza di alcuni elementi circa le tecniche di lettura.

- Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione. La *lectio divina* e la lettura spirituale della Parola di Dio.

- *Un incontro diocesano e alcune esperienze guidate nella comunità.* Conoscenza delle iniziative dell'Apostolato biblico.

### **Sezione specifica dell'accolito**

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza liturgica: introduzione alla liturgia. Questo breve corso intende fornire al candidato gli elementi essenziali della teologia liturgica con attenzione soprattutto alla dimensione celebrativa.

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza biblica: introduzione ed esegesi dei Vangeli. Questo breve corso ha lo scopo di aiutare il candidato a pensare il suo ministero nel più ampio processo di evangelizzazione.

- Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione. *La cura pastorale degli infermi.*

- *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.* Il culto eucaristico nelle sue diverse forme.

- *Un incontro diocesano e alcune esperienze guidate nella comunità.* Conoscenza delle iniziative diocesane inerenti al ministero dell'accolito.

### **Sezione specifica del catechista**

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Fare catechesi oggi: linee di catechetica fondamentale. Questo breve corso intende fornire al candidato strumenti e criteri per rileggere la propria esperienza, per orientarla correttamente, per avere un quadro completo anche se sintetico della riflessione sulla prassi catechistica.

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza biblica: introduzione ed esegesi dei Vangeli. Questo breve corso ha lo scopo di aiutare il candidato a pensare la catechesi e il su-



o ministero nel più ampio processo di evangelizzazione e per dotarlo degli strumenti necessari a valorizzare la Parola di Dio nella catechesi.

● *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.* Conoscenza di alcuni elementi delle scienze della comunicazione. Gli incontri indicati intendono fornire al candidato criteri e strumenti per collocare la catechesi nel campo della comunicazione e per qualificare il suo servizio anche dal punto di vista delle competenze relazionali.

● *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.* I soggetti della catechesi: approfondimento pedagogico. I due incontri suggeriti hanno lo scopo di aiutare il candidato a recuperare in pienezza la valenza educativa della catechesi, sostenendolo nella consapevolezza delle diverse tappe della maturazione umana che il processo catechistico sostiene e promuove mentre educa alla fede.

● *Un incontro diocesano e alcune esperienze guidate nella comunità.* Conoscenza del Progetto diocesano (Iniziazione cristiana o catecumenato) e familiarità pratica con le sue attuazioni.

## **A.2 La formazione permanente**

La formazione permanente dovrà tener conto della diversità dei ministeri.

A livello indicativo si suggeriscono alcune macroaree tematiche:

- teologia e ritualità dei sacramenti;
- approfondimenti esegetici non presentati nella formazione iniziale;
- verifica e accompagnamento nell'esperienza ministeriale;
- approfondimento di elementi relativi alle scienze della comunicazione.



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

*“Che farò di Gesù chiamato il Cristo?”*

Veglia delle Palme con i giovani

CATTEDRALE | SABATO 1 APRILE 2023

“Ma allora che farò di Gesù chiamato il Cristo?”. Questa frase pronunciata da Ponzio Pilato, il governatore e procuratore romano della provincia di Giudea, non suona bene. “Che cosa farò di Gesù?” ... Che un uomo a cui era conferita piena autorità di giudizio pronunci una frase di questo genere, con la quale lascia in sospeso il destino di un uomo e addirittura sembra chiedere un suggerimento alla folla in subbuglio, è del tutto fuori luogo. In realtà queste parole di Pilato sono frutto di una situazione estremamente imbarazzante, che si è venuta a creare al di là delle sue intenzioni e che domanda di essere almeno brevemente ricostruita.

Siamo a Gerusalemme alla vigilia della grande Festa di Pasqua. Le autorità del popolo giudaico hanno riunito il Sinedrio, cioè il gran Consiglio della nazione, e hanno decretato la morte di Gesù. Per eseguire la sentenza dovevano tuttavia ricevere il benestare dall'autorità romana, la forza di occupazione, che si era riservata la giurisdizione su ogni condanna capitale. Gesù viene perciò trasferito dal luogo del Sinedrio al palazzo del governatore romano Ponzio Pilato, che si trovava a Gerusalemme in occasione della festa. Accusato dai sommi sacerdoti di essersi proclamato re dei Giudei e quindi di attentare alla sovranità dell'imperatore, Gesù è interrogato dal governatore. La domanda che questi gli pone è molto diretta: “Sei tu il re dei Giudei?”. Gesù non dà nessuna risposta: rimane in silenzio, con grande stupore del governatore.

Conoscendo bene le autorità di Gerusalemme, Pilato non impiega molto a capire che l'accusa nei confronti di Gesù è del tutto infondata e

che la richiesta di condanna è motivata dalla gelosia. Vedendo la folla che si sta radunando e avendo ben presente la ragione di questo assembramento, il governatore decide allora di tentare un colpo di mano che alla fine, almeno nei suoi progetti, farebbe il suo interesse e condurrebbe alla liberazione di Gesù. Scrive l'evangelista Matteo: "Ad ogni Festa di Pasqua il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso di nome Barabba". Ed ecco il colpo di mano: "Alla gente che si era radunata egli chiede: Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?". Pilato è certo che la folla chiederà di liberare Gesù. In questo modo egli salverà colui che ritiene innocente e non dovrà per quell'anno liberare alcun altro detenuto. La mossa è astuta ma anche altamente rischiosa. Il governatore, infatti, non si rende conto che presentando Gesù come destinatario dell'amnistia, lo trasforma agli occhi della folla in un colpevole. Succede così quello che Pilato non si aspetta: sobillata dai sommi sacerdoti, la folla non sceglie Gesù ma Barabba e chiede che sia lui ad essere liberato.

A questo punto il governatore rimane del tutto disorientato. Non sapendo bene cosa fare, si lascia sfuggire la fatidica domanda: "Ma allora che farò di Gesù?", una domanda insensata, che lascia alla folla la possibilità di decidere. La decisione della folla non tarda a venire ed è terribile: "Sia crocifisso!". Per quale ragione la folla chieda la morte di Gesù sulla croce è difficile dire. Sta di fatto che la situazione diviene imbarazzante e drammatica: un governatore incerto e una folla in agitazione. Davanti al tumulto che cresce Pilato si allarma. La notizia di subbugli, giunta a Roma, non gli avrebbe certo giovato. Occorre chiudere al più presto. L'innocenza di Gesù è evidente ma il pericolo è troppo serio. Pilato si fa portare un catino e si lava le mani: "Non sono responsabile - dice - di questo sangue. Pensateci voi!". Poi consegna Gesù perché venga crocifisso, come richiesto dalla folla.

"Che farò di Gesù chiamato il Cristo?". La frase di Pilato dimostra che ormai per Gesù non c'è più spazio. Il tentativo di liberarlo senza nulla perdere, anzi guadagnandoci, è fallito. Ora si tratta per Pilato di fare verità, di capire che cosa si è disposti a rischiare, di svelare quali sono i propri criteri di giudizio, di far emergere i riferimenti del proprio agire, quelli che veramente contano. Ed eccoli i riferimenti di Ponzio Pilato: l'imperatore e il suo giudi-

zio, l'onore di Roma nelle province dell'impero, il controllo su ogni forma di contestazione, la dimostrazione di forza agli occhi delle autorità giudaiche. Le aquile romane e la pace che queste sono in grado di garantire: ecco ciò che conta per il governatore. Al confronto, la persona di Gesù non ha alcun valore, è qualcuno che non si sa più dove collocare, un problema da risolvere senza troppi scrupoli e al più presto.

La vicenda ha molto da insegnarci. La domanda di Pilato potrebbe sorgere anche in noi: "Che farò di Gesù? Che posto gli darò? Che spazio gli riserverò?". Sono domande al futuro, che però chiamano in causa già il presente. Qual è al momento la mia situazione e quale sarà domani? La stagione giovanile – lo sappiamo – pone le basi del futuro.

"Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" – dice Gesù ai suoi discepoli. Ecco cosa fare di Gesù. Non dovremo forse fare di lui il tesoro del nostro cuore? Non dovremo fargli spazio con generosità nel segreto dell'anima, liberandola dagli idoli vani che ne rivendicano il dominio? Non possiamo offendere il re dei re. L'amore per lui deve essere totale e sincero. "Cristo è tutto per noi" – diceva sant'Ambrogio. Non dunque qualcosa, neppure semplicemente qualcosa di abbastanza importante, ma il principio di tutto, il fondamento della vita, la dimora in cui abitare, lo sguardo da assumere. Così scrive san Paolo ai Filippesi: "Tutte quelle cose che per me erano guadagni, io ora le considero una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo di Cristo Gesù" (Fil 3,7-8). La domanda perciò cambia. Non più: "Che farò di Gesù a partire dal mio mondo", ma "che farò del mio mondo a partire da Gesù".

Certo, le insegne di questo re non sono le aquile e i leoni. Egli è l'agnello di Dio, umile e mansueto. La pace che egli dona non è quella dei poteri forti. È la pace di quelli che il mondo definisce deboli e poveri. Eppure solo da lui provengono consolazione e riposo. Ecco le sue parole: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi darò ristoro. Pendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11,28-29). Solo in lui le gelosie e le contese si sciolgono nella carità e la vita acquista tutta la sua luminosa verità. "Se uno è in Cristo è una creatura nuova – dichiara san Paolo – Le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove" (2Cor 5,17). Un grido di vittoria che abbraccia il passato, il presente e il futuro.

“Che farò di Gesù?”. In questa Veglia che ci introduce alla Settimana Santa mi piacerebbe che ognuno di noi dicesse: “Farò di lui l’amato del mio cuore, l’anima della mia anima, il sole della mia vita, la ragione della mia gioia. Farò di lui non un semplice ospite ma il mio Signore, colui che regna in me con la potenza mite della sua benevolenza. Farò di lui il segreto della mia speranza, di fronte a un mondo che a volte mi spaventa con la sua complessità ma che non è più forte del suo amore”.

Sia davvero così. Sia questo il desiderio che presentiamo al Cristo redentore, mentre ci avviamo a celebrare con fede la sua Pasqua di Risurrezione.

+ Pierantonio Tremolada

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## S. Messa Crismale

CATTEDRALE | GIOVEDÌ SANTO 6 APRILE 2023

Carissimi presbiteri e diaconi,

il Signore mi ha fatto grazia di tornare a vivere con voi questa celebrazione a tutti tanto cara e tanto suggestiva. Gli sono profondamente riconoscente. Vi saluto con affetto e colgo l'occasione per rinnovarvi il ringraziamento per il servizio da voi reso nell'esercizio del vostro prezioso ministero. In questo momento ci sentiamo più che mai parte della santa Chiesa, popolo da lui scelto e consacrato, segno e strumento di quella comunione che da sempre Dio desidera per l'intera umanità, tempio dello Spirito santo destinato ad offrire al mondo una singolare anticipazione della santa Gerusalemme.

L'esperienza che ho vissuto a causa della mia malattia e l'esito positivo che essa sinora ha avuto, mi hanno condotto in questi mesi a meditare su un aspetto della nostra vita e della vita della Chiesa che ormai mi appare come assolutamente determinante, prima e al di là di tutti gli interrogativi e le giuste attenzioni che questo momento storico ci richiede. Vorrei condividere oggi con voi qualche pensiero su questo punto che sempre più mi si presenta come cruciale. Mi riferisco alla *centralità della fede* e alla necessità di orientare oggi l'intera pastorale a partire da essa.

La Parola di Dio non si stanca di richiamare l'importanza essenziale della fede. Dalla Lettera agli Ebrei la fede viene presentata come ciò che ha reso uomini e donne totalmente accetti a Dio. Si legge in questo testo della Scrittura: "La fede è il fondamento di ciò che si spera e prova di





S. MESSA CRISMALE



ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio” (Eb 11,1-2). Tutto l’AT è posto così sotto il segno del primato della fede.

Nel NT la fede si concentra sulla persona di Gesù, sulla sua accoglienza, sulla disponibilità a lasciarsi ammaestrare da lui, a lasciarsi condurre da lui nel segreto della sua persona e della sua missione. Ai Giudei che gli domandano: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”, Gesù risponde: “Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato” (Gv 6,29). Presentandosi dopo la sua risurrezione ai discepoli riuniti, Gesù si rivolge a Tommaso – che non aveva accolto la testimonianza degli altri – e gli raccomanda con dolce fermezza: “Non essere incredulo ma credente” (Gv 20,27), lasciati portare oltre i confini di ciò che puoi vedere e conoscere. In realtà sin dall’inizio del suo ministero Gesù domanda che si creda in lui. Presentandosi pubblicamente e avviando la sua missione lungo le strade della Galilea, egli dichiara: “Il Regno di Dio si è fatto vicino. Convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,14-15). Credete al Vangelo! La lieta notizia da accogliere è quella del Regno di Dio, cioè della sua potenza regale e misericordiosa, che in Gesù si fa vicina all’umanità. La forma nuova della fede diventa così quella della sequela di Gesù, del lasciarsi condurre da lui, del camminare dietro a lui. C’è un mistero nascosto nella sua persona che è tutto da scoprire e a cui dovrà d’ora in avanti indirizzarsi la fede di tutti.

*L’essenza della fede – ci dice sempre la Parola di Dio – è la fiducia, la piena disponibilità nei confronti di colui che ci viene incontro e ci chiama. La condizione della fede è la libertà interiore, l’essere disposti a oltrepassare i confini delle proprie convinzioni e delle proprie attese, del proprio sentire e sapere, tendendo la mano a colui che ci condurrà dove non immaginiamo, cioè nel mondo nuovo del Regno di Dio. San Paolo ci ricorda che in Cristo ormai tutto è nuovo e tutto deve essere scoperto nella sua vera identità (cfr. 2Cor 5,17). Credere è lasciarsi guidare con fiducia nel nuovo della redenzione, camminare con il Cristo salvatore nell’eterno che è già presente nel mondo attuale, in un terreno immenso di bene che si è aperto con la risurrezione del Messia. “Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì – scrive san Paolo ai Corinzi citando Isaia – né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano” (1Cor 2,9). Credere è consegnarsi a lui, seguirlo non più lungo le vie della Galilea ma nel travagliato percorso della*

*storia*, lasciare che sia lui a svelarci il senso di ciò che accade, disporsi a riconoscere nel mondo i segni della sua risurrezione, senza pretendere che essi coincidano con le nostre aspettative.

Un punto in particolare mi preme sottolineare, cioè il fatto che *la fede porta con sé, come un suo frutto prezioso, il superamento del senso di insicurezza e di instabilità*. Quando Acaz, il re di Gerusalemme al tempo di Isaia, si trova davanti la minaccia della guerra e si rende conto che i due re coalizzati contro di lui sono decisamente più forti, entra in agitazione. Il profeta gli va incontro e lo invita a fidarsi di Dio, ma capisce che il re, in preda alla paura, sta coltivando altri pensieri. Gli dice allora: “Se non crederete non resterete saldi!” (Is 7,8), una frase che potremmo così parafrasare: “L’ansia che ti rende instabile e incerto si vince solo con la fede nel Signore; ogni decisione va presa a partire da qui”. Il senso di incertezza e la paura del futuro si superano con la fede, per noi la fede nel Cristo morto e risorto, il Signore di tutti. La fede è certo capace di vincere la tentazione della stanchezza, del disorientamento, dell’incertezza. Essa, infatti, orienta il nostro sguardo sul mistero di Cristo, sul Regno di Dio all’opera nel mondo; mantiene vivo il senso di stupore davanti al bene nascosto, la commozione di fronte a ciò che Dio ha voluto per noi, la convinzione che “nulla ci potrà mai separare dall’amore di Cristo”.

*Il momento che anche noi stiamo vivendo* è profondamente segnato dall’incertezza. Noi stessi siamo piuttosto disorientati – è giusto riconoscerlo. Ma non possiamo sfidare l’incertezza facendo semplicemente appello alle nostre forze. Noi crediamo in Cristo Gesù nostro Signore. Lui è il fondamento della nostra speranza e da lui deriva il nostro modo di guardare la realtà in cui viviamo. Tutto parte da qui. Come dicevo ai giovani nella Veglia delle Palme, siamo chiamati a ripetere con S. Ambrogio che “Cristo è tutto per noi”. Dobbiamo dichiararlo sapendo tuttavia che del mistero di Cristo noi conosciamo ben poco, della sua altezza, larghezza, altezza e profondità. Crede-re è anche lasciarsi condurre alla conoscenza dell’immenso dono di grazia che è la persona stessa di Gesù, il Cristo redentore, e comprendere in che senso e in che modo l’intera storia trova in lui la sua verità. La storia stessa ci insegna chi è il Cristo, ci fa crescere nella fede in lui. I grandi fenomeni, i grandi processi, quelli che anche noi viviamo in questo momento, le grandi trasformazioni, sono dentro il mistero di Cristo e quindi la fede consente di

affrontarli senza ansia. Il Cristo – ci ricorda il Libro dell’Apocalisse – non è semplicemente parte della storia: ne è il principio e la fine, colui che la abbraccia nella sua totalità e che ormai l’ha segnata con il suo mistero pasquale. Egli viene a noi ogni giorno come l’Agnello di Dio vincitore. Credere che questo sia vero, sentirlo nel profondo del cuore, gustare la dolcezza di questa verità è ciò che siamo chiamati a fare. In questo modo la fede ci darà stabilità, ci manterrà nella pace.

Sul versante ecclesiale *eventi importanti stanno catalizzando la nostra attenzione*: il processo di costituzione delle Unità Pastorali, la pastorale vocazionale chiamata ad affrontare la sfida della riduzione del numero dei presbiteri e dei consacrati, la ridotta partecipazione alla celebrazione domenicale dell’Eucaristia, l’Iniziazione Cristiana dei ragazzi, il carico amministrativo delle parrocchie e la questione del futuro delle strutture parrocchiali. Più in generale, ci interpellano le grandi sfide del momento: la povertà e l’ingiustizia che continuano a dilagare, la guerra che continua a ferire l’umanità, la delicata situazione delle famiglie, l’emergenza educativa, il fenomeno complesso dell’immigrazione, il confronto con la cultura attuale e l’innovazione scientifica, il mondo dei *media* e dei *social*, la sfida epocale dei cambiamenti climatici. Se di fronte a questo scenario complesso, mi chiedessero che cosa ritengo essenziale per la Chiesa in questo momento, non avrei dubbi: ritengo essenziale la fede. La prima necessità della Chiesa oggi più che mai è di avere presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, laici che siano dei veri credenti, che abbiamo incontrato il Cristo e lo abbiamo accolto come il Signore della loro vita e della storia. Veri discepoli nell’oggi, che conoscono il significato consolante di queste sue parole: “Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo” (Mt 28,20), e di queste altre ancora: “Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo” (Gv 16,33). Una invocazione mi nasce nel cuore, che fa eco alle parole del padre di quel ragazzo epilettico che Gesù guarisce. Rivolgendosi a Gesù che lo invita a credere anche a ciò che sembra impossibile egli dice: “Io credo Signore, tu aiuta la mia incredulità”. Sia questa anche la nostra invocazione.

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

MARZO | APRILE 2023

ORDINARIATO (2 MARZO)

PROT. 146/23

Il diac. **Mauro Salvatore** è stato nominato anche  
Vice Economo diocesano

ORDINARIATO (10 MARZO)

PROT. 185/23

Proroga delle nomine  
del **Vicario Generale** e dei **Vicari Episcopali**  
fino al 15/5/2024

ORDINARIATO (10 MARZO)

PROT. 187/23

Proroga delle nomine  
dei **Presbiteri coordinatori delle Aree Pastorali**  
fino al 15/5/2024

ORDINARIATO (14 MARZO)

PROT. 193/23

Il rev.do presb. **Pierantonio Lanzoni** è stato nominato anche  
Consulente ecclesiastico dell'Unione Cristiana  
Imprenditori e Dirigenti (U.C.I.D.)  
delle sezioni di Brescia, Val Camonica e Bassa Bresciana

ORDINARIATO (24 MARZO)

PROT. 216/23

Costituzione del **Vicariato Episcopale per la Cultura**

ORDINARIATO (24 MARZO)

PROT. 217/23

Il sig. **Paolo Adami** è stato confermato  
Economo diocesano per il prossimo quinquennio

ORDINARIATO (24 MARZO)

PROT. 220/23

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato nominato anche  
Vicario Episcopale per la Cultura

ORDINARIATO (27 MARZO)

PROT. 222/23

Costituzione della **Commissione diocesana  
per le Unità Pastorali**

ORDINARIATO (27 MARZO)

PROT. 223/23

Costituzione della **Commissione diocesana per le Fondazioni**

SAN GERVASIO BRESCIANO (28 MARZO)

PROT. 227/23

**Vacanza** della parrocchia **dei Ss. Gervasio e Protasio**  
in S. Gervasio Protasio  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Vittorio Brunelli

VEROLANUOVA E CADIGNANO (28 MARZO)

PROT. 228/23

Il rev.do presb. **Vittorio Brunelli** è stato nominato presbitero collaboratore  
delle parrocchie di **S. Lorenzo** in Verolanuova e  
dei **Ss. Nazaro e Celso** in Cadignano

ORDINARIATO (29 MARZO)

PROT. 238/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Mensi** è stato confermato membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione della Comunità Bresciana

VEROLANUOVA E CADIGNANO (5 APRILE)

PROT. 279/23

Il diac. **Luca Pedroni** è stato nominato per il servizio presso le parrocchie di **S. Lorenzo** in Verolanuova e dei **Ss. Nazaro e Celso** in Cadignano

PALAZZOLO S/O (26 APRILE)

PROT. 340/23

Il rev.do presb. **Gianluigi Moretti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale *sede plena* delle parrocchie di **San Giuseppe Artigiano**, di **Santa Maria Assunta**, di **San Pancrazio**, di **San Paolo** in **San Rocco** e del **Sacro Cuore** site nel comune di Palazzolo S/O

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 216/23

## DECRETO DI COSTITUZIONE DEL VICARIATO EPISCOPALE PER LA CULTURA

Al fine di esprimere, in forma sempre più stabile e adeguata, la sollecitudine della Diocesi di Brescia per il mondo della cultura, intesa non solo come sviluppo del pensiero che aiuta il vivere cristiano e sociale, ma anche come l'affermarsi dell'autocoscienza stessa del vissuto, orientando il pensiero umano e la capacità di discernere sempre meglio la complessa realtà che ci circonda;

Considerato che in tale ambito di riflessione e cura pastorale sono presenti nella nostra Diocesi molteplici realtà, di natura non solo ecclesiale, che sempre più potranno mettersi in dialogo per il bene della comunità cristiana e civile della nostra Diocesi;

in virtù della mia ordinaria facoltà, sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e del *Moderator Curiae*,

**decreto**

### **la costituzione del VICARIATO EPISCOPALE PER LA CULTURA**

attribuendo a detto Vicariato le seguenti facoltà stabilmente delegate:

- dirigere e coordinare la pastorale diocesana scolastica e universitaria, di intesa con il Vicariato per i laici e la pastorale ed in particolare con l'Ufficio diocesano per gli Oratori, i giovani e le vocazioni;
- promuovere e coordinare l'azione pastorale diocesana dei seguenti Enti ecclesiali, nel rispetto della loro legittima autonomia e dei vigenti statuti propri: Biblioteca diocesana 'Luciano Monari', Archivio storico diocesano, Fondazione Museo diocesano, Fondazione diocesana 'San Francesco di Sales', Fondazione diocesana 'S. Cecilia', Fondazione Opera diocesana per l'Educazione cristiana (O.E.C.), Movimento ecclesiale di impegno culturale (M.E.I.C.), Scuola di teolo-



gia per i laici, Istituto Superiore di Scienze religiose (I.S.S.R.) di Brescia, Istituto teologico affiliato di Brescia;

- mantenere un costante dialogo e attivare una fruttuosa collaborazione con gli Enti di natura civile che promuovono in Diocesi la diffusione della cultura cristiana, in particolare con la Cooperativa cattolico-democratica di Cultura (C.C.D.C.), l'Accademia Cattolica di Brescia e l'Unione cattolica artisti italiani (U.C.A.I.), sede di Brescia;

- mantenere rapporti di dialogo e collaborazione con le realtà culturali della società civile, in particolare con quelle della città di Brescia e della nostra Provincia, e con i mezzi di comunicazione sociale in ambito ecclesiale ed extra-ecclesiale.

**Per attuare tali finalità, dispongo che il suddetto Vicariato sia così strutturato:**

- sia presieduto da un Vicario episcopale per la cultura che, ipso facto, diviene ordinariamente membro del Consiglio episcopale;
- possa avvalersi della collaborazione di alcuni delegati, scelti e nominati dal Vicario stesso, di intesa con il *Moderator Curiae*, e della collaborazione di una apposita commissione interna che promuova e coordini le attività del Vicariato, presieduta e nominata dal Vicario stesso, di intesa con il *Moderator Curiae*;
- costituisca in Brescia una Sede con Ufficio proprio (con apposita carta intestata e indirizzo e-mail), di intesa con il *Moderator Curiae*.

Dall'entrata in vigore del presente decreto si intendono abrogate le disposizioni diocesane ad esso contrarie, che attribuiscono uffici pastorali diocesani o facoltà delegate ad altri vicariati episcopali.

Le disposizioni del presente decreto si intendono vigenti ad experimentum per un biennio, in vista di una definizione sempre più corrispondente alle esigenze concrete della nostra Diocesi del suddetto Vicariato.

Brescia, 24 marzo 2023

*Mons. Marco Alba*  
Cancelliere diocesano

✠ *Pierantonio Tremolada*  
Vescovo di Brescia

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 222/23

## DECRETO DI COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE DIOCESANA PER LE UNITÀ PASTORALI

Preso atto della necessità di accompagnare sempre meglio il percorso di costituzione delle nuove Unità pastorali e quello di avvio e verifica delle Unità pastorali già presenti nel territorio della nostra Diocesi, secondo la gradualità dei passi indicati dal Documento finale del Sinodo al n. 92;

Considerata l'indicazione di costituire un'apposita Commissione diocesana per le Unità pastorali, alla luce di quanto stabilito al n. 93 del Documento finale del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvato con decreto vescovile del 7 marzo 2013;

di mia ordinaria autorità e ad integrazione del precedente decreto vescovile in materia del 21 ottobre 2022 (prot. n. 1321/22),

### **COSTITUISCO**

#### **la Commissione diocesana per le Unità pastorali**

Di essa fanno parte il Vescovo, il Vicario Generale (*Moderatore della Commissione*), i Vicari episcopali territoriali e il Vicario episcopale per i laici e la pastorale.

Compiti e funzioni della suddetta Commissione diocesana sono in particolare quelli indicati dal Documento finale del Sinodo, ai nn. 94-97; 101; 104 e quelli specificati in un apposito Regolamento che verrà quanto prima predisposto dai membri della Commissione stessa.

Brescia, 27 marzo 2023

Mons. Marco Alba  
Cancelliere diocesano

✠ Pierantonio Tremolada  
Vescovo di Brescia

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 223/23

## DECRETO DI COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE DIOCESANA PER LE FONDAZIONI E GLI ENTI

Preso atto della necessità di accompagnare in forma sempre più stabile e accurata il cammino di costituzione e crescita delle Fondazioni e degli Enti, di carattere ecclesiale e civile, legati per ragioni canoniche, storiche o statutarie all'Ente diocesi di Brescia e alla corresponsabilità dell'Ordinario diocesano;

Considerata l'opportunità di costituire formalmente un apposito organo di consultazione del Vescovo in materia, soprattutto al fine di indicare i nominativi di legittima competenza dell'Ordinario diocesano circa la composizione degli organi di governo, vigilanza e controllo di dette Fondazioni ed Enti;

di mia ordinaria autorità e ad integrazione del precedente decreto vescovile in materia del 21 ottobre 2022 (prot. n. 1321/22),

### **COSTITUISCO**

#### **la Commissione diocesana per le Fondazioni e gli Enti**

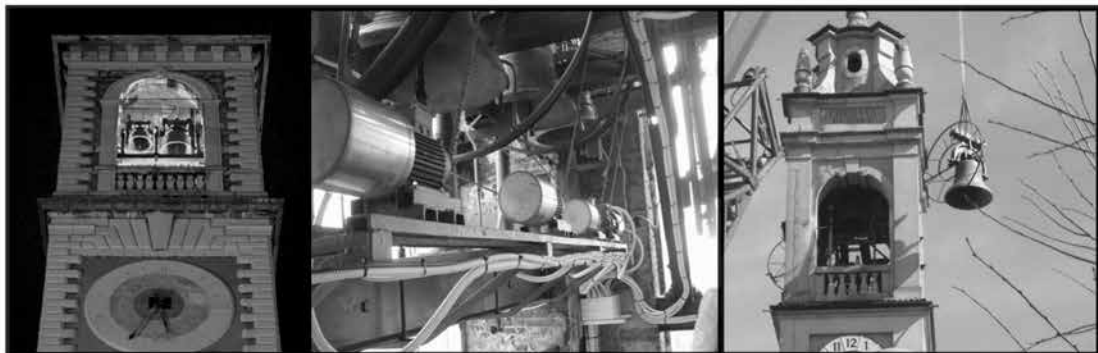
Di essa fanno parte stabilmente il Vescovo, il Vicario Generale (*Moderatore della Commissione*), il Vicario episcopale per l'amministrazione, il Vicario episcopale per i laici e la pastorale, il Cancelliere diocesano, l'Economo diocesano e il Vice-economo diocesano.

Alla Commissione possono essere invitati membri esterni, per la trattazione di particolari questioni o in caso di acquisire specifiche consulenze.

Brescia, 27 marzo 2023

*Mons. Marco Alba*  
Cancelliere diocesano

✠ *Pierantonio Tremolada*  
Vescovo di Brescia



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2023

### **OSPITALETTO**

*Parrocchia San Giacomo Maggiore.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro conservativo del dipinto di F. Paglia, *Madonna in Gloria con S. Giuseppe e i Santi Monaci Benedettini, Bernardo e Romualdo*, sec. XVII, cm 185x325 ca. situato nel secondo altare dx della chiesa parrocchiale e della relativa cornice.

### **MONTICELLI BRUSATI**

*Parrocchia Santi Emiliano e Tirso.*

Autorizzazione per opere di restauro delle superfici interne ed esterne della chiesa di Sant'Antonio da Padova in loc. Foina.

### **BRIONE**

*Parrocchia San Zenone.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sulle facciate esterne della chiesa parrocchiale.

### **GOTTOLENGO**

*Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo*

Autorizzazione per il restauro della pala dell'altare maggiore e della relativa cornice della chiesa parrocchiale.

## **BRESCIA**

Parrocchia della Cattedrale.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto di Giuseppe Nuvolone, *Salita al Calvario*, e della relativa cornice della chiesa di S. Clemente.

## **OSPITALETTO**

*Parrocchia San Giacomo Maggiore.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro conservativo del dipinto di Giuseppe Tortelli, *Sant'Antonio da Padova intercede presso la Vergine per le Anime Purganti*, s ec. XVIII, cm 200x320 ca. e della relativa cornice della chiesa parrocchiale.

## **OSPITALETTO**

*Parrocchia San Giacomo Maggiore.*

Autorizzazione per il restauro del portone centrale, dei portoni laterali dx e sx, delle porte di accesso al campanile e di porte secondarie della chiesa parrocchiale.

## **BARGHE**

*Parrocchia S. Giorgio.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dei seguenti dipinti situati nella sacrestia della chiesa parrocchiale: *Apparizione della B. V. di Caravaggio*, ol/tl, sec. XVII, cm. 146 x 107; *S. Giorgio*, ol/tl, sec. XVI, cm. 136 x 84.

## **VEROLANUOVA**

*Parrocchia San Lorenzo Martire.*

Autorizzazione per allestimento di cantiere pilota per intervento di restauro conservativo dell'apparato decorativo interno della chiesa della Disciplina di S. Croce.

## **BORNO**

*Parrocchia San Giovanni Battista.*

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici interni ed esterni chiesa di S. Fermo.

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Brescia 22/03/2023

Rev.mi PARROCI  
Diocesi di Brescia  
Spett. COLLEGIO DEI CONSULTORI  
Diocesi di Brescia  
Spett. CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI  
Diocesi di Brescia

Prot. N. 92/2023

## Oggetto: **Linee guida per la concessione di spazi pastorali**

Nell'incontro del 21/03/2023 il Consiglio Episcopale della Diocesi di Brescia, su invito del Collegio dei Consultori ad offrire alcune specifiche linee guida relativamente alla cessione di spazi pastorali e in particolare delle canoniche, degli oratori e in genere degli immobili appartenenti al *patrimonio stabile*, in tutto o in parte, attraverso convenzioni, contratti di affitto, contratti di comodato d'uso, contratti di concessione d'uso parziale, atti di costituzione del diritto di superficie e alienazioni, invita le parrocchie, lo stesso Collegio dei Consultori e il Consiglio Diocesano Affari Economici a considerare le seguenti indicazioni.

Pur non essendoci una preclusione di principio alla cessione degli immobili finalizzati all'attività pastorale, ogni situazione va però valutata con particolare attenzione confrontandosi con i Consigli parrocchiali, con il Vicario Territoriale, con il Vicario Zonale e con l'Ufficio amministrativo; inoltre, è bene ricordare che prima di firmare qualsiasi contratto o stipulare impegni (anche verbali), vanno richieste le dovute autorizzazioni.

Alla luce soprattutto dell'*Istruzione in materia amministrativa* della Conferenza Episcopale Italiana<sup>1</sup> e dell'esperienza maturata negli ultimi

<sup>1</sup> CEI, *Istruzione in materia amministrativa* (IMA), 2005, nn. 117 e 118; COMITATO PER GLI ENTI E I BENI ECCLESIASTICI - SEZ. I, *Circolare n. 32*, 13.05.2002, nn. 1 e 5.

anni in varie realtà diocesane si ponga doverosa attenzione alle seguenti cautele:

**a.** La cessione temporanea dei locali di proprietà della parrocchia comporta spesso l'impossibilità a recuperare in tempi brevi e senza fatica tali immobili. È pertanto necessaria una attenta «valutazione circa l'uso pastorale - attuale o prevedibile - di detti beni dal momento che esso è sempre prevalente rispetto a ogni considerazione di convenienza economica. Le finalità, pur apprezzabili, che vengono spesso indicate per una diversa utilizzazione dei beni non devono far dimenticare il rischio di compiere inavvertitamente scelte improprie e difficilmente reversibili» (*Circolare n. 1*).

**b.** Prima di procedere a qualsiasi alienazione dei beni finalizzati alla pastorale il parroco compia una puntuale ricognizione di tutti gli immobili di proprietà della Parrocchia o presenti nell'Unità pastorale, in vista di una progettualità pastorale più articolata e onnicomprensiva, che possa rispondere adeguatamente alle attuali e future esigenze pastorali sia della Parrocchia come dell'Unità pastorale. Tale relazione scritta dovrà essere allegata alla richiesta di autorizzazione per atto di straordinaria amministrazione.

**c.** È opportuno che il parroco, insieme al Consiglio parrocchiale affari economici, valuti con attenzione il soggetto al quale vengono ceduti gli ambienti. Se l'utilizzatore non è un soggetto "vicino" (almeno nell'ispirazione ideale) alla Parrocchia deve «comunque offrire tutte le garanzie per un corretto uso dell'immobile, per la sua conservazione nel tempo, per il rispetto delle esigenze morali o anche solo di convenienza che la proprietà parrocchiale e l'eventuale inserimento nel complesso parrocchiale esigono» (*Circolare n. 32 - Allegato B*).

**d.** Per quanto riguarda la cessione delle canoniche si faccia in modo che parte dell'immobile rimanga a disposizione della Parrocchia, «ossia a servizio del parroco (come sede, ad esempio, dell'ufficio parrocchiale) e dei fedeli (venendo utilizzata, anche solo saltuariamente, per iniziative catechistiche e pastorali)» (Cfr. *IMA*, n. 118).

**e.** Nelle canoniche particolare attenzione si dovrà usare verso gli archivi storici e le opere d'arte (custodite in armadi o dislocate nei locali), che risultano presenti nell'inventario parrocchiale e comunque vincolate, secondo i criteri del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e successive modifiche. Lo



spostamento di questi beni preziosi e tutelati è operazione che necessita di autorizzazioni specifiche, sia canoniche che della Soprintendenza.

- Si ricordi anche che l'accesso agli archivi storici presenti nelle canoniche o in altri ambienti parrocchiali deve comunque rimanere possibile per il parroco e per esperti autorizzati dall'Archivio storico diocesano e dal parroco stesso. Va invece rigorosamente interdetto a qualsiasi altra persona non autorizzata.
- I lavori di restauro/ristrutturazione o di adeguamento degli immobili che hanno più di 70 anni in vista di una loro cessione sono atti di straordinaria amministrazione che devono essere autorizzati secondo le disposizioni canoniche e civilistiche.

Per ulteriori chiarificazioni è bene far riferimento all'Ufficio amministrativo della Diocesi.  
Fraternamente.

*don Giuseppe Mensi*  
Vicario Episcopale per l'Amministrazione



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Brescia, 23/03/2023

Rev.mi PARROCI  
Diocesi di Brescia

Prot. N. 93/2023

## **BAR PARROCCHIALE, CIRCOLI E ISCRIZIONE AL RUNTS**

Carissimi confratelli,

come sapete la riforma del Terzo Settore, in particolare per quanto riguarda il D. Lgs. n. 117 del 2017) ha avuto un suo sviluppo significativo con l'avvio dal 24/11/2021 della possibilità di iscriversi al RUNTS, Registro Unico Enti del Terzo Settore. Da tale data, infatti, ha preso avvio il trasferimento d'ufficio nel RUNTS delle ODV (Organizzazioni di Volontariato) e delle APS (Associazioni di promozione sociale) iscritte nei rispettivi registri regionali e provinciali.

Questo passaggio non impegna direttamente gli enti ecclesiastici (come le parrocchie), ma ha implicazioni dirette per alcune associazioni collegate alla vita delle nostre parrocchie.

In particolare, alcuni enti sono stati iscritti al RUNTS per "trasmigrazione": sono stati cioè registrati in automatico - con i dati presenti negli albi provinciali - senza bisogno di comunicazione da parte dei presidenti degli Enti stessi. Tra questi segnalo la presenza dei "Circoli Associativi" (ad esempio facenti riferimento a NOI e ANSPI, ma non solo).

L'iscrizione al RUNTS (verificabile attraverso l'inserimento del codice fiscale dell'ente) è quindi, per queste associazioni, già attiva: i dati dell'Associazione sono consultabili da tutti sul sito del Ministero del Lavoro. En-

tro 90 giorni dall'iscrizione (tempo ormai trascorso per tutti) è prevista l'integrazione di molti dati dell'Associazione che può essere perfezionata (nel suo primo passaggio) solo dal Presidente.

Il passaggio è molto delicato: il non perfezionamento di quanto richiesto porta ad evidenza pubblica le eventuali irregolarità amministrative del Circolo. A sua volta, l'irregolarità amministrativa rende non più conforme anche la gestione delle attività, fra le quali anche quella del bar, se ad essa collegata.

Raccomando quindi i Parroci e i Presidenti dei circoli di verificare la situazione degli enti "collegati" e di:

- provvedere quanto prima alla regolarizzazione della posizione del proprio Circolo;
- oppure - se non si ritiene possibile continuare a sostenere la vita associativa dell'ente - provvedere (attraverso la convocazione dell'Assemblea dei soci) all'estinzione del Circolo con la chiusura del codice fiscale e la segnalazione della sospensione dell'attività dello stesso all'Ufficio provinciale di riferimento. Si tenga presente che la chiusura del Circolo impone la verifica della licenza presso il proprio Comune: l'eventuale riapertura del bar prevede la richiesta di una nuova licenza.

### **L'attività del bar in oratorio**

Ricordo che rimane vigente la normativa diocesana rispetto alla gestione del bar (cfr. Foresti, 1998) che prevede solo due modalità possibili - nel rispetto della norma nazionale - per gestire l'attività del bar:

1. La gestione diretta da parte della Parrocchia nella forma del bar parrocchiale di natura commerciale (con P. Iva della Parrocchia e registratore di cassa fiscale);
2. La "cessione della gestione" ad un'Associazione di promozione sociale, che accanto all'attività associativa (istituzionale), offrirà ai soci - tesserati il servizio bar (in forma defiscalizzata secondo le norme vigenti).

Non esistono altre modalità regolari di gestione.

Nel secondo caso l'attività di bar è strumentale a quella associativa e non può diventare né l'unica attività del Circolo, né un'attività dalla quale si produce reddito da destinare ad attività diverse da quelle associative. Non sono quindi possibili cessioni di attività al Circolo, mascherando una vera e pro-

pria attività commerciale attraverso l'uso strumentale di un'agevolazione fiscale riservata esclusivamente ai soci di un Circolo.

### **Le sagre e le feste in Parrocchia**

Colgo l'occasione per una nota relativa all'organizzazione di sagre e feste negli spazi parrocchiali, che - da più parti mi viene segnalata - come sovrabbondante e non sempre gestita in conformità con la normativa vigente.

Tale attività è da considerarsi attività commerciale, fatto salvo il caso (cfr. art. 143, Testo Unico delle Imposte sui Redditi) delle agevolazioni in relazione alle attività occasionali di raccolta pubblica di fondi *«effettuate occasionalmente, anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o compagne di sensibilizzazione»*. In questi casi, oltre alla non rilevanza ai fini IRES, non è prevista neanche l'applicazione dell'Iva. Il "carattere di occasionalità" della manifestazione è interpretato identificando in un massimo di due (in un anno) il numero delle feste/eventi/manifestazioni per le quali è possibile la non imponibilità IRES.

Pertanto per le parrocchie che gestiscono l'attività del bar con P. Iva potranno gestire anche eventuali sagre e feste in numero superiore all'occasionalità evidenziata sopra (si ricordi però che la vendita di alimenti cucinati prevede permessi e codice di attività differenti da quelli del bar, quali la somministrazione di pasti) in maniera commerciale. Raccomando in questi casi di valutare con saggezza tempi e modalità di questi momenti di festa.

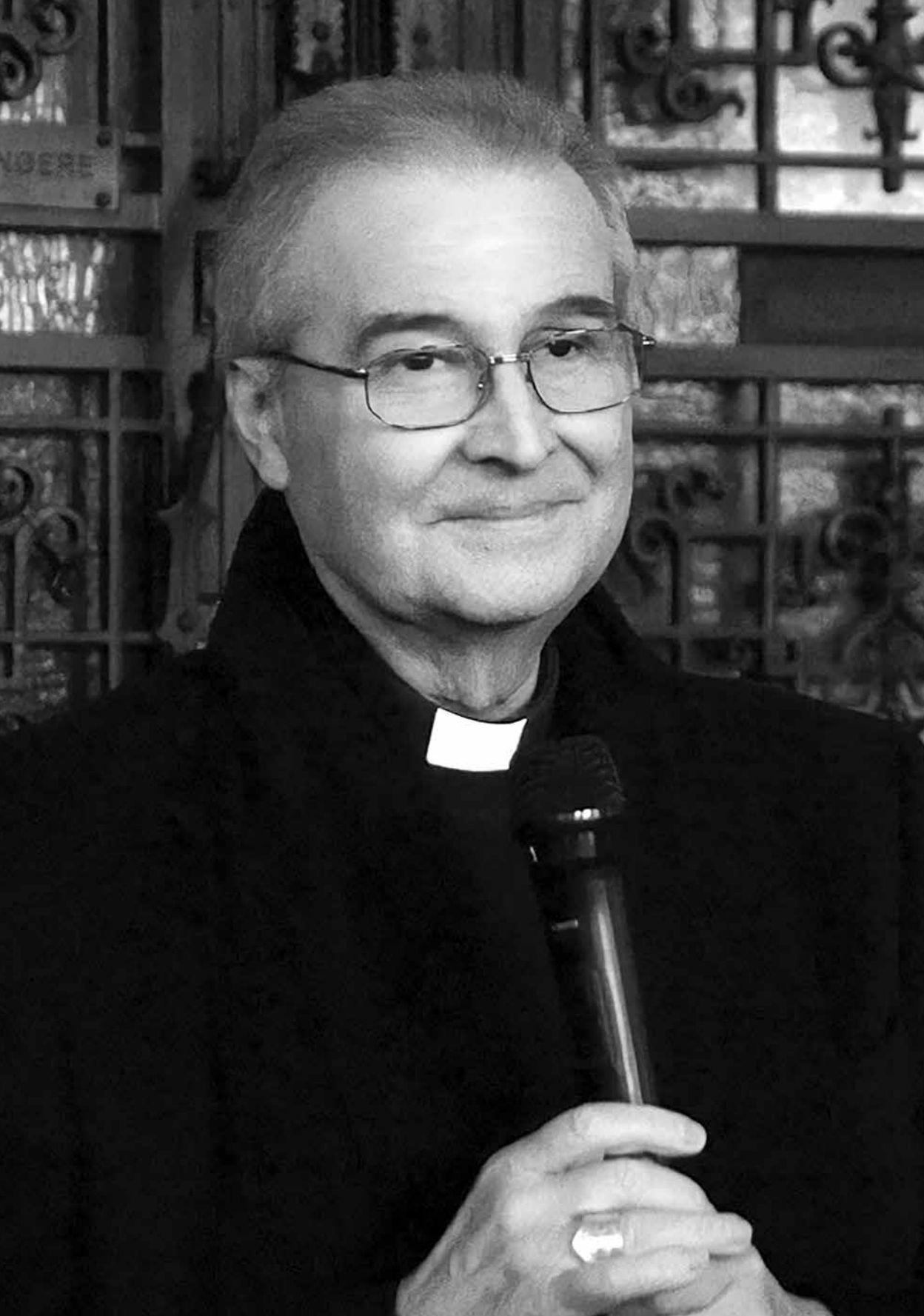
Anche le parrocchie non dotate di P.Iva, dovranno limitarsi al numero di 2 manifestazioni occasionali.

Potranno, in forma scritta, con il documento predisposto dall'Ufficio Amministrativo e disponibile sul nostro sito, cedere gli spazi ad altre Associazioni per la gestione di momenti di festa, mantenendo anche per queste Associazioni il limite delle 2 manifestazioni.

In ogni caso provvederanno alla compilazione della SCIA prima dell'effettuarsi della manifestazione, assicurandosi che la richiesta sia effettuata dall'ente organizzatore (Parrocchia, Associazione...).

Ringrazio per l'attenzione e rimango a disposizioni per ogni chiarimento. Fraternalmente.

*don Giuseppe Mensi*  
Vicario Episcopale per l'Amministrazione



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Marzo 2023

**1**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**2**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**3**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione del prof. don Claudio Doglio.

**4**

Alle ore 9.30, presso Villa Sant'Antonio (Brescia), propone la lettura condivisa della Parola di Dio agli operatori sanitari.

**6**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**7**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 11, in Cattedrale, presiede la Celebrazione del “precetto pasquale” con le forze armate.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**9**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**10**

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione del prof. don Antonio Zani.

**11**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

**13**

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**14**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

**15**

Al mattino, in episcopio, udienze. Dalle ore 17, a Caravaggio, partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Regionale.

**16**

Partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Lombarda.

**17**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione del prof. fra Sabino Chialà.

**13**

Alle ore 16,30, presso il cimitero Vantiniano, partecipa alla

commemorazione delle vittime del covid.

Alle ore 18, presso l'eremo di Bienno, presiede la S. Messa per i giovani della diocesi riuniti per un ritiro spirituale.

**20**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**21**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**22**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**23**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**24**

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per il personale di curia. Alle ore 15, in episcopio, udienze. Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione di Ernesto Oliviero.



## 25

*Solennità dell'Annunciazione  
del Signore*

Alle ore 8, presso la chiesa di S. Maria della Carità (Brescia), presiede la S. Messa.

Alle ore 9, presso il salone Vanvitelliano (Brescia), porta un saluto all'incontro promosso dall'Ufficio per la scuola "Maturi al punto giusto".

Alle ore 10, presso la "Rupis Mariae" di Montichiari, visita i presbiteri ricoverati.

## 27

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

## 28

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze. Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, Brescia, presiede la S. Messa per i "Ritratti dei Santi" con la presentazione della figura di Santa Teresina da padre di padre Antonio Sicari.

## 29

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## 31

Al mattino, in episcopio, presiede la S. Messa per il personale laico della curia diocesana.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio per l'ammissione agli ordini sacri.

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione di padre Alberto Tortelli.

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

**20081 ABBIATEGRASSO (Milano)**

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Aprile 2023

**2**

*Domenica delle Palme*

Alle ore 10, in Cattedrale,  
presiede la S. Messa.

**3**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 14,30, in episcopio,  
presiede il Consiglio dei Vicari  
per le destinazioni dei ministri  
ordinati.

Alle ore 18, presso la chiesa  
del Centro Pastorale Paolo VI,  
presiede un incontro di preghiera  
in preparazione alla Pasqua per il  
personale di curia.

**4**

Alle ore 11,30, presso il Centro  
Pastorale Paolo VI, presiede  
il Consiglio dell'ammissione  
agli ordini per il diaconato  
permanente.

**5**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 20,45, presso il Convento  
dei padri carmelitani del Castello  
(Brescia), partecipa alla Via  
Crucis cittadina.

**6**

*Giovedì Santo*

Alle ore 9,30, in Cattedrale,  
presiede la S. Messa crismale.

Alle ore 16,30, presso la  
casa circondariale di Canton  
Mombello, presiede la S. Messa.

**7**

*Venerdì Santo*

Alle ore 15, in Cattedrale, presiede  
la liturgia della Passione.

**8**

*Sabato Santo*

Alle ore 15, presso la chiesa di

San Giuseppe (in Brescia), porta un saluto alla comunità ucraina di rito orientale.  
Alle ore 21, in Cattedrale, presiede la Veglia pasquale.

**9**

*Pasqua di Risurrezione*  
Alle ore 8,30, presso la casa circondariale di Verziano, presiede la S. Messa.  
Alle ore 10, in Cattedrale, presiede il pontificale.

**11**

Ad Assisi con i ragazzi della diocesi di Brescia lì convenuti.

**12**

Ad Assisi con i ragazzi della diocesi di Brescia lì convenuti.

**15**

Alle ore 15,30, presso l'oratorio di Malegno, incontra i cresimandi della Valle Camonica.

**16**

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Roè Volciano, presiede la S. Messa per l'inaugurazione e la benedizione delle facciate esterne e del campanile.

**17**

Alle ore 15, presso la biblioteca in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**18**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**19**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro del giovane clero. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**20**

Alle ore 15,00, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.  
Alle ore 20, presso la parrocchia della Stocchetta, partecipa al "team progetto intercultura".

**21**

Alle ore 7,30, presso il Centro Islamico di Brescia, partecipa alla preghiera di fine Ramadan. Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, presso il salone dei vescovi, partecipa alla presentazione dei lavori di restauro della Curia.

**22**

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento della Cresima ai ragazzi della parrocchia di Monticelli Brusati.

**23**

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Marone, presiede la S. Messa in occasione dell'inaugurazione dei lavori di rifacimento della facciata.

**24**

Alle ore 15, in episcopio, partecipa alla Commissione diocesana per le Unità Pastorali.

**26**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**27**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**28**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**29**

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di Paderno Franciacorta, presiede la S. Messa con l'ordinazione diaconale di Alessandro Nember.

**30**

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Lograto, presiede la S. Messa. Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Santicolo, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Gregorio Milesi.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Milesi don Gregorio



*Nato a Corteno Golgi il 28.11.1932; della parrocchia di Santicolo;  
ordinato a Brescia il 20.6.1959;  
vicario cooperatore a Cevo dal 1959 al 1961;  
vicario cooperatore a Rogno dal 1961 al 1966;  
parroco ad Angone dal 1966 al 1986;  
parroco a Gianico dal 1986 al 2010;  
presbitero collaboratore a Santicolo e Zona Pastorale I dal 2010 al 2023.  
Deceduto a Bienno il 28.4.2023.  
Funerato e sepolto a Santicolo il 30.4.2023.*

Don Gregorio Milesi ha lasciato questo mondo dopo aver da pochi mesi varcato la soglia dei novant'anni, sessantaquattro dei quali spesi nel ministero sacerdotale sempre esercitato in Valle Camonica: da curato, da parroco e da pensionato attivo. Originario di Santicolo, frazione di Corteno Golgi, nel grazioso cimitero di Santicolo ora riposa in pace.

Don Gregorio Milesi è sempre stato un sacerdote che ha testimoniato prima di tutto la gioia del suo ministero: è stato un prete felice e la sua

letizia vocazionale si traduceva in una capacità relazionale e di vicinanza alle persone: era un pastore autentico, con la battuta sempre pronta, il sorriso aperto, la libertà da incarichi “più prestigiosi” e una predicazione molto capace di unire fede e vita.

Don Gregorio è stato uno di quei preti che hanno offerto una dedizione assoluta alla fedeltà ai propri doveri ministeriali, sacrificando anche le vacanze ed immergendosi completamente nelle comunità a lui affidate, soprattutto nei suoi vent’anni trascorsi ad Angone e ben 25 a Gianico. Il legame con la comunità non gli è mai pesato: anzi, era motivo della sua felicità. Le persone che lo hanno incontrato, quelle che hanno collaborato con lui hanno reso testimonianza alla sua intraprendenza pastorale: mai fermo e sempre con un occhio a processi che durassero nel tempo, oltre la sua persona. Ed effettivamente tante iniziative pastorali nelle parrocchie in cui ha operato sono ancora vive e floride. Significativa anche la sua presenza in Oratorio: anche se non più giovane ha curato molto la vivacità dei suoi oratori, piccoli ma significativi e frequentati.

Nel suo ministero ha coltivato una solida devozione mariana. Ha promosso pellegrinaggi, soprattutto a Lourdes, con l’amico don Pietro Stefanini e a Gianico aveva molto a cuore il santuario della Madonna del Monte.

Don Gregorio Milesi era anche un pastore attento alla vita della Chiesa oltre i confini della parrocchia ed era sensibile ai problemi sociali che toccavano la sua gente. Fedele lettore del settimanale diocesano “La voce del popolo” sapeva leggere la realtà alla luce del Magistero della Chiesa, per lui riferimento fondamentale e costante.

Giustamente il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, nell’omelia funebre, ha sottolineato che don Milesi è stato un pastore secondo il cuore di Dio.

Anche gli ultimi tredici anni della sua vita, vissuti in Alta Valle, lo hanno visto pellegrinare tra le varie comunità e in particolare nelle case dei malati e degli anziani, tessendo anche rapporti fra le piccole parrocchie e meritandosi l’affetto e la stima di tutti.

Il nipote sacerdote, don Giovanni Milesi, al funerale nella chiesa di Santiccolo, con uno stile affettuoso proprio del familiare, ha voluto ricordare che nell’ultimo anno don Gregorio ha perso progressivamente la memoria, i pensieri, la testa, la ragione...ma mai la fede. Quella fede che gli è rimasta attaccata come la parte più vera e incancellabile di lui.



Don Gregorio Milesi è rimasto fino all'ultimo un uomo di fede, una fede autentica non solo predicata ma vissuta nella continua preghiera, nella presenza assidua in chiesa, nel rosario ripetuto. Il suo ricordo è in benedizione.

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio



### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)



# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIII | N. 3 | MAGGIO - GIUGNO 2023

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2023

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Papa Francesco**

135 Discorso per la consegna del “Premio Paolo VI” dell'Istituto Paolo VI di Brescia  
al presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella

139 Discorso ai pellegrini da Concesio e da Sotto il Monte,  
in occasione del 60° della morte di Giovanni XXIII e dell'elezione di Paolo VI

#### **Diocesi di Lombardia**

143 Il Santuario di Santa Maria della Fonte di Caravaggio dichiarato Santuario Regionale della Lombardia

#### **Il Vescovo**

151 Discorso per la solennità del Corpus Domini

157 Omelia per le Ordinazioni presbiterali

#### **Il Vicario Generale**

161 Fine emergenza Covid

#### *Atti e comunicazioni*

##### **Ufficio Cancelleria**

163 Nomine e provvedimenti

##### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

179 Pratiche autorizzate

#### *Studi e documentazioni*

##### **Tumulazione di S.E. Mons. Bruno Foresti Vescovo Emerito di Brescia**

183 Omelia del vescovo mons. Pierantonio Tremolada

186 Rogito della tumulazione

189 **Diario del Vescovo**

##### **Necrologi**

197 Fappani don Sergio

201 Ongaro don Santo Matteo

205 Vignoni don Giovanni Battista

209 Moreschi don Bruno



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

## Discorso per la consegna del “Premio Paolo VI” dell’Istituto Paolo VI di Brescia al presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella

SALA CLEMENTINA | 29 MAGGIO 2023

*Signor Presidente della Repubblica,  
distinte Autorità civili e religiose,  
gentili Signore e Signori,  
cari fratelli e sorelle!*

Vi do il benvenuto e vi saluto cordialmente, felice per la vostra presenza. Sono lieto di consegnare al Presidente Sergio Mattarella il Premio Internazionale Paolo VI, che gli è stato attribuito dall’omonimo Istituto, al quale vorrei esprimere riconoscenza per il prezioso lavoro che svolge nella cura della memoria di Papa Montini: i suoi scritti e i suoi discorsi sono una miniera inesauribile di pensiero e testimoniano l’intensa vita spirituale da cui è sgorgata la sua azione di grande Pastore della Chiesa. Grazie dunque ai membri e ai collaboratori dell’Istituto, e grazie a quanti sono giunti dalla Diocesi di Brescia!

Il Concilio Vaticano II, per il quale dobbiamo essere tanto grati a San Paolo VI, ha sottolineato il ruolo dei fedeli laici, mettendone in luce il *carattere secolare*. I laici, infatti, in virtù del battesimo hanno una vera e propria missione, da svolgere «*nel secolo*, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale» (*Lumen gentium*, 31). E tra queste occupazioni spicca la politica, che è la «*forma più alta di carità*» (Pio XI, *Ai dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica*, 18 dic. 1927). Ma – ci possiamo chiedere – come fare dell’agire politico una forma di carità e, d’altra parte,

come vivere la carità, cioè l'amore nel senso più alto, all'interno delle dinamiche politiche?

Credo che la risposta risieda in una parola: *servizio*. San Paolo VI disse che quanti esercitano il potere pubblico devono considerarsi «*come i servitori* dei loro compatrioti, con il disinteresse e l'integrità che convengono alla loro alta funzione» (*Ai rappresentanti dell'Unione Europea dei Democratici Cristiani*, 8 apr. 1972). E sentenziò: «Il dovere del servizio è inerente all'autorità; e tanto maggiore è tale dovere quanto più alta è tale autorità» (*Udienza gen.*, 1968). Eppure, sappiamo bene quanto ciò non sia facile e come la tentazione diffusa, in ogni tempo, anche nei migliori sistemi politici, sia di servirsi dell'autorità anziché di servire attraverso l'autorità. Com'è facile salire sul piedistallo e com'è difficile calarsi nel servizio degli altri!

Cristo stesso parlò della difficoltà a servire e prodigarsi per gli altri, ammettendo, con un realismo velato di tristezza, che «coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono». Ma subito disse ai suoi: «Tra voi però non è così, ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore» (*Mc* 10,42-43). Da allora in poi, per il cristiano, grandezza è sinonimo di servizio. Amo dire che «non serve per vivere chi non vive per servire». E credo che oggi il conferimento del Premio Paolo VI al Presidente Mattarella sia proprio una bella occasione per celebrare il valore e la dignità del servizio, lo stile più alto del vivere, che pone gli altri prima delle proprie aspettative.

Che ciò sia vero per Lei, Signor Presidente, lo testimonia il popolo italiano, che non dimentica la sua rinuncia al meritato riposo fatta in nome del servizio richiestole dallo Stato. Una settimana fa ha voluto omaggiare, in occasione dei 150 anni dalla morte, quel grande italiano e cristiano che fu Alessandro Manzoni, capace di intessere con le parole la pregiata stoffa di valori sociali, religiosi e solidali del popolo italiano. Paolo VI lo definì «genio universale», «tesoro inesauribile di sapienza morale», «maestro di vita» (*Regina caeli*, 20 mag. 1973). Anch'io custodisco nel cuore tanti suoi personaggi. Penso al sarto, che racconta la buona laboriosità di chi concepisce la vita come il tempo dato al singolo per accrescere il bene altrui, per «industriarsi, aiutarsi, e poi esser contenti» (*I promessi sposi*, cap. XXIV). E con questo lavoro è riuscito ad esprimere uno dei passi più sapienti: «Non ho mai trovato che il Signore

abbia cominciato un miracolo senza finirlo bene» (*ibid.*). Perché servire crea gioia e fa bene anzitutto a chi serve. Per dirla ancora con il Manzoni: «Si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio» (cap. XXVIII).

Ma il servizio rischia di restare un ideale piuttosto astratto senza una seconda parola che non può mai esserle disgiunta: *responsabilità*. Essa, come indica la parola stessa, è l’abilità di offrire risposte, facendo leva sul proprio impegno, senza aspettare che siano altri a darle. Quante volte, Signor Presidente, prima con l’esempio che con le parole, Lei lo ha richiamato! Anche in questo non si può che notare una feconda affinità con Giovanni Battista Montini, che fin da giovane prete fu “educatore di responsabilità”. Da Papa, poi, scrisse che le parole servono a poco «se non sono accompagnate in ciascuno da una presa di coscienza più viva della propria responsabilità» (Lett. ap. *Octogesima adveniens*, 14 mag. 1971, 48). Perché, spiegava, «è troppo facile scaricare sugli altri la responsabilità delle ingiustizie, se non si è convinti allo stesso tempo che ciascuno vi partecipa e che è necessaria innanzi tutto la conversione personale» (*ivi*, 47). Sono parole che mi sembrano molto attuali oggi, quando viene quasi automatico colpevolizzare gli altri, mentre la passione per l’insieme si affievolisce e l’impegno comune rischia di eclissarsi davanti ai bisogni dell’individuo; dove, in un clima d’incertezza, la diffidenza si trasforma facilmente in indifferenza. La responsabilità, invece, come ci mostrano in questi giorni tanti cittadini dell’Emilia Romagna, chiama ciascuno ad andare contro-corrente rispetto al clima di disfattismo e lamentela, per sentire proprie le necessità altrui e riscoprire sé stessi come parti insostituibili dell’unico tessuto sociale e umano a cui tutti apparteniamo.

Sempre a proposito di responsabilità, penso a quella componente essenziale del vivere comune che è l’impegno per la legalità. Essa richiede lotta ed esempio, determinazione e memoria, memoria di quanti hanno sacrificato la vita per la giustizia; penso a suo fratello Piersanti, Signor Presidente, e alle vittime della strage mafiosa di Capaci, di cui pochi giorni fa si è commemorato il trentunesimo anniversario. San Paolo VI notava che nelle società democratiche non mancano istituzioni, patti e statuti, ma «manca tante volte l’osservanza libera ed onesta della legalità» e che lì «l’egoismo collettivo insorge» (*Angelus*, 31 ag. 1975). Anche in quest’ambito, Signor Presidente,

con le sue parole e il suo esempio, avvalorati da quanto ha vissuto, Lei rappresenta un coerente maestro di responsabilità.

San Paolo VI sentì l’importanza della responsabilità di ciascuno per il mondo di tutti, per un mondo diventato globale. Lo fece parlando di pace – quanto è urgente oggi! –, lo fece esortando a lottare senza rassegnarsi di fronte agli squilibri delle ingiustizie planetarie, perché la questione sociale è questione morale e perché un’azione solidale dopo le guerre mondiali è veramente tale solo se è globale (cfr Lett. enc. *Populorum progressio*, 26 marzo 1967, 1). Oltre cinquant’anni fa, avvertì l’urgenza di fronteggiare le sfide climatiche, davanti alla minaccia di un ambiente che – scrisse – sarebbe diventato intollerabile all’uomo in conseguenza della distruttiva attività dell’uomo stesso che, spadroneggiando sul creato, si sarebbe trovato a non padroneggiarlo più. E precisò: «A queste nuove prospettive il cristiano deve dedicare la sua attenzione, per assumere, insieme con gli altri uomini, la responsabilità di un destino diventato ormai comune» (*Octogesima adveniens*, 21).

Sì, il senso di responsabilità e lo spirito di servizio stavano per San Paolo VI alla base della costruzione della vita sociale. Egli ci ha lasciato l’impegnativa eredità di edificare *comunità solidali*. Era il suo sogno, che si scontrò con vari incubi diventati realtà – penso alla terribile vicenda di Aldo Moro; era il desiderio ardente che portava nel cuore e che espresse nei termini di «comunità di partecipazione e di vita», animate dall’impegno a «prodigarsi per costruire solidarietà attive e vissute» (*ivi*, 47). Non sono utopie, ma profezie; profezie che esortano a vivere ideali alti. Perché di questo oggi hanno bisogno i giovani. E sono lieto, Signor Presidente, di farmi strumento di riconoscenza a nome di quanti, giovani e meno giovani, vedono in Lei un maestro, un maestro semplice, e soprattutto un testimone coerente e garbato di servizio e di responsabilità. Ne sarebbe lieto Papa Montini, del quale mi piace ripetere, infine, alcune parole tanto note quanto vere: «L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 41). Grazie.



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

## Discorso ai pellegrini da Concesio e da Sotto il Monte, in occasione del 60° della morte di Giovanni XXIII e dell'elezione di Paolo VI

BASILICA DI SAN PIETRO | 3 GIUGNO 2023

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

È bello incontrare voi, che rappresentate le comunità di origine di due Papi santi, ai quali il Popolo di Dio è tanto affezionato: *Giovanni XXIII e Paolo VI*. Ed è significativo che questo avvenga in occasione di tre ricorrenze importanti per tutta la Chiesa: il 60° anniversario della Lettera Enciclica *Pacem in terris*, della nascita al cielo di Papa Giovanni e dell'elezione di Papa Montini.

Siamo qui insieme, dunque, a rendere grazie al Signore perché dalle vostre comunità ha scelto due Santi Pastori che hanno saputo guidare la Chiesa in tempi di grandi entusiasmi e però altrettanto di grandi domande e sfide. Hanno vissuto come protagonisti l'ondata di nuova vitalità che ha accompagnato il Concilio Vaticano II e hanno dovuto affrontare gravi pericoli come il terrorismo e la “guerra fredda”. E di fronte a tutto questo la storia ci testimonia che sono stati “pastori secondo il cuore di Dio” (cfr *Ger* 3,15), che hanno saputo cercare la pecora perduta, ricondurre la smarrita, fasciare la ferita, rafforzare quella malata, prendersi cura della grassa e della forte, pascere con giustizia e misericordia (cfr *Ez* 34,16).

Rendiamo grazie al Signore prima di tutto per averceli donati. Per averli donati alle vostre comunità come figli e fratelli, cresciuti tra le vostre strade, dove hanno lasciato le tracce del loro cammino di santità, al punto che ancora oggi i luoghi della loro presenza sono meta di pellegrinaggio per tanti uomini e donne che vi si recano dall'Italia e dall'estero.

Essi trovano da voi conforto e sostegno, e al tempo stesso rendono la vostra terra più viva e ricca nella fede.

Rendiamo però grazie al Signore anche perché ha reso voi, loro concittadini, cooperatori di questo dono. Essi hanno potuto essere grandi Pastori, infatti, prima di tutto perché sulla loro strada hanno incontrato buoni compagni di cammino, testimoni del Vangelo che li hanno aiutati a crescere nella fede, fino ad accendere in loro la luce della chiamata. Prima di tutto le loro famiglie, diverse per estrazione e contesto, ma accomunate dalla stessa solida pietà cristiana, vissuta da una parte nel duro lavoro dei campi e dall'altra nel serio impegno culturale e sociale.

Fratelli e sorelle, vi dico una cosa: Dio non fa i santi in laboratorio, no, li costruisce in grandi cantieri, in cui il lavoro di tutti, sotto la guida dello Spirito Santo, contribuisce a scavare profondo, a porre solide fondamenta e a realizzare la costruzione, ponendo ogni cura perché cresca ordinata e perfetta, con Cristo come pietra angolare (cfr *Ef* 2,21-22). Questa è l'aria che hanno respirato fin da piccoli Angelo e Giovanni Battista a Sotto il Monte e a Concesio, con tutto il bene che ne è derivato: quello che hanno donato e ricevuto!

Rendiamo grazie al Signore perché ha dato loro, nei vostri paesi, una terra fertile e ricca di santità in cui porre le radici e crescere, e perché fa anche di voi, come già dei vostri genitori, dei vostri nonni, e di tanti che hanno vissuto, amato, lavorato, seminato e raccolto, gioito e pianto nelle vostre cittadine e nelle vostre campagne, un suolo buono e generoso, in cui piccoli semi di bene possono germogliare e crescere per il futuro. Vengono alla mente le parole che San Paolo rivolge al suo discepolo e compagno di apostolato Timoteo: «Mi ricordo [...] della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Loide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te» (2 *Tm* 1,5). Anche San Timoteo è stato un grande Pastore, e anche lui ha imparato alla scuola di vita di sua nonna e di sua mamma, in una famiglia e in una comunità.

Fate sempre tesoro delle vostre radici. Voglio ripeterlo: fate sempre tesoro delle vostre radici, non tanto per trasformarle in un blasone o in un baluardo da difendere, quanto piuttosto come di una ricchezza da condividere. La terra si lavora insieme, si lavora per tutti e si lavora in pace; con la guerra, l'egoismo e la divisione si riesce solo a devastarla, come purtroppo stiamo

vedendo in tante parti del mondo e in modi diversi. Amare le vostre radici sia dunque per voi amare il Vangelo di Gesù e amare come Gesù ha amato nel Vangelo! Questo vi insegna la vostra storia di terra e di Chiesa. E dalle vostre radici viene la linfa per andare avanti, per crescere, e anche per dare una storia e un senso della vita ai vostri figli e ai vostri nipoti. Amate le vostre radici, non staccate l'albero dalle radici: non darà frutto. Cercate di progredire sempre in armonia con le vostre radici, in sintonia con le vostre radici.

Nel pellegrinaggio che state facendo volete ricordare anche l'anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*. Mi sembra opportuno richiamare in questo contesto quanto San Giovanni XXIII afferma in essa sul valore di una pace fondata sulla giustizia, sull'amore, sulla verità, sulla libertà, fondata sul rispetto della dignità delle persone e dei popoli (cfr nn. 18-19). Anche questi sono valori che certo ha imparato e conosciuto prima di tutto nelle campagne della bergamasca; e lo stesso vale per San Paolo VI nelle terre bresciane.

I vostri due capoluoghi, Bergamo e Brescia, insieme, sono stati scelti per essere "Capitale italiana della Cultura" per il 2023. È un segno in più che ci porta nella stessa direzione. La vera cultura si fa infatti uniti, nel dialogo e nella ricerca comune e - come ci ha insegnato San Paolo VI - mira a condurre «attraverso l'aiuto vicendevole, l'approfondimento del sapere, l'allargamento del cuore, a una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale» (Enc. *Populorum progressio*, 85). La cultura è amante della verità e del bene, per l'uomo, per la società e per il creato. Possiate continuare a coltivarla, prima di tutto nelle vostre case e nelle vostre parrocchie, per portare avanti la missione che ci hanno affidato i due santi Papi a cui avete dato i natali.

Grazie, grazie tante di essere venuti! La Madonna vi accompagni e vi custodisca nella fede, nella speranza e nella carità! Vi benedico tutti di cuore. Non dimenticate le radici! E, vi raccomando, non dimenticatevi pure di pregare per me. Grazie.



## Il Santuario di Santa Maria della Fonte di Caravaggio dichiarato Santuario Regionale della Lombardia

SANTUARIO SANTA MARIA DELLA FONTE | 26 MAGGIO 2023

Il Santuario di Santa Maria del Fonte, a Caravaggio (Bg), da sempre meta di pellegrinaggi di tutto il nord Italia (e non solo), ha un legame particolare con le Diocesi di Lombardia.

Lo ha testimoniato chiaramente il significato assunto da questo luogo mariano della Diocesi di Cremona nel difficile periodo della pandemia. Ma lo evidenzia anche il fatto che proprio questo santuario sia stato scelto da molti anni come sede per le riunioni della Conferenza Episcopale Lombarda. Per questo si è deciso di riconoscerlo a tutti gli effetti come “Santuario regionale della Lombardia”.

L'ufficializzazione avvenuta il 26 maggio, nella solennità di Santa Maria del Fonte, patrona della Diocesi di Cremona, in occasione nel 591° anniversario dell'Apparizione della Vergine a Giannetta. A presiedere la solenne Messa pontificale delle 10.30 in basilica è stato l'arcivescovo di Milano e metropolita di Lombardia, mons. Mario Delpini, insieme al vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni, e agli altri Vescovi delle Diocesi lombarde. La celebrazione segnata anche dalla presenza di una rappresentanza istituzionale di Regione Lombardia insieme a quella del territorio di Caravaggio.

«La nostra terra devota – afferma l'arcivescovo Mario Delpini – venera e prega Maria in ogni luogo, sui monti e nei boschi, nelle città e nei paesini. Il santuario di Caravaggio è il santuario facile da raggiungere, è facile trovare il parcheggio, si cammina in piano e anche se piove si può stare al riparo. È il santuario che non impone faticose salite o percorsi acci-

dentati. È il santuario della povera gente che, come la giovane Giannetta, ha già il peso della vita da portare e forse non sopporterebbe che anche la devozione imponga pesi e sacrifici. La povera gente vorrebbe piuttosto trovare presso Maria, la Madre di Gesù e la Madre di tutti, un luogo per riposare, per piangere ed essere consolata». E aggiunge: «Lo riconosciamo santuario regionale perché sia per tutti un invito a trovare sollievo nella preghiera. Si trova, per così dire, al centro della Lombardia, dove si incrociano tre province e tre diocesi e i Vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda si trovano abitualmente a Caravaggio, ospiti della casa di spiritualità, per le loro riunioni. Ci sono buone ragioni per questo riconoscimento. E c'è anche la speranza che il territorio che lo circonda continui ad essere ospitale, distensivo, non assediato da un traffico eccessivo, accogliente e cordiale per tutti».

«Nei suoi quasi seicento anni di vita – ricorda il vescovo di Cremona Antonio Napolioni – il santuario di Caravaggio si è guadagnato un affetto enorme da parte delle comunità di tutta la regione e dei loro vescovi. Pensiamo a momenti straordinari di festa di popolo come le visite di Papa Giovanni Paolo II o le celebrazioni presiedute dall'allora arcivescovo Montini.

Anche noi, con la nostra generazione, non vogliamo venire meno a questa radicata gratitudine per Maria che qui ha portato una carezza di Dio alle nostre comunità». E continua: «La Chiesa di Cremona è fiera di questo progetto e, umilmente, si mette a servizio perché la comunione tra le Chiese lombarde possa crescere ancora. Mi auguro che a Caravaggio tutti si sentano sempre più “di casa” nella preghiera, nella ricerca di Dio e nella grazia del perdono: davvero il Santuario sia – come tutta la Chiesa del nostro tempo – un ospedale da campo accessibile a tutti».

A ricordare la dedizione di S. Maria del Fonte come santuario regionale è la scritta incisa sull'obelisco e che d'ora in poi accoglie i pellegrini all'ingresso principale.

A conferma dell'importanza – sia spirituale che geografica – che riveste per il territorio lombardo, il Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio. Proprio nel giorno della Memoria dell'Apparizione, venerdì 26 maggio, in occasione della Messa l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, alla presenza di tutti i vescovi della regione ha presieduto la S. Messa.

La processione d'ingresso, con i vescovi delle dieci Diocesi lombarde e i



tanti sacerdoti presenti, ha avuto inizio alle 10.30 dal Centro di spiritualità del Santuario. Da lì la discesa al Sacro Fonte per l'atto penitenziale e l'omaggio alla Vergine nel luogo dell'Apparizione alla giovane Giannetta. Poi la basilica è diventato lo scenario principale; una chiesa gremita di fedeli ad attendere l'ingresso dei concelebranti.

«Questa invocazione di popolo racchiude il riconoscerci fratelli, membra vive del popolo dei credenti di questa terra», ha detto il vescovo di Cremo-



na, monsignor Antonio Napolioni, nel saluto iniziale. E, dando il benvenuto all'arcivescovo di Milano a agli altri vescovi e alle autorità presenti, ha proseguito: «Grazie a tutti per essere noi quel popolo, fatto di Diocesi, di Province, di comunità, che in Maria ritrova unità e fiducia».

Il Santuario di Santa Maria del Fonte è da sempre un luogo significativo di ritrovo e preghiera per i fedeli della Lombardia, e non solo, testimoni di una forte devozione che vive nei secoli. Quella devozione che è stata, nella mattinata, il punto focale dell'omelia del vescovo Delpini, che ha così detto: «Sì, è una forma di devozione opportuna quella che chiede di fare penitenza per la conversione dei peccatori; sì, è una forma di devozione che edifica quella che raggiunge il santuario per un lungo faticoso cammino, sulla cima del monte; sì, è una forma di devozione che illumina il cammino della fede quella che insegna lunghe preghiere, sì, è una bella devozione quella che incoraggia generose offerte per la carità, sì, è una devozione che commuove quella che invita a contemplare il dolore, il cuore trafitto della Madre, le lacrime e il sangue che Maria ha versato per partecipare alle lacrime e al sangue dei suoi figli». Poi, ha invitato tutta la comunità, radunata per onorare Santa Maria del Fonte, a imparare una devozione «facile», alla quale proprio il santuario regionale educa. Ha dunque sottolineato: «Vogliamo compiere un atto di devozione facile, quella che possono praticare tutti: quello che possono correre e saltare e quelli che camminano adagio adagio e quelli che non camminano per niente e non possono fare gradini. Veniamo a compiere un atto di devozione facile, quella che si può praticare quando c'è il sole e quando piove. Veniamo a incontrare Maria, la donna semplice di Nazaret che ci ospiti senza dirci qualche cosa da fare, ma inviti piuttosto a non fare niente, a fermarsi, tranquilli, per un momento: perché la gente ha già troppe cose da fare». Un invito a incontrare la Vergine che consola, la Vergine che perdona e non castiga, che ascolta e dona sollievo. E, secondo l'arcivescovo Delpini, la gente che visita il Santuario di Caravaggio ha bisogno di questa devozione facile, ha bisogno di trovare un prete per la confessione, di trovare una immagine che inviti a pregare, di trovare un po' di silenzio per uscire dal rumore e dalla confusione di un tempo troppo chiassoso e dispersivo. «Noi siamo gente che quando viene a Caravaggio pratica la devozione facile – prosegue mons. Delpini –: invo-



chiamo la grazia di compiere il bene facile, perché Maria ci insegna che è più facile perdonare che conservare il rancore, è più facile dare gioia invece che dare tristezza, è più facile servire che farsi servire». Ha quindi concluso: «Veniamo a Caravaggio, il nostro santuario regionale, in una terra che onora Maria con cento e cento santuari ricchi di storia e di grazie. E qui pratichiamo la devozione facile, e vi troviamo sollievo per una vita che spesso è troppo difficile».



DIOCESI DI LOMBARDIA





SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLA FONTE DI CARAVAGGIO





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Discorso per la solennità del Corpus Domini

PIAZZA PAOLO VI | GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2023

Mentre prendo la parola in questa Festa del Corpus Domini, non posso non ricordare che circa un anno fa, in questa medesima circostanza e in questo medesimo luogo, **confermavo l'annuncio della mia malattia e del mio imminente intervento chirurgico**. A distanza di un anno sono qui con voi a ringraziare la Provvidenza di Dio per l'esito positivo dell'intervento stesso e del decorso successivo. Vorrei anche esprimere nuovamente a voi la mia gratitudine, per la vicinanza e l'affetto con il quale mi avete accompagnato. Vi assicuro che è stato per me motivo di profonda consolazione.

Come è tradizione vorrei offrire anche quest'anno un breve pensiero alla città, con semplicità, traendolo dal significato del momento che stiamo condividendo. Abbiamo portato l'Eucaristia per le strade della nostra città. La solennità del Corpus Domini ha infatti questa specifica caratteristica, quella della processione: **si forma un corteo e ci si mette in cammino**, accompagnando per le strade il Corpo santo del Signore.

Il **cammino** è da sempre una bella metafora della vita, non soltanto a livello personale ma anche sociale. Vorrei fermare la mia attenzione proprio su questo punto e condividere con voi questa sera qualche breve riflessione **sul camminare insieme come città**. Provo a forzare un po' la metafora e mi chiedo cosa significa per una città, per la nostra città di Brescia, che nel nostro immaginario è una realtà stabile nel suo spazio, essere una città in cammino. Credo possano emergere alcune considerazioni in grado di arricchire la nostra esperienza della città.

IL VESCOVO







Una città in cammino è anzitutto **una città che non è ferma**, che metaforicamente si muove e che lo fa al passo con i tempi. È una comunità che si mantiene aggiornata, all'altezza del momento, che ama la cultura e la ricerca. L'articolo 9 della nostra Costituzione recita così: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica". È un invito a vivere con consapevolezza e soddisfazione l'esperienza del progresso scientifico e tecnologico, senza assolutizzarlo ma anche senza sminuirne il valore. I passi che la ricerca sta compiendo a tutti i livelli del vivere umano sono impressionanti. Essi hanno sollevato l'uomo da tante fatiche, hanno offerto nuove possibilità di lotta alle malattie, hanno aperto nuove frontiere sul versante della comunicazione e della produzione. Occorrerà interrogarsi con onestà sui principi che stanno ispirando una simile ricerca e sui gruppi di potere che spesso la condizionano, ma certo essa rappresenta di per sé un valore: è un segno eloquente dell'intelligenza umana e della sua creatività.

Una città che cammina è, in secondo luogo, **una città che procede idealmente nella stessa direzione**. Essere in cammino non coincide esattamente con l'essere in movimento. Chi cammina insieme ad altri sa dove va e la meta condivisa è una delle ragioni del mantenersi in comunione. Vi è poi il pensiero del passato. Una città in cammino sa che altri hanno camminato prima della generazione attuale, sa cioè di avere una storia, e quindi delle tradizioni e dei valori condivisi. La memoria di tutto ciò impedisce di fermarsi. L'eredità spirituale dei padri spinge la generazione di ogni tempo a compiere con impegno il proprio tratto di strada. La cultura di una città è il suo patrimonio spirituale, che plasma – potremmo dire – la sua identità, crea lo stile del suo vivere comune e si esprime in particolare nelle diverse forme dell'arte e della cultura.

Una città in cammino è, in terzo luogo, **una città in cui ci si ascolta e ci si parla**. Lungo la strada, mentre si cammina insieme, non si sta in silenzio e se lo si fa è per approfondire il rapporto reciproco. Nel cammino ci si conosce, ci si presenta, ci si racconta. Fuor di metafora, quella che cammina è una città che impara a riconoscere e a valorizzare le diversità, in particolare le diverse culture: è una città interculturale. Accogliere ciò che gli altri ci offrono e che noi sentiamo come nuovo è un compito che ci accompagnerà nei prossimi anni. Bisognerà superare la paura e il sospetto. Le giovani genera-



zioni ci aiuteranno, perché le loro energie e prima ancora i loro sentimenti muovono istintivamente in questa direzione.

Una città in cammino, è poi **una città solidale e fraterna**. Nel cammino ci si aiuta. C'è infatti chi è forte e chi è debole, chi è giovane e chi non lo è più, chi corre e chi è lento. Sarà molto importante anzitutto riconoscersi nella pari dignità nonostante le differenze. L'**uguaglianza** è un diritto fondamentale che a tutti va riconosciuto. Lo dice la stessa Costituzione all'articolo 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Quanto alla **solidarietà**, essa è la risposta della città in cammino alle necessità dei più deboli. "Solidarietà – scrive papa Francesco nell'Enciclica **Fratelli tutti** – è una parola che non sempre piace; direi che alcune volte l'abbiamo trasformata in una cattiva parola, che non si può dire; ma è una parola che esprime molto più che alcuni atti di generosità sporadici. È pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, della terra e della casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. È far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro [...]. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia».

La solidarietà combatte con tutte le forze l'**individualismo**, contesta l'idea diffusa che ognuno deve pensare a se stesso, senza poter far conto sull'aiuto degli altri, un'idea del tutto errata, come di mostra l'esperienza della vita. In realtà abbiamo infatti bisogno gli uni degli altri. Che ognuno pensi solo a se stesso è il male peggiore che possa capitare ad una società; che ciascuno ricerchi semplicemente il proprio tornaconto e la propria personale soddisfazione è una triste deriva che spegne la bellezza della vita. "Esiste infatti – scrive sempre papa Francesco – la **gratuità**. Essa è la capacità di fare alcune cose per il solo fatto che sono buone, senza sperare di ricavarne alcun risultato, senza aspettarsi immediatamente qualcosa in cambio (139)". **La gratuità è l'anima della solidarietà**.

Una città in cammino è una città **che sa rispettare e ammirare la bellezza che vede**, che sa guardarsi intorno e riconoscersi circondata da una

realtà piena di armonia. Da qui il rispetto e l'impegno a preservarne il valore. All'articolo 9, la nostra Costituzione pone in evidenza questo aspetto e si esprime così: "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni". L'ambiente che ci circonda è un dono e una responsabilità. Oggi, in tempi di grandi cambiamenti climatici, è ancora più evidente l'importanza che ha la cura dell'ambiente per la vita di una città.

Infine, una città in cammino è **una città che ama la pace**. Camminare insieme è rimanere accostati, uno a fianco all'altro, senza dividersi, senza contrapporsi, senza cedere mai a sentimenti di gelosia, di odio e di rancore. Significa soprattutto respingere la violenza in tutte le sue forme, a partire dalla guerra. All'articolo 11 la nostra Costituzione è perentoria: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Come non pensare qui al discorso di san Paolo VI al palazzo delle Nazioni Unite e al suo grido accorato: "Mai più la guerra, mai più la guerra, ma la pace!". Questa speranza è ancora disattesa. La brutalità e la follia della guerra sono ancora una tremenda realtà, anche vicino a noi. Noi, però, vogliamo essere una città di pace, ma anche una città solidale, una città delle diverse culture, una città consapevole della sua storia e costantemente protesa verso il futuro, una città rispettosa del suo ambiente.

La benedizione di Dio ci accompagna, il mistero dell'Eucaristia ci stringa nell'abbraccio misericordioso del Cristo redentore, affinché il nostro sia un cammino di verità e la nostra città sia un buon esempio di intensa umanità.

+ Pierantonio Tremolada

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Omelia per le Ordinazioni presbiterali

CATTEDRALE | SABATO 10 GIUGNO 2023

Carissimi candidati,

ecco arrivato il giorno atteso e solenne della vostra ordinazione presbiterale. I vostri cari si stringono intorno a voi. La fanno i numerosi sacerdoti. Lo facciamo tutti noi. Tutti invociamo per voi la benedizione del Signore in questo avvio del vostro ministero e con voi ci disponiamo a vivere questo momento di grazia.

Il brano del Vangelo di Giovanni che avete scelto e che abbiamo appena ascoltato ha fatto risuonare l'invito di Gesù ai discepoli ad essere con lui una cosa sola, a rimanere in lui, nel suo amore. Questo invito segue la presentazione della metafora della vite e dei tralci: "Io sono la vite – dice Gesù – voi siete i tralci, rimanete attaccati a me come i tralci alla vite ... Chi rimane in me – dice sempre il Signore – produce molto frutto, perché senza di me non potete far nulla". Il frutto prezioso della comunione con il Cristo risorto è una vita trasformata, santificata, redenta, sulla quale è posto il sigillo del Dio vivente. Noi vi auguriamo che il vostro ministero sia ricco di questo frutto, consapevoli che esso consiste in quelle opere di bene che il Signore Gesù ci ha guadagnato con la sua morte e risurrezione. Esse sono il segno evidente della comunione con lui.

Vorrei indicare alcune di queste opere lasciandomi aiutare dal brano che abbiamo ascoltato come seconda lettura. Qui – nella Prima Lettera di san Pietro – vengono presentati alcuni tratti fondamentali della vita nuova dei redenti, che mi sembrano essenziali in particolare per i ministri di Cristo. Siano il nostro augurio per voi.



**“Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera”** – dice anzitutto l’apostolo. Siate cioè prima di tutto uomini di preghiera. Colpisce che la preghiera sia la prima raccomandazione. Ci ricorda la considerazione dei Dodici in occasione della scelta dei sette uomini per il servizio delle mense a Gerusalemme. “Non potremo farlo noi – essi dicono. “Noi ci dedicheremo alla

preghiera e al servizio della Parola”. Per un ministro la preghiera è la prima cosa. Nulla le va anteposto. Essa – cari candidati – sia il vostro respiro e il vostro nutrimento, la ragione della vostra pace. Essa vi mantenga ancorati al vostro Signore. Ricordate, però, come dice bene l’apostolo Pietro, che per dedicarsi alla preghiera occorre essere moderati e sobri. C’è bisogno di una condotta di vita vigilante, che conserva il suo ordine, che non si lascia travolgere dalle attività, che non è sovraccarica di beni e di distrazioni.

**“Soprattutto tra voi ci sia una carità fervente** – continua la prima Lettera di Pietro – **perché la carità copre una moltitudine di peccati”**. Il dono che avete ricevuto è quello di appartenere al presbiterio diocesano in forza del sigillo dello Spirito. Siete entrati nella grande famiglia dei ministri di Cristo, chiamati a santificare il popolo di Dio insieme a tutti i confratelli. Non pensatevi soli, insigniti di una dignità che vi isola dagli altri. Pensatevi insieme, uniti al vescovo e uniti tra di voi. Ecco cosa raccomanda ai presbiteri il Concilio Vaticano II nella Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*: “In virtù della comunità di ordinazione e missione, tutti i sacerdoti sono fra loro legati da un’intima fraternità, che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale, nelle riunioni e nella comunione di vita, di lavoro e di carità (LG 28).

**“Praticate l’ospitalità di ognuno verso gli altri** – si legge ancora nella lettera di Pietro – **senza mormorare**. È questa una immagine molto suggestiva: accogliere l’altro come ospite, con rispetto e con piena disponibilità a offrirgli ciò di cui ha bisogno. Questo deve avvenire per il povero e lo straniero, ma anche per il confratello ormai ben conosciuto nel suo carattere e nella sua personalità. Il mormorare l’uno dell’altro non è segno di ospitalità e il fatto di conoscersi ormai bene non deve essere un impedimento a vivere l’accoglienza fraterna. La magnanimità e la pazienza danno alla carità una forma concreta e la rendono particolarmente preziosa. Sentirsi a casa nel cuore degli altri è una sensazione consolante. Amatevi dunque tra di voi. Fate al popolo di Dio il regalo di questa preziosa testimonianza. Coltivate tra voi una benevolenza fraterna.

La lettera apostolica prosegue: **“Ciascuno metta il dono ricevuto a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia”**. Siate dunque anzitutto riconoscenti per quello che vi è stato donato. Ringra-

ziate per il dono del ministero, con il quale siete stati posti nella Chiesa come pastori. Grazie a voi il popolo di Dio potrà celebrare l'Eucaristia, potrà accogliere il perdono dei peccati, potrà essere benedetto, potrà ascoltare la parola della predicazione. Siete stati chiamati ad essere amministratori di una grazia multiforme. Siate generosi e diligenti nel farla fruttificare.

Da ultimo, l'apostolo esorta alla ricerca esclusiva della gloria di Dio. **“Chi esercita un ufficio – egli dice – lo eserciti con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio, per mezzo di Gesù Cristo”**. È un appello fermo alla libertà da se stessi, a non cercare la propria gloria. La gloria è destinata a Dio solo. “Nessun vanto se non nella croce del Signore” – ci ricorda san Paolo. Non cercate dunque riconoscimenti, di nessun tipo, non fate le cose per farvi vedere dagli uomini. Lasciate che sia Dio a darvi la ricompensa. Non pretendete di vederla. Sarete così amati da Dio e anche dagli uomini, i quali sanno quanto sia arduo vincere il pericolo della vanagloria. Amate i piccoli e i poveri, che non hanno nulla da offrirvi per farvi sentire grandi. Sia ricompensa per voi il loro sorriso, il loro grazie pronunciato sottovoce, la loro stretta di mano e i loro abbraccio. Tenete fisso lo sguardo sul Signore Gesù che da ricco si fece povero per renderci ricchi con la sua povertà. Lui che era come Dio si fece servo nostro per solo amore, senza attese di tornaconti. Fate dunque come lui. Lo stile del vostro servizio sia quello della gratuità, siate felici quando potete donare senza ricevere: allora tutto sarà consegnato a Dio.

Cari Candidati, siete all'inizio di un cammino. Tante sono le domande che – immagino – portate nel cuore. **Non temete**. Le risposte arriveranno col tempo. Una cosa è sicura: che questo cammino lo farete nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa. Non sarete soli. Tutti coloro che sono qui a vivere con voi questo momento di grazia vi dicono che siete amati e vi ringraziano per la vostra risposta alla chiamata di Dio. **Affidatevi all'azione dello Spirito santo**: egli vi guiderà alla verità tutta intera e vi terrà ancorati al vostro Signore, come tralci attaccati alla vite. Vi darà uno sguardo profondo e non permetterà che la pace venga meno nei vostri cuori.

**La Beata Vergine Maria**, con il suo grande affetto di madre, vi custodisca dal male e implori sempre su di voi la benedizione di Dio.

+ Pierantonio Tremolada

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Fine emergenza Covid

BRESCIA, 16 MAGGIO 2023

Cari confratelli,

vi raggiungo riprendendo e accogliendo alcuni passaggi della Lettera inviata al Vescovo dalla Presidenza della CEI circa l'annuncio dell'OMS sulla fine dell'emergenza sanitaria pubblica per il Covid-19.

In questa lettera si specifica che terminando l'emergenza sanitaria da Covid-19, tutte le attività ecclesiali, liturgiche e pie devozioni possono tornare a essere vissute nelle modalità consuete precedenti all'emergenza sanitaria.

Desidero inoltre specificare che, per quanto riguarda il rito delle esequie, è opportuno inserire nuovamente, negli annunci funebri, l'orario della veglia in modo da favorire la partecipazione a questo importante momento di preghiera e di condivisione. La pandemia ci ha ricordato l'importanza di accompagnare come Chiesa le diverse fasi della vita, anche quelle più dolorose.

È inoltre opportuno diminuire nel loro numero le celebrazioni trasmesse in streaming.

Il servizio della consolazione vissuto nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socioassistenziali seguiranno le norme proprie dei luoghi in cui si svolgono.

Nella certezza del ricordo nella reciproca preghiera, Vi saluto fraternamente.

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio



### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)





# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2023

ORDINARIATO (8 MAGGIO)

PROT. 387/23

Rinnovo delle nomine per la **Fondazione Museo Diocesano** -

Consiglio di Amministrazione:

Bontempi Nicoletta (Presidente),

Barbara Chiodi (Vice Presidente),

Andrea Pedezzi e Troletti Federico

Revisore dei conti: Angelo Martinelli

Tesoriere: Paolo Sandri

ORDINARIATO (9 MAGGIO)

PROT. 392/23

Rinnovo del Consiglio di amministrazione della

**Fondazione Opera diocesana Carla e Giulia Milani:**

presb. Angelo Gelmini (presidente),

Pierantonio Lanzoni e Giuseppe Mensi

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 417/23

Il rev.do presb. **Andrea Dotti**

è stato confermato

Rettore del *Convitto Vescovile S. Giorgio*,

fino al 15/5/2024

ARMO, BOLLONE, MAGASA, MOERNA, TURANO (15 MAGGIO)

PROT. 418/23

**Vacanza** delle parrocchie *dei Ss. Simone e Giuda ap.* In Armo,  
*di S. Michele arcangelo* in Bollone, *di S. Antonio abate* in Magasa,  
*di S. Bartolomeo* in Moerna

e *Martirio di S. Giovanni Battista* in Turano

per la rinuncia del rev.do parroco,

**presb. Franco Bresciani**, e contestuale nomina dello stesso  
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 421/23

Il rev.do presb. **Arc Ryll Bureres**, della diocesi di Palo-Filippine,  
è stato nominato cappellano coadiutore per la comunità filippina  
della Missione con cura d'anime  
presso la parrocchia di *S. Giovanni Battista* in Brescia – loc. Stocchetta

CIMMO, IRMA, LAVONE, MARMENTINO, PEZZAZE,  
PEZZORO, TAVERNOLE E VILLA DI MARMENTINO (31 MAGGIO)

PROT. 488/23

Il rev.do presb. **Mario Luigi Gallia**, dei padri Saveriani, è stato nominato  
presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Calogero* in Cimmo,  
*Santissima Trinità* in Irma,  
*di S. Maria Maddalena* in Lavone,  
*dei Ss. Cosma e Damiano* in Marmentino,  
*di S. Apollonio* in Pezzaze, *di S. Michele arcangelo* in Pezzoro,  
*dei Ss. Filippo e Giacomo* in Tavernole  
e *dei Ss. Faustino e Giovita* in Villa di Marmentino

CORTENO GOLGI E SANTICOLO (31 MAGGIO)

PROT. 489/23

Il rev.do presb. **Lino Zani** è stato nominato presbitero collaboratore  
delle parrocchie *dei Ss. Gregorio e Fedele* in Corteno Golgie  
*di S. Giacomo* in Santicolo

BRESCIA S. ALESSANDRO E S. LORENZO (5 GIUGNO)

PROT. 520/23

**Vacanza** delle parrocchie *di S. Lorenzo e di S. Alessandro* in Brescia, città  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Claudio Boldini**,  
e contestuale nomina dello stesso  
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRESCIA S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (5 GIUGNO)

PROT. 521/23

**Vacanza** delle parrocchie *di S. Afra e di S. Maria in Calchera* in Brescia, città  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Gabriele Filippini**,  
e contestuale nomina dello stesso  
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

PADERNO FRANCIACORTA (5 GIUGNO)

PROT. 522/23

**Vacanza** della parrocchia *di S. Pancrazio* in Paderno Franciacorta  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Giovanni Manenti**,  
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale  
della parrocchia medesima

BORGOSATOLLO (5 GIUGNO)

PROT. 523/23

**Vacanza** della parrocchia *di S. Maria Annunciata* in Borgosatollo  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Giovanni Regonaschi**,  
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale  
della parrocchia medesima

BRESCIA S. AFRA, S. MARIA IN CALCHERA,  
S. LORENZO E S. ALESSANDRO (5 GIUGNO)

PROT. 524/23

Il rev.do presb. **Giovanni Manenti** è stato nominato parroco  
delle parrocchie *di S. Afra, di S. Maria in Calchera,*  
*di S. Lorenzo e di S. Alessandro* in Brescia, città

BORGOSATOLLO (5 GIUGNO)

PROT. 525/23

Il rev.do presb. **Claudio Boldini** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Maria Annunciata* in Borgosatollo

REZZATO E VIRLE TREPONTI (5 GIUGNO)

PROT. 526/23

Il rev.do presb. **Giovanni Regonaschi** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Giovanni Battista* e di *S. Carlo* di Rezzato e dei *SS. Pietro e Paolo* in Virle Treponti

BRESCIA S. BARTOLOMEO (6 GIUGNO)

PROT. 532/23

Il rev.do presb. **Luigi Gregori** è stato nominato anche presbitero collaboratore della parrocchia di *S. Bartolomeo* in Brescia, città

ORDINARIATO (6 GIUGNO)

PROT. 533/23

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato confermato Assistente spirituale dell'*Associazione Missionarie Laiche di S. Paolo*

ORDINARIATO (6 GIUGNO)

PROT. 534/23

L'avv. **Andrea Piccinelli** è stato confermato Rappresentante del Vescovo nel Consiglio di Amministrazione della *Vicinia di Corna*

ORDINARIATO (16 GIUGNO)

PROT. 593/23

Il rev.do presb. **Mauro Cinquetti** è stato confermato Assistente Pastorale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia, per il triennio 2023-2026

ISEO, PILZONE, CLUSANE (25 GIUGNO)

PROT. 620/23

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Andrea apostolo* in Iseo,  
*Assunzione di Maria e Ss. Pietro e Paolo* in Pilzone  
e *di Cristo Re* in Clusane  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Giuliano Baronio**,  
e contestuale nomina dello stesso  
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

LUMEZZANE PIEVE, FONTANA, GAZZOLO E VALLE 25 GIUGNO)

PROT. 621/23

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Rocco* (loc. Fontana),  
di *S. Antonio di Padova* (loc. Gazzolo),  
di *S. Giovanni Battista* (loc. Pieve)  
e di *S. Carlo Borromeo* (loc. Valle) in Lumezzane  
per la rinuncia del rev.do parroco,  
presb. **Riccardo Bergamaschi**,  
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore  
parrocchiale delle parrocchie medesime

LUMEZZANE S. APOLLONIO (25 GIUGNO)

PROT. 622/23

**Vacanza** della parrocchia di *S. Apollonio* in Lumezzane  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Francesco Zaniboni**,  
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale  
della parrocchia medesima

LUMEZZANE S. SEBASTIANO E VILL. GNUTTI (25 GIUGNO)

PROT. 623/23

**Vacanza** delle parrocchie dei *Ss. Sebastiano e Fabiano* (loc. S. Sebastiano)  
e di *S. Giorgio* (loc. Villaggio Gnutti) in Lumezzane  
per la rinuncia del rev.do parroco,  
presb. **Vigilio Zanelli**, e contestuale nomina dello stesso  
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CARPENEDOLO (25 GIUGNO)

PROT. 624/23

**Vacanza** della parrocchia di *S. Giovanni Battista* in Carpenedolo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Franco Tortelli**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

URAGO D'OGGIO (25 GIUGNO)

PROT. 625/23

**Vacanza** della parrocchia di *S. Lorenzo* in Urago d'Oglio per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Vincenzo Arici**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

PONTE S. MARCO, CALCINATO E CALCINATELLO (25 GIUGNO)

PROT. 626/23

**Vacanza** delle parrocchie *Natività di Maria Vergine* in Calcinatello, di *S. Vincenzo* in Calcinato e *Sacro Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Michele Tognazzi**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BORNATO (25 GIUGNO)

PROT. 627/23

**Vacanza** della parrocchia di *S. Bartolomeo* in Bornato per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Andrea Ferrari, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BRAONE E NIARDO (25 GIUGNO)

PROT. 628/23

**Vacanza** delle parrocchie *S. Maria della Purificazione* in Braone e di *S. Maurizio* in Niardo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Fabio Mottinelli**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CHIESANUOVA E NOCE (25 GIUGNO)

PROT. 629/23

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Maria Assunta* (loc. Chiesanuova) e di *S. Maria della Noce* (loc. Noce) in Brescia, città per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Santo Chiapparini** e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

ANGOLO, ANFURRO, MAZZUNNO E TERZANO (25 GIUGNO)

PROT. 630/23

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Lorenzo* in Angolo Terme, dei Ss. *Nazzaro e Celso* in Anfurro, di *S. Giacomo apostolo* in Mazzunno e di *S. Giulia* in Terzano per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Attilio Mutti**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRESCIA FIUMICELLO (25 GIUGNO)

PROT. 631/23

**Vacanza** della parrocchia di *S. Maria Nascente* in Brescia – loc. Fiumicello per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Fabio Corazzina, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

SULZANO (25 GIUGNO)

PROT. 632/23

**Vacanza** della parrocchia di *S. Giorgio* in Sulzano per la rinuncia del rev. do parroco, presb. **Pietro Zanardini** e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CAMPIONE DEL GARDA E PIOVERE (25 GIUGNO)

PROT. 633/23

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Ercolano* in Campione del Garda e di *S. Marco Evangelista* in Piovere per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Giuseppe Zacchi**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

SULZANO (26 GIUGNO)

PROT. 634/23

Il rev.do presb. **Giuliano Baronio** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Giorgio* in Sulzano

ISEO, PILZONE, CLUSANE (26 GIUGNO)

PROT. 635/23

Il rev.do presb. **Francesco Zaniboni** è stato nominato parroco delle parrocchie *di S. Andrea apostolo* in Iseo, *Assunzione di Maria e Ss. Pietro e Paolo* in Pilzone e *di Cristo Re* in Clusane

ISEO, PILZONE, CLUSANE (26 GIUGNO)

PROT. 636/23

Il rev.do presb. **Ermanno Turla** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *di S. Andrea apostolo* in Iseo, *Assunzione di Maria e Ss. Pietro e Paolo* in Pilzone e *di Cristo Re* in Clusane

CARPENEDOLO (26 GIUGNO)

PROT. 637/23

Il rev.do presb. **Riccardo Bergamaschi** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Carpenedolo

ORDINARIATO (26 GIUGNO)

PROT. 638/23

Il rev.do presb. **Franco Tortelli** è stato nominato presbitero collaboratore della Zona pastorale IX – *Bassa Occidentale*

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,  
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (26 GIUGNO)

PROT. 639/23

Il rev.do presb. **Vigilio Zanelli** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *di S. Antonio Abate* in Belprato, *di S. Marco evangelista* in Livemmo, *di S. Michele arcangelo* con *S. Apollonio* in Lavino, *di S. Bartolomeo apostolo* in Avenone,



*di S. Maria Assunta in Forno d'Ono, di S. Martino in Levrance  
e di S. Zenone in Ono Degno*

CASTO, COMERO, MURA, LAVENONE, NOZZA E VESTONE (26 GIUGNO)  
PROT. 640/23

Il rev.do presb. **Vigilio Zanelli** è stato nominato anche vicario parrocchiale  
delle parrocchie *dei Ss. Antonio, Bernardino e Lorenzo* in Casto,  
*di S. Silvestro papa* in Comero, *di S. Maria Assunta* in Mura,  
*di S. Bartolomeo* in Lavenone,  
*dei Ss. Stefano e Giovanni Battista* in Nozza  
e *Visitazione di Maria* in Vestone

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,  
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (26 GIUGNO)  
PROT. 641/23

Il rev.do presb. **Giangiuseppe Bettinsoli**  
è stato nominato vicario parrocchiale  
anche delle parrocchie *di S. Antonio Abate* in Belprato,  
*di S. Marco evangelista* in Livemmo,  
*di S. Michele arcangelo con S. Apollonio* in Lavino,  
*di S. Bartolomeo apostolo* in Avenone,  
*di S. Maria Assunta* in Forno d'Ono,  
*di S. Martino* in Levrance e *di S. Zenone* in Ono Degno

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,  
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (26 GIUGNO)  
PROT. 642/23

Il rev.do presb. **Vaitore Vianini** è stato nominato vicario parrocchiale  
anche delle parrocchie *di S. Antonio Abate* in Belprato,  
*di S. Marco evangelista* in Livemmo,  
*di S. Michele arcangelo con S. Apollonio* in Lavino,  
*di S. Bartolomeo apostolo* in Avenone,  
*di S. Maria Assunta* in Forno d'Ono,  
*di S. Martino* in Levrance e *di S. Zenone* in Ono Degno

CASTO, COMERO, MURA (26 GIUGNO)

PROT. 643/23

Il rev.do presb. **Tiziano Giuseppe Scalmana**  
è stato nominato anche vicario parrocchiale  
delle parrocchie *dei Ss. Antonio, Bernardino e Lorenzo* in Casto,  
*di S. Silvestro papa* in Comero e *di S. Maria Assunta* in Mura

PONTE S. MARCO, CALCINATO E CALCINATELLO (26 GIUGNO)

PROT. 644/23

Il rev.do presb. **Vincenzo Arici** è stato nominato parroco  
delle parrocchie *Natività di Maria Vergine* in Calcinateello,  
*di S. Vincenzo* in Calcinato e *Sacro Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco

UNITÀ PASTORALE LUMEZZANE (26 GIUGNO)

PROT. 645/23

Il rev.do presb. **Michele Tognazzi** è stato nominato parroco delle parrocchie  
*di S. Rocco* (loc. Fontana), *di S. Antonio di Padova* (loc. Gazzolo),  
*di S. Giovanni Battista* (loc. Pieve), *di S. Carlo Borromeo* (loc. Valle),  
*di S. Apollonio*, dei *Ss. Sebastiano e Fabiano* (loc. S. Sebastiano)  
e *di S. Giorgio* (loc. Villaggio Gnutti),  
nel comune di Lumezzane, riunite nell'Unità pastorale "S. Giovanni Battista"  
di cui è anche nominato coordinatore

UNITÀ PASTORALE LUMEZZANE (26 GIUGNO)

PROT. 646/23

Il rev.do presb. **Alberto Marchetti** è stato nominato vicario parrocchiale  
delle parrocchie *di S. Apollonio*,  
*di San Sebastiano*, *di San Rocco* – loc. Fontana,  
*di Sant'Antonio di Padova* – loc. Gazzolo,  
*di San Giovanni Battista* – loc. Pieve,  
*di San Carlo Borromeo* – loc. Valle e *di San Giorgio* - loc. Villaggio Gnutti,  
nel comune di Lumezzane,  
riunite nell'Unità Pastorale *San Giovanni Battista*

UNITÀ PASTORALE LUMEZZANE (26.GIUGNO)

PROT. 647/23

Il rev.do presb. **Andrea Rodella** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Apollonio*, *di San Sebastiano*, *di San Rocco* – loc. Fontana, *di Sant'Antonio di Padova* – loc. Gazzolo, *di San Giovanni Battista* – loc. Pieve, *di San Carlo Borromeo* – loc. Valle e *di San Giorgio* - loc. Villaggio Gnutti, nel comune di Lumezzane, riunite nell'Unità Pastorale *San Giovanni Battista*

BRESCIA VILLAGGIO BADIA E VILLAGGIO VIOLINO (26 GIUGNO)

PROT. 648/23

Il rev.do presb. **Marco Forti** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Giuseppe Lavoratore* (loc. Vill. Violino) e *Madonna del Rosario* (loc. Vill. Badia) in Brescia, città

PONTEVICO, BETTEGNO, CHIESUOLA E TORCHIERA (26 GIUGNO)

PROT. 649/23

Il rev.do presb. **Yuri Belfiore** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Maria Maddalena* in Bettegno, *di S. Antonio di Padova* in Chiesuola, *dei Ss. Tommaso e Andrea apostoli* in Pontevico e *Sant'Ignazio di Loyola* in Torchiera

PALOSCO (26 GIUGNO)

PROT. 650/23

Il rev.do presb. **Andrea Ferrari** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Lorenzo* in Palosco

BORNATO (26 GIUGNO)

PROT. 651/23

Il rev.do presb. **Mario Cotelli** è stato nominato parroco anche della parrocchia *di S. Bartolomeo* in Bornato

UNITÀ PASTORALE CAZZAGO S. MARTINO (26 GIUGNO)

PROT. 652/23

Il rev.do presb. **Mario Cotelli** è stato nominato anche presbitero coordinatore dell'Unità Pastorale *Maria Santissima Madre della Chiesa*, comprendente le parrocchie di Bornato, Cazzago S. Martino, Pedrocca e Calino

SAN GERVASIO BRESCIANO (26 GIUGNO)

PROT. 653/23

Il rev.do presb. **Arnaldo Morandi** è stato nominato parroco della parrocchia *dei Ss. Gervasio e Protasio* in San Gervasio Bresciano

ARTOGNE, PIAZZE E GIANICO (26 GIUGNO)

PROT. 654/23

Il rev.do presb. **Fabio Mottinelli** è stato nominato parroco delle parrocchie *dei Ss. Cornelio e Cipriano* in Artogne, *di S. Maria della Neve* in Piazze di Artogne e *di S. Michele arcangelo* in Gianico

BRAONE E NIARDO (26 GIUGNO)

PROT. 655/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Franzoni** è stato nominato parroco anche delle parrocchie *S. Maria della Purificazione* in Braon e *di S. Maurizio* in Niardo

DEMO DI BERZO (26 GIUGNO)

PROT. 656/23

Il rev.do presb. **Santo Chiapparini** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Lorenzo* in Demo di Berzo

BRESCIA, CHIESANUOVA E NOCE (26 GIUGNO)

PROT. 657/23

Il rev.do presb. **Attilio Mutti** è stato nominato parroco

delle parrocchie di *S. Maria Assunta* (loc. Chiesanuova) e  
*di S. Maria della Noce* (loc. Noce) in Brescia, città

PASSIRANO, CAMIGNONE E MONTE ROTONDO (26 GIUGNO)

PROT. 658/23

Il rev.do presb. **Fabio Corazzina** è stato nominato  
vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Lorenzo* in Camignone,  
*di S. Vigilio* in Monterotondo  
e *di S. Zenone* in Passirano

BRENO, ASTRIO E PESCARZO (26 GIUGNO)

PROT. 659/23

Il rev.do presb. **Mario Pietro Zanardini**  
è stato nominato presbitero collaboratore  
delle parrocchie *Ss. Salvatore* in Breno, dei *Santi Vito, Modesto e*  
*Crescenzia* in Astrio di Breno  
e *di S. Giovanni Battista* in Pescarzo di Breno

CAMPIONE DEL GARDA E PIOVERE (26 GIUGNO)

PROT. 660/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Zacchi**  
è stato nominato presbitero collaboratore  
delle parrocchie *di S. Ercolano* in Campione del Garda  
e *di S. Marco Evangelista* in Piovere

CAMPIONE DEL GARDA (26 GIUGNO)

PROT. 661/23

Il rev.do presb. **Armando Caldana** è stato nominato parroco anche  
della parrocchia *di S. Ercolano* in Campione del Garda

PIOVERE (26 GIUGNO)

PROT. 662/23

Il rev.do presb. **Mauro Merigo** è stato nominato parroco anche  
della parrocchia *di S. Marco Evangelista* in Piovere

VIONE, STADOLINA E CANE' (26 GIUGNO)

PROT. 663/23

Il rev.do presb. **Oscar Luca Ziliani** è stato nominato parroco anche delle parrocchie *di S. Remigio* in Vione, *di S. Giacomo apostolo* in Stadolina e *di S. Gregorio magno* in Canè

PADERNO FRANCIACORTA (26 GIUGNO)

PROT. 664/23

Il rev.do presb. **Claudio Chiecca** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Pancrazio* in Paderno Franciacorta

GHEDI (26 GIUGNO)

PROT. 665/23

Il rev.do presb. **Luca Ferrari** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Ghedi

BRESCIA STOCCHETTA E VILL. PREALPINO (26 GIUGNO)

PROT. 666/23

Il rev.do presb. **Luca Montini**, *F.S.C.B.*, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Giovanni Battista* (loc. Stocchetta) e *di S. Giulia* (loc. Vill. Prealpino) in Brescia, città

BRESCIA STOCCHETTA E VILL. PREALPINO (26 GIUGNO)

PROT. 667/23

Il rev.do presb. **Umberto Tagliaferri**, *F.S.C.B.*, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Giovanni Battista* (loc. Stocchetta) e *di S. Giulia* (loc. Vill. Prealpino) in Brescia, città

MONTICHIARI, NOVAGLI E VIGHIZZOLO (26 GIUGNO)

PROT. 668/23

Il rev.do presb. **Stefano Ambrosini** è stato nominato vicario parrocchiale

delle parrocchie *di S. Maria Assunta* in Montichiari,  
*di S. Lorenzo* in Novagli e *di S. Giovanni Battista* in Vighizzolo

REZZATO S. CARLO, REZZATO S. GIOVANNI BATTISTA E VIRLE  
TREPONTI (26 GIUGNO)

PROT. 669/23

Il rev.do presb. **Davide Bellandi** è stato nominato vicario parrocchiale  
delle parrocchie *di S. Carlo Borromeo* in Rezzato,  
*di S. Giovanni Battista* in Rezzato  
*e dei Ss. Pietro e Paolo* in Virle Treponti,  
che costituiscono l'Unità pastorale *Sale della Terra*

CAILINA, CARCIANA, COGOZZO E VILLA CARCINA (26 GIUGNO)

PROT. 670/23

Il rev.do presb. **Pierluigi Tomasoni** è stato nominato vicario parrocchiale  
delle parrocchie *di S. Michele arcangelo* in Cailina, *di S. Giacomo* in Carcina,  
*di S. Antonio di Padova* in Cogozzo e *dei Ss. Emiliano e Tirso* in Villa Carcina,  
che costituiscono l'Unità pastorale *Suor Dinarosa Belleri*

GAVARDO, MUSCOLINE, SOPRAPONTE, SOPRAZOCCO E VALLIO TERME  
(26 GIUGNO)

PROT. 671/23

Il rev.do presb. **Angelo Nolli** è stato nominato presbitero collaboratore  
delle parrocchie *dei Ss. Filippo e Giacomo* in Gavardo,  
*di S. Maria Assunta* in Muscoline,  
*di S. Lorenzo* in Sopraponte, *dei Ss. Biagio e Giacomo* in Soprazocco  
*e dei Ss. Pietro e Paolo* in Vallio Terme

GAVARDO, MUSCOLINE, SOPRAPONTE, SOPRAZOCCO E VALLIO TERME  
(26 GIUGNO)

PROT. 672/23

Il rev.do presb. **Cesare Polvara** è stato nominato presbitero collaboratore  
delle parrocchie *dei Ss. Filippo e Giacomo* in Gavardo,  
*di S. Maria Assunta* in Muscoline,

*di S. Lorenzo in Sopraponte, dei Ss. Biagio e Giacomo in Soprazocco  
e dei Ss. Pietro e Paolo in Vallio Terme*

CAPRIOLO (26 GIUGNO)

PROT. 673/23

Il rev.do presb. **Francesco Bertuetti** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Giorgio* in Capriolo

EDOLO E ALTRE (26 GIUGNO)

PROT. 674/23

Il rev.do presb. **Marco Mondinini** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Maria nascente* in Edolo, *dei Ss. Pietro e Paolo apostoli* in Monno, *dei Ss. Gregorio e Fedele* in Cortenedolo, *della Natività di Maria* in Garda di Sonico, *di S. Antonio abate* in Rino di Sonico e *di S. Lorenzo* in Sonico

ZONE (26 GIUGNO)

PROT. 679/23

**Vacanza** della parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Zone per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Lorenzo Pedersoli, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CASTREZZONE (26 GIUGNO)

PROT. 680/23

**Vacanza** della parrocchia *di S. Martino* in Castrezzone per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Luigi Ghitti, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

GORZONE (26 GIUGNO)

PROT. 681/23

**Vacanza** della parrocchia *di S. Ambrogio* in Gorzone per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Paolo Bonardi, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2023

### **SALO'**

*Parrocchia di S. Maria Annunziata.*

Autorizzazione per opere di restauro delle porte lignee della facciata della chiesa parrocchiale.

### **TIGNALE**

*Parrocchia di Santa Maria Assunta.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto S. Giovanni Nepomuceno, ol/tl, cm 160 x 110 ca. situato nella chiesa di S. Bernardo e S. Valentino.

### **LIVEMMO**

*Parrocchia di S. Marco Evangelista.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate e consolidamento strutturale della chiesa di S. Rocco.

### **ROVATO**

*Parrocchia di Santa Maria Assunta.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini propedeutiche al restauro della macchina del Triduo della chiesa parrocchiale.

**BRESCIA**

*Parrocchia di S. Agata.*

Autorizzazione per opere di variante per manutenzione straordinaria della copertura con irrigidimento di piano in funzione antisismica della chiesa parrocchiale.

**CORNA DI DARFO**

*Parrocchia dei Santi Giuseppe e Gregorio Magno.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche interne ed esterne della chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

**BORNATO**

*Parrocchia di San Bartolomeo.*

Autorizzazione per il trasporto ed il restauro del dipinto Trinità e Angeli, e per il restauro della relativa ancona lignea e del dipinto Martirio di S. Bartolomeo e relativa ancona lignea, situati nella chiesa parrocchiale.

**NIARDO**

*Parrocchia di S. Maurizio.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche interne ed esterne della chiesa di S. Giuseppe in località Brendibusio.

**ERBANNO**

*Parrocchia di San Rocco.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche presso la chiesa di S. Valentino.

**PAITONE**

*Parrocchia di Santa Giulia.*

Autorizzazione per realizzazione di nuovo impianto di sicurezza antifurto del Santuario della Beata Vergine.

**BORGOSATOLLO**

*Parrocchia di S. Maria Annunciata.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche esterne della chiesa della SS. Trinità e dell'adiacente canonica.

**CLUSANE**

*Parrocchia di Cristo Re.*

Autorizzazione per il restauro del Portone principale della chiesa di S. Rocco.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

TUMULAZIONE DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI VESCOVO EMERITO DI BRESCIA

*Proveniente dal cimitero di Tavernola Bergamasca, suo paese natale, dove era stata sepolta all'indomani dei funerali il 29 luglio 2022, la salma di mons. Bruno Foresti, Vescovo emerito di Brescia, morto il 26 luglio 2022, è stata tumulata nella Cattedrale di Brescia nei pressi dell'altare del SS.mo Sacramento il 6 maggio 2023, anniversario della sua nascita (1923-2023)*

## Omelia del Vescovo mons. Pierantonio Tremolada

6 MAGGIO 2023

Il vescovo Bruno Foresti viene a riposare per sempre in quella che è stata per 15 anni la sua cattedrale. Si compie così il desiderio che egli aveva espresso nel momento del suo congedo dalla diocesi di Brescia. Questa diocesi accoglie con affetto e sincera gratitudine le sue spoglie mortali e ringrazia la comunità di Tavernola bergamasca per averle amorevolmente custodite dal momento della sua dipartita sino ad oggi.

Chiamato ad essere pastore, prima della Chiesa di Modena-Nonantola e poi della nostra Chiesa bresciana, il vescovo Bruno è stato anzitutto un testimone della fede. La sua fu una fede radicata nella fede del popolo di Dio, una fede che lo ha plasmato sin dagli anni della sua infanzia. Al cuore del suo credere il mistero di Cristo, il Signore, e la sua misteriosa comunione con il Padre. “Io sono nel Padre e il Padre in me” – dice Gesù a Filippo nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato. Qui va ricercata la ragione della interiore consolazione del Cristo, della sua forza spirituale, della sua dedizione alla missione, del suo profondo affetto per i suoi discepoli: nell’amore stesso del Padre, nel sentirsi con lui una cosa sola. Condividere l’esperienza del suo essere Figlio fu il grande desiderio di Gesù. Egli considerava questo il dono più grande da offrire ai suoi discepoli: “Come il Padre ha amato me così anch’io ho amato voi. Rimanete

nel mio amore” (Gv 15,9). E ancora: “Vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio ve l’ho fatto conoscere” (Gv 15,15). La fede apre a questi orizzonti immensi. Di questa fede, segnata dalla comunione con il Figlio e con il Padre, il vescovo Bruno è stato testimone.

Lo ha fatto con tutta intera la sua persona e con la sua spiccata personalità, con il suo carattere deciso, a volte aspro, decisamente schietto. Ritroviamo in lui quella fermezza che dimostrano Paolo e Barnaba quando, ad Antiochia di Pisidia, i Giudei si oppongono alla loro predicazione. Ce ne ha parlato la prima lettura. “Noi ci rivolgiamo ai pagani” – dichiarano i due evangelizzatori, con la determinazione tipica di chi è consapevole di una grande missione ricevuta. Nessun compromesso è possibile a scapito del Vangelo.

Ma la caratteristica essenziale di questo vescovo pastore è stata la sua grande sensibilità per le situazioni personali, come dimostra la sua corrispondenza. Aveva un cuore grande e buono, che istintivamente si faceva carico dei bisogni materiali e spirituali di chi si rivolgeva a lui.

E poi l’amore per i poveri. Mi disse una volta: “Mi piacerebbe essere ricordato come un vescovo amico dei poveri”. In segreto ha aiutato molti bisognosi. Per sé non teneva quasi nulla: il minimo indispensabile. Sentiva l’esigenza di offrire speranza a chi rischiava di perderla e di dare dignità a chi rischiava di non vederla riconosciuta. Aveva ben presenti le parole di Gesù: “Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere ...”. Erano per lui un programma di vita.

Il vescovo Bruno coltivava un grande affetto per la sua terra di origine, per Tavernola e Predore. Era profondamente legato al suo lago. Si sentiva in debito per quanto aveva ricevuto dall’infanzia ed era fortemente ancorato agli ambienti e alle persone che avevano segnato i suoi primi anni di vita.

Ma egli amò con altrettanta intensità le diocesi di cui fu pastore: Modena-Nonantola e Brescia. Pellegrino instancabile, era spesso in viaggio per la nostra vasta diocesi, con il desiderio di incontrare la sua gente, i suoi preti, le sue comunità. E qui, in questa cattedrale, egli volle che la sua salma trovasse riposo in attesa della resurrezione finale.

Mi permetto di aggiungere che sin dall’inizio del mio servizio episcopale in questa diocesi, il vescovo Bruno mi ha onorato della sua confidenza e amicizia e mi ha sinceramente sostenuto nell’esercizio del mio ministero.

Sia lode al Signore nostro Dio per la testimonianza di questo fratello e pa-

dre nella fede, per l'eredità spirituale che ci lascia in consegna. Sia lode al Signore per questo pastore nel quale ha trovato riflesso il volto dell'unico grande pastore. Sia lode al Signore, che con la potenza del suo Spirito plasma i cuori dei suoi amici e li rende capaci di fare della propria vita un'offerta a lui gradita, per la salvezza di molti. Così è stato del vescovo Bruno, che ora la nostra Chiesa sente ancora più vicino e al quale rinnova la sua affettuosa riconoscenza.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

TUMULAZIONE DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI VESCOVO EMERITO DI BRESCIA

## ROGITO DELLA TUMULAZIONE

IL VESCOVO BRUNO FORESTI  
NASCE A TAVERNOLA BERGAMASCA (BERGAMO) IL 6 MAGGIO 1923

Il 7 aprile 1946 è ordinato presbitero, durante la festa della Sacra Spina a San Giovanni Bianco, dal Vescovo diocesano Ecc.za Mons. Adriano Bernareggi. Dopo l'ordinazione del 1946 al 1951, è inviato come vicerettore al seminario di Clusone, dal 1951 al 1967 ne diviene superiore. Nel 1967 è nominato parroco di San Pellegrino Terme. Nel Concistoro del 12 dicembre 1974, presieduto da San Paolo VI è eletto Vescovo titolare di Plestia e ausiliare di Modena e Abate di Nonantola. Il 12 gennaio 1975 riceve l'Ordinazione episcopale nella Cattedrale di Bergamo dal Vescovo diocesano Ecc.za Mons. Clemente Gaddi. È nominato Arcivescovo di Modena e Abate di Nonantola il 10 aprile 1976. Da San Giovanni Paolo II è trasferito alla sede di Brescia il 7 aprile 1983. Inizia solennemente il Suo ministero episcopale il 18 giugno 1983. Nella Diocesi di Brescia vive l'impegno di attuare il XXVIII Sinodo Diocesano celebrato nel 1979. A Brescia per 15 anni ha testimoniato che nel cammino verso la nuova Gerusalemme, lo Spirito suscita profeti, il Padre rallenta il suo passo sul ritmo del nostro e il Figlio è salvezza che cammina a fianco. Nell'attitudine salvifica e pastorale del Suo servizio, ha riversato la testimonianza della preghiera esigente e implorante, la responsabilità del magistero vigoroso e luminoso, l'impegno del governo determinato e concreto, l'amore alla Chiesa madre e maestra, la sensibilità per la cura dei bisognosi e degli ansiosi, la genialità e la creatività delle proposte e delle iniziative pastorali. Ha amato questa Chiesa di Brescia con la sua storia e le sue tradizioni, con la sua gente umile e devota e con i suoi operosi fermenti. Ha coltivato una ammirazione profonda per le energie di santità, di bontà, di generosità, di attenzione, di accoglienza, di libertà che Dio ci consegna.

Nell'esercizio del suo ministero episcopale, si è adoperato perché queste e rompessero in tutta la loro bellezza, in tutta la loro potenza. Il Suo ministero episcopale è giunto al termine con la gioia di accogliere il 19-20 settembre 1998



San Giovanni Paolo II in visita pastorale alla Diocesi di Brescia. Il 19 dicembre 1998 il Sommo Pontefice accoglie la sua rinuncia, presentata per raggiunti limiti di età. L'11 gennaio 1999 si congeda dalla Diocesi e dal giorno seguente inizia a risiedere a Predore (Bergamo). Nel 2021 si ritira a Gavardo (Brescia) presso il "Cenacolo Elisa Baldo" dove, il 26 luglio 2022 alle ore 16,25, chiude gli occhi su questa terra magnifica e drammatica. Dopo le esequie, celebrate nella Cattedrale di Brescia il 28 luglio 2022, viene sepolto nel cimitero di Tavernola Bergamasca (Bergamo) in attesa della definitiva sepoltura nella chiesa Cattedrale di Brescia.

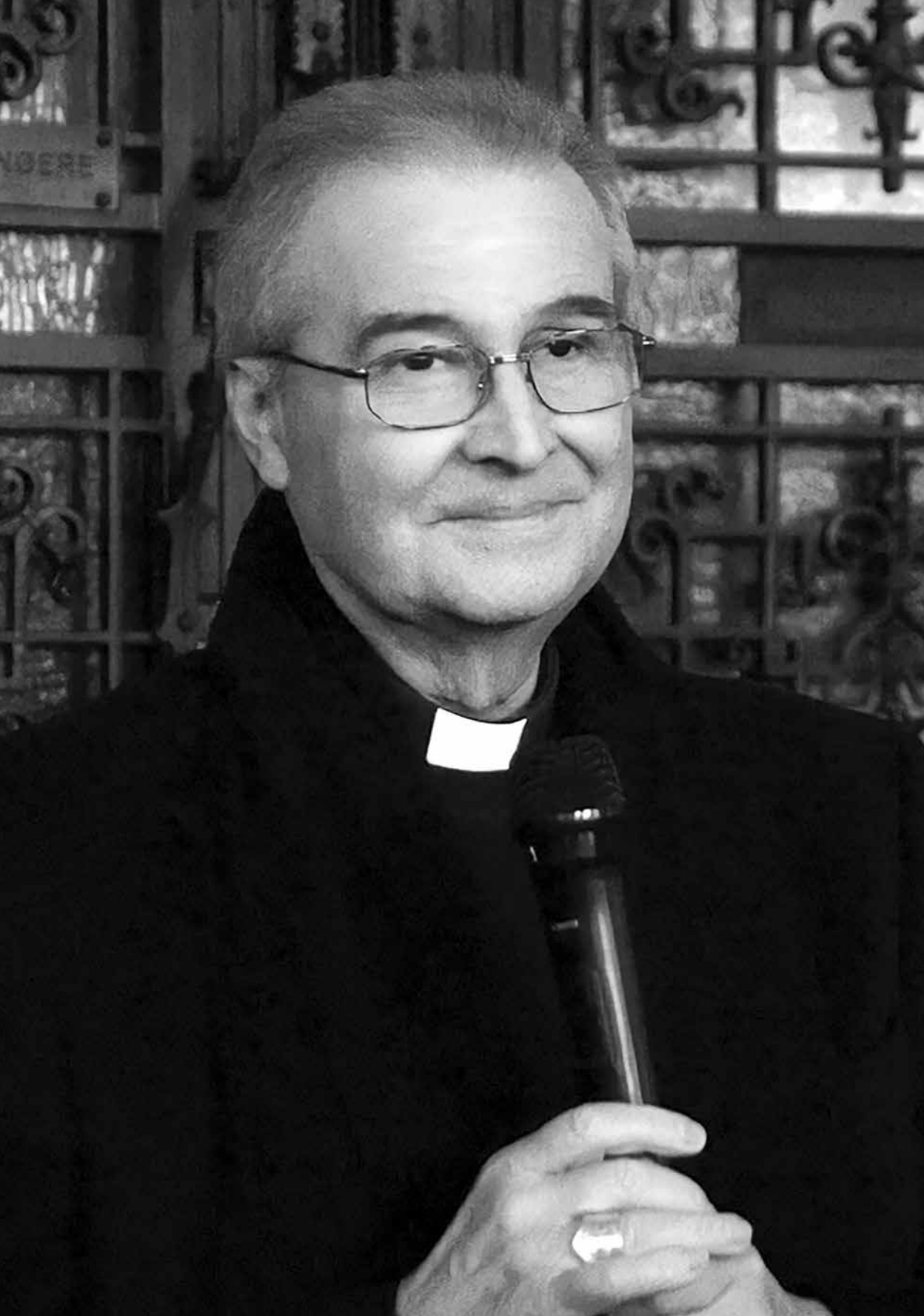
È sepolto nella Cattedrale di Brescia il giorno 6 maggio 2023.

+ Pierantonio Tremolada  
Vescovo di Brescia

Brescia, 6 maggio 2023

*Mons. Marco Alba*  
Cancelliere diocesano

*Don Adriano Dabellani*



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Maggio 2023

**1**

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di San Benedetto in Brescia, presiede la S. Messa.

Alle ore 15, presso la sede della Cooperativa Cauto, S. Polo - Brescia presiede la S. Messa in occasione della giornata del lavoro.

**2**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 19,30, presso la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità in Brescia, presiede la S. Messa per le comunità neocatecumenali.

**3**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20, presso la chiesa di San Zeno al foro in Brescia, presiede il S. Rosario.

**4**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Orzivecchi, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Sergio Fappani.

**5**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo in Brescia, presiede la S. Messa con il rito di ammissione dei candidati al presbiterato.

**6**

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa di suffragio per S.E mons. Bruno Foresti a seguito della sua tumulazione dal Cimitero di Tavernola Bergamasca.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ammissione di un candidato al diaconato permanente.

**7**

Alle ore 9,30, presso la chiesa parrocchiale di Pontevico, presiede la S. Messa con il rito della dedicazione della chiesa.

**10**

Alle ore 14,30, presso la chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia in Brescia, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Santo Matteo Ongaro.

**11**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati. Alle ore 20,30, presso la chiesa di S. Maria Assunta in Palazzolo, presiede il Santo Rosario con un particolare ricordo per il parroco don Paolo Salvadori gravemente ammalato.

**12**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 17, presso il monastero di Santa Grata a Bergamo, presiede la S. Messa nella festa patronale

**13**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano, Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazioni ai ragazzi provenienti dalle parrocchie di: Alfianello, Chiesanuova in Brescia, Fiesse, Gottolengo, S. Maria in Silva in Brescia.

Alle ore 20,30, presso il Santuario diocesano Rosa Mistica, Fontanelle, presiede la S. Messa.

**14**

Ore 16, in Cattedrale, presiede la S. Messa per gli ammalati.

**15**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati. Alle ore 18, presso il Santuario della Madonna delle Consolazioni, Brescia, presiede la S. Messa.

**16**

Alle ore 15, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.

**17**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 17.45, presso la chiesa Parrocchiale di San Paolo in San Rocco di Palazzolo, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don G. Battista Vignoni.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale del Buon Pastore in Brescia, presiede il S. Rosario.

**18**

Alle ore 17, presso il Santuario delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa in Lovere, presiede la S. Messa nella festa patronale.

**19**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

**20**

Alle ore 20,30, in duomo vecchio, partecipa al concerto "Nessun Dharma e orchestra giovanile" proposto per gli eventi di Brescia Bergamo capitale 2023.

**21**

Alle ore 11,30, presso la chiesa parrocchiale di Ospitaletto, presiede la S. Messa a conclusione del meeting di Azione Cattolica.

**21-25**

Partecipa all'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana riunita a Roma.

**26**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie in Brescia, presiede la Veglia Ecumenica di Pentecoste.

**27**

Alle ore 14, presso la chiesa parrocchiale di Nave, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Bruno Moreschi.

**28**

Alle ore 8, presso il cimitero Vantiniano di Brescia, presiede la S. Messa di suffragio per i caduti di piazza Loggia nel 49<sup>o</sup> anniversario.

## **29**

Alle ore 11, presso la sala Clementina in Vaticano, partecipa all'udienza papale per il conferimento del premio Paolo VI al presidente della Repubblica Sergio Mattarella da parte dell'Istituto Paolo VI.

## **30**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

## **31**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede il rosario per le parrocchie dell'Unità Pastorale del Centro storico.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Giugno 2023

**1**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

**3**

Alle ore 11, nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, partecipa all'udienza papale per il pellegrinaggio dei fedeli di Concesio e Sotto il Monte.

**4**

Alle ore 18, presso l'abbazia di Rodengo, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di un monaco benedettino.

**5**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**6**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**7**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**8**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 19.30 presso la chiesa di Sant'Afra in Brescia, presiede i Vespri della solennità del Corpus Domini, e al termine della processione pronuncia il discorso alla città.

**9**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**10**

Alle ore 10, in cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di 7 nuovi presbiteri (4 diocesani e 3 frati carmelitani).

**12**

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**13**

Alle ore 19, presso la chiesa di San Francesco in Bogliaco, presiede la S. Messa in occasione della festa di Sant'Antonio di Padova.

**14**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 12,30, presso la cappella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, presiede la S. Messa.

Alle ore 20, presso l'auditorium Santa Giulia di Brescia, partecipa al convegno "La cultura come cura" organizzato dagli Spedali civili.

**15**

Alle ore 11,30 incontra i ragazzi e gli animatori del Grest della parrocchia delle Sante Capitanio e Gerosa in Brescia.

**16**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 11, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la Santa Messa in occasione della solennità del Sacro Cuore di Gesù per la santificazione dei sacerdoti.

**18**

Alle ore 15, presso il santuario Rosa Mistica – Fontanelle di Montichiari, presiede la S. Messa a conclusione del pellegrinaggio della Consulta Diocesana Apostolato Laici.

**19**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati. Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Poncarale, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale.

**20**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**21**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 20,30, in cattedrale, presiede una veglia di preghiera in occasione del 60° anniversario di elezione del papa San Paolo VI.

**22**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Verolavecchia, presiede una veglia di preghiera in occasione del 60° anniversario di elezione del papa San Paolo VI.



**23**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 16,30, in episcopio, comunica ai presbiteri “novelli” la loro destinazione, alla presenza dei rispettivi parroci.

**24**

Alle ore 10, in cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di due nuovi diaconi permanenti.

**26**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**27**

Alle ore 9,30, presso l'abbazia benedettina di Rodengo, presiede il Consiglio Episcopale.

**28**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Palosco, presiede la S. Messa al termine della quale benedice i lavori di restauro appena conclusi.

**29**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Gottolengo, presiede la S. Messa patronale.

**30**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Dal pomeriggio partecipa alla consulta regionale IRC presso villa Cagnola di Gazzada.

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

**20081 ABBIATEGRASSO (Milano)**

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

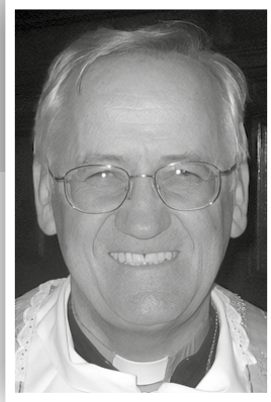
•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Fappani don Sergio



*Nato a Borgo S. Giacomo il 22.1.1945; della parrocchia di Orzivecchi.*

*Ordinato a Orzivecchi il 3.5.1970.*

*Vicario cooperatore a Capriano dal 1970 al 1971.*

*Vicario cooperatore a Bovegno dal 1971 al 1975.*

*Cappellano degli emigrati in Germania dal 1975 al 1989.*

*Parroco a Bogliaco dal 1989 al 2001.*

*Parroco a Visano dal 2001 al 2013.*

*Parroco a Roccafranca dal 2013 al 2020.*

*Presbitero collaboratore a Barbariga e Frontignano dal 2020 al 2022.*

*Deceduto a Brescia l'1.5.2023.*

*Funerato e sepolto a Orzivecchi il 4.5.2023.*

Il primo giorno di maggio del 2023 lasciava questo mondo don Sergio Fappani. Aveva 78 anni ed era diventato prete nel 1970 ad Orzivecchi dove la sua famiglia di agricoltori si era trasferita in una locale cascina dal comune di Borgo San Giacomo. Significativa la coincidenza che la sua salma, dalla antica e artistica chiesa della Disciplina, sia stata trasferita nella parrocchiale il 3 maggio, data della ordinazione presbiterale e prima

messa di don Sergio, 53 anni fa. Infatti fu ordinato non con i suoi compagni ma da solo nella chiesa parrocchiale del suo paese, giunto al termine dei suoi lunghi anni in Seminario iniziati da ragazzo. Le sue prime destinazioni come curato furono le parrocchie di Capriano e quella di Bovegno.

Nel 1975 don Sergio maturò la decisione di far parte dei diocesani di Migrantes, disponibili al servizio degli italiani emigrati in altri Paesi europei. Fu destinato alla Germania dove i connazionali erano in numero ancora notevole. La sua prima missione in Germania fu Francoforte, successivamente Dormund. La sua presenza nella comunità italiana non è stata solo quella del pastore che si è dedicato alla loro vita cristiana e agli appuntamenti sacramentali, ma ha svolto anche un ruolo importante nella integrazione senza perdere le proprie radici. A Francoforte fondò una apprezzata squadra di calcio italiana!

Trascorsi 14 anni in Germania, certamente fra i più fecondi del suo apostolato, rientrò in diocesi di Brescia destinato come parroco sul lago di Garda, nella parrocchia di Bogliaco dove rimase per 12 anni. Fu una scelta ben ponderata in quanto il numero di villeggianti tedeschi sulle sponde del Benaco è sempre stato alto. Don Sergio che ben parlava il tedesco celebrava una messa domenicale in quella lingua e celebrò non pochi matrimoni per i fedeli che venivano Germania. Ed è molto eloquente il fatto che, dopo la notizia della sua scomparsa, dalla Germania siano giunti ai familiari messaggi di cordoglio uniti ad apprezzamento e stima e al ricordo mai venuto meno degli anni di presenza di don Sergio.

A quella esperienza ne seguirono altre due come parroco, una nella Bassa orientale a Visano per 12 anni e l'altra nella Bassa Occidentale a Roccafranca per un settennato.

Rinunciato alla parrocchia per raggiunti limiti di età, accettò di fare il collaboratore nelle parrocchie di Barbariga e Frontigiano. La sua salute, però, nel 2022 cominciò a indebolirsi e dopo un breve periodo di accoglienza a Montichiari nella struttura dei Silenziosi Operai della Croce, si rese necessario il ricovero nella Rsa per sacerdoti "Don Pinzoni" di Mompiano, con ricoveri anche ospedalieri. Aveva perso la facoltà di parlare ma sempre, fino alla fine, partecipava alla messa con gioia, trasporto, vera fede: per lui era un grande momento di pace e serenità.

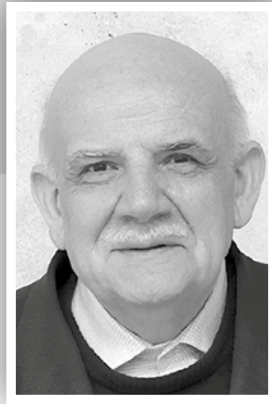
Con don Sergio Fappani, che ora riposa nella cappella dei Sacerdoti nel cimitero di Orzivecchi, se ne è andato un altro prete protagonista della stagione post conciliare. Sacerdote molto generoso, con un carattere forte e determinato, schietto nelle relazioni e totalmente dedito ai fedeli a lui affidati. Nei suoi oltre cinquant'anni di sacerdozio seppe conciliare l'azione pastorale con la spiritualità, lo studio, l'attenzione ai segni dei tempi. Il suo ricordo è in benedizione.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Ongaro don Santo Matteo



*Nato a Breno il 13.2.1938; della parrocchia di Breno.*

*Ordinato a Brescia il 23.6.1962.*

*Vicario cooperatore a Erbanno dal 1962 al 1965.*

*Parroco a Vione dal 1965 al 1970.*

*Parroco a Prestine dal 1970 al 1978.*

*Vice Cancelliere dal 1983 al 2005.*

*Sostituto promotore di giustizia e difensore del vincolo  
presso il Tribunale Ecclesiastico Diocesano dal 2002 al 2005.*

*Collaboratore di settore della Cancelleria dal 2005 al 2015.*

*Presbitero collaboratore a S. Eufemia della Fonte, città dal 1979 al 2017.*

*Deceduto a Brescia l'8.5.2023.*

*Funerato a S. Eufemia della Fonte, città e sepolto a Breno il 10.5.2023.*

Don Matteo Santo Ongaro, volto ben noto della Cancelleria Vesco-  
vile, se ne è andato nel mese mariano all'età di 85 anni. Originario di  
Breno, ha vissuto una infanzia segnata dalla morte del padre durante la  
seconda guerra mondiale: perse la vita durante la Campagna di Russia  
e la notizia colpì molto Matteo e il fratello che erano ancora bambini. La

madre, donna saggia e forte, legata al Pro Familia, crebbe i suoi figli con tutto l'amore e la cura possibile, lavorando la sera come addetta alle pulizie in una fabbrica. Ma don Matteo rimase sempre segnato da questa vicenda.

Don Matteo, per chi lo osservava superficialmente, poteva sembrare un prete bizzarro, per il modo di vestirsi, per il suo carattere che alternava momenti di euforia a momenti di chiusura e afasia. Ma in realtà don Matteo è stato un prete generoso che ha lavorato bene per la Chiesa. Un prete che leggeva e studiava e sapeva tenere buone omelie. Negli anni in cui ha lavorato in Cancelleria ha accolto le persone e le ha servite con competenza e a lui la diocesi deve in gran parte la conclusione dell'iter per la Beatificazione di mons. Mosè Tovini.

Sapeva tutto del santo sacerdote camuno che sentiva come un amico e contemporaneo. Ne ha diffuso la conoscenza e ha curato mezzi e strumenti per rendere popolare la sua figura. Aveva trovato anche documenti sconosciuti, come una piccola raccolta di poesie a sfondo operaistico che il giovane don Mosè scrisse quando, primo fra i sacerdoti bresciani all'inizio del Novecento, si dedicò agli studi sociali.

Orgoglioso delle sue radici camune, in Val Camonica trascorse gli anni della sua giovinezza sacerdotale: prima a Erbanno come curato, poi a Vione come parroco per cinque anni e altri otto anni di parroco li consumò a Prestine, parrocchia che lasciò nel 1978. L'anno successivo fu destinato alla parrocchia di Sant'Eufemia della Fonte in città, dove rimarrà per quasi quarant'anni. In Cancelleria Vescovile approdò nel 1983 con ruolo di Vice Cancelliere. Successivamente divenne promotore di giustizia e difensore del vincolo presso il Tribunale ecclesiastico diocesano. Gli ultimi dieci anni dal 2005 al 2015 era presente in Cancelleria semplicemente come collaboratore.

Nei lunghi anni di presenza e residenza a S. Eufemia don Matteo è stato un collaboratore prezioso che si è dedicato soprattutto all'assistenza religiosa degli ammalati. Inoltre è stato il sacerdote che ha curato in modo singolare le celebrazioni e il decoro della chiesa di San Giacinto che sorge nel cuore dell'antica contrada ad est di Brescia.

Dopo il 2017 don Matteo ha cominciato ad avere problemi di salute e trascorse un breve periodo nella casa di riposo di Breno. Poi tornò in centro città, abitando nel complesso di San Clemente e nella sua abitazione rimase



fino a quando, quasi improvvisamente, lo ha colto sorella morte.

I suoi funerali si svolsero nella parrocchia di Sant'Eufemia presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada. Poi la sepoltura nel cimitero di Breno a lui tanto caro. Là riposa in pace in attesa di ricevere il premio eterno riservato ai “servi buoni e fedeli”.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Vignoni don Giovanni Battista



*Nato a Palazzolo sull'Oglio il 5.10.1927; della parrocchia di Palazzolo sull'Oglio.*

*Ordinato a Brescia il 15.6.1957.*

*Vicario cooperatore a Bovezzo dal 1957 al 1961.*

*Vicario cooperatore a S. Francesco da Paola, città dal 1961 al 1966.*

*Parroco a Cremezzano dal 1966 al 1986.*

*Parroco a Palazzolo S. Paolo in S. Rocco dal 1986 al 2005.*

*Deceduto a Gussago il 15.5.2023.*

*Funerato e sepolto a Palazzolo s/O il 17.5.2023.*

Don Giovanni Battista Vignoni, per tutti don Gianni, carico di anni e di meriti, si è spento serenamente presso la Fondazione Richiedei di Gussago, circondato dall'affetto di tanti. Come un “pater familias” ha chiuso gli occhi su questo mondo per aprirli in cielo dopo una lunga vita di ministero sacerdotale.

Sacerdote mite e buono, con un sorriso fraterno e uno stile dolce di accoglienza e disponibilità, ha vissuto con gioia e soddisfazione il suo sacerdozio pur non nascondendo ansie, interrogativi e preoccupazioni.

Le sue parole erano semplici, ma profonde, capaci di confermare nella fede e cogliere segni di speranza nella storia di ogni giorno.

Il suo lungo ministero si snoda su tre esperienze: quello del giovane curato che ha speso il primo decennio della sua vita a Bovezzo prima e poi a San Francesco di Paola, successivamente quella di parroco per un ventennio a Cremezzano prima e, infine, per quasi un altro ventennio a Palazzolo sull'Oglio, nella parrocchia di San Paolo in San Rocco. Quando lasciò la parrocchia rimase a Palazzolo come collaboratore nel quartiere di San Giuseppe, fino a quando si rese necessario il ricovero a Gussago.

“Vengo a voi come parroco – disse al suo ingresso a San Paolo in San Rocco - come fratello senza pretese, come un amico che si mette con semplicità al vostro fianco per fare un po’ di strada insieme, per scoprire insieme il progetto di Dio”.

E Don Vignoni, pur avendo ricevuto una formazione preconciare, ha sempre cercato di rendere vero quell'essere “insieme”, che è l'essenza della Chiesa, riscoperta dal Concilio. Per lui formare una comunità ecclesiale era il primo impegno pastorale: desiderava l'incontro sia coi confratelli che coi laici, sapeva ascoltare e mettersi accanto agli altri con umiltà e semplicità. Nel suo ministero ha partecipato a tanti incontri, ritiri spirituali, momenti formativi e sapeva mettere al centro di ogni incontro la Parola di Dio.

Ha sempre coltivato una attenzione particolare, accurata, minuziosa, quasi certolina per il decoro della chiesa, per le celebrazioni liturgiche, la celebrazione della messa, l'amministrazione dei sacramenti: i fiori, i paramenti, gli arredi, il canto, le letture, tutto era ben programmato, convinto che per la trasmissione della fede fosse importante il modello di una comunità cristiana riunita in preghiera, in una partecipazione viva e vissuta del mistero di Cristo. Diceva che “un'atmosfera accogliente e festosa faceva sentire ben accolto chi entrava”.

In lui era anche particolarmente spiccata la devozione mariana. Una devozione non legate a passeggeri sentimentalismi ma fondata sul vero amore filiale e sullo sforzo di imitare le virtù di Maria. Le festività in onore della Madre del Signore erano celebrate con solennità. Curava bene le serate itineranti del mese di maggio con la recita del rosario in molte famiglie. E promuoveva pellegrinaggi ai santuari mariani di Lourdes, Fatima, Medugorje.

Don Vignoni, nato a Palazzolo, si è spento all'indomani della festa patronale di San Fedele, patrono della città sull'Oglio, e nel cimitero di Palazzolo è sepolto nella cappella dei sacerdoti, dopo funerali presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nella chiesa di San Paolo in San Rocco che tanto amava.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Moreschi don Bruno



*Nato a Brescia il 5.12.1948; della parrocchia di Nave.*

*Ordinato a Brescia il 9.6.1973.*

*Vicario cooperatore a S. Giacomo, città dal 1973 al 1978.*

*Vicario cooperatore a Volpino dal 1978 al 1983.*

*«Fidei Donum» in Zaire dal 1983 al 1990.*

*Vicario parrocchiale a Vestone dal 1990 al 1991.*

*Parroco a S. Giovanni di Polaveno dal 1991 al 1997.*

*«Fidei Donum» in Mozambico dal 1997 al 2014.*

*Amministratore parrocchiale a Malpaga di Calvisano dal 2014 al 2016.*

*Amministratore parrocchiale a Viadana di Calvisano dal 2014 al 2017.*

*Presbitero collaboratore a Cailina, Carcina, Cogozzo*

*e Villa Carcina dal 2017 al 2019.*

*Presbitero collaboratore a Lumezzane S. Apollonio dal 2019 al 2023.*

*Deceduto a Brescia il 25.5.2023. Funerato e sepolto a Nave il 27.5.2023.*

Nel suo settantacinquesimo anno di vita si è spento presso la Clinica S. Anna don Bruno Moreschi, originario di Nave e prete da cinquant'anni. Sacerdote molto apprezzato e stimato in diocesi, ha sempre ope-

rato con laboriosità e discrezione in tutti i luoghi dove lo condusse il suo ministero. La sua era una fede profonda, non ostentata ma forte e autentica, maturata in parrocchia e in famiglia: una famiglia numerosa dove la vita cristiana era presa sul serio da tutti, genitori e figli. Un suo fratello mons. Angelo Moreschi, salesiano e ammirevole missionario, divenne Vescovo, destinato a guidare una nuova diocesi africana in Eritrea. Morì durante l'epidemia del Covid 19.

Don Bruno, col suo sguardo penetrante, gli occhi scuri e il volto giovanile, è sempre stato affidabile: preferiva i fatti alle parole e sapeva giocare di squadra, senza protagonismi ma solo teso al bene della comunità.

E nel suo ministero spicca particolarmente la sua esperienza di Fidei donum in Africa, esperienza vissuta in due tempi: prima sette anni in Zaire fino al 1990 e poi ben 17 anni in Mozambico, fino al 2014.

Per don Bruno furono anni di grande impegno per l'evangelizzazione e la promozione umana. E ha saputo contribuire mirabilmente nel vivere in comunità e fraternità. Quando era in Zaire condivideva la vita missionaria con don Giuseppe Davo e don Tarcisio Moreschi. E nelle cronache della visita di Mons. Bruno Foresti a quella missione di Kamituga nel cuore della foresta zairese, possiamo leggere: "Non è possibile vivere in luoghi, quali sono le regioni africane, dove l'umanità appare piagata e sofferente, senza affinare la sensibilità verso i collaboratori, i vicini, i confratelli. Abbiamo più volte toccato con mano la sensibilità di preti, suore e laici che vivono in missione. Le missioni non sono lussuose, sono piuttosto povere, hanno l'essenziale ma non il di più. Però si respira una fraternità autentica, espressa anche nelle piccole cose quotidiane". Don Bruno Moreschi, col suo carattere buono e mite e con un uno spiccato senso pratico contribuì non poco a costruire la fraternità missionaria. E in Mozambico, oltre ad essere portatore del vangelo, si è applicato perché la sua gente africana avesse un acquedotto, un asilo, una scuola.

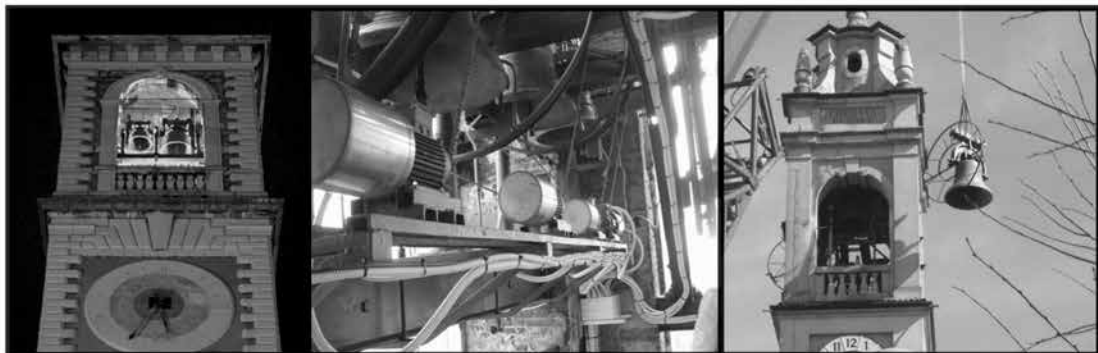
Fra le due esperienze africane in diocesi, dopo un anno a Vestone come vicario parrocchiale, guidò con sapienza la parrocchia di San Giovanni di Polaveno: per la minuscola comunità è stato un pastore sollecito, capace di guidare i fedeli nello spirito del Vaticano II. Del resto le sue esperienze di curato, in ambienti molto diversi fra loro: San Giacomo in città e Volpino,



nella terra bergamasca della diocesi, lo avevano ben iniziato nelle scelte pastorali sapienti ed equilibrate.

Tornato a Brescia dopo la missione come Fidei Donum, disposto all'obbedienza, per tre anni svolse il ruolo di Amministratore parrocchiale a Malpaga e Viadana di Calvisano. Successivamente con disponibilità e serenità accettò di fare il presbitero collaboratore a Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa Carcina. Nel 2019 divenne collaboratore nella parrocchia lumezzanese di S. Apollonio dove lavorò fino a quando fu ricoverato in clinica.

I suoi funerali presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada furono molto partecipati nella chiesa del suo paese di Nave, dove ora riposa nel locale cimitero, là sono sepolti anche i suoi familiari.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIII | N. 4 | LUGLIO - AGOSTO 2023

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2023

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Papa Francesco**

- 215 Discorso di Papa Francesco alla Veglia della GMG 2023 a Lisbona  
221 Omelia di Papa Francesco alla Messa di chiusura della GMG 2023 a Lisbona

#### **Il Vescovo**

225 I PASSI DELLA FEDE

*Lettera di presentazione della proposta di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi*

### *Atti e comunicazioni*

#### **Ufficio Cancelleria**

231 Nomine e provvedimenti

#### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

235 Pratiche autorizzate

### *Studi e documentazioni*

239 **Diario del Vescovo**

- 243 Commemorazione di Mons. Bruno Foresti Vescovo Emerito di Brescia  
nel primo anniversario della morte

#### **Necrologi**

- 251 Guerini don Amatore  
255 Tisi don Gian Mario  
257 Botticini don Fausto



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

## Discorso Di Papa Francesco alla Veglia della GMG 2023 a Lisbona

SALA CLEMENTINA | 29 MAGGIO 2023

“Cari fratelli e sorelle: boa noite!

Che bello vedervi! Grazie per aver viaggiato, camminato, grazie per essere qui! E penso che anche la Vergine Maria, per raggiungere Elisabetta, abbia dovuto viaggiare: «Si alzò e andò in fretta» (Lc1,39); ci si chiede: perché Maria si alza e va in fretta a trovare sua cugina? Certo, ha appena scoperto che la cugina è incinta, ma anche lei lo è; quindi, perché va se nessuno glielo ha chiesto? Maria compie un gesto non richiesto e non dovuto. Maria va perché ama, e «chi ama, vola, corre e si rallegra» (Imitazione di Cristo, III, 5). Questo è ciò che ci fa fare l'amore.

La gioia di Maria è doppia: aveva appena ricevuto dall'Angelo l'annuncio che avrebbe concepito il Redentore e anche la notizia che sua cugina era incinta. È curioso: invece di pensare a lei, pensa all'altra. Perché? Perché la gioia è missionaria, la gioia non è per se stessi, è per portare qualcosa. Io vi chiedo: voi che siete qui, che siete venuti per trovare voi stessi, per cercare il messaggio di Cristo, per cercare il senso bello della vita, avete intenzione di tenere questo per voi o di portarlo agli altri? Cosa ne pensate? - Non sento! - È per portarla agli altri, perché la gioia è missionaria! Ripetiamolo tutti insieme “la gioia è missionaria!”.

Quindi, devo portare questa gioia agli altri; ma la gioia che abbiamo, altri ci hanno preparato a riceverla. Ora guardiamo indietro, guardiamo tutto quello che abbiamo ricevuto... Se ci guardiamo indietro, tutti abbiamo delle persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: geni-

tori, nonni, amici, sacerdoti, suore, catechisti, animatori, insegnanti, ... sono come le radici della nostra gioia.

Adesso facciamo un attimo di silenzio e ognuno di noi pensi a coloro che ci hanno dato qualcosa nella vita, che sono come le radici della gioia... Li avete trovati? Avete trovato dei volti? Avete trovato delle storie? Quella gioia che è venuta da quelle radici, è ciò che dobbiamo dare, perché abbiamo radici di gioia, radici di gioia! E possiamo anche essere radici di gioia per gli altri: non si tratta di dare radici temporanee, una gioia momentanea; si tratta di portare una gioia che crea radici e mi chiedo: come possiamo diventare radici di gioia?

La gioia non è chiusa in biblioteca, anche se bisogna studiare, eh! È da un'altra parte, non è chiusa a chiave, bisogna cercarla, bisogna scoprirla, bisogna scoprirla nel dialogo con gli altri, dove dobbiamo dare quelle radici di gioia che abbiamo ricevuto, e a volte questo è faticoso! Vi faccio una domanda: vi siete mai stancati? Sì? - Non vi sento - Vi siete mai stancati? Pensate a cosa succede quando siamo stanchi... Non abbiamo voglia di fare niente, come diciamo in spagnolo, uno getta la spugna, perché non se la sente di andare avanti e allora si arrende, smette di camminare e cade...

Voi pensate che una persona che cade nella vita, che fallisce, che commette un errore, anche grande, sia spacciata? - Non sento! - No? Cosa devi fare? - Non sento! - Rialzarti! E una cosa molto bella che vorrei portaste con voi oggi come ricordo, è questa: gli alpini, che amano scalare le montagne, hanno una canzoncina molto carina che dice così «nell'arte di scalare la montagna, l'importante non è non cadere, ma non rimanere a terra», bella cosa!

Chi rimane a terra, si ritira dalla vita, ha chiuso, ha chiuso le porte alla speranza, all'illusione e lì rimane a terra, e quando vediamo qualche nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare? Tirarlo su! - Forte! - Tirarlo su! Pensate a quando uno deve sollevare o aiutare a rialzarsi una persona, che gesto fa? La guarda dall'alto verso il basso: l'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto verso il basso è per aiutarla ad alzarsi! Quante volte vediamo persone che ci guardano così, con aria di superiorità, dall'alto in basso... È triste, l'unica maniera, l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è ... - Ditelo voi! - è ... - Forte! - Per aiutarla a rialzarsi! Bene, questo è a grandi linee il cammino, la costanza nel camminare nella vita.

Per raggiungere degli obiettivi bisogna allenarsi durante il cammino. A volte non abbiamo voglia di camminare, non abbiamo voglia di sforzarci, copiamo agli esami perché non abbiamo voglia di studiare e non ci riusciamo... Non so se a qualcuno di voi piace il calcio; a me piace! Dietro un gol, cosa c'è dietro un gol? Cosa c'è dietro un successo, cosa c'è dietro? Tanto allenamento, e nella vita non si può sempre fare quello che si vuole, ma dobbiamo fare quello che la vocazione che abbiamo dentro – e ognuno di noi ha la propria vocazione - ci porta ad essere, a camminare e, se cado, a rialzarmi o aiutarmi a rialzarmi, a non rimanere a terra e ad allenarmi, allenarmi sul cammino. Tutto questo è possibile, non perché facciamo corsi sul cammino, non c'è nessun corso che ci insegni a camminare nella vita; lo impariamo, lo impariamo dai nostri genitori, lo impariamo dai nostri nonni, lo impariamo dai nostri amici tenendoci per mano, lo impariamo vivendo e questo è allenamento sul cammino!

Vi lascio con questo pensiero: camminate e, se cadete, rialzatevi; camminate con un obiettivo, allenatevi ogni giorno nella vita. Nella vita niente è gratuito, tutto si paga, solo una cosa è gratuita, l'amore di Gesù! Quindi, con l'unica cosa gratuita che abbiamo, l'amore di Gesù, e con il desiderio e la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici. Senza paura. Non abbiate paura!

Grazie, arrivederci!”

Francesco

PAPA FRANCESCO





DISCORSO DI PAPA FRANCESCO  
ALLA VEGLIA DELLA GMG 2023 A LISBONA





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

## Omelia di Papa Francesco alla Messa di chiusura della GMG 2023 a Lisbona

«Signore, è bello per noi essere qui!» (Mt 17,4). Queste parole, che disse l'apostolo Pietro a Gesù sul monte della Trasfigurazione, vogliamo farle anche nostre dopo questi giorni intensi. È bello quanto stiamo sperimentando con Gesù, ciò che abbiamo vissuto insieme, ed è bello come abbiamo pregato, con tanta gioia del cuore. Allora possiamo chiederci: cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana?

Vorrei rispondere a questo interrogativo con tre verbi, seguendo il Vangelo che abbiamo ascoltato. Che cosa portiamo? Brillare, ascoltare, non temere. Che cosa portiamo con noi? Rispondo con queste tre parole: brillare, ascoltare e non temere.

La prima: brillare. Gesù si trasfigura. Il Vangelo dice: «Il suo volto brillò come il sole» (Mt 17,2). Egli aveva da poco annunciato la sua passione e la morte di croce, frantumando così l'immagine di un Messia potente, mondano, e deludendo le attese dei discepoli. Ora, per aiutarli ad accogliere il progetto d'amore di Dio su ciascuno di noi, Gesù prende tre di loro, Pietro, Giacomo e Giovanni, li conduce sul monte e si trasfigura. E questo "bagno di luce" li prepara alla notte della passione.

Amici, cari giovani, anche oggi noi abbiamo bisogno di un po' di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di Gesù. Perché Lui è la luce che non tramonta, è la luce che brilla anche nella notte. «Il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi», dice il sacerdote Esdra (Esd 9,8). Il nostro Dio illumina. Illumina

il nostro sguardo, illumina il nostro cuore, illumina la nostra mente, illumina il nostro desiderio di fare qualcosa nella vita. Sempre con la luce del Signore.

Ma vorrei dirvi che non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, no, questo abbaglia. Non diventiamo luminosi. Non diventiamo luminosi quando esibiamo un'immagine perfetta, ben ordinata, ben rifinita, no; e neanche se ci sentiamo forti e vincenti, forti e vincenti, ma non luminosi. Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t'ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore. Ma quando, invece di fare opere di amore verso gli altri, guardi a te stesso, come un egoista, lì la luce si spegne.

Il secondo verbo è ascoltare. Sul monte, una nube luminosa copre i discepoli. E questa nube, dalla quale parla il Padre, che cosa dice? «Ascoltatelo», «questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo» (Mt 17,5). È tutto qui: tutto quello che c'è da fare nella vita sta in questa parola: ascoltatelo. Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui. Ascolta che cosa ti dice Gesù. “Io non so cosa mi dice”. Prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore. Ascolta Gesù. Perché noi, anche se con buona volontà, ci mettiamo su strade che sembrano di amore, ma in definitiva sono egoismi mascherati da amore. State attenti agli egoismi mascherati da amore! Ascoltalo, perché Lui ti dirà qual è il cammino dell'amore. Ascoltalo.

Brillare è la prima parola, siate luminosi; ascoltare, per non sbagliare strada; e infine la terza parola: non avere paura. Non abbiate paura. Una parola che nella Bibbia si ripete tanto, nei Vangeli: “non abbiate paura”. Queste furono le ultime parole che nel momento della Trasfigurazione Gesù disse ai discepoli: «Non temete» (Mt 17,7).

A voi giovani che avete vissuto questa gioia – stavo per dire questa gloria, e in effetti una specie di gloria lo è, questo nostro incontro –; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela – un po' di pessimismo ci assale a volte –; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a

voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: “Non temete!”, “Non abbiate paura!”.

In un piccolo silenzio, ognuno ripeta a sé stesso, nel proprio cuore, queste parole: “Non abbiate paura”.

Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. Di più, vi dico una cosa molto bella. Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi, conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti, conosce il vostro cuore. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: “Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!”.

Francesco



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## I PASSI DELLA FEDE

### *Lettera di presentazione della proposta di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi*

Brescia, 15 agosto 2023

*Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria*



Carissimi sacerdoti e fedeli tutti,

l'accompagnamento nella fede dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi è uno dei compiti più importanti che la comunità cristiana è chiamata ad assumere. Investire le migliori energie in questo impegno cruciale è una scelta saggia e molto opportuna. Pensare ai ragazzi, poi, significa necessariamente coinvolgere i loro genitori, primi educatori dei loro figli a tutti i livelli.

Negli ultimi vent'anni la nostra diocesi di Brescia si è dedicata con molto impegno alla cura della fede dei più piccoli. Lo ha fatto avviando un processo di rinnovamento che per due decenni ha segnato la vita delle comunità cristiane. Quando si compiono scelte importanti è sempre saggio stabilire successivamente momenti di valutazione. L'esperienza, alla fine, è ciò che veramente conta.

È quanto abbiamo voluto fare, attivando nella nostra diocesi un ascolto a tutti i livelli che ci ha impegnato per due anni, coinvolgendo ragazzi, genitori, catechisti, presbiteri. È stato un ascolto che possiamo definire

sinodale, davvero molto efficace. E qui colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che lo hanno promosso e accompagnato con passione. Frutto di questo intenso lavoro è la proposta di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi che qui intendo presentare. Chiedo alla diocesi di assumerla con fiducia.

L'aspetto qualificante di questa proposta di Iniziazione Cristiana è costituito dalla natura del suo **percorso**. Si tratta di un cammino che trae ispirazione dall'antico itinerario catecumenale degli adulti, applicato però al vissuto dei ragazzi. Lo scopo non è semplicemente quello di prepararli dottrinalmente a ricevere i Sacramenti, ma di accompagnarli per cinque anni in una significativa esperienza della vita cristiana: far gustare loro la verità e la bellezza di quella vita nuova che il Signore Gesù ci ha donato attraverso la sua opera di redenzione. Questa vita non può essere semplicemente spiegata. Deve essere sperimentata nelle sue singolari caratteristiche. Il Libro degli Atti degli Apostoli ci è di grande aiuto nell'identificare tali caratteristiche. In un passaggio significativo (At 2,42-47) le descrive così: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la fraternità, la celebrazione liturgica (soprattutto dell'Eucaristia), l'impegno per il servizio dei più poveri, l'apertura missionaria. Tutto questo deve essere inteso come Iniziazione Cristiana dei nostri ragazzi.

Mi preme dire subito che nella nostra diocesi un simile obiettivo è stato ben identificato dal rinnovamento della catechesi per i ragazzi proposto vent'anni fa. Quanto ora intendiamo attuare, dopo una rivisitazione dell'esperienza, si pone in piena continuità con il cammino compiuto da allora. La strada era già stata aperta e su questa si intende proseguire. Le novità andranno piuttosto ricercate nel modo in cui si ritiene opportuno oggi – a vent'anni di distanza – dare concreta attuazione ad un simile progetto.

Si è pensato a un'esperienza di Iniziazione Cristiana scandita dalla proposta di **moduli** o **passi della fede**, cioè di esperienze di catechesi concentrate sull'essenza del Cristianesimo. I primi due moduli intendono aiutare bambini e genitori a vivere la verità del Battesimo (il momento della celebrazione e poi il tempo successivo); altri cinque moduli riguardano il compimento del percorso di iniziazione, che prevede la celebrazione degli altri



Sacramenti. L'attenzione dei passi della fede viene concentrata sulla persona di Gesù (il mistero di Cristo), sulla paternità di Dio, sulla vita secondo lo Spirito e sull'Eucaristia. Ognuno di questi moduli è pensato in modo tale da chiamare in causa quegli aspetti dell'esperienza cristiana di cui si è detto sopra. Si intuisce, per esempio, che non si potrà venire introdotti al mistero di Gesù se non leggendo i Vangeli, rivolgendosi a lui nella preghiera, vivendo la fraternità che ci raccomanda, aiutando nel suo nome i più bisognosi, sentendosi da lui chiamati a promuovere il bene di tutti.

Con ciò abbiamo detto l'essenziale. Un'ulteriore novità della proposta riguarda tuttavia i tempi. Si suggerisce di concentrare questa proposta di catechesi per moduli nei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima), con momenti più distesi rispetto all'ora settimanale. L'incontro settimanale, tuttavia, non verrebbe meno. Assumerebbe la forma di un momento in oratorio da vivere secondo lo spirito oratoriano, con giochi e attività varie, uno spazio di preghiera, la merenda, ecc. La partecipazione a questo incontro settimanale sarà caldeggiata ma rimarrà libera. La proposta intende valorizzare l'oratorio – a noi molto caro – e creare un rapporto di continuità tra l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi e il cammino ordinario della vita parrocchiale. Inoltre, intende armonizzarsi al meglio con i percorsi associativi per ragazzi come ACR e AGESCI, che – per loro natura – già contengono alcuni aspetti tipici dell'Iniziazione Cristiana. Questa proposta, infine, ha caratteristiche di flessibilità che intendono consentire un più facile inserimento a quei bambini e a quelle famiglie, oggi sempre più numerose, che non hanno ancora ricevuto il Battesimo o vengono da percorsi di fede non ordinari. Un simile cambiamento richiederà il suo tempo. Senza premura ci orienteremo in questa direzione.

Anche la figura dei catechisti subirà un cambiamento significativo. Ad ogni catechista sarà affidato un modulo che egli preparerà con la dovuta cura e che vivrà con i ragazzi in uno dei tempi forti (non più settimanalmente). Auspichiamo che una simile proposta consentirà a persone ancora relativamente giovani e impegnate nel lavoro di dare la loro disponibilità per la catechesi dei ragazzi. La pratica aiuterà a capire sempre meglio come andrà

svolto questo prezioso servizio dei catechisti, sapendo che, in ogni caso, lo stile sarà esperienziale.

Un'attenzione particolare andrà conferita al legame affettivo che unisce i ragazzi ai loro catechisti: è molto importante che questo non venga meno.

Il coinvolgimento dei genitori nel cammino di fede dei loro figli va considerato assai rilevante. Non dovrà tuttavia assumere l'aspetto di un obbligo. Sarà piuttosto un'occasione per vivere un'esperienza utile e arricchente. Non è fuori luogo parlare di una possibilità di evangelizzazione per i genitori, da sperimentare con serenità nell'ambito della comunità cristiana di appartenenza. Si dovrà tenere in alta considerazione la sostenibilità della proposta e puntare molto sulla sua qualità. Il numero degli incontri per i genitori dovrà essere contenuto e i momenti andranno pensati in modo tale da favorire legami di reciproca conoscenza e accoglienza, secondo uno stile evangelico. Sarà importante che i genitori si sentano sostenuti dalla comunità parrocchiale nel loro compito educativo e vengano aiutati ad accompagnare i loro figli nell'esperienza che stanno vivendo.

Tornando al percorso di Iniziazione Cristiana dei ragazzi, voglio precisare che esso avrà, di norma, la durata di cinque anni. Prenderà avvio all'età di sei anni e terminerà all'età di undici anni. Ritengo opportuno che un simile cammino si concluda entro il tempo della fanciullezza e si avvii con la preadolescenza un percorso nuovo, con caratteristiche specifiche e diverse figure educative.

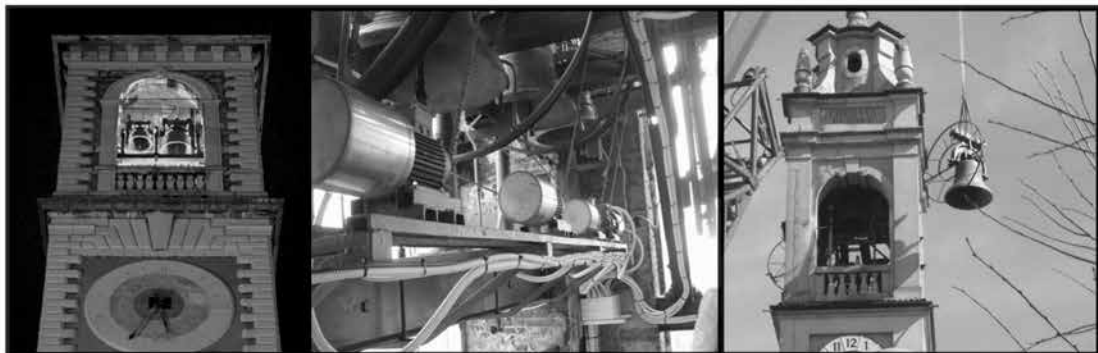
Per quanto riguarda la distribuzione dei moduli nel percorso di iniziazione, essa dipenderà anche dalle decisioni riguardanti la collocazione dei sacramenti, cioè l'ordine della loro celebrazione. Su questo punto, che ha visto in questi anni un acceso confronto in diocesi, alla luce di quanto emerso dall'ascolto di tutti e in particolare dal confronto avvenuto all'interno dei due Consigli diocesani, presbiterale e pastorale, ritengo si debba procedere nel modo seguente: il primo anno preveda l'introduzione all'essenza della vita cristiana (modulo del mistero di Cristo); gli altri tre anni saranno con-

trassegnati dalla celebrazione dei sacramenti, che andrà pensata secondo quest'ordine: nel secondo anno del cammino la celebrazione del sacramento della Cresima (tempo pasquale); nel terzo anno del cammino, la celebrazione della Riconciliazione sacramentale e nel quarto anno la celebrazione della Prima comunione (tempo di Pasqua); il quinto anno avrà la forma di una mistagogia sull'Eucaristia, con una attenzione particolare alla celebrazione domenicale. Attraverso i moduli della vita secondo lo Spirito, della paternità di Dio e dell'Eucaristia, i ragazzi saranno aiutati a vivere i Sacramenti come un momento di grazia.

Ecco dunque il percorso di Iniziazione Cristiana per i nostri ragazzi e ragazze. Esso si pone in continuità con l'intuizione che vent'anni fa ha mosso i passi di una importante riforma e insieme presenta alcune novità derivanti dalla valutazione dell'esperienza vissuta.

Affido all'azione provvidente dello Spirito santo il nostro cammino e da lui invoco luce e forza per i ragazzi e le ragazze, i loro genitori, i presbiteri, i catechisti e tutte le comunità cristiane. Invoco anche su tutti noi l'intercessione della Beata Vergine Maria, confidando nella sua amorevolezza e nel suo materno soccorso. Attraverso di lei ci giunga la benedizione del Signore e sia per noi motivo di conforto e di sicura speranza.

+ Pierantonio Tremolada



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campana



Rctouchbell



Anti Volatili



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

LUGLIO | AGOSTO 2023

BRESCIA - FIUMICELLO (17 LUGLIO)

PROT. 737/23

Il rev.do presb. **Roberto Manenti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia **di S. Maria Nascente** in Brescia – loc. Fiumicello

UNITÀ PASTORALE

“TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE” (18 LUGLIO)

PROT. 739/23

Il rev.do presb. **Fulvio Ghilardi** è stato nominato anche presbitero coordinatore dell’Unità Pastorale “**Trasfigurazione del Signore**” che comprende le parrocchie di Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano in sostituzione del rev.do presb. Luciano Bianchi

ORDINARIATO (21 LUGLIO)

PROT. 747/23

Rinnovo del Consiglio di amministrazione dell’**Opera Pia Nobile Alessandro Cazzago**: Paolo Adami, Michele Bonetti, Attilio Franchi, presb. Gianluca Gerbino e Andrea Zaglio per il quadriennio 2023-2027

ORDINARIATO (21 LUGLIO)

PROT. 748/23

Composizione del Consiglio di amministrazione

della **Fondazione Opera Pia Carboni**:

presb. Arici Vincenzo (eletto dal Collegio dei Consultori),  
presb. Gabriele Filippini e Marco Mori (eletti dal Consiglio Presbiterale),  
Paolo Adami e presb. Sergio Passeri (nominati dal Vescovo)  
per il quadriennio 2023-2027

ORDINARIATO (28 LUGLIO)

PROT. 792/23

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato confermato  
assistente ecclesiastico AGESCI – sezione di Brescia  
per il periodo 2023/2027

ORDINARIATO (28 LUGLIO)

PROT. 793/23

Il rev.do presb. **Lorenzo Bacchetta** è stato confermato  
assistente ecclesiastico AGESCI – sezione del Sebino  
per il periodo 2023/2027

BRESCIA - S. ALESSANDRO, S. LORENZO,

S. MARIA IN CALCHERA (28 LUGLIO)

PROT. 794/23

Il rev.do presb. **Giacomo Canobbio** è stato nominato  
anche presbitero collaboratore delle parrocchie  
**di Sant’Alessandro, San Lorenzo,**  
**Santa Maria in Calchera** in Brescia, città

BRESCIA - S. ALESSANDRO E S. LORENZO (28 LUGLIO)

PROT. 795/23

Il rev.do presb. **Adriano Dabellani** è stato nominato anche  
presbitero collaboratore delle parrocchie  
**di Sant’Alessandro e di San Lorenzo** in Brescia, città

BRESCIA - S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (28 LUGLIO)

PROT. 796/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Mensi** è stato nominato anche  
presbitero collaboratore delle parrocchie  
**di Sant'Afra** e di **Santa Maria in Calchera** in Brescia, città

BRESCIA - S. ALESSANDRO E S. LORENZO (28 LUGLIO)

PROT. 797/23

Il rev.do presb. **Stefano Fontana** è stato nominato anche  
vicario parrocchiale delle parrocchie  
di **Sant'Alessandro** e di **San Lorenzo** in Brescia, città

BRESCIA - UNITÀ PASTORALE DELLE PARROCCHIE  
DEL CENTRO STORICO (28 LUGLIO)

PROT. 803/23

Il rev.do presb. **Davide Saron**, dei Padri della Pace,  
è stato nominato presbitero collaboratore  
delle parrocchie  
dell'Unità pastorale del Centro Storico in Brescia, città

SELLERO E NOVELLE (22 AGOSTO)

PROT. 835/23

**Vacanza** delle parrocchie **Assunzione di Maria Vergine** in Sellero  
e di **S. Giacomo Maggiore** in Novelle,  
per la rinuncia del rev.do parroco,  
presb. Rosario Mottinelli, e contestuale nomina dello stesso  
ad amministratore parrocchiale delle medesime parrocchie

ORDINARIATO (22 AGOSTO)

PROT. 836/23

L'avv. **Andrea Zaglio** è stato nominato Presidente  
della **Fondazione Alma Tovini Domus**,  
in sostituzione del dimissionario  
rev.do presb. Raffaele Maiolini

ANGOLO TERME, ANFURRO, MAZZUNNO E TERZANO (22 AGOSTO)

prot. 837/23

Il rev.do presb. **Rosario Mottinelli** è stato nominato parroco  
delle parrocchie dei Ss. Nazaro e Celso in Anfurro,  
di S. Lorenzo in Angolo Terme,  
di S. Giacomo apostolo in Mazzunno e di S. Giulia in Terzano

ORDINARIATO (24 AGOSTO)

prot. 840/23

La sig.ra **Enrichetta Rosaria Trombini**  
è stata confermata membro del Consiglio di Amministrazione  
della **Fondazione Villa mons. Damiano Zani** di Bienno



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

LUGLIO | AGOSTO 2023

### **BRESCIA**

*Parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso.*

Autorizzazione per opere di adeguamento dei servizi igienici al piano terra dell'edificio sito in via F.lli Bronzetti n. 9 a Brescia.

### **BAGOLINO**

*Parrocchia di S. Giorgio.*

Autorizzazione per il restauro del dipinto raffigurante *S. Caterina*, situato nella sagrestia della chiesa di S. Giorgio.

### **COLLIO V.T.**

*Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche della chiesa di S. Rocco.

### **ISORELLA**

*Parrocchia di S. Maria Annunciata.*

Autorizzazione per il trasporto ed il restauro del dipinto *Cena di Emmaus*, del dipinto *S. Anastasio* e del dipinto *Transito di S. Giuseppe*, situati nella chiesa parrocchiale.

### **CAMPOVERDE**

*Parrocchia di S. Antonio abate.*

Autorizzazione per opere di restauro della cuspide del campanile della chiesa parrocchiale.

### **PIAMBORNO**

*Parrocchia S. Famiglia e S. Vittore.*

Autorizzazione per restauro e risanamento conservativo delle facciate della chiesa di S. Eustacchio.

### **MONTICELLI BRUSATI**

*Parrocchia dei Santi Tirso ed Emiliano.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche interne del Santuario della Madonna della Rosa.

### **SIVIANO**

*Parrocchia Santi Faustino e Giovita.*

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria delle facciate e consolidamento strutturale della copertura della chiesa parrocchiale.

### **CHIESUOLA**

*Parrocchia di S. Antonio di Padova.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sulle facciate esterne della canonica.

### **CIVIDATE CAMUNO**

*Parrocchia di S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per restauro dei portoni della chiesa parrocchiale.

### **MONTE MADERNO**

*Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche interne ed esterne del complesso cimiteriale di S. Martino in fraz. Sanico.

**MALONNO**

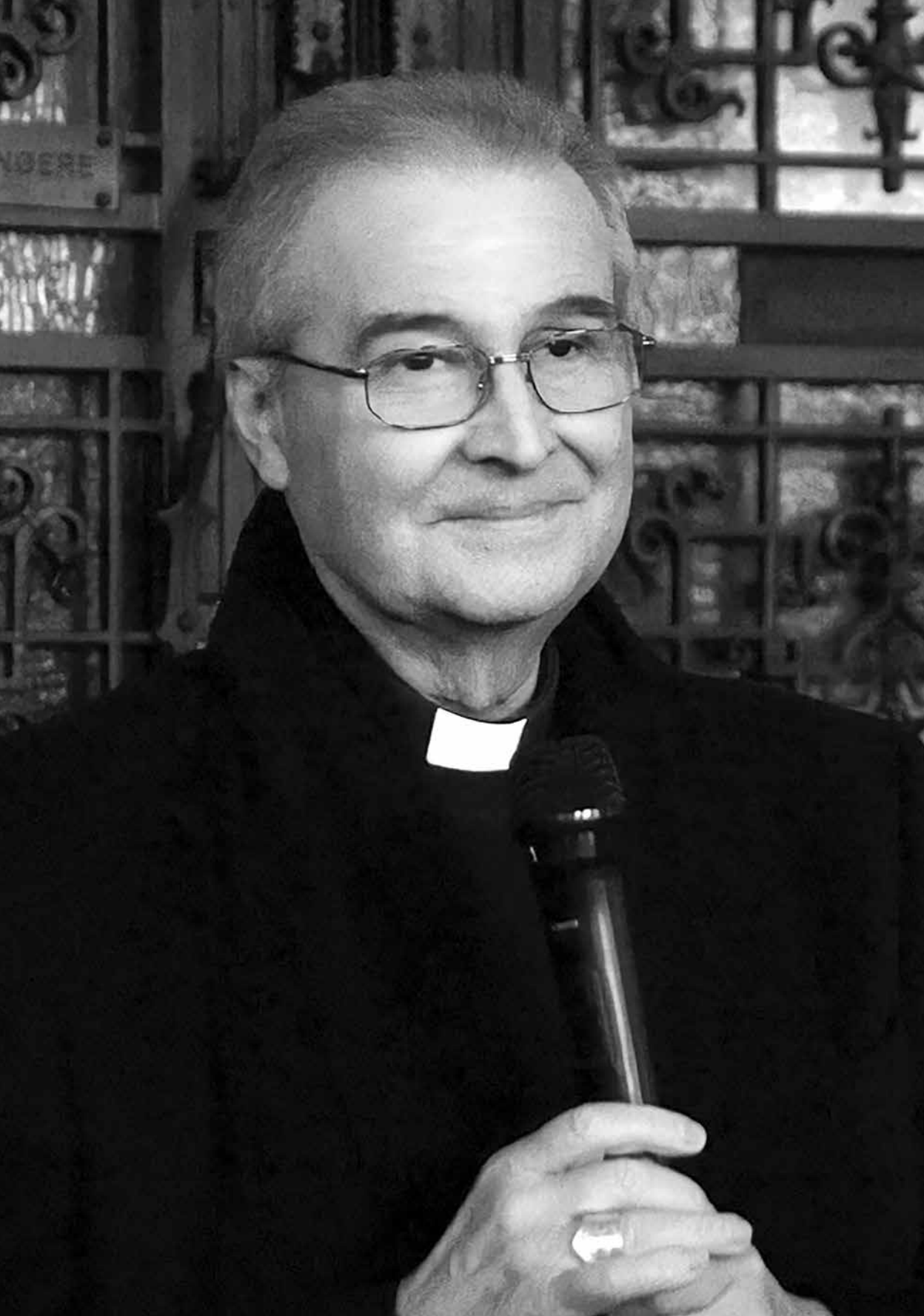
*Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sulle facciate esterne della canonica della chiesa parrocchiale.

**LENO**

*Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.*

Autorizzazione per opere di restauro degli elementi lapidei della facciata della chiesa parrocchiale.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Luglio 2023

**3 - 5**

Incontro Conferenza  
Episcopale Lombarda presso  
Alpe di Siusi (BZ)

**7**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, incontro  
della Commissione per le  
Fondazioni.

**10 - 16**

Il Vescovo è assente dalla diocesi  
per un periodo di riposo.

**17**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede  
l'incontro dei Vicari per le  
destinazioni dei ministri ordinati.

**19**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**20**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**21**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**22**

Alle ore 11, in Adamello,  
presiede la S. Messa in occasione  
dell'annuale Pellegrinaggio degli  
Alpini.

**23**

Alle ore 10, presso il santuario  
di Conche di Nave, presiede  
la S. Messa in occasione del  
pellegrinaggio per gli anziani  
e ammalati delle parrocchie di  
Nave, Cortine e Muratello.

**24**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede

il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**25**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**26**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, presso la chiesa parrocchiale di Gardone Val Trompia, presiede la Santa Messa con il rito delle esequie di don Amatore Guerini.

**27**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**28**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**29**

Alle ore 10.30, a Santicolo, presso la cappella della Madonna dell'Albania, presiede la S. Messa nel 50° anniversario di costruzione della stessa.

**31**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 17, presso la chiesa parrocchiale di Sabbio Chiese, presiede la Santa Messa con il rito delle esequie di don Gian Mario Tisi.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Agosto 2023

**1**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 17, presso la chiesa parrocchiale di Travagliato, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Fausto Botticini.

**2**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**3**

Alle ore 9.30, a San Zeno di Montagna (VR), presiede la S. Messa in occasione del capitolo elettivo delle Suore Ancelle della carità.

**15**

Alle ore 10, in cattedrale presiede il pontificale nella festa patronale dell'Assunzione della Beata

Vergine Maria con la presenza delle parrocchie del centro storico.

**21**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**22**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**23**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**25**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**26**

Alle ore 10, presso la cattedrale di Bergamo, concelebra al pontificale nella festa patronale di Sant'Alessandro.

**28**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**29**

Tiene una relazione alla settimana del Festival *Dei Verbum* a San Remo.

**30**

Partecipa alla settimana del Festival *Dei Verbum* a San Remo.

**31**

Partecipa alla settimana del Festival *Dei Verbum* a San Remo.



# ATTI E COMUNICAZIONI

---

## Commemorazione di Mons. Bruno Foresti Vescovo Emerito di Brescia nel primo anniversario della morte

Brescia | Centro Pastorale Paolo VI | 16 giugno 2023

---

L'episcopato di mons. Bruno Foresti, al servizio della Chiesa bresciana è durato dal 1983 al 1999. Dopo quell'anno, risiedendo a Predore sul lago d'Iseo, ha comunque continuato a mantenere, da emerito, rapporti con la diocesi soprattutto per l'amministrazione delle Cresime.

Il presbiterio bresciano, di fronte al magistero e esemplarità di vita del Vescovo, ha avuto tre forti condizionamenti. E solo il passare del tempo ha contribuito a superarli.

Lo dimostra anche un fatto incontestabile: la rilettura che si fa in questi anni dell'episcopato di mons. Foresti, è più pacata, serena e oggettivamente rispondente alla verità rispetto alla lettura di quegli anni.

Quali i condizionamenti?

### **1. La fiorettistica**

La pubblicazione del libro "I fioretti del Vescovo Bruno" di autore anonimo, in pregiato volume dell'Editrice Sardini di Bornato, non è stata determinante nel creare il fenomeno (si trattò di poche copie, vendute clandestinamente, dopo l'ordine di ritirarle) ma tuttavia creò subito una mentalità contagiosa: quella di cogliere nella vita del Vescovo l'aneddoto,



il fatterello ora edificante, ora criticabile...con il risultato di far smarrire il senso di uno stile pastorale.

## **2. L'imprevedibilità del carattere**

Il Vescovo Foresti non ha mai nascosto “di avere un brutto carattere”, facilmente irascibile. Questo condusse non pochi sacerdoti ad essere guardinghi nelle udienze, studiando i giorni nei quali sembrava più calmo. Inoltra amava conversare ed era un libro aperto: poteva così riferire ad un sacerdote in udienza i contenuti del colloquio precedente con un altro confratello. Si dice che non pochi chiedevano, per questo, una udienza come ultimo della mattinata...Succedendo, poi, a mons. Luigi Morstabellini, pure bergamasco, fu subito evidente la differenza di stile: paziente e prudente il primo, immediato e sbrigativo il secondo.

## **3. Il riferimento a Modena**

Mons. Foresti giunse a Brescia dopo essere stato Vescovo prima ausiliare e poi ordinario di Modena-Nonantola, la diocesi metropolitana dell'Emilia che gli diede il titolo di Arcivescovo. A Modena mons. Foresti lavorò bene, a tutto campo, ma con un contesto diverso: quello che contrapponeva la rossa società civile alla comunità ecclesiale. In questo confronto il Vescovo doveva spesso entrare in gioco a gamba tesa. E questo stile all'inizio lo applicò anche per la Chiesa bresciana, rendendosi conto solo col tempo che non poche istituzioni civili da noi erano anche cattoliche. In un Consiglio presbiterale diocesano fu fondamentale un intervento di mons. Serafino Corti: “Le chiediamo, eccellenza, di smettere di parlare di Modena e di paragonarci a Modena. Lei ora è il Vescovo di Brescia che è una diocesi con la sua propria identità e le sue caratteristiche”. Il Vescovo ascoltò in silenzio. Ma da allora cambiò stile.

\* \* \*

Superati col tempo questi tre condizionamenti, l'atteggiamento del presbiterio divenne più attento alla vita del Vescovo, cogliendo esempi e stimoli soprattutto nell'impegno ministeriale e nella carità pastorale. Sarebbe più consono dal punto di vista storico citare alcuni suoi discorsi,

lettere pastorali, omelie per suffragare questa affermazione, trattandosi tuttavia di una meditazione opto per una forma più narrativa, individuando in cinque aspetti la forza del suo magistero e della sua testimonianza.

### **1. Una lettura sapienziale nei confronti della scristianizzazione**

Appena arrivato a Brescia, nella sua omelia dell'inizio di ministero, non mancò di richiamare l'urgenza di reagire alla tentazione dello scivolamento lungo la china, un "piano inclinato", diceva lui, che portava i credenti ad adeguarsi alla mentalità del tempo, accondiscendendo a facili compromessi con modi di vivere lontani dal vangelo e, soprattutto, con il rischio dello svuotamento della stessa croce di Cristo. Mons. Foresti non è stato un Vescovo del Concilio ma piuttosto un pastore del pontificato di Giovanni Paolo II che ben teneva il timone della barca di Pietro nelle tempeste seguite al Concilio, in un contesto di continua scristianizzazione. Il primo dono del magistero di mons. Foresti è proprio questo: superando pessimismi e disfattismi non ha voluto nessun cedimento alla rassegnazione da parte dei credenti ma piuttosto l'impegno a custodire il deposito della fede anche affrontando opposizioni e rifiuti. Nel contempo ha voluto uno slancio di conquista e dio presenza nella società segnata dal carattere della secolarizzazione. Non per nulla nella sua Visita pastorale accettò volentieri anche incontri nei Municipi o nelle Scuole pubbliche in clima di dialogo. Né si meravigliava del diniego a visitare luoghi istituzionali laici. Mons. Foresti aveva improntato il suo essere Vescovo ad uno stile più vicino a quello del parroco-pastore che a quello del dominus-signore. In questa prospettiva la diocesi accolse volentieri il suo cambio di prospettiva dei tre anni di preparazione al grande giubileo del Duemila, quando invertendo l'ordine iniziò con la figura di Dio padre, adducendo una motivazione molto semplice: durante la visita pastorale incontrava troppe persone tristi o demotivate perché avevano smarrito il senso della paternità e della provvidenza di Dio.

### **2. Una vita personale sobria e povera, non borghese né carrierista**

Con troppa superficialità taluni ironizzavano sul fatto che il Vescovo preferiva pranzare da solo sotto un albero con un panino, piuttosto che consumare un pasto completo in canonica. Le sue erano scelte simboliche, anticipatrici del magistero di papa Francesco: invitava ad evitare il pettegolezzo clericale, i titoli onorifici e l'aspirazione a cariche prestigiose. Soleva dire che "quando la casa brucia non bisogna soffermarsi sul colore delle tendine". Anche i suoi gesti di carità sono or-

mai il segno di un vero spirito di povertà. E la sua era una carità a tutto campo che non rifuggiva nemmeno gesti che oggi appaiono obsoleti come quello di inviare per posta una banconota ad un prete che aveva debiti o a una famiglia bisognosa.

### **3. La laboriosità e l'accettazione serena della fatica pastorale**

Ormai è proverbiale che mons. Foresti amava muoversi da solo, in macchina, senza segretario. Ha girato la diocesi in lungo e in largo, con una presenza costante, con una disponibilità che superava stanchezze, fatiche e non di rado anche malesseri fisici. Particolarmente intensi furono i sei anni (dal 1991 al 1997) della Visita pastorale con la preoccupazione di avvicinare la gente alla figura del Vescovo, esercitando una paternità spirituale fondamentale nella Chiesa. In questo mons. Foresti riuscì bene divenendo certamente un vescovo “popolare”.

Un altro settore che lo vide dedito e laborioso fu certamente il mondo giovanile. Sempre in armonia con il Segretariato pastorale giovanile diretto da don Amerigo Barbieri mons. Foresti non si risparmiò quando si trattava di incontrare i giovani: li raggiungeva volentieri sul monte Guglielmo come in Cattedrale, partecipava alle Giornate mondiali della Gioventù. Ma particolarmente significativo rimane l'anno 1985, proclamato dall'Onu Anno dei Giovani: mons. Foresti volle incontrare tutti i giovani bresciani con un fitto calendario di appuntamenti in tutti i teatri agibili nelle Zone pastorali: generalmente ascoltava le loro riflessioni, le loro domande e poi interveniva con risposte chiare e suasive.

Un altro campo contraddistinto dalla sua laboriosità fu quello dei media: erano gli anni del boom delle radio locali e delle televisioni private. Mons. Foresti ritenne questi strumenti una opportunità pastorale e nuovi pulpiti per l'annuncio del Vangelo. Egli stesso per anni tenne una rubrica televisiva, curata da don Eridano Torri, che andava su tutte le emittenti locali che l'avevano richiesta.

### **4. La libertà interiore e il coraggio di andare controcorrente**

Mons. Bruno Foresti, grazie alla solida formazione cristiana e al forte carattere “bergamasco” ha vissuto il suo ministero episcopale all'insegna della “parresia” evangelica, capace di prendere posizione “opportune ed importune” in nome del paolino “guai a me, se non predicassi il vangelo” (1 Cor 9,16). Non è mai “arrossito” a causa del vangelo.

Rimarrà memorabile la conferenza stampa del 24 gennaio 1986 quando presenti i giornalisti di tutte le testate nazionali (anche laiciste e dure) sul suo caso di Lina-

te, quando fu fermato e incarcerato per esportazione di valuta superiore a quanto consentito dalla Legge: alle domande incalzanti dei giornalisti rimase calmo e sereno, ribadendo che, per la carità, avrebbe ripetuto lo stesso errore.

E ai giovani diceva: “siate pesci guizzanti, non girini”.

## **5. La capacità di restare ai piedi della croce non rifuggendo dalla sofferenza**

La popolarità in crescendo di mons. Foresti non lo ha esentato da quella croce dalla quale non è mai fuggito. Citiamo cinque sofferenze

- la malattia fisica che lo riguardò in alcune stagioni del suo episcopato
- la tensione con il Cammino Neocatecumenale che richiamò con severità ad essere fedele alla prassi liturgica della comunità ecclesiale a cominciare dall'uso del messale romano. Questa posizione lo addolorò fino ad un chiarimento e ad una serena riappacificazione con le Comunità neocatecumenali
- le lettere anonime che per un certo periodo circolavano in diocesi colpendo direttamente il Vescovo e la Curia. Mons. Foresti se da un lato era cosciente che gli scritti anonimi vanno cestinati e non considerati, dall'altro soffrì per l'uso che il suo presbiterio poteva farne in termini di valutazioni o pettegolezzi. Pregò don Giovanni Antonioli, ottima penna, di stendere alcuni pezzi per il settimanale diocesano per comunicare che le lettere anonime sono fenomeno patologico da non considerare.
- il carcere di San Vittore, che dovette affrontare per una lunga serata quando nel dicembre del 1985 in procinto di imbarcarsi sull'aereo della linea Sabena per l'Africa, alla frontiera di Linate fu scoperto con denaro in più da quello che la legge prevedeva, da portare ai missionari.
- la fine dell'unità politica dei cattolici che si consumò negli anni del suo episcopato: anche se non lo dava a vedere soffrì molto per alcune vicende bresciane all'interno della Democrazia cristiana che vide politici e amministratori cattolici dividersi fra loro.

## **Conclusione**

- La visita del Papa Giovanni Paolo II per la Beatificazione di Giuseppe To-

vini e in ricordo di Paolo VI ha coronato il suo episcopato nei giorni 19 e 20 settembre del 1998. Nelle parole di saluto a Giovanni Paolo II emersero i temi più cari al Vescovo Foresti: la santità del popolo di Dio, la fedeltà al Concilio, l'amore alla Chiesa.

- Infine mi sia permesso di citare un aspetto della biografia di mons. Foresti, aspetto che ben integra la “carità pastorale” che è la virtù interpretativa del suo episcopato: si tratta della sensibilità umana per la quale mons. Foresti scoppiava in pianto...Personalmente ho assistito a tre episodi commoventi: le sue lacrime nella savana del Kenya sul luogo dell'assassinio della suora comboniana di Gavardo Liliana Rivetta. Sulla tomba della allora serva di Dio suora della Consolata Irene Stefani, ora Beata. E poi nel luglio del 1993 durante il pellegrinaggio in Polonia per il centenario de La Voce del Popolo nel campo di sterminio di Auschwitz: dovette sedersi su una panchina, angosciato come un bimbo: il dolore immane di quel luogo lo colpiva profondamente.
- Il cuore di un Pastore deve essere proprio così: come il cuore di Cristo.

Mons. Gabriele Filippini

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

**20081 ABBIATEGRASSO (Milano)**

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Guerini don Amatore



*Nato a Gardone V.T. il 19.12.1939; della parrocchia di Gardone V.T.,  
ordinato a Brescia il 29.6.1963.*

*Vicario cooperatore a Castegnato dal 1963 al 1966.*

*Vicario cooperatore al Violino, città dal 1966 al 1969.*

*Parroco a Ville di Marmentino e*

*vicario cooperatore a Tavernole S.M. dal 1969 al 1979.*

*Parroco a Mairano dal 1979 al 2016.*

*Deceduto a Gardone V.T. il 24.7.2023.*

*Funerato e sepolto a Gardone V.T. il 26.7.2023.*

Don Amatore Guerini si è spento improvvisamente a 84 anni di età. Si era ritirato a Gardone V.T. suo paese natale, dove da quiescente aiutava in parrocchia. Celebrò la messa fino al giorno prima il suo decesso. E nel cimitero di Gardone riposa in pace nella cappella dei sacerdoti, accanto a mons. Giuseppe Borra che tanto stimava e apprezzava.

Gli inizi del suo fecondo ministero furono negli oratori di Castegnato prima e del Violino poi. A soli 30 anni fu nominato parroco di Ville di Marmentino, facendo pure il curato a Tavernole sul Mella.

La sua figura, però, è ricordata soprattutto come parroco di Mairano, la comunità di poco più di duemila abitanti che ha guidato per ben 37 anni, conoscendo da vicino due generazioni e battezzando i figli di quei bimbi che avevano ricevuto da lui il battesimo.

Don Guerini, restaurato uno stemma sul camino della canonica nel quale campeggiano scene di pace agreste e un fucile, con la scritta sul cartiglio: “Proba vis diutina pax” (una onesta forza è durevole pace), soleva dire che in quella antica decorazione si rispecchiava il suo nome e cognome. Da un lato il nome Amatore che rimanda ad un cuore aperto all’amore, alla carità, alla relazione e alla prossimità, dall’altro lato un cognome che rimanda a uno spirito battagliero e combattivo. Ed effettivamente don Amatore è stato un prete che non si è mai sottratto a battaglie ma è stato contemporaneamente un pastore che ha profondamente amato la sua comunità, servendo le persone e curando le strutture: a Mairano ha restaurato la chiesa, provveduto alla capane e nell’Anno santo del 2.000 ha voluto l’Oratorio. Amico del prete artista don Giacomo Trombini ha voluto che realizzasse mosaici.

Nonostante il carattere forte e determinato, don Amatore era sostanzialmente una persona timida e riservata che non amava la ribalta né i personalismi. Quando con le persone entrava in relazione di familiarità diveniva un libro aperto di sapienza, capace di confidenze e comunicazione di parole sagge e costruttive.

Sacerdote molto devoto alla Vergine Maria era particolarmente affezionato al Santuario della Madonna della Lama a Mairano, salvandolo anche dal rischio di una viabilità e urbanizzazione che l’avrebbero deturpato. E proprio in nome di questa devozione don Amatore è stato promotore di non pochi pellegrinaggi mariani. Ma restano memorabili anche i suoi viaggi culturali in vari Paesi del mondo, Cina compresa. Iniziative che promuoveva e guidava per una più vasta conoscenza di alte culture e apertura mentale. Anche i suoi viaggi missionari, in regioni dove operavano suore mairanesi, sono stati occasione di apertura missionaria per tutti.

La piccola comunità di Mairano ha potuto, così, contare su un pastore aperto e colto perché leggeva molto, si informava e aggiornava, pregava e consigliava con saggezza. E’ stato un prete del nostro tempo il cui ricordo è in benedizione.

Lo dimostra anche il fatto che a Mairano, alla notizia della sua scomparsa, il Sindaco interpretando i sentimenti dell'intero paese, proclamava il lutto cittadino.

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio



### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Tisi don Gian Mario



*Nato a Sabbio Chiese il 3.12.1947; della parrocchia di Sabbio Chiese;  
ordinato a Brescia 9.6.1973.*

*Vicario cooperatore a Bagolino dal 1973 al 1981.*

*Vicario cooperatore a Pompiano dal 1981 al 1986.*

*Parroco a Preseglie dal 1986 al 2002.*

*Parroco a Sopraponte dal 2002 al 2009.*

*Deceduto a Brescia il 29.7.2023.*

*Funerato e sepolto a Sabbio Chiese il 31.7.2023.*

A soli 76 anni si è spento don Gian Mario Tisi, originario di Sabbio Chiese. Proveniva da una buina famiglia cristiana e i suoi genitori, papà Luigi e mamma Letizia, gli furono al fianco per tanti anni, preziose presenze anche nelle comunità parrocchiali dove lo condusse l'obbedienza al Vescovo. Quell'obbedienza che lo portò a passare, da giovane curato, dai monti di Bagolino alla pianura di Pompiano.

È stato un sacerdote umile, semplice, schietto che non amava apparire. Ma ha avuto il cuore grande di un vero pastore, soprattutto nei 16 anni trascorsi a Preseglie dove ha dato il meglio della sua maturità sacerdotale.

Don Gian Mario Tisi è stato uno di quei preti che ha veramente amato la gente a lui affidata. Conosceva tutti ed entrava in tutte le famiglie, soprattutto in quelle che passavano un momento difficile di dolore. Ha condiviso col paese valsabbino momenti di festa e momenti tristi e di sofferenza. Cosciente di essere pastore di una comunità senza curato prese direttamente a cuore la gioventù. A Preseglie rimarranno memorabili le gite con adolescenti e ragazzi su e giù dai monti circostanti durante il Grest. Coinvolse molti bambini nel servizio liturgico di ministranti e con loro curava una simpatica rivista intitolata “Il giornalino”. In parrocchie era catechista, guida spirituale, padre e amico. Oltre alla comunità ecclesiale di persone, don Gian Mario Tisi ha avuto a cuore anche la bellezza della maestosa parrocchiale provvedendo al restauro di tanti quadri, mobili, suppellettili. Provvide al rifacimento del tetto. Ma curò anche l’abbellimento di altre chiese: San Carlo, San Rocco e San Filippo.

Coltivò, inoltre tre passioni che mise al servizio della sua pastorale di parroco: lo sport, il canto, la ricerca storica.

Nello sport preferiva il calcio, occasione di incontri e dialoghi coi tifosi che frequentavano l’Oratorio o nelle case dei fedeli.

Amava il canto e la sua voce era inconfondibile nelle assemblee liturgiche. Amava molto la storia locale, approfondita con la ricerca in archivi, la documentazione, la verifica delle fonti. I frutti del suo lavoro erano solitamente riversati sulle pagine del bollettino parrocchiale “Le campane di Preseglie”. Ma scrisse anche qualche libro, ancora oggi riferimento per la conoscenza del passato del territorio valsabbino. Stimava molto lo storico mons. Antonio Fappani e le sue molteplici attività. Si può affermare che veramente don Tisi ha amato tutti e tutti gli hanno voluto bene, intravedendo nel loro pastore un uomo che anche partecipando volentieri a feste e sagre, era convinto che lo stare insieme è il fondamento dell’essere una comunità e nel suo cuore alimentava nella preghiera un profondo amore a Cristo e alla Chiesa. Nella sua semplicità ha annunciato il vangelo prima di tutto con l’esempio della sua vita.

Cercò di portare questo stile per sette anni a Sopraponte di Gavardo ma a soli 62 anni, a causa della malattia dovette rinunciare alla parrocchia e si ritirò nella Rsa mons. Pinzoni di Mompiano. La sua camera ardente fu allestita nella chiesa di San Martino nella sua Sabbio Chiese dove ora riposa in pace nel locale cimitero.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Botticini don Fausto



*Nato a Berlingo il 23.11.1940; della parrocchia di Travagliato;  
ordinato a Brescia il 25.6.1966.  
Vicario cooperatore al Villaggio Sereno I, città dal 1966 al 1967.  
Vicario cooperatore a Toscolano dal 1967 al 1971.  
Vicario cooperatore a Manerbio dal 1971 al 1983.  
Parroco a Barbariga dal 1983 al 2017.  
Presbitero collaboratore a Berlinghetto dal 2017 al 2019.  
Presbitero collaboratore a Travagliato dal 2017 al 2021.  
Deceduto a Gavardo il 29.7.2023.  
Funerato e sepolto a Travagliato l'1.8.2023.*

Don Fausto Botticini si è spento all'età di 83 anni presso il reparto dei sacerdoti della Rsa tenuta dalle Umili Serve a Gavardo, dove la sua accoglienza si era resa necessaria dal 2021 quando la sua salute non gli permise più di svolgere i suoi compiti di presbitero collaboratore a Travagliato, suo paese, anche se la sua nascita è registrata nel comune di Berlingo. Aveva lasciato la guida della parrocchia di Barbariga, dedicata ai santi Vito, Modesta e Crescenzia, dopo ben 34 anni di presenza. Si può dire che don

Botticini si era identificato con la piccola ma vivace comunità della Bassa che lasciò certamente con dolore ma anche con la serenità dell'obbedienza e la coscienza di aver operato assiduamente per il bene di tutti. A cominciare dai giovani e dagli adolescenti per i quali volle un Oratorio come riferimento educativo e non solo come bar ricreativo. In una intervista ad un quotidiano locale nel 2014 don Botticini dichiarò che si trattò di un "lavoro difficile ma però, adesso, nonostante le mille sirene che attraggono i ragazzi e gli adolescenti, abbiamo avviato una tradizione che continua a migliorare".

Ma operò con passione, rigore e serietà anche per gli adulti ai quali chiedeva con profonda convinzione di interessarsi di più dei loro figli. Il suo lungo apostolato come parroco a Barbariga è stato a tutto campo: ha seminato e raccolto frutti nei terreni fecondi della liturgia, catechesi a carità.

A questa significativa e lunga stagione di parroco non giunse impreparato: aveva alle sue spalle tre diverse tappe da curato che lo hanno forgiato come pastore: la prima breve, da sacerdote novello, al Villaggio Sereno Primo, poi quattro anni a Toscolano, conseguendo anche la Licenza in Teologia alla Pontificia Università Lateranense di Roma e, infine, dodici anni a Manerbio dove ancora è ricordato per la sua presenza significativa fra i gruppi giovanili di quegli anni. Era la stagione fervida postconciliare nella quale le parrocchie cercavano un autentico rinnovamento della vita cristiana e la Chiesa cercava di tener ancorati i giovani al Vangelo. Don Fausto come direttore dell'oratorio manerbiese e come insegnante di religione nella Scuola Media è stato una presenza genuina, schietta e umile. Per i gruppi giovanili e i movimenti ecclesiali ha promosso molte iniziative educative e culturali. Per lui la formazione cristiana era certamente una fine spiritualità religiosa ma anche una costruttiva attenzione alle situazioni sociali. A Manerbio vi è ancora memoria della sua partecipazione ai Consigli Comunali.

Don Fausto Botticini è stato un prete pastore credibile, esigente con sé stesso e con gli altri quando si trattava di vita cristiana. Nelle parrocchie dove ha operato, ha sempre insegnato i valori dell'amicizia, della famiglia, dell'attaccamento alla fede e dell'amore a Cristo e ai fratelli. Per lui la comunità cristiana è stata un luogo di incontro e comunione dove ognuno percepisce di essere accolto da Dio e dai fratelli.

Don Fausto Botticini è stato un prete di squisita umanità, dagli anni di Se-



minario fino alla sua scomparsa. Ha cercato di essere utile anche negli anni del tramonto, mantenendo un bel rapporto con i suoi compagni di messa e offrendo ai travagliatesi il suo servizio pastorale, col viso sorridente e accogliente, con bontà d'animo, nonostante gli acciacchi dell'età. E nel cimitero di Travagliato riposa in pace.



# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIII | N. 5 | SETTEMBRE - OTTOBRE 2023

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2023

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Il Vescovo**

263 *Uomini e donne in cammino* - Sulla sinodalità  
Lettera Pastorale 2023

### *Atti e comunicazioni*

#### **Ufficio Cancelleria**

299 Nomine e provvedimenti

#### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

307 Pratiche autorizzate

### *Studi e documentazioni*

311 **Diario del Vescovo**

#### **Necrologi**

321 Patroni don Fortunato

325 Giorgi don Pietro (Pierangelo)

329 Piovani don Gianni



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## *Uomini e donne in cammino*

Sulla sinodalità

LETTERA PASTORALE 2023

*La Cappella degli Scrovegni di Padova propone un complesso viaggio iconografico e spirituale della storia come storia della salvezza. Qui Giotto ci consegna il suo capolavoro, la più chiara espressione dell'esaltante conquista culturale realizzata alle soglie del Trecento, cioè la consapevolezza della vita dell'uomo come segno e strumento della vita stessa di Dio: Giotto ci consegna persone vere, che provano sentimenti, che si muovono in spazi fisici tridimensionali, che entrano in colloquio tra di loro... e proprio così permettono alla storia di Dio di farsi spazio e tempo. Tale cammino di una storia che si fa solo insieme è espressa anche nel fatto che non esista un unico punto di lettura per il ciclo degli affreschi ed è indispensabile seguire un itinerario dinamico, percorrendo per tre volte la navata, spostandosi da un lato all'altro: nella fascia più alta e sull'arco trionfale la Vita di Maria; nelle due grandi fasce laterali, la Vita di Gesù; nello zoccolo le coppie contrapposte dei Vizi e delle Virtù; sulla controfacciata, il Giudizio universale. È questo cammino insieme che la Chiesa ci chiede soprattutto oggi, per poter essere «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1).*

## Una definizione singolare



**01.** Nel libro degli Atti degli Apostoli i cristiani vengono definiti “coloro che appartengono alla Via” (cfr. At 9,2). Una definizione davvero curiosa. Alcune volte si parla di questa via come della “via del Signore” (At 18,25), altre volte come della “via della salvezza” (At 16,17), ma in più di un caso se ne parla come della “via”, semplicemente, usando il termine in senso assoluto. Quando Paolo prende la parola in propria difesa davanti ai Giudei di Gerusalemme si esprime così: «Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne» (At 22,4). Di fronte al governatore romano Felice, è ancora lui, Paolo, a dichiarare con forza: «Io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta» (At 24,14). Raccontando l’evento della radicale conversione di Paolo, Luca descrive senza troppi scrupoli la sua condotta precedente e lo fa utilizzando espressioni simili a quelle che abbiamo richiamato. Scrive infatti: «Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via» (At 9,1-2).

**02.** Quel che ci interessa soprattutto segnalare qui è questa appartenenza di uomini e donne alla *via*. Che si tratti dei cristiani è evidente. Ma perché chiamarli così? Perché definirli in rapporto con una esperienza condivisa di un cammino? La risposta che siamo propensi a dare è che si intenda parlare di un popolo, di una comunità che riconosce la propria identità proprio in relazione con il cammino che sta compiendo. Il Cristo risorto ha inaugurato

nella storia una nuova *via*, ha aperto una nuova strada. La vita ha assunto, in forza della sua opera di redenzione, una nuova forma. Coloro che credono in lui si riconoscono uniti in lui: sono un popolo e sono in cammino, appartengono alla *via*.

**03.** Un gran numero di persone riunite insieme in un luogo e ferme non formano un popolo; sono una folla. Il vero popolo non è fermo. La sua realtà evoca l'immagine del pellegrinaggio. Si è popolo se si cammina insieme, se ci si muove verso la stessa meta, se mentre si cammina ci si parla e ci si ascolta, ci si racconta, ci si conosce. Non ci sono barriere nel popolo in cammino, non ci sono cancelli e steccati che impediscono l'accesso. Ognuno vi si può aggregare. Un popolo che cammina è aperto ad accogliere chiunque voglia unirsi. Non ha territori da difendere per il semplice fatto che non è stanziale. Il suo ambiente continuamente mobile gli impedisce di considerarsi padrone del territorio. Il cammino, dunque, qualifica la sua condizione, determina il modo di essere.

**04.** Chi appartiene alla *via* appartiene alla Chiesa e sa che la Chiesa è sempre in cammino. La *via* è tracciata dal Cristo stesso, il Signore di tutti, dentro il complesso della storia. È la *via* della pace (cfr. Lc 1,79), la *via* promessa dai profeti e attesa dai cuori dei giusti. È la *via* anticipata nell'esperienza che Israele ha vissuto quando ha percorso il cammino del deserto, la *via* che ha posto il fondamento del suo essere popolo di Dio. Anche l'esperienza di Gesù insieme ai suoi discepoli è caratterizzata dal cammino. Gesù non aveva una pietra dove posare il capo (cfr. Mt 8,20) e la sua attività di maestro si svolgeva normalmente all'aperto. Era lui che visitava i villaggi sulle rive del lago di Galilea. Il suo era un ministero itinerante e i suoi discepoli lo seguivano. Si diventa parte della sua comunità camminando con lui, facendo con lui la strada. Non ci sono ambienti fissi, luoghi dove ci si ferma a lungo. Il cammino è incessante e la missione coincide con lo stesso cammino.

**05.** I cristiani delle prime comunità di Gerusalemme avevano le loro case eppure sapevano di essere uniti tra loro dalla comune esperienza del Vangelo. Gli apostoli erano alla testa di una numerosa comunità che regolarmente

si riuniva al tempio per la preghiera e che celebrava nelle case l'Eucaristia. Si sentivano parte di una grande famiglia che trovava nelle indicazioni del Signore Gesù la regola della sua esistenza. Era questo il percorso che tutti erano chiamati a fare, senza mai rinchiudersi in se stessi, felici di accogliere anche altri nel proprio cammino. L'esperienza originaria della Chiesa è dunque essenzialmente segnata dal cammino, è il procedere insieme nel nome di Cristo, è vivere la comunione con lui senza presunzione ma con gratitudine, gustando la gioia della comunione reciproca e coltivando il desiderio di far conoscere al mondo questa via di salvezza.

**06.** Nella lingua greca c'è una parola che esprime bene questa essenziale dimensione di cammino che deve caratterizzare il popolo di Dio costituito dal Cristo redentore: è la parola *σύνοδος*. Significa "camminare insieme" semplicemente, fare insieme la strada, sentirsi uniti mentre si va verso una meta. È una delle parole che potremmo scegliere per definire la Chiesa. San Giovanni Crisostomo lo ha fatto e ha scritto: «Chiesa e Sinodo sono sinonimi»<sup>1</sup>. Se la parola *sinodo* può definire la Chiesa stessa, la parola *sinodalità* indica invece quella dimensione della Chiesa in forza della quale essa è appunto *sinodo*, cioè un camminare insieme dalle caratteristiche singolari. Di questo vorrei parlare in questa lettera pastorale, senza pretese di sistematicità, con il solo desiderio di rendere più familiare una verità che sta acquistando sempre più importanza per la Chiesa di oggi.

<sup>1</sup> SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *Explicatio in Ps. 149*: PG 55, 493.



## Una parola cara a papa Francesco



**07. Sinodalità** è una parola cara a papa Francesco. Che la Chiesa sia un popolo in cammino è un pensiero che gli sta molto a cuore e che ha ripreso più volte nel suo magistero. Le prime parole, del suo pontificato, pronunciate dalla loggia di San Pietro la sera del 13 marzo 2013, subito dopo l'elezione, suonavano così: «E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi»<sup>2</sup>. Come si vede, il papa utilizza per tre volte la parola “cammino”. Insieme a questa usa anche la parola “popolo”. Sin dall'inizio del suo pontificato si delinea così un'idea guida: la Chiesa non è fissa su stessa ma in movimento costante, orientata verso la pienezza della vita redenta e destinata ad offrire al mondo la consolante verità del Vangelo. Che cosa questo comporti sul versante della sua vita concreta Francesco lo chiarirà nei testi successivi del suo magistero, ma certo, a suo giudizio, la prima cosa da affermare è la *sinodalità*, la verità di una Chiesa itinerante, non arroccata, non in difesa, non prigioniera di tradizioni e di strutture che hanno fatto il loro tempo e che non sono in grado di mostrare la freschezza dell'opera dello Spirito. In un passaggio del suo discorso in occasione del cinquantesimo anniversario della istituzione del Sinodo dei Vescovi, il 17 ottobre 2015, papa Francesco pronuncia una frase inequivocabile: «Il mondo in cui viviamo – dice

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Primo saluto e Benedizione Apostolica “Urbi et Orbi”*, 13 marzo 2013.

–, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»<sup>3</sup>. Non c'è possibilità di sbagliarsi: la frase è molto chiara. Secondo Francesco la *sinodalità* è il compito che la Chiesa dovrà assumere negli anni a venire, un compito che caratterizzerà il suo futuro.

**08.** Non è da escludere che a riconoscere l'importanza della *sinodalità* per la Chiesa di oggi abbia contribuito l'esperienza di popolo di Dio vissuta dall'allora arcivescovo di Buenos Aires nelle chiese dell'America Latina. È anzi del tutto probabile. La provvidenza di Dio ha fatto di questa esperienza “continentale” un dono alla Chiesa universale, rendendola parte integrante e qualificante del magistero dell'attuale pontefice. In *Evangelii gaudium* la parola *sinodalità* non compare frequentemente. Potremmo tuttavia dire che quanto è riassunto in una parola si trova diffuso in questo documento programmatico di papa Francesco. Nel primo capitolo, che parla della “trasformazione missionaria” della Chiesa e propone un improrogabile rinnovamento ecclesiale (cfr. EG 27) vengono citate tutte le strutture portanti della vita della Chiesa. Queste strutture sono di fatto gli ambiti di esercizio della *sinodalità*. Tutte sono chiamate ad una profonda conversione pastorale e missionaria, secondo il cuore del Vangelo. Occorre che ogni dimensione della Chiesa ed ogni realtà che la costituisce si senta parte di una “comunità evangelizzatrice”, una comunità di discepoli missionari. La frase divenuta celebre è quella della “Chiesa in uscita”, aperta, accogliente, dialogante, sempre ben disposta verso un mondo che spesso mostra la sua complessità.

<sup>3</sup> ID, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.

## Sinodalità come stile



**09.** *Sinodalità* è una parola che sta assumendo progressivamente un senso ampio e omnicomprendivo, una parola con la quale indicare l'intera esperienza ecclesiale. Si torna a quanto detto della prima Chiesa di Gerusalemme: gli uomini e le donne della via. Parlando ai fedeli della Diocesi di Roma riuniti nell'aula Paolo VI, nel settembre del 2021, papa Francesco ebbe a dire: «Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione»<sup>4</sup>. Secondo il papa, dunque, parlare di sinodalità significa toccare l'essenza della Chiesa, la sua forma, la sua missione, il suo stesso modo di essere. Il papa usa qui anche la parola “stile”, che mi sembra particolarmente adatta a qualificare la modalità di presentarsi della Chiesa in forza della sua missione: lo stile della Chiesa è sinodale.

**10.** Il teologo Christoph Theobald ha sviluppato un'acuta riflessione sul significato dello stile e sulla sua importanza in ordine al cristianesimo<sup>5</sup>. Lo stile rivela l'identità personale o comunitaria al primo impatto. È responsabile della prima impressione che abbiamo quando incontriamo qualcuno. Lo stile risulta difficile da definire perché di fatto è l'insieme di tutta una serie di comportamenti e atteggiamenti che contribuiscono a plasmare un soggetto o una comunità. Anche la storia interviene a fare questo. Lo stile

<sup>4</sup> ID, *Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma*, 18 settembre 2021.

<sup>5</sup> Cfr. C. THEOBALD, *Il cristianesimo come stile. Un modo di fare teologia nella postmodernità*, EDB, Bologna, 2009.

prende forma senza che l'interessato o gli interessati abbiano consapevolezza, è qualcosa di cui solo gli altri si accorgono. Quando il soggetto interviene in maniera eccessiva e pretende di guidarlo lo trasforma in ostentazione e lo spegne. Il senso della parola è tuttavia sostanzialmente positivo. Lo stile, quando è vissuto con verità, conferisce all'essere di una persona una nota di nobiltà. Il cristianesimo – dice Theobald – è sostanzialmente uno stile di vita, un modo di essere e di presentarsi scaturito dall'opera di redenzione di Cristo. Lo stile abbraccia la totalità della vita e le conferisce – in questo caso in particolare – una forma singolare, in grado di attirare l'attenzione e suscitare apprezzamento.

**11.** In una recente conferenza lo stesso Theobald ha posto a tema la sinodalità. L'ha definita lo stile che il cristianesimo sostanzialmente dovrebbe assumere. Se lo stile è la forma del credere dei cristiani, se cioè il cristianesimo è stile di vita, la sinodalità è la forma di questo stile. Alla domanda: "In che cosa consista lo stile cristiano della vita?" si dovrebbe rispondere: "Nella sinodalità". Non si creda, tuttavia, che si tratti di qualcosa di semplice. La sinodalità richiede una conversione profonda. Scrive papa Francesco: «Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola "Sinodo". Camminare insieme – laici, pastori, Vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica»<sup>6</sup>. Lo stile sinodale è frutto ed espressione della grazia di Dio. Deriva infatti dall'azione dello Spirito santo e si esprime a partire dal dono del Battesimo. È un modo di essere che lascia percepire la benevolenza di Dio verso l'umanità, la sua fedeltà nell'amore. Tutto diventa trasparenza di questa amabile misericordia. Lo stile riguarda anzitutto le relazioni. Lo stile sinodale farà della Chiesa una comunità sempre più fraterna e accogliente: ogni persona avrà diritto ad essere amata e valorizzata per quello che è. Il primo impatto con la realtà della Chiesa dovrà essere di questo tipo e consisterà nella confortante sensazione di essersi imbattuti in una realtà animata dal sincero desiderio di accogliere e di aiutare. Quanto ai cristiani, la sinodalità farà di loro dei veri fratelli, che si stimano, si sostengono, collaborano in

<sup>6</sup> FRANCESCO, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.

spirito di sincera carità. Quale conversione domandi tutto questo si può ben immaginare, alla luce dell'attuale situazione ecclesiale. Tuttavia, conoscere la direzione nella quale muoversi è già molto importante.

**12.** Resta da aggiungere che lo stile sinodale trova la sua espressione più autentica nel servizio. L'accoglienza e la fraternità sono alcune delle modalità attraverso le quali si incarna quel comandamento dell'amore che Gesù ha lasciato ai suoi come l'unico. La regola generale dell'amore, quella che caratterizza le relazioni nella Chiesa e che la Chiesa è chiamata a vivere con tutti, è la regola del servire. Nella Chiesa nessuno è padrone e tutti sono servitori, chiamati, appunto, non ad essere serviti ma a servire. «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27), aveva detto Gesù ai suoi discepoli e aveva sancito questa regola con il gesto sconcertante della lavanda dei piedi (cfr. Gv 13,1-11). Lo stile sinodale del servizio definisce in particolare le relazioni di autorità. Quanto maggiore è nella Chiesa la responsabilità, tanto chiaro e sincero deve essere il desiderio di porre se stessi a servizio di tutti, senza nulla pretendere, senza rivendicare, in piena gratuità. San Paolo così si definiva nelle sue lettere: "Servo di Cristo", lasciando intendere che per questo stesso motivo egli si considerava servitore di tutti. La Chiesa si presenta così, come una comunità di fratelli e sorelle che hanno un cuore solo e un'anima sola, che si sostengono a vicenda nel bisogno, che vivono il compito del governo mai come l'occasione per primeggiare. È lo stile dei redenti, che dà forma concreta ed efficace alla sinodalità.

## I volti della sinodalità



**13.** Come un prezioso poliedro, la sinodalità ha diverse sfaccettature. Il fatto che essa sia in grado di abbracciare l'intera realtà ecclesiale non significa che ne cancelli la varietà. La Chiesa sinodale riunisce diverse dimensioni e consente di apprezzarne il valore. Potremmo allora cercare di individuare gli aspetti costitutivi della Chiesa considerata nella prospettiva della sinodalità e provare a descriverli brevemente. Ci aiuteranno a guadagnare una visione della Chiesa sinodale nella sua concretezza e a capire più chiaramente come la Chiesa è chiamata a presentarsi al mondo in questo tempo di grazia. Lo faremo con semplicità, nello spirito di una esortazione. Vorremmo suscitare il desiderio di vedere così la nostra Chiesa e di contribuire a edificarla.

### UNA CHIESA IN MISSIONE

**14.** La Chiesa sinodale è anzitutto una Chiesa che si riconosce in missione. Essa sa bene che esiste non per se stessa ma per l'annuncio e che quindi non deve mirare semplicemente alla sua sussistenza e tantomeno al suo benessere. La Chiesa non è un mondo chiuso, un ambiente riservato, una realtà esclusiva. Al contrario, essa esiste per il mondo, per far conoscere all'intera umanità il Vangelo della salvezza, la grazia della redenzione, l'amore del Padre in Cristo Gesù. Tutto in essa è per la missione. Non può dunque ripiegarsi su di sé, interessandosi semplicemente a ciò che la riguarda, come se si trattasse di una grande agenzia, fosse anche benefica. Non possiamo imma-

ginare una sorta di autoaffermazione della Chiesa che abbia come obiettivo la sua conservazione e l'incremento della sua rilevanza, per la soddisfazione di coloro che ne fanno parte.

**15.** Gesù ha da sempre pensato la sua Chiesa nell'ottica della missione. Le immagini usate per indicare l'azione dei suoi discepoli erano quelle del lievito e del sale. L'esperienza dell'essere inviati ha caratterizzato la vita dei discepoli sin dai tempi del ministero in Galilea e nell'incontro con il Risorto essi hanno ricevuto un mandato universale: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). La missione non è proselitismo. Non si tratta di aggiungere nuovi adepti all'organizzazione, ma di sentirsi parte viva di un mondo che ha bisogno di essere salvato. C'è un'attesa dei cuori di cui farsi carico, una inconfessata nostalgia per ciò che è vero e nobile, per ciò che non ha appagamento entro i confini dell'umano comprendere. Da qui sorge l'ansia salutare per l'evangelizzazione. Viene alla mente il sogno di cui parla il libro degli Atti quando descrive la decisione di Paolo di passare in Macedonia: «Vieni in Macedonia e aiutaci!» (At 16,9)

**16.** La missionarietà che è propria della Chiesa è una missionarietà umile. È la missionarietà della prossimità. La gratuità è la sua caratteristica più evidente, a dimostrare che non esiste alcun calcolo e che l'atteggiamento è del tutto sincero. «Gratuitamente avete ricevuto – aveva detto Gesù ai Dodici inviandoli in missione – gratuitamente date» (Mt 10,8). Nessuna presunzione, nessuna arroganza, nessun senso di superiorità. Chi è in missione come discepolo di Cristo si considera servo di tutti ed è felice di rivelare l'immensa tenerezza di Dio.

**17.** Gli uomini e le donne della *via* sono in cammino insieme con tutti. Grazie allo Spirito di Dio hanno aperto una strada nuova nella storia. Non hanno piacere di imporsi, ma hanno scoperto un segreto che non possono tacere. L'incontro con chiunque si trovi a incrociare il loro cammino sarà occasione per far conoscere ciò che Dio ha fatto per loro e desidera far conoscere all'intera umanità. La missione della Chiesa sinodale si indirizza verso la totalità dell'esperienza umana. Nulla e nessuno rimane escluso. Tutto può

essere arricchito dalla forza del Vangelo. Occorrerà privilegiare in particolare ciò che porta il segno della carità, con una speciale attenzione ai poveri e ai più fragili, ma impegnarsi anche nella realtà socio-politica, nell'accoglienza delle diversità e nell'ospitalità verso gli ultimi, senza dimenticare la dimensione culturale che investe l'intera esperienza umana.

## UNA CHIESA FRATERNA

**18.** I cristiani della prima comunità di Gerusalemme si chiamavano “fratelli”. Lo facevano in obbedienza al Signore, che aveva detto di loro: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Che sia così lo confermerà il Cristo risorto che dirà a Maria di Magdala: «Va' dai miei fratelli e di' loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”» (Gv 20,17). La fraternità dei credenti è dunque fondata sul mistero della risurrezione di Gesù. È il legame che sorge dalla sua opera di salvezza, il cui effetto è la piena comunione tra lui e i suoi. «Siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa» – aveva chiesto Gesù al Padre nella sua preghiera prima della passione (Gv 17,22). Il comandamento lasciato ai discepoli dal Signore: «che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12), trova in questa fraternità la sua espressione più vera: un amore sincero, intenso, costante, capace di dare alle relazioni la forma più nobile. È quanto raccomanda anche san Paolo che, scrivendo ai Romani dice: «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno» (Rom 12,10) e poi parla di stima reciproca, di zelo nel fare il bene, di gioia nella speranza, di costanza nella tribolazione, di perseveranza nella preghiera, di condivisione e di ospitalità (cfr. Rom 12,9-13).

**19.** La comunione fraterna è la prima testimonianza che i cristiani devono offrire nella prospettiva della missione. Non si rimane indifferenti di fronte a persone che si trattano da fratelli, che si sostengono, si aiutano, si stimano, si perdonano, hanno piacere di incontrarsi e di condividere. La città di Gerusalemme era rimasta colpita dalla benevolenza che si scambiavano i primi credenti in Gesù: «Nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava» (At 5,13). Una Chiesa sinodale è una Chiesa della



fraternità, dove le relazioni sono sane, dove ognuno ha piacere di sentire la presenza dell'altro e di contribuire al suo bene. È una Chiesa dove si mettono al bando discordie e gelosie, dove non si creano gruppi contrapposti magari intorno a leader religiosi, dove non si parla male gli uni degli altri. Lo scandalo delle divisioni è uno dei più gravi quando ad offrirne spettacolo sono fratelli e sorelle salvati dal Signore. È lo scandalo che compromette ogni buona opera. Non si può fare il bene avendo il rancore nel cuore o seminando zizzania nella comunità. La divisione, che molto spesso è frutto della presunzione, avvelena la comunione e distrugge la fraternità. Sappiamo quanto san Paolo dovette soffrire per le lacerazioni delle sue comunità. Al contrario, il servizio scambiato con affetto nella stima reciproca è il primo segno della vita rinnovata e corrisponde alla richiesta di Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Non è tuttavia un amore chiuso su se stesso: la carità di Cristo è vissuta nelle comunità ma non è ripiegata su di loro. La sua dimensione è universale. Nella sua lettera enciclica dal titolo *Fratelli tutti*, papa Francesco così la descrive: «L'amore ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza»<sup>7</sup>.

## UNA CHIESA IN ASCOLTO

**20.** L'ascolto è un'altra caratteristica che qualifica la Chiesa sinodale. Come spesso ripete papa Francesco, "ascoltare è più di sentire". Significa tendere l'orecchio per comprendere bene ciò che l'altro sta dicendo, così da accogliere la ricchezza che trasmette. L'ascolto, quando è vero, suppone la considerazione per l'altro, la stima, la convinzione di poter ricevere da lui qualcosa di prezioso. L'ascolto è poi reciproco e muove dalla convinzione che ciascuno ha qualcosa da offrire e qualcosa da ricevere, che cioè tutti abbiamo da impa-

<sup>7</sup> FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), n. 95.

rare dagli altri. Il pericolo da cui guardarsi è quello della presunzione, cioè la convinzione di conoscere già ciò che è necessario sapere. Dove c'è presunzione c'è povertà intellettuale. Credere di non aver bisogno della sapienza degli altri significa chiudersi nel recinto limitato del già conosciuto.

**21.** L'arte dell'ascolto è una delle più difficili ma anche delle più necessarie. Ci stiamo purtroppo abituando ad un confronto che facilmente diventa scontro e dove si cerca in tutti i modi di imporre la propria idea. L'interlocutore diventa un avversario e il suo parere un pensiero opposto al proprio, semplicemente da contestare. Così ogni confronto si trasforma in una lotta dalla quale uno deve uscire vincitore e l'altro perdente. Il vero ascolto crea un clima completamente opposto, un modo di procedere pacato, sereno, rispettoso. Ognuno esprime il proprio pensiero con libertà, è felice di raccontare quanto l'esperienza gli ha insegnato, non teme di condividere sentimenti profondi, anche molto personali. In questo modo si comprende meglio di cosa c'è bisogno, che cosa il cuore domanda e che cosa l'intelligenza si aspetta. Si potrà così giungere a rinnovare il linguaggio, a perfezionare la comunicazione, rendendola più capace di porsi al servizio della verità.

**22.** Nella Chiesa sinodale ci si ascolta, o almeno si desidera farlo e si cerca di farlo. A ciascuno è riconosciuto il diritto di parlare per il dono del Battesimo e per la sapienza che lo Spirito effonde su ogni credente. Raccontare la propria esperienza di vita, comunicare ciò che si sente nella verità, esprimere il proprio parere con sincerità su questioni importanti è diritto di tutti ed è un modo per arricchire l'esperienza di Chiesa. Non solo. L'ascolto si deve allargare a tutte le persone, anche oltre i confini della Chiesa, nel rispetto per l'intelligenza di tutti. Il momento presente mette a contatto più diretto persone di diverse culture e domanda una reale disponibilità a condividere ciò che ognuno possiede come patrimonio spirituale.

**23.** A tutto ciò si deve tuttavia far precedere una considerazione essenziale: che nella Chiesa il primo ascolto avviene nei confronti di Dio e consiste nell'apertura alla sua amorevole rivelazione. È un ascolto che si apre sul mistero che sta a fondamento di ogni cosa. Se l'ascolto deve condurre al di-

scernimento, questa profonda conoscenza della realtà non consisterà in un semplice scambio delle opinioni ma assumerà la forma della ricerca comune della volontà di Dio. Ascoltare lo Spirito è frutto del proprio impegno, ma ancora prima è opera della grazia di Dio. «Lo Spirito stesso – ci insegna san Paolo – intercede con gemiti inesprimibili» (Rom 8,26), cioè con una manifestazione della verità nei diversi modi che lui solo conosce. La Chiesa sinodale è Chiesa in ascolto perché è Chiesa orante, abituata a ricercare la voce di Dio, la sua sapienza, il suo sguardo sulle cose. È la Chiesa che accoglie l'invito del veggente dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7).

## UNA CHIESA ACCOGLIENTE

**24.** Le porte chiuse non dovrebbero far parte dell'immaginario di una Chiesa sinodale. Il fatto che sia una Chiesa in cammino – come abbiamo accennato – impedisce di pensarla con cancelli e catenacci. Case e strutture, ambienti di vario genere fanno parte della concreta realtà della Chiesa. Occorrerà guardarli così, come qualcosa che risponde alla logica del cammino: non di chiusura e non di possesso, ma di sostegno nella missione. Per questo l'accoglienza e l'ospitalità dovranno essere di casa nella Chiesa, là dove si vive del Vangelo e lo si annuncia. La parola del Signore è molto chiara: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Superando le difficoltà che questo comporta, c'è bisogno di farsi casa per quanti sono soli, sono poveri, sono senza prospettive, sono alla ricerca di un futuro degno di questo nome, sono ormai segnati dalle proprie fragilità. «Siamo chiamati a diventare esperti nell'arte dell'incontro»<sup>8</sup>, dice papa Francesco. C'è chi ha bisogno di casa perché la casa non ce l'ha ma non ha neppure un posto dove sentirsi protetto e semplicemente accolto, riconosciuto nella propria dignità, nel desiderio di non essere guardato semplicemente come un problema. Lo sguardo infatti è il primo

<sup>8</sup> ID, *Omelia in occasione della celebrazione dell'Eucaristia per l'apertura del Sinodo sulla sinodalità*, 10 ottobre 2021.

segnale che possiamo offrire nell'incontro con chi è nel bisogno: dovrà essere uno sguardo di benevolenza, che non conosca il disprezzo e non mantenga le distanze. L'accoglienza ha poi bisogno della parola, apre lo spazio per raccontare, per condividere, per farsi conoscere. C'è un'ospitalità spirituale che è estremamente preziosa e che è capace di riscattare anche l'umiliazione di dover pesare sulle spalle di altri. È un'ospitalità consolante, commovente, di cui si conserverà un ricordo perenne. La Chiesa sinodale si riconosce in quest'opera di riscatto nei confronti di chi è in situazione di grave disagio, ma sa anche che l'accoglienza si vive in qualsiasi situazione. Un favore richiesto che trova subito risposta, l'incontro con la disponibilità di chi ha responsabilità, il superamento dell'imbarazzo di chi non conosce l'ambiente e che ha modo di constatare una sincera amabilità, l'assenza di ogni senso di fastidio nell'incontro e la soddisfazione manifestata per la conoscenza di una persona nuova. L'accoglienza è tutto questo, è un modo di essere, uno stile personale e comunitario. È qualcosa che nella Chiesa della sinodalità non può mancare, perché ne esprime la verità e fa percepire il profumo del Vangelo.

## UNA CHIESA CREATIVA

**25.** La novità – dice san Paolo – è una caratteristica dei cristiani: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17). Gesù stesso aveva parlato di vino nuovo in otri nuovi, pensando all'apparire del Regno di Dio in mezzo all'umanità (cfr. Mc 2,22). Con la risurrezione di Gesù le cose sono radicalmente cambiate. La novità che egli ha introdotto è una forza di rinnovamento che ha prodotto una cesura rispetto al tempo precedente, ma ha anche attivato un processo di rinnovamento costante all'interno della Chiesa stessa. Nel popolo di Dio in cammino non c'è spazio per l'inerzia, per l'immobilismo. Il giusto concetto della Tradizione – di cui parla così bene la *Dei Verbum* (n. 8) – la riconosce dinamica, in evoluzione, al passo con i tempi. È il principio che ha guidato il Concilio Vaticano II, il cui obiettivo era quello di rendere la forma dell'annuncio del Vangelo e l'intera azione della Chiesa più capaci di raggiungere il mondo contemporaneo. Ecco le parole del papa san Giovanni

XXIII all'apertura del Concilio: «Occorre che la stessa dottrina sia esaminata più largamente e più a fondo e gli animi ne siano più pienamente imbevuti e informati, come auspicano ardentemente tutti i sinceri fautori della verità cristiana, cattolica, apostolica; occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi»<sup>9</sup>.

**26.** Dunque la tradizione non potrà mai essere confusa con il tradizionalismo. Se si è in cammino, gli scenari variano, le condizioni cambiano e quindi anche le esigenze e i bisogni. La Chiesa in cammino sarà dunque una Chiesa creativa, che non si spaventa di fronte a trasformazioni anche profonde. Il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo domanda una forte disponibilità a lasciarsi trasformare dallo Spirito, ad accogliere il nuovo che avanza senza temerlo. Naturalmente occorre un discernimento sapiente. Non la novità per la novità e neppure il sensazionalismo. La novità che viene dallo Spirito è sempre sobria e insieme coraggiosa e non lascia spazio a personalismi discutibili. Spesso dietro questi vi è il desiderio di apparire e la brama di protagonismo, a scapito del bene della Chiesa. Scelte pastorali più capaci di incontrare le attese del mondo di oggi, in particolare quelle dei giovani, domandano la capacità di osare, in ascolto dello Spirito, puntando su ciò che del cristianesimo non potrà mai variare nel tempo, cioè l'essenziale, e cercando di capire che cosa con il tempo dovrà invece cambiare, con rispetto ma anche con coraggio. Forse dobbiamo imparare a guardare un po' di più la realtà con gli occhi dei giovani, senza retorica e senza peccare di giovanilismo. È certo che le giovani generazioni sono sempre più in grado delle altre di cogliere il nuovo di cui c'è bisogno. Un dialogo intenso e sapiente con loro sarà molto prezioso. Anche questo è sinodalità.

## UNA CHIESA GENTILE

**27.** Ci fu solo un momento – stando alle narrazioni dei Vangeli sinottici – in cui Gesù offrì una sorta di autodefinizione, cioè parlò direttamente di sé

<sup>9</sup> S. GIOVANNI XXIII, *Discorso di apertura del Concilio Vaticano II*, 11 ottobre 1962.

scegliendo gli aggettivi per qualificarsi. Nei primi tre Vangeli Gesù è molto discreto per quanto riguarda la sua persona. Questo momento comunque ci fu. Gesù aveva rivolto la sua preghiera di ringraziamento al Padre per la rivelazione dei misteri del Regno ai piccoli e poi si era rivolto a quanti lo ascoltavano con queste parole: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,28-29). Mite e umile di cuore: così si presenta il Messia di Dio. È questo il tratto che lo contraddistingue. Lo confermano i racconti dei Vangeli. Ogni incontro con i poveri, i malati, gli emarginati ma anche con i peccatori porta il segno di una bontà carica di tenerezza. Mai nessun giudizio e sempre il desiderio di consolare. Chi si consegna con fiducia trova un grande cuore che si apre con affetto. Gesù si fa severo e a volte fin duro quando vede la supponenza e si rende conto che manca la sincerità. È ciò che accade con i capi del popolo, sommi sacerdoti e scribi, che hanno già espresso nei suoi confronti un giudizio di rifiuto. L'onestà di Gesù nel non nascondere la verità è anche questa una forma di affetto. Invece i poveri, gli umili, i piccoli, i disperati, quanti sono stati già condannati dal pensiero comune come peccatori, hanno modo di conoscere la sua mitezza, nella quale è nascosta la sua gentilezza, il suo modo amabile di porsi. Non si tratta semplicemente di buona educazione: la gentilezza di Gesù è la manifestazione del mistero stesso di Dio che è vicinanza e infinita benevolenza. Lo sguardo che Gesù rivolge al lebbroso, a Giairo che lo supplica per la figlioletta morente, all'indemoniato di Gerasa devastato dalla possessione, alla donna impaurita scoperta in adulterio, a Zaccheo che per vederlo sale su un sicomoro, ai bambini scacciati dai discepoli, ma non da lui, è sempre uno sguardo buono, espressione di un cuore grande.

**28.** Questa gentilezza carica di bontà non può mancare nella Chiesa e costituisce senz'altro un aspetto importante della sua sinodalità. Essa qualifica l'accoglienza, la rende costante e la riempie di affetto. Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* parla di ospedale da campo. Ecco le sue parole riprese in una intervista pubblicata sulla *Civiltà Cattolica*: «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa

come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso»<sup>10</sup>. Il mondo di oggi, così ferito da comportamenti sgarbati e da una superbia offensiva non è tuttavia insensibile alla gentilezza, apprezza una mitezza carica di rispetto e ha piacere di incontrare qualcuno che offra una testimonianza diversa. Alcuni ambienti, per ragioni anche serie e che non dovremmo mai sottovalutare, si trasformano spesso in campo di battaglia dove risulta normale ferirsi e offendersi. Ma il cuore non può rinunciare alla gentilezza. La Chiesa, nei suoi ambienti, nelle sue relazioni dovrà essere così: amabile e cordiale, come il suo Signore.

## UNA CHIESA LEGGERA

**29.** Le strutture che la Chiesa possiede sono normalmente il frutto della fede delle generazioni che ci hanno preceduto. Sono il segno della loro generosità e del loro affetto per la Chiesa. Dalle cattedrali alle chiese parrocchiali e alle altre cappelle, per arrivare agli oratori, alle scuole dell'infanzia, alle scuole paritarie, alle case per ferie per ragazzi, alle case di riposo, agli ospedali *no profit*. Tutto ciò va considerato con grande rispetto. I tempi sono però cambiati e la gestione delle strutture è diventata un serio problema per una pastorale che voglia essere sinodale. Le strutture sono ora pesanti, costose, a volte sproporzionate. Richiedono competenze che non sono di tutti e che spesso ricadono sui presbiteri, andando ad appesantire il loro ministero. Occorre renderle più snelle e dare alla Chiesa una forma complessiva più leggera. Occorre anche qui un discernimento saggio e illuminato, ma la linea non potrà che essere quella di un sostanziale ridimensionamento. Occorre lasciarsi guidare dall'obiettivo di rendere la Chiesa sempre più centrata sul Vangelo. Del resto l'indicazione che viene da *Evangelii gaudium* è chiara: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale

<sup>10</sup> A. SPADARO, «Intervista a papa Francesco», in *La Civiltà Cattolica*, 2013 III 449-477, 19 settembre 2013.

diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia»<sup>11</sup>.

**30.** Che cosa significhi dare a tutto una dimensione missionaria e orientare anche le strutture in questa direzione è un grande tema che impegnerà nei prossimi anni. Le ricadute economiche andranno attentamente considerate e si dovrà procedere con grande oculatezza. Non potrà però mancare il coraggio. Cambiamenti di destinazione delle strutture andranno decisi avendo a cuore la testimonianza del Vangelo e ricordando che il Vangelo trova la sua essenza nella carità. Occorre davvero porsi in ascolto dello Spirito e lasciarsi guidare da lui, perché nulla vada perduto e tutto venga orientato là dove è giusto che giunga. Le scelte non potranno essere che scelte di carità, in un ampio arco di possibilità che un discernimento saggio saprà riconoscere.

## UNA CHIESA CORRESPONSABILE

**31.** La Chiesa del futuro sarà una Chiesa dove la responsabilità sarà condivisa e dove ciascuno potrà e dovrà dare il suo contributo per il bene della propria comunità. Che la parrocchia coincida con il parroco e che dove non c'è il parroco non c'è la Chiesa è un'idea che ha fatto il suo tempo e che non era del tutto corretta. La Chiesa siamo tutti noi che crediamo, che abbiamo ricevuto il Battesimo, che celebriamo insieme l'Eucaristia, che camminiamo come fratelli e sorelle e proviamo a trovare insieme le risposte alle domande che la vita cristiana pone: questa prospettiva è decisamente più confortante. La sinodalità per definizione domanda la corresponsabilità. Potremmo

<sup>11</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 27.



dire che la esige. Il grande nemico della corresponsabilità sinodale è il clericalismo, cioè quella forma di autoritarismo che viene esercitata dal clero a partire da una concezione scorretta dell'autorità e fa leva su una malintesa dignità sacerdotale. L'esercizio della corresponsabilità non lede in nulla la dignità presbiterale e molti sacerdoti ne sono consapevoli. È anzi vivo in molti il desiderio di condividere il compito del governo della comunità cristiana secondo le indicazioni che vengono dal Concilio Vaticano II. La rilevanza del contributo dei laici è stato evidenziato in modo molto chiaro dal Concilio e sono state date indicazioni precise circa la modalità di esercizio di una simile responsabilità condivisa. Sto pensando in particolare ai Consigli pastorali e alle altre forme anche amministrative di coinvolgimento. Vi sono poi le ministerialità, sul cui valore papa Francesco si è recentemente espresso in modo chiaro, chiedendo di valorizzarle anche pensando ad una loro istituzione.

**32.** La corresponsabilità è decisamente preziosa in vista del discernimento che poi approda alle decisioni. Un confronto ben impostato in cui ognuno ha la possibilità di esprimere il proprio parere consentirà di giungere alle decisioni con maggiore lucidità. Una scelta condivisa o comunque maturata nel reciproco scambio dei pareri ha maggiore probabilità di essere adeguata. La preghiera che precede questi momenti di incontro ci ricorda che siamo tutti discepoli, che siamo in ascolto dello Spirito e che siamo servitori umili della nostra Chiesa. L'amore per questa Chiesa dovrà sempre ispirare ogni compito di corresponsabilità, senza protagonismo e nello spirito di una profonda comunione.

## UNA CHIESA SANTIFICATA DALLA GRAZIA

**33.** L'ultima parola sulla Chiesa rimane quella dello stupore riconoscente. *Lumen Gentium*, la Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, parla della Chiesa in termini di *mistero*. Prima di definirla come popolo di Dio e proprio per far percepire la singolarità di questa stessa definizione, utilizza il termine *mistero*, che ha nella Bibbia una risonanza tutta particolare. La Chiesa è una realtà che unisce cielo e terra, che oltrepassa i

confini del nostro comprendere e che è carica del grande bene che viene da Dio. Essa è rivelazione della sua santa paternità, nella comunione con il Figlio suo Gesù Cristo e nella potenza dello Spirito santo. Senza la consapevolezza di queste grandi verità, la Chiesa rimarrà sempre indecifrabile, enigmatica e facilmente sarà fraintesa nella sua identità e nella sua missione. Ma essa, pur tenendo conto delle ombre e delle colpe di quanti la compongono, è una grande dono fatto all'umanità, è la primizia del Regno che si compirà nel tempo che Dio conosce.

**34.** Quando Gesù parla della Chiesa, lo fa con una coscienza molto chiara e con una forte carica di affetto. Ricordiamo la dichiarazione fatta da Gesù a Pietro «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt 16,18). Gesù sa bene perché le potenze degli inferi non prevarranno e quando dice “la mia Chiesa” non lo fa senza un filo di commozione. La Chiesa è il frutto della sua opera di redenzione, la realtà a cui Gesù guarda con gioia, sapendo, come dirà Paolo agli Efesini, che «essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose» (Ef 1,23). La Chiesa è pienezza di un compimento, è da sempre il punto cui Gesù guarda con la sua missione. I grandi papi del secolo passato hanno dedicato una grande attenzione al mistero della Chiesa. Alla luce di quanto affermato dal Concilio Vaticano II, si sono espressi in modo molto intenso, con accenti anche molto personali. Paolo VI, nel suo *Pensiero alla morte* così scrive: «Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono, d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare»<sup>12</sup>. È un sentimento come questo che ci aiuta ad intuire quale deve essere il nostro legame con la Chiesa. Troppo spesso la sentiamo estranea alla nostra vita. La sinodalità è uno dei modi attraverso i quali dare alla Chiesa la sua dimensione più vera, mostrandone la bellezza

<sup>12</sup> S. PAOLO VI, *Pensiero alla morte*, 9 agosto 1979.

che viene dalla grazia. C'è una santità che risplende nella Chiesa e che nessuna incoerenza personale potrà intaccare. La Chiesa di Cristo è opera sua, nella potenza dello Spirito. Essa cammina nel mondo con la fierezza umile di chi porta con sé il tesoro del Vangelo.

## Una sfida alla mondanità



**35.** Occorre distinguere tra mondo e mondanità. Il Concilio Vaticano II ha invitato la Chiesa a guardare al mondo con simpatia, coltivando il desiderio di condividere «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi (...), nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore»<sup>13</sup>. È tuttavia evidente che il mondo può assumere un atteggiamento di rifiuto nei confronti della rivelazione di Cristo e più in generale del mistero di Dio. Vi sono convinzioni e comportamenti che pongono uomini e donne all'opposto di quanto detto della Chiesa e della sua sinodalità. Potremmo dire che la loro vita assume uno stile infelice che è quello della mondanità. Vorremmo dire una parola su come un vero stile di Chiesa e in particolare la sinodalità sono in grado di smascherare la mondanità e di contestarla.

<sup>13</sup> CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 1.

## CONTRO L'IO ASSOLUTO

**36.** La grande illusione a cui tutti siamo esposti è quella di poter fare a meno degli altri. Siamo presi da una sostanziale indifferenza verso chi ci sta vicino, un senso di fredda estraneità, fino a quando un'improvvisa fragilità ci mette necessariamente nelle mani degli altri. In verità dovrebbe essere la logica stessa della vita a farlo dall'infanzia alla vecchiaia, insegnandoci cioè che da soli è impossibile sostenere il carico della vita. Non solo: chiudendosi in se stessi si rinuncia all'esperienza consolante del bene che gli altri ci possono fare e che magari ci vogliono senza che noi li consideriamo. Chi fa terra bruciata intorno a sé non avrà nessun frutto da gustare.

**37.** È possibile che uno non lo confessi mai, ma non si può rimanere chiusi nel recinto del proprio io senza cadere in una quotidiana infelicità. Come dice papa Francesco: «Nessuno si salva da solo e la riscoperta della fraternità e dell'amicizia sociale è decisiva per non scadere in un individualismo che fa perdere la gioia di vivere»<sup>14</sup>. Si va contro un desiderio che è innato nell'uomo. Lo ha spiegato bene il sociologo Zygmunt Bauman nel suo libro *Voglia di comunità*. Anche nella società liquida di questo tempo è vivo nonostante tutto il bisogno di stare insieme, di parlarsi, di raccontarsi, di creare legami. Forse anche solo per senso di sicurezza e anche a costo di perdere un poco della propria libertà. È vero che anche i legami comunitari possono diventare preda dell'individualismo e vissuti in modo egoistico, ma il contesto comunitario aumenta la possibilità di una presa di coscienza. E questo non è poco. Si deve riconoscere che una persona preoccupata solo di sé alla fine risulta pesante e anche patetica. Ha ridotto al limite i confini della propria esperienza relazionale e si deve accontentare di quello che il suo io già possiede. La ricchezza che gli sta intorno è come se non la vedesse. Se poi a tutto questo si aggiungono la presunzione e l'arroganza, allora la chiusura diventa totale. C'è bisogno di aprire porte e finestre per far entrare aria fresca.

<sup>14</sup> Francesco, *Discorso ai membri della Fondazione "Centesimus annus pro pontifice"*, 5 giugno 2023.

**38.** L'esperienza di Chiesa nella sua *sinodalità* muove proprio in questa direzione. Riconosce il grande dono del camminare insieme, del poter contare gli uni sull'aiuto degli altri, di sentirsi arricchiti dalla loro presenza e dalla loro parola. L'esperienza comunitaria dà a ciascuno il suo spazio, permette a ciascuno di essere se stesso, con umiltà, lasciando di sé un buon ricordo. Nessuno nella comunità pretenderà una considerazione eccessiva. Nelle sue lettere san Paolo più volte esorta i suoi fratelli nella fede a non avere una concezione troppo alta di sé e a ritenere gli altri superiori a se stessi (cfr. Fil 2,3). Occorre coltivare una virtù che si rischia di dimenticare, quella della benevolenza. Papa Francesco ne parla così nella lettera enciclica *Fratelli tutti*: «*Bene-volentia*, cioè l'atteggiamento di volere il bene dell'altro. È un forte desiderio del bene, un'inclinazione verso tutto ciò che è buono ed eccellente, che ci spinge a colmare la vita degli altri di cose belle, sublimi, edificanti»<sup>15</sup>. La benevolenza sta alla base di una vera comunità e si muove nella direzione opposta all'individualismo. Quando la benevolenza è presente le relazioni sono al sicuro.

## CONTRO LA BRAMA DEL CONSUMO

**39.** Che le cose diventino più importanti delle persone è un rischio che sempre c'è stato. Basta, per esempio, leggere i testi di Giovanni Verga con la pervasiva ossessione per "la roba"<sup>16</sup>. Oggi, tuttavia, assistiamo ad un fenomeno che è nuovo e che appare molto preoccupante. Il fenomeno consiste nel fatto che tutto il vivere sociale è ormai impostato a partire dal profitto economico. C'è una sorta di diffusione del fenomeno che lo rende singolare. Dal desiderio, anzi, dall'ansia del profitto, deriva la sollecitudine del consumo, che sembra proprio caratterizzare la nostra epoca. Vendere e comprare sono i due verbi principali intorno a cui ruota tutto il sistema di vita di gran parte della popolazione (almeno di quella che può!) e la pubblicità, che alimenta il sistema, è una delle maggiori fonti di guadagno. Anche i mezzi della comunicazione so-

<sup>15</sup> ID., *Fratelli tutti*, n. 112.

<sup>16</sup> Cfr. G. VERGA, *La roba* in *Tutte le novelle*, Mondadori, Milano, 1977.

ciali sono piegati ad una logica di consumo, di modo che il sovrano del viver sociale è diventato l'indice di ascolto, valutato a partire dal consumo che suscita e quindi dal profitto che procura.

**40.** Le conseguenze di questa situazione sono molto serie. Una prima è l'aumento stratosferico dello scarto: si produce in eccesso per guadagnare il più possibile e quindi molto viene buttato via. Non ci sono criteri chiari che pongano limiti alla produzione e questo comporta che una gran parte di quanto si produce venga sciupato. È una triste verità alla quale non si presta la dovuta attenzione, a fronte della grande massa di persone che non hanno il cibo necessario. Una seconda conseguenza seria di tale impostazione è il saccheggio delle risorse che l'ambiente ci mette a disposizione. Se conta esclusivamente il denaro che si ricava, tutto diventa vendibile e passano in secondo piano le conseguenze di interventi letteralmente devastanti sull'ecosistema.

**41.** La Chiesa non accetta questa visione delle cose e ritiene necessario compierne una radicale trasformazione. Nell'Enciclica *Laudato si'*, papa Francesco parla di un paradigma da rivedere e propone quella che lui chiama un'«ecologia integrale». La sua convinzione è che la povertà delle popolazioni e la devastazione dell'ambiente ecologico dipendano entrambe e insieme da questo paradigma che pone al primo posto il profitto economico e che mette a sua disposizione la forza sempre crescente della tecnologia. Il benessere, almeno nelle società occidentali, ha ormai un suo culto ed anche chi non ha grandi beni a disposizione tende a ostentare quel che in realtà non ha, per non perdere terreno nella considerazione generale. Purtroppo, quando il denaro diventa signore, le relazioni assumono una certa forma e non lasciano spazio ad una sincera attenzione per l'altro.

**42.** La prima Chiesa di Gerusalemme aveva dei beni un'idea molto diversa. Di quello che possedevano si dice che mettevano tutto in comune (cfr. At 2,44), di modo che tra loro nessuno era bisognoso. Questa straordinaria condivisione, che riguardava anche i beni terreni, proveniva da un sentimento condiviso piuttosto misterioso. Dice il testo che «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32). Avevano un

comune sentire e questo derivava dalla fede condivisa in Gesù, il Signore di tutti. La comunione tra loro e la libertà nei confronti dei beni derivava dalla consapevolezza di aver ricevuto il grande dono della vita nuova, la *via* aperta dal Cristo Signore. Se questo era il loro segreto, quel che risultava evidente a tutti era il fatto che “nessuno tra loro era bisognoso” e che era per loro una regola, un’esigenza interiore (non un obbligo!) la condivisione. Una comunità relativamente piccola si presenta come esempio per quella Chiesa che poi crescerà. Immaginare una condivisione fraterna nelle nostre comunità non è così semplice, ma la libertà nei confronti dei beni e l’aiuto offerto ai bisognosi non potranno mancare in una Chiesa sinodale. Sarà una Chiesa solidale, che alla tentazione di un profitto senza limite sostituisce l’esperienza consolante di una condivisione fraterna, alla cui edificazione è destinato anche il denaro.

## CONTRO IL SENSO DEL POTERE

**43.** Ogni organizzazione minimamente complessa ha bisogno dell’autorità. Questo vale anche per la Chiesa. L’esercizio dell’autorità, poi, domanda un grande rigore interiore perché è facilmente esposto alla tentazione dell’autoritarismo. Si tratta in sostanza del senso del potere che l’autorità può far sorgere e che è in grado di annientarne completamente il valore. La Parola di Dio ci insegna che fin dall’inizio il desiderio di potere è capace di impadronirsi del cuore umano e di indurlo a sfidare Dio stesso. L’episodio della torre di Babele al riguardo è emblematico: costruire una città forte con una torre che si slancia verso il cielo e che permette il controllo del territorio, darsi un nome invece di riceverlo da Dio, considerarsi padroni delle regole del vivere sociale e sentirsi autorizzati a decidere in piena libertà ispirati da una logica di conquista. Un pensiero sostanzialmente identico si trova nel libro dell’Apocalisse, dove si descrive la consegna del potere del drago alla bestia che rappresenta il potere politico, destinato a sfidare l’Agnello nella grande battaglia finale (Ap 13,1 ss). Una figura che nella Bibbia incarna il potere con le sue forme autoritarie e dispotiche è quella del Faraone. Il suo comportamento nei confronti dei figli di Israele si deve qualificare indubbiamente come un abuso di potere. Egli si sente padrone assoluto della loro stessa vita.

**44.** Il potere nelle sue varie forme è una vera e propria tentazione. Lo dimostra il fatto che Gesù stesso sia stato sottoposto a questa oscura sollecitazione quando si era ritirato nel deserto di Giuda prima dell'avvio della sua missione. Satana non ebbe pudore a presentargli i regni del mondo sotto la sua sovranità e a proporgli di assumerne il potere. Ci sono naturalmente forme estreme di abuso di potere e forme meno gravi. Quel che importa è rendersi conto della carica dirompente e distruttiva che ha un esercizio dell'autorità con queste caratteristiche.

**45.** In una Chiesa sinodale l'attenzione al senso del potere, espressione della mondanità, andrà considerato essenziale. La sinodalità, come già richiamato precedentemente, esclude infatti ogni autoritarismo e in particolare la dolorosa deriva del clericalismo, che nasconde una visione discutibile della dignità sacerdotale introducendo surrettiziamente la logica del potere nelle relazioni tra credenti. È quanto mai urgente nella Chiesa un'opera di purificazione, di profonda conversione, per arrivare a riconoscere a ciascuno la sua dignità e a esprimere il proprio pensiero. La sinodalità richiede esattamente questo: la capacità di confronto all'interno della Chiesa sulla base della reciproca dignità ricevuta nel Battesimo e dalla sapienza dello Spirito. Non ci sono nella Chiesa persone superiori alle altre, ci sono servitori di Cristo e dei fratelli. Una Chiesa sinodale è una Chiesa dove ciascuno ha diritto al suo posto e al suo spazio e il diritto di parola. Le decisioni sono compito dell'autorità, ma il modo in cui giungervi è quello della sinodalità.



## Il *sensus fidei* del popolo di Dio



**46.** Con la formula *sensus fidei* si intende un particolare dono conferito dallo Spirito santo al popolo di Dio, che lo abilita ad avere una singolare capacità di riconoscere la verità della fede e di valutarne le manifestazioni. Lo dice bene un testo intenso del Concilio Vaticano II che merita di essere qui citato: «Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo (...). La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando dai Vescovi fino agli ultimi fedeli laici, mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel *sensus della fede*, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la Parola di Dio (cfr. 1Ts 2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita»<sup>17</sup>.

**47.** Come si vede, si tratta di un senso soprannaturale in forza del quale la totalità dei fedeli non può sbagliarsi nel credere e può manifestare così un universale consenso sulle verità che riguardano l'essenza del Vangelo e la forma della vita redenta. Papa Francesco parla di un "fiuto", di un istinto, di un intuito del popolo di Dio nei confronti della vera fede e parla inoltre

<sup>17</sup> CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 12.

di una certa connaturalità del popolo con le realtà divine, da cui deriva una singolare saggezza<sup>18</sup>.

**48.** È importante creare le condizioni affinché questo *sensus fidei* possa esprimersi. Il popolo di Dio ha una sua particolare propensione a cogliere ciò che fa parte della sostanza della fede. Attraverso il *sensus fidei* manifesta un suo proprio consenso o la sua presa di distanza in modo per lo più molto discreto, senza avere le parole adeguate a motivare la propria convinzione. L'azione dello Spirito lo abilita a riconoscere ciò che è veramente spirituale, degno di Dio e della sua santità, in piena sintonia con il suo amore. Non si tratta di convinzioni elaborate intellettualmente ma di un sentire profondo che ci rimanda ai sentimenti stessi di Cristo. La verità del Vangelo riposa nei cuori semplici che sanno riconoscere ciò che appartiene alla Chiesa in quanto mistero.

**49.** Sarà decisivo, dunque, che tutti coloro che hanno autorità nella Chiesa si affidino a questo dono singolare dello Spirito, assumendo un atteggiamento che papa Francesco ha espresso molto bene attraverso l'immagine del pastore: a volte il pastore sta davanti al gregge, altre volte sta in mezzo, altre volte ancora sta dietro al gregge e si lascia guidare dal suo intuito spirituale. Siamo qui all'opposto del clericalismo e ci muoviamo chiaramente nella linea della sinodalità. Lo Spirito parla attraverso i singoli, tutti coloro che hanno ricevuto il Battesimo, ma parla anche attraverso il comune sentire del popolo di Dio. Questo – dice ancora papa Francesco – impedisce di separare rigidamente tra *Ecclesia docens* ed *Ecclesia discens*, cioè tra coloro che nella Chiesa insegnano e coloro che ascoltano e imparano. Una simile impostazione, chiara ma rigida, non tiene conto del *sensus fidei* del popolo di Dio, che è in grado di offrire un apporto unico in vista del discernimento delle nuove strade che il Signore apre alla Chiesa. La sinodalità rispetta e valorizza l'intelligenza dell'intera Chiesa, spesso espressa dalle persone più semplici. Lo fa non senza sorpresa, come già accadde per Gesù, che disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto que-

ste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Il sapere sinodale è sempre caratterizzato dall'umiltà e dalla mitezza ed è riflesso del sapere stesso del Cristo e della sua straordinaria amabilità.

## Il cammino sinodale della Chiesa di Brescia



**50.** *Per l'ultimo capitolo di questa lettera pastorale, capitolo nel quale cercheremo di illustrare il cammino sinodale compiuto in questi anni dalla nostra Chiesa diocesana, lascio spazio al Vicario episcopale per la pastorale e i laici, don Carlo Tartari, che ha avuto modo di seguire da vicino le esperienze che abbiamo vissuto.*

**51.** La sinodalità è stata, fin dai primi pronunciamenti, al centro del magistero e dell'azione pastorale del nostro Vescovo Pierantonio. Nell'agosto del 2018 il Vescovo consegna alla Diocesi un'ampia e approfondita riflessione sulla sinodalità e il consigliare nella Chiesa, il titolo del documento è *L'arte del camminare insieme*. Si intuisce, fin dai primi mesi del suo episcopato, la scelta di fondo e di metodo, che pone la sinodalità come cardine dell'agire ecclesiale. Il testo giunge a concretizzare e promuovere quanto annunciato nell'omelia dell'8 ottobre 2017: «Ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, ai genitori, agli educatori che operano nel mondo della scuola e nel mon-

do dello sport, ai catechisti e alle catechiste, agli animatori liturgici, agli operatori del mondo della salute e della cultura vorrei dire: mi siete tutti molto cari; avremo modo di confrontarci e di decidere insieme come operare sempre meglio nella direzione che ci sta a cuore». La sinodalità non è un'espressione nuova, inedita, ma forse ci farà bene non ridurla a slogan, a qualche mera azione sinergica o ad una ripetizione asfittica e alla lunga vuota e deludente.

**52.** Il primo esercizio di sinodalità lo si sperimenta nel percorso articolato nella nostra Diocesi, nei primi due anni, raccogliendo l'invito di papa Francesco in occasione del Sinodo sui giovani, celebrato nell'ottobre 2018. L'esito del processo intrapreso è la consegna delle *Linee di pastorale giovanile - Futuro Prossimo*. Al fine di intraprendere un serio discernimento, il Vescovo ha convocato una commissione chiamata ad elaborare il procedimento per un approfondimento del tema. La commissione non aveva il compito di predisporre risposte o prospettare decisioni operative, ma recepiva il mandato di organizzare e promuovere il confronto verso una pluralità di interlocutori. Complessivamente il percorso ha comportato l'impegno di 84 sessioni delle congreghe zonali, 12 sessioni dei Consigli pastorali zonali, la produzione di 14 mozioni del Consiglio presbiterale, 10 mozioni del Consiglio pastorale diocesano, il contributo specifico di un gruppo di teologi, dei religiosi, del Direttore dell'Ufficio Vocazionale della CEI, la produzione di 4 schede preparatorie, il coinvolgimento complessivo di circa 630 persone. In particolare, il metodo ha consentito l'elaborazione di un testo arricchito e corroborato dalla molteplicità di voci e punti di vista plurimi. La laboriosa stesura delle "mozioni" ha consentito di valorizzare, storicizzare e custodire – nella forma di testi sintetici – il sentire ecclesiale che passo dopo passo emergeva nel confronto.

**53.** Il metodo, in forma del tutto analoga, ha coinvolto la Diocesi nell'approfondire e consigliare il Vescovo circa il delicatissimo accompagnamento delle coppie ferite. L'invito a prendersene cura trae origine dall'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* e si concentra in particolare sulle delicate questioni relative al capitolo ottavo dell'esortazione. Anche in questo passaggio

abbiamo vissuto un ampio coinvolgimento promosso da una commissione formata *ad hoc*, per istruire un percorso complesso.

**54.** L'esperienza vissuta in seno ai consigli di sinodalità ha rappresentato una palestra fondamentale per intravedere e prefigurare la stagione sinodale che si è aperta nell'ottobre del 2021. L'invito ad entrare in questo tempo sinodale non è finalizzato a preparare un evento, ma porta con sé la possibilità di indossare un abito nuovo, uno stile nuovo, permanente, diffusivo. Abbiamo compreso come la sinodalità non sia la trasposizione ecclesiale del concetto di democrazia o di ricerca dell'orientamento di una maggioranza rispetto ad una posizione minoritaria, ma è metodo per provare a intuire cosa lo Spirito dice alla Chiesa di oggi. In gioco non ci sono equilibri di potere, ma la valorizzazione dei carismi, dei talenti e dei ministeri che esprimono il volto stesso della Chiesa. Per questo è indispensabile l'ascolto della voce di tanti, anche di coloro che si sentono distanti o non particolarmente impegnati nelle nostre comunità cristiane.

**55.** Abbiamo così – in comunione con le diocesi in Italia – iniziato il cammino sinodale con un bagaglio di esperienze pregresse prezioso. Il Vescovo ha dato ampio mandato all'*équipe* diocesana a servizio del cammino sinodale della nostra Diocesi per procedere a vivere con intensità la “fase narrativa” proposta dalla Chiesa italiana. Accanto all'*équipe* diocesana ha preso vita un gruppo di persone, individuate dalle parrocchie e dalle aree della pastorale, a cui affidare il mandato di *Missionari dell'ascolto*. I *Missionari dell'ascolto* sono battezzati (per lo più laici, ma anche ministri ordinati e consacrati) cui è stata chiesta la disponibilità a guidare *Tavoli sinodali* nelle zone e nelle parrocchie. Si sono impegnati in questo mandato 89 *Missionari dell'ascolto*. Essi hanno realizzato sul territorio diocesano 177 *Tavoli sinodali* e ascoltato complessivamente circa 1600 persone. La realizzazione dei *Tavoli sinodali* ha prodotto esiti interessanti e stimolanti che sono stati presentati in prima battuta al Consiglio presbiterale e al Consiglio pastorale diocesano e hanno consentito poi all'*équipe* diocesana di elaborare una sintesi efficace, consegnata al Comitato nazionale per il sinodo.

**56.** Questa ulteriore esperienza del metodo sinodale ha incoraggiato a proseguire l'approfondimento degli orientamenti pastorali nella direzione di un rinnovamento del percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Un *Team di progetto*, appositamente scelto dal Vescovo, ha promosso la realizzazione di 58 tavoli attorno ai quali si sono incontrati presbiteri, catechisti, genitori e ragazzi per narrare l'esperienza vissuta nel cammino di iniziazione intrapreso dalla Diocesi negli ultimi 20 anni e per prefigurare quei cambiamenti e quelle modifiche avvertite come necessarie e utili. Sono seguite 16 assemblee per catechisti e presbiteri per affrontare i nodi e le ipotesi emerse nei tavoli. Anche il percorso per l'elaborazione di un cammino verso una pastorale migratoria interculturale ha trovato la sua ispirazione in alcune riflessioni contenute nelle lettere pastorali del nostro Vescovo Pierantonio di questi ultimi anni e ha beneficiato del metodo sinodale.

**57.** L'ascolto si è rivelato davvero qualificante perché ha consentito di non lavorare su idee e principi astratti, ma di considerare il vissuto, la narrazione di persone provenienti da contesti culturali, linguistici ed ecclesiali plurimi. L'ascolto e il confronto hanno consentito al *Team di progetto* di prevedere un allargamento che coinvolgesse la pluralità dei soggetti attivi e propositivi nella pastorale interculturale della nostra Diocesi. Si sono moltiplicate esperienze e richieste di approfondimento da parte delle zone della Diocesi. Il metodo sinodale ha costantemente posto gli interlocutori nella prospettiva di ascoltare la voce dello Spirito e di intraprendere il percorso non nella prospettiva di risolvere problemi, ma di cogliere provvidenziali segni di presenza del Regno di Dio.

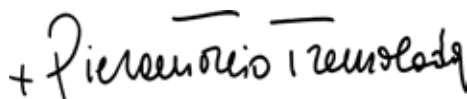
La forma del "tavolo sinodale" si è espressa con un metodo specifico, puntuale, non improvvisato: la conversazione spirituale. Questa è l'essenza del metodo sinodale. Il percorso è giunto così all'esito atteso offrendo al Vescovo, nella forma del "consigliare", gli elementi e gli orientamenti per giungere a decisioni e scelte da offrire a tutto il corpo ecclesiale. Se già buona è stata l'indicazione del metodo dell'ascolto sinodale, ancora più efficace è stata la "lettura spirituale condivisa", ampiamente descritta e illustrata dal Vescovo

nella lettera pastorale *Le vie della Parola*, perché non intendeva ricondurre semplicemente all'esperienza personale (rischiando anche di far parlare se stessi, più che dar voce allo Spirito che parla dentro di noi), ma partendo dalla Scrittura, chiedeva un'interazione personale pacata e sintetica con la propria esistenza.

don Carlo Tartari  
Vicario Episcopale per la pastorale e i laici

*Il nostro desiderio è che la sinodalità sia sempre più lo stile della nostra esperienza di Chiesa. Il cammino che abbiamo cercato di compiere fino a questo momento ci ha chiaramente confermato il valore di questa scelta di fondo, che in realtà corrisponde alla chiamata dello Spirito. Ci aiuti lo Spirito stesso a proseguire su questa strada, con la consapevolezza e la gioia di essere tutti uomini e donne in cammino.*

8 settembre 2023  
Festa della Natività della Beata Vergine Maria



+ Pierantonio Tremolada  
Per grazia di Dio Vescovo di Brescia



13



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

SETTEMBRE | OTTOBRE 2023

ORDINARIATO (1 SETTEMBRE)

PROT. 869/23

Il rev.do presb. **Riccardo Bergamaschi** è stato nominato Vicario Zonale della Zona pastorale XIV – Bassa Orientale *del Chiese*, in sostituzione del rev.do presb. Michele Tognazzi

ORDINARIATO (1 SETTEMBRE)

PROT. 870/23

Il rev.do presb. **Jordan Coraglia** è stato nominato Vicario Zonale della Zona pastorale VIII – Bassa Occidentale *dell'Oglio*, in sostituzione del rev.do presb. Vincenzo Arici

ORDINARIATO (1 SETTEMBRE)

PROT. 871/23

Il rev.do presb. **Fabrizio David** è stato nominato Vicario Zonale della Zona pastorale XXII – Valgobbia, in sostituzione del rev.do presb. Riccardo Bergamaschi

PONTE SAN MARCO, CALCINATO E CALCINATELLO  
(1 SETTEMBRE)

PROT. 872/23

Il rev.do presb. **Enrico Bignotti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale

delle parrocchie *Natività di Maria Vergine* in Calcinatello,  
*di S. Vincenzo* in Calcinato e *del Sacro Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco

BRESCIA - S. MARIA IMMACOLATA E S. BARNABA (1 SETTEMBRE)

PROT. 873/23

Il rev.do presb. **Antonio Frison**, della Congregazione dei Pavoniani,  
è stato nominato parroco delle parrocchie *di S. Maria Immacolata*  
e *di S. Barnaba* in Brescia, città

BRESCIA - S. MARIA IMMACOLATA E S. BARNABA (1 SETTEMBRE)

PROT. 874/23

Il rev.do presb. **Raffaele Peroni**,  
della Congregazione dei Pavoniani, è stato nominato  
vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Maria Immacolata*  
e *di S. Barnaba* in Brescia, città

ORDINARIATO (1 SETTEMBRE)

PROT. 875/23

Il sig. **Andrea Burato** è stato nominato Vice Direttore dell'Ufficio per le  
Missioni della Diocesi di Brescia, in sostituzione della sig.ra Chiara Gabrieli

ORDINARIATO (1 SETTEMBRE)

PROT. 876/23

La sig.ra **Chiara Gabrieli** è stata nominata Vice Direttore  
dell'Ufficio per i Migranti della Diocesi di Brescia,  
in sostituzione del prof. Giuseppe Ungari

CASTELCOVATI, CIZZAGO E COMEZZANO (11 SETTEMBRE)

PROT. 900/23

Il rev.do presb. **Luca Bergamaschi**, della Congregazione della Sacra  
Famiglia, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S.*  
*Antonio abate* in Castelvovati, *del Sacro Cuore* e *S. Giorgio* in Cizzago e dei  
*SS. Faustino e Giovita* in Comezzano,  
che costituiscono l'Unità pastorale "S. Maria delle Nuvole"

ORDINARIATO (11 SETTEMBRE)

PROT. 901/23

Costituzione dell'Unità Pastorale *Santi Giovanni XXIII e Paolo VI, Papi del Concilio*, comprendente le parrocchie dei Ss. *Pietro e Paolo apostoli* in Provaglio d'Iseo, di S. *Filastrio* in Provezze e di S. *Apollonio* in Fantecolo

ORDINARIATO (11 SETTEMBRE)

PROT. 902/23

Il rev.do presb. **Giovanni Gritti** è stato nominato parroco coordinatore dell'unità Pastorale *Santi Giovanni XXIII e Paolo VI, Papi del Concilio*

SULZANO (11 SETTEMBRE)

PROT. 903/23

Il rev.do presb. **Francesco Gasparotti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *San Giorgio in Sulzano*.

BRAONE E NIARDO (11 SETTEMBRE)

PROT. 904/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Stefini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *San Maurizio* in Niardo e di *Santa Maria della Purificazione* in Braone.

ORDINARIATO (11 SETTEMBRE)

PROT. 905/23

La signora **Barbara Morandi** è stata nominata membro del Collegio Sindacale della Fondazione Scuola Cattolica Santa Maria degli Angeli, in sostituzione del dimissionario sig. Marco Filippini.

ORDINARIATO (11 SETTEMBRE)

PROT. 906/23

Il signor **Marco Filippini** è stato nominato Revisore contabile della Fondazione Scuola Cattolica Santa Maria degli Angeli

ORDINARIATO (19 SETTEMBRE)

PROT. 930/23

I sigg.ri **Marco Lombardi** e **Diane Simone Le Caruyer De Beauvais**  
sono stati nominati Vice Direttori  
dell'Ufficio per la Famiglia della Diocesi di Brescia

ARTOGNE, PIAZZE DI ARTOGNE E GIANICO (19 SETTEMBRE)

PROT. 931/23

Il rev.do presb. **Simone Caricari** è stato nominato anche amministratore  
parrocchiale delle parrocchie dei Ss. *Cornelio* e *Cipriano* in Artogne,  
di *S. Maria della Neve* in Piazze di Artogne  
e di *S. Michele arcangelo* in Gianico

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,  
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (19 SETTEMBRE)

PROT. 932/23

Il rev.do presb. **Alberto Cabras** è stato nominato anche amministratore  
parrocchiale delle parrocchie di *S. Antonio Abate* in Belprato,  
di *S. Marco evangelista* in Livemmo,  
di *S. Michele arcangelo* con *S. Apollonio* in Lavino,  
di *S. Bartolomeo apostolo* in Avenone,  
di *S. Maria Assunta* in Forno d'Ono,  
di *S. Martino* in Levrance e di *S. Zenone* in Ono Degno

ORDINARIATO (19 SETTEMBRE)

PROT. 933/23

La dott.ssa **Lucia Signori** è stata confermata Presidente  
del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) –  
Gruppo di Brescia

ORDINARIATO (19 SETTEMBRE)

PROT. 934/23

Il rev.do presb. **Giovanni Manenti** è stato nominato anche  
Incaricato diocesano per il Servizio di promozione

del sostegno economico alla Chiesa Cattolica,  
in sostituzione del rev.do presb. Maurizio Funazzi

ORDINARIATO (19 SETTEMBRE)

PROT. 935/23

Costituzione del gruppo di lavoro del Servizio di promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, formato da:  
diac. Giovanni Andreoli, *Collaboratore dell'Incaricato diocesano*  
don Pietro Chiappa, *Referente per il Vicariato territoriale I*  
don Alfredo Savoldi, *Referente per il Vicariato territoriale II*  
don Leonardo Farina, *Referente per il Vicariato territoriale III*  
don Daniele Faita, *Referente per il Vicariato territoriale IV*  
don Giuseppe Mensi, *Consulente stabile presso la Curia*

SELLERO E NOVELLE (26 SETTEMBRE)

PROT. 943/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Magnolini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *Assunzione di Maria Vergine* in Sellero e di *San Giacomo Maggiore* in Novelle di Sellero

URAGO D'OGGIO (26 SETTEMBRE)

PROT. 945/23

Il rev.do presb. **Jordan Coraglia** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *San Lorenzo* in Urago d'Oglio

RUDIANO E URAGO D'OGGIO (26 SETTEMBRE)

PROT. 946/23

Il rev.do presb. **Luca Ghirardelli**, della Congregazione della Sacra Famiglia, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *Natività di Maria Vergine* in Rudiano e di *San Lorenzo* in Urago d'Oglio

CARPENEDOLO (3 OTTOBRE)

PROT. 966/23

Il rev.do presb. **Alfredo Savoldi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *San Giovanni Battista* in Carpenedolo

ANFURRO, ANGOLO TERME, MAZZUNNO E TERZANO (3 OTTOBRE)

prot. 967/23

Il rev.do presb. **Danilo Vezzoli** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie dei *Santi Nazaro e Celso* in Anfurro, di *San Lorenzo* in Angolo Terme, di *San Giacomo Apostolo* in Mazzunno, di *Santa Giulia* in Terzano.

ORDINARIATO (3 OTTOBRE)

PROT. 968/23

Il rev.do presb. **Flavio Raineri** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda Unità Pastorale che comprende le parrocchie dei *Ss. Pietro e Paolo apostoli* in Castrezzato, di *S. Maria Assunta* in Trenzano e di *S. Valentino* in Cossirano

ISEO, PILZONE, CLUSANE (9 OTTOBRE)

PROT. 982/23

Il rev.do presb. **Francesco Gasparotti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *S. Andrea apostolo* in Iseo, *Assunzione di Maria* e *Ss. Pietro e Paolo* in Pilzone e di *Cristo Re* in Clusane

LUMEZZANE (16 OTTOBRE)

PROT. 999/23

Il rev.do presb. **Fabrizio David** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *San Rocco* in Lumezzane Fontana, di *Sant'Antonio di Padova*, in Lumezzane Gazzolo, di *San Giovanni Battista* in Lumezzane Pieve, di *Sant'Apollonio*, di *San Carlo Borromeo* in Lumezzane Valle.

BRESCIA - SAN POLO (16 OTTOBRE)

PROT. 1000/23

Il rev.do presb. **Mario Neva** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *Conversione di San Paolo* in Brescia (località San Polo)

BRESCIA - SAN GOTTARDO (16 OTTOBRE)

PROT. 1001/23

Il rev.do presb. **Fabrizio Maffetti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di San Gottardo* in Brescia

URAGO D'OGGIO (26 OTTOBRE)

PROT. 1019/23

Il rev.do presb. **Alessandro Toti** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Lorenzo* in Urago d'Oglio e coordinatore della pastorale giovanile delle parrocchie *di S. Lorenzo* in Urago d'Oglio e *Natività di Maria Vergine* in Rudiano

CASAZZA (30 OTTOBRE)

PROT. 1029/23

**Vacanza** della parrocchia *Maria Madre della Chiesa* in Brescia – loc. Casazza, per la rinuncia del parroco rev.do presb. Massimo Toninelli e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CIVINE, GUSSAGO E RONCO DI GUSSAGO (30 OTTOBRE)

PROT. 1030/23

Il rev.do presb. **Daniele Mombelli** è stato nominato presbitero collaboratore festivo delle parrocchie *di San Giorgio* in Civine, *di Santa Maria Assunta* in Gussago e *di San Zenone* in Ronco di Gussago

GARDONE VT, INZINO E MAGNO DI GARDONE VT (30 OTTOBRE)

PROT. 1031/23

Il rev.do presb. **Damiano Raza** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *San Marco* in Gardone Val Trompia, di *San Giorgio* in Inzino e di *San Martino* in Magno di Gardone Val Trompia oltre che aiuto cappellano dell'Ospedale di Gardone Val Trompia

FIUMICELLO (30 OTTOBRE)

PROT. 1033/23

Il rev.do presb. **Massimo Toninelli** è stato nominato parroco della parrocchia di *Santa Maria Nascente* in Brescia – loc. Fiumicello

LUMEZZANE (31 OTTOBRE)

PROT. 1037/23

Il rev.do **don Stefano Almici** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Apollonio*, di *S. Sebastiano*, di *S. Giovanni Battista* (loc. Pieve), di *S. Rocco* (loc. Fontana), di *S. Antonio di Padova* (loc. Gazzolo), di *S. Carlo Borromeo* (loc. Valle) e di *S. Giorgio* (loc. Villaggio Gnutti), del comune di Lumezzane, costituite nell'Unità Pastorale “*S. Giovanni Battista*”



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

SETTEMBRE | OTTOBRE 2023

### **VOLTA BRESCIANA**

*Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.*

Autorizzazione per la manutenzione straordinaria delle campane della chiesa parrocchiale.

### **FENILI BELASI**

*Parrocchia SS. Trinità.*

Autorizzazione per realizzazione di una parete in cartongesso a compartimentazione del piano terra della canonica.

### **BRESCIA**

*Parrocchia di Sant'Alessandro.*

Autorizzazione per opere di restauro del portone della chiesa parrocchiale.

### **TIGNALE**

*Parrocchia di Santa Maria Assunta.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto di Grazio Cossali, *S. Carlo Borromeo*, ol/tl, cm 240x120 ca. situato nella chiesa di S. Zenone in frazione Prabione.

### **BRESCIA**

*Parrocchia di Sant'Alessandro.*

Autorizzazione per opere di restauro degli elementi lapidei della facciata sud della chiesa parrocchiale e della canonica.

### **COMELLA**

*Parrocchia di S. Maria Annunciata.*

Autorizzazione per opere di restauro della copertura del Santuario di S. Maria Annunciata.

### **TREMOSINE PIEVE**

*Parrocchia di S. Giovanni Battista.*

Autorizzazione per restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale della chiesa di S. Francesco da Paola, frazione Pieve, località Musio.

### **PONTOGLIO**

*Parrocchia di Santa Maria Assunta.*

Autorizzazione per riparazione di danno su murature esterne della chiesa di S. Antonio Abate al Ponte.

### **LIVEMMO**

*Parrocchia di S. Marco Evangelista.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della Cappella di S. Andrea della chiesa parrocchiale.

### **ERBUSCO S. MARIA**

*Parrocchia di S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per il restauro dell'affresco posto sulla porta di ingresso del Castello.

### **MARONE**

*Parrocchia di S. Martino.*

Autorizzazione per il restauro della scultura lignea policroma *Madonna col Bambino* situata nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo in località Pregasso.

**BORNATO**

*Parrocchia di San Bartolomeo.*

Autorizzazione per il restauro del dipinto *S. Carlo Borromeo e S. Francesco Saverio in adorazione della Trinità*, e della relativa Ancona lignea situati nella chiesa parrocchiale.

**LOSINE**

*Parrocchia dei Santi Maurizio e compagni.*

Autorizzazione per opere di restauro conservativo del portone della chiesa del Sacro Cuore.

**VILLA DI ERBUSCO**

*Parrocchia di San Giorgio.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto di Grazio Cossali (?), *Ultima Cena*, ol/tl, cm 230x140 ca. situato nella chiesa parrocchiale.

**VILLA DI ERBUSCO**

*Parrocchia San Giorgio.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto di Gian Giacomo Barbelli, *S. Carlo intercede presso la Vergine per le Anime Purganti*, ol/tl, cm 230x140 ca. situato nella chiesa parrocchiale.

**BRESCIA**

*Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.*

Autorizzazione per intervento di formazione di un nuovo campo per il gioco dei bambini presso l'oratorio.

**ONO S. PIETRO**

*Parrocchia di S. Alessandro.*

Autorizzazione per opere di variante per opere di sistemazione dell'area esterna dell'immobile denominato "Ex Cappellania Vaira" - oratorio parrocchiale.

**CASTENEDOLO.**

*Parrocchia di S. Bartolomeo apostolo.*

Autorizzazione per trasporto presso il laboratorio della restauratrice per esecuzione di indagini propedeutiche al restauro di un crocifisso ligneo policromo della chiesa parrocchiale.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Settembre 2023

**1**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 16, “evento porta” BSBG Capitale della cultura a Sulzano.

**2**

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rinnovo del mandato dei Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica.

**3**

Alle ore 10.30, presiede la S. Messa con il rito di dedicazione della chiesa parrocchiale di Barco.

Alle ore 16.30, presso la chiesa parrocchiale di Sabbio Chiese, presiede la S. Messa di apertura delle feste decennali della Madonna della Rocca.

**4**

Alle ore 17 celebra i Vespri presso il monastero San Giuseppe di Brescia e saluta le monache Carmelitane che lasciano il monastero per trasferirsi a Castelli Caleppio (BG).

**5**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17, presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia, benedice e inaugura i lavori di restauro.

Alle ore 20, in Duomo vecchio, incontra i giovani della parrocchia di San Paolo – Conversione di San Paolo che hanno ospitato i giovani di Milano, Napoli, Catania e Perugia.

**6**

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Darfo, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Fortunato Patroni.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17, in Loggia, partecipa al Convegno “San Paolo VI: un dialogo sull’esistenza cristiana” con la presenza del cardinale José Tolentino de Mendonça.

**7**

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Pisogne, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Pierangelo Giorgi.

Alle ore 20, presiede la processione mariana da piazza Paolo VI al Santuario Santa Maria delle Grazie, con la partecipazione delle parrocchie del Centro Storico.

**8**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso la Basilica Santa Maria delle Grazie in Brescia, presiede la S. Messa per la festa patronale.

**9**

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rinnovo del mandato dei Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica.

**10**

Alle ore 10.30, presso la chiesa parrocchiale di Treviso Bresciano, presiede la S. Messa di chiusura della settimana mariana.

**11**

Alle ore 15, presso l’Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Dalle ore 18, presso l’Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno, partecipa all’incontro dei vicari zionali.

**12**

Partecipa all’incontro dei vicari zionali, presso l’Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno.

**13**

Partecipa all’incontro dei vicari zionali, presso l’Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno.

**14**

Alle ore 8.30, in Cattedrale, presiede il rito di esposizione del Tesoro delle Sante Croci.

Alle ore 18, in Cattedrale, presiede la S. Messa e presiede il rito di reposizione del Tesoro delle Sante Croci.

**15**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**17**

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di Barghe, presiede la S. Messa in occasione delle feste decennali in onore della Santa Croce.

**18**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**19**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**20**

Alle ore 9, presso il Teatro Santa Giulia (Brescia – villaggio

Prealpino) porta un saluto all'apertura del Convegno del clero.

Alle ore 11.30, a Sotto il Monte, concelebra la S. Messa in occasione dell'incontro dei Vescovi Lombardi per BSBG Capitale della cultura.

Alle ore 15.30, con i Vescovi Lombardi, si trasferisce a Concesio, visita la casa natale di San Paolo VI; presso l'Istituto Paolo VI incontra i giovani che hanno collaborato per l'iniziativa "custodi della Bellezza.

Alle ore 18 si trasferisce a Caravaggio.

**21**

A Caravaggio, alle ore 9 partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Lombarda.

A Caravaggio, alle ore 11.30 concelebra la S. Messa con i presbiteri anziani e ammalati delle diocesi della Lombardia.

**22**

Alle ore 9,30 presso l'Istituto Paolo VI di Concesio, partecipa al convegno "La Pace: tra profezia e diplomazia".

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**22**

Alle ore 9.30, presso la Sala Capretti dei padri Piamartini, in città, incontra i membri delle congregazioni religiose e di gli istituti secolari e presenta la lettera pastorale per l'anno 2023-2024.

Alle ore 17.30, presso la chiesa parrocchiale di Provaglio d'Iseo presiede la S. Messa e istituisce l'Unità Pastorale Santi Giovanni XXIII e Paolo VI papi del Concilio (comprendente le parrocchie di Provaglio d'Iseo, Provezze, Fantecolo).

Alle ore 20.30 a Concesio consegna il premio Paolo VI Civiltà dell'Amore all'Associazione Donatori di Midollo Osseo dell'associazione Admo.

**24**

Alle ore 10, in cattedrale, presiede la S. Messa nella giornata del rifugiato e del migrante.

Alle ore 15.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, porta il saluto al convegno regionale dell'Ordo Virginum.

Alle ore 19, presso il Giardino dell'Episcopio incontra una rappresentanza dei giovani che hanno partecipato alla GMG di Lisbona.

**25**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**26**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro dei direttori degli uffici di pastorale scolastica della Lombardia.

Alle ore 20, presso la basilica di Concesio Sant'Antonino, concelebra la S. Messa presieduta dal Cardinale Parolin, Segretario di Stato.

**27**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**28**

Alle ore 9.30, presso il Teatro Santa Giulia (Brescia - Villaggio Prealpino) partecipa al Convegno del clero.

Alle ore 16, presso l'Istituto Paolo VI a Concesio, partecipa



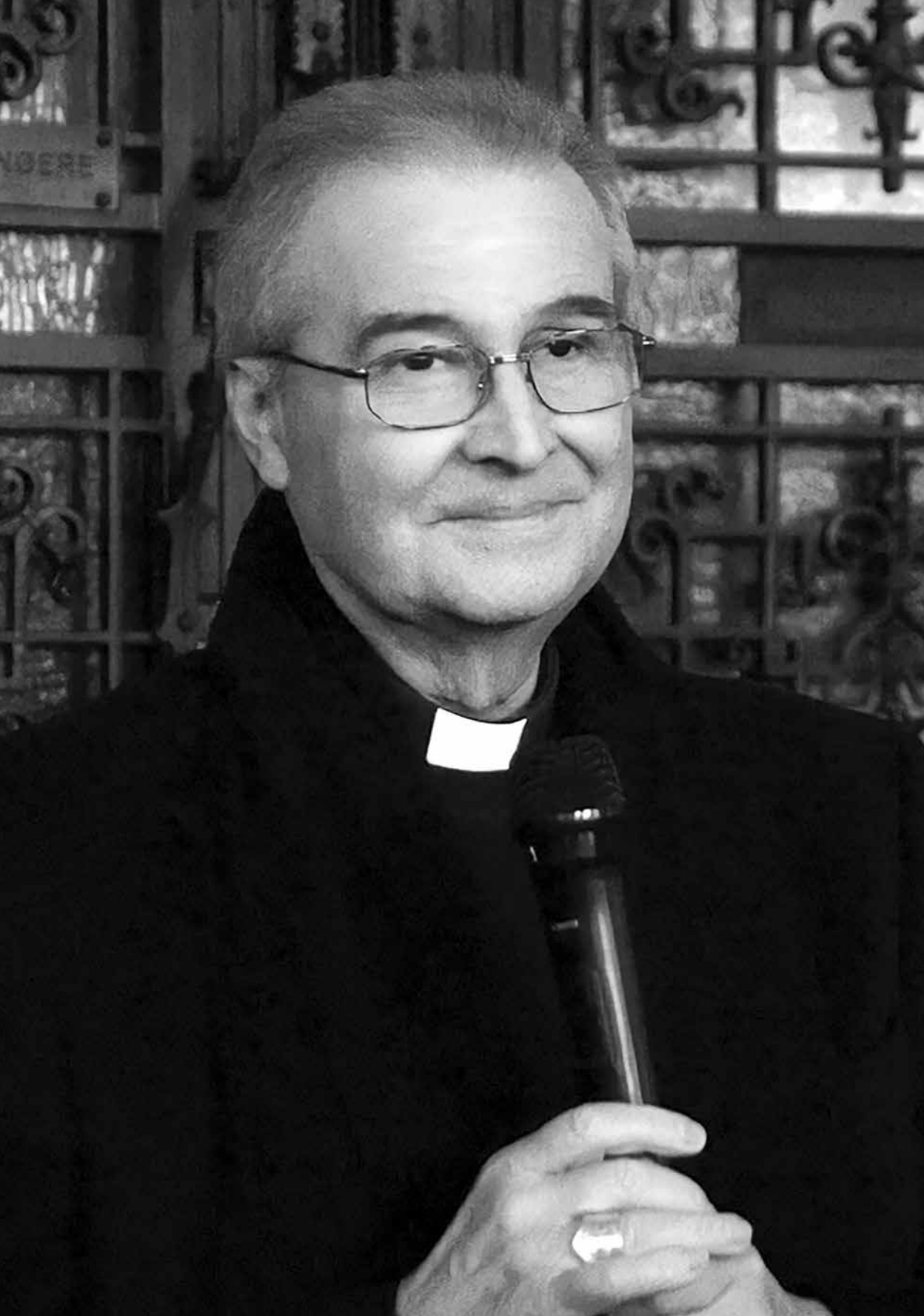
all'incontro con i presbiteri della diocesi di Milano.

## **29**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 11, in Cattedrale, presiede la S. Messa per la Polizia di Stato in occasione della festa patronale.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

## **30**

Alle ore 10, presso l'Istituto Paolo VI di Concesio, partecipa alla Tavola Rotonda organizzata del Movimento dei Focolari.  
Alle ore 18.30, presso la chiesa parrocchiale di Capriolo, presiede la S. Messa con il rito di incoronazione delle Beata Vergine Maria.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Ottobre 2023

**1**

Alle ore 9, presso la parrocchia dei Santi Francesco e Chiara, in città, inaugura e benedice la nuova cappella.

Alle ore 17, nella chiesa parrocchiale di Longhena, presiede la S. Messa in occasione delle feste mariane.

**2**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 18, presso l'Università Cattolica partecipa al Convegno di Oratori Diocesi Lombarde.

**3**

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Milzano, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Gianni Piovani.

Alle ore 15.30 visita le monache del monastero della Visitazione di Salò.

**4**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18.30, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi in Brescia, presiede la S. Messa nella festa patronale.

**6**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17, in seminario, incontra i seminaristi e celebra la S. Messa

Alle ore 20.30, presso la chiesa di San Francesco, in città, partecipa alla *lectio magistralis* tenuta da fra Fabio Scarsato

**7**

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazioni ai ragazzi provenienti da alcune parrocchie della diocesi.

Alle ore 20.30, presso la cattedrale di Bergamo, concelebra alla S. Messa con Sua Beatitudine Giovanni Battista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, eletto Cardinale.

**8**

Alle ore 10.30, presso la chiesa parrocchiale di Virle Treponti, presiede la S. Messa in occasione delle feste quinquennali di Santa Sofia.

Alle ore 18, presso la parrocchiale Prevalle San Michele presiede la S. Messa in occasione del 100<sup>o</sup> anniversario della Madonna del Carrozone.

**9**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 14.30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 16.30, presso il Polo Culturale Diocesano, città, partecipa all'inaugurazione

dell'anno accademico dell'Istituto Teologico Paolo VI.

**10**

Alle ore 11, presso la casa natale di San Daniele Comboni a Limone sul Garda, presiede la S. Messa. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**11**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze. Alle ore 18, visita i presbiteri ricoverati in Poliambulanza.

**13**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

**14**

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa al Convegno Regionale dei diaconi permanenti.

**15**

Alle ore 10, presso la parrocchia di Piamborno, presiede la S. Messa in occasione del meeting dei chierichetti.

Alle ore 11.30, a Piamborno, inaugura la casa vocazionale di Valle Camonica.

Alle ore 18, presso la chiesa del Santo Crocifisso di Bogliaco, presiede la S. Messa.

## 16

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 10.30, a S. Zeno Naviglio, partecipa all'inaugurazione del nuovo impianto di laminazione del gruppo Duferco.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

## 17

Alle ore 12.30, in Cattedrale, presiede la preghiera per la pace.  
Alle ore 14.30, partecipa all'incontro in videoconferenza della Conferenza Episcopale Lombarda.

## 18

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## 20

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.  
Alle ore 20.30, presso il monastero delle monache clarisse cappuccine, città, presiede il rosario missionario.

## 21

Alle ore 9.30, presso l'auditorium Capretti, città, partecipa all'assegnazione del premio "Cuore Amico".  
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazioni ai ragazzi provenienti da alcune parrocchie della diocesi.  
Alle ore 20.30, in Cattedrale, presiede la Veglia missionaria.

## 22

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione della giornata missionaria mondiale.

## 23

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## 24

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## 25

Al mattino, presso il Santuario di Caravaggio, partecipa alla giornata

di spiritualità per i sacerdoti Fidei Donum della Lombardia.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

## **26**

Al mattino, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro organizzato per i sacerdoti Fidei Donum bresciani.

## **27**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 12.30, presso la cappella dell'episcopio, presiede l'adorazione eucaristica in occasione della giornata di digiuno, preghiera e penitenza per la pace indetta da papa Francesco.  
Alle ore 16, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.  
Alle ore 18, presso il chiostro di San Francesco d'Assisi in Brescia, partecipa alla preghiera interreligiosa per la pace.

## **28**

Alle ore 10, in cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione del diacono Alessandro Nember.  
Alle 16, in cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento

della Confermazioni ai ragazzi provenienti da alcune parrocchie della diocesi.

## **29**

Alle ore 15, presso la chiesa parrocchiale di San Gaudenzio – Mompiano, presiede la S. Messa di ringraziamento per il 25° anniversario della Comunità “La Tenda di Dio”.

## **30**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni di ministri ordinati.

## **31**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Patroni don Fortunato



*Nato a Darfo Boario Terme il 10.8.1942; della parrocchia di Darfo;  
ordinato a Brescia il 31.8.1968.*

*Vicario cooperatore a Gussago dal 1968 al 1971.*

*Vicario cooperatore a Montichiari dal 1971 al 1980.*

*Delegato vescovile di S. Luigi Gonzaga, città, dal 1980 al 1983.*

*Parroco di S. Luigi Gonzaga dal 1983 al 1996.*

*Parroco di Corna di Darfo dal 1996 al 2007.*

*Parroco di Trezzano dal 2007 al 2013.*

*Amministratore parrocchiale di Vissona e Solato dal 2013 al 2016.*

*Deceduto a Lumezzane il 3.9.2023.*

*Funerato e sepolto a Darfo il 6.9.2023.*

Don Fortunato Patroni, originario di Darfo, a nemmeno un mese di distanza dai suoi 81 anni, se ne è andato da questo mondo dopo una vita ministeriale intensa e attiva che potrebbe essere divisa in due grandi capitoli.

Il primo consiste nei primi dodici anni del suo sacerdozio che lo ha visto presente in due grandi oratori: prima quello di Gussago e poi quello di Montichiari, la cittadina dove, mentre era parroco mons. Vigilio Mario

Olmi, vide e seguì la realizzazione dell'oratorio, allora maschile, e del Centro Giovanile dedicati a San Giovanni Bosco.

Il secondo capitolo consiste nella sua diversificata esperienza di parroco, iniziata nel 1980 come delegato vescovile nella erigenda nuova parrocchia nel quartiere di San Polo, soggetto a un grandioso progetto di urbanizzazione. La nuova parrocchia fu dedicata a San Luigi, in onore del vescovo mons. Luigi Morstabilini che stava per lasciare la diocesi per raggiunti limiti di età. Don Patroni è stato il fondatore di questa parrocchia. Con grande generosità e abnegazione si è dedicato prima di tutto a realizzare le strutture fondamentali: la casa canonica per parroco e curato, il salone come prima chiesa e poi la chiesa attuale, con aule di catechismo, sala conferenze e spogliatoi nel seminterrato e volle l'interno della chiesa abbellito con opere d'arte sacra moderna. Nel contempo si dedicò alla costruzione di una comunità parrocchiale viva coinvolgendo tante famiglie e giovani che iniziavano una nuova storia nel nuovo quartiere periferico della città. I primi passi di questo enorme progetto iniziarono in un garage, e poi in una chiesetta adiacente alla cascina Maggia, ora struttura comunale. Don Fortunato si è speso senza riserve in questa avventura, trovando sostegno economico in molteplici modi quali l'attività di una colonia al mare e la gestione di una pizzeria.

Questo stile pastorale intraprendente lo esplicò anche come parroco di Corna di Darfo e a Trenzano.

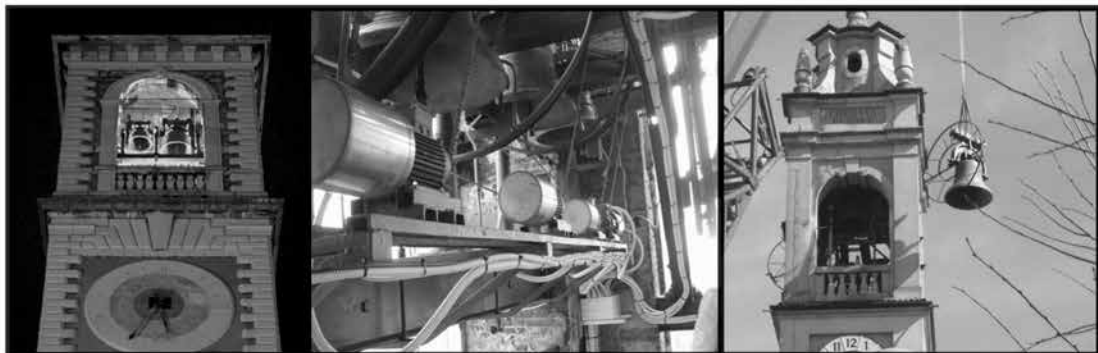
Don Fortunato Patroni ha nutrito, inoltre, una particolare sensibilità verso gli "ultimi", persone in difficoltà, immigrati stranieri, famiglie bisognose. Questa sua forte e marcata propensione gli costò anche qualche incomprensione.

La mole di attività offerta nelle varie comunità parrocchiali finì col pesare anche sulla sua resistenza fisica, pur ben innescata in una robusta corporatura. Pertanto a soli 71 anni lasciò l'incarico di parroco per dedicarsi come amministratore parrocchiale alle due piccole comunità camune di Vissone e Solato ai piedi di Montecampione.

Nel 2016 lasciò ogni incarico vivendo da quiescente in Valle Camonica e poi in città l'ultima stagione del suo sacerdozio fino alla morte nella struttura ospedaliera Maugeri di Lumezzane. Era domenica 3 settembre, giorno della memoria dell'instancabile pastore San Gregorio Magno.



I suoi funerali vennero presieduti dal Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada nella parrocchiale di Darfo dove, nel locale cimitero, riposa in pace in attesa del premio che il Signore della vita riserva a quei servi che trova svegli e operosi nelle ore del giorno e della notte.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Giorgi don Pietro (Pierangelo)



*Nato a Pisogne il 25.9.1943; della parrocchia di Pisogne;  
ordinato a Brescia il 7.6.1975.*

*Vicario cooperatore a Clusane dal 1975 al 1981.*

*Parroco a Mazzunno dal 1981 al 1992.*

*Parroco a Pilzone dal 1992 al 1999.*

*Parroco a Gratacasolo dal 1999 al 2009.*

*Parroco a Viadana di Calvisano e Malpaga di Calvisano dal 2009 al 2013.*

*Presbitero collaboratore a Pisogne, Toline, Sonvico,  
Grignaghe e Pontasio dal 2013.*

*Presbitero collaboratore a Gratacasolo dal 2014.*

*Presbitero collaboratore a Fraine dal 2020.*

*Deceduto a Pisogne il 4.9.2023.*

*Funerato e sepolto a Pisogne il 7.9.2023.*

È tornato alla casa del Padre, nei primi giorni di un caldo settembre, don Pierangelo Giorgi, più familiarmente chiamato don Pietro. Originario di Pisogne era ultimo di tre fratelli e la madre lo ha seguito nei primi anni del suo ministero che è rimasto lungamente legato alle comunità

affacciate o vicine al lago d'Iseo. Infatti, fatta eccezione di una manciata di anni trascorsi nella Bassa, a Viadana e Malpaga, frazioni di Calvisano, don Giorgi iniziò la sua attività ministeriale a Clusane, dove per sei anni lavorò fra i giovani di quella comunità, conservando sempre un caro ricordo di quel periodo.

A 36 anni divenne parroco di Mazzunno per oltre un decennio, poi parroco di Pilzone per sette anni e Gratacasolo per un altro decennio. Dopo l'esperienza nella Bassa, a 68 anni, giunse nel suo paese natale di Pisogne come presbitero collaboratore, servendo anche le piccole parrocchie di Toline, Sonvico, Grignaghe e Pontasio e, successivamente, Gratacasolo e Fraine.

Nelle comunità parrocchiali di destinazione lavorò con impegno, sia nel migliorare le strutture pastorali, sia nell'offrire ai fedeli la grazia della Parola e dei sacramenti. Per lui le strutture parrocchiali erano in primo luogo le chiese, che voleva belle e accoglienti, atte a vivere una liturgia ben vissuta, accompagnata dall'organo, poi le strutture aggreganti che potevano favorire l'incontro e la socializzazione per tutte le generazioni. Per questo a Pilzone volle un campo di calcio e uno di bocce e a Gratacasolo terminò i lavori di ristrutturazione dell'oratorio.

Di carattere buono, anche se un poco sbrigativo, amava molto la fraternità e l'incontro con la gente, la convivialità, l'amicizia e l'esercizio della paternità spirituale. La sua dedizione pastorale è testimoniata dal fatto che non era raro vederlo commuoversi per i suoi parrocchiani defunti, soprattutto se giovani. Sentiva molto l'affetto alla Vergine Maria, in particolare a Maria Bambina, devozione che lo portava alla sua giovinezza, come soleva dire.

Mantenne sempre una ammirevole umiltà grazie alla quale si è sempre sentito a suo agio anche nel servizio pastorale a comunità parrocchiali minuscole, immerse nel verde dei boschi montani o della campagna.

La morte lo ha colto improvvisamente e con lui se ne è andato uno di quei preti ordinati nell'Anno Santo del 1975, appartenenti ad una classe molto numerosa che superava la trentina. Era entrato nel Seminario di Brescia già giovane maturo dopo due esperienze lavorative in due fabbriche del territorio sebino. Trascorse un anno di ricerca vocazionale presso l'Istituto della Consolata di Varallo, poi optò per il Seminario diocesano, accolto nella piccola

comunità della Se.va (sezione vocazioni adulte), seguito negli studi superiori dalla paziente e benemerita figura di mons. Ferruccio Feriani.

La sua camera ardente fu allestita nella Pieve di Pisogne, mentre i suoi partecipati funerali furono celebrati nella chiesa parrocchiale presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada. Ora don Pietro Giorgi riposa in pace nel cimitero di Pisogne. Aveva ottant'anni.

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Piovani don Gianni



*Nato a Seniga il 12.9.1944; della parrocchia di Milzano;  
ordinato a Brescia il 9.6.1973.*

*Vicario cooperatore a Pompiano dal 1973 al 1981.*

*Parroco a Faverzano dal 1981 al 1988.*

*Parroco a Seniga dal 1988 al 2000.*

*Parroco a Milzano dal 2000 al 2010.*

*Presbitero collaboratore a Milzano e Pavone del Mella dal 2010 al 2019.*

*Funerato e sepolto a Milzano il 3.10.2023.*

Don Gianni Piovani aveva 79 anni di età quando a fine settembre ha lasciato questo mondo, inaspettatamente e improvvisamente, nella Casa di riposo di Isorella. Era nato a Regona di Seniga e aveva celebrato la sua prima messa a Milzano, proprio nel giugno di cinquant'anni fa. La notizia della sua morte ha suscitato incredulità e sconforto nelle comunità parrocchiali alle quali aveva dedicato buona parte del suo ministero pastorale.

Quella di don Gianni Piovani è stata una intera vita trascorsa al servizio della Chiesa, tutta nella lunga striscia della Bassa bresciana:

a Pompiano come curato e poi a Faverzano, Seniga e Milzano come parroco. Infine dal 2010 al 2019 è stato presbitero collaboratore a Milzano e Pavone Mella.

In occasione della messa d'oro di don Piovani, il condiscipolo e noto bibliasta mons. Mauro Orsatti, sul bollettino parrocchiale di Pralboino e Milzano tracciò un affettuoso profilo di don Gianni evidenziando come tutte le stazioni pastorali del suo ministero sacerdotale testimoniano un elemento peculiare e costante della sua vita: “La passione per ragazzi e giovani, resa visibile nel cercarli, raccogliarli seguirli accompagnarli nel cammino della vita, con la calda amicizia, la premurosa vicinanza, l'amministrazione dei sacramenti, la continua catechesi e il doveroso tempo riservato al gioco e al divertimento. L'oratorio è sempre stato al vertice dei suoi pensieri e delle sue preoccupazioni, oratorio inteso come occasione di incontro tra le generazioni, di formazione cristiana e sana ricreazione”.

Nel suo articolo mons. Orsatti sottolinea che a don Gianni Piovani ben si addice quanto scrisse San Giovanni Bosco: questa cara gioventù che fu sempre tenero oggetto delle mie occupazioni, dei miei studi, del mio ministero sacerdotale.

E don Gianni ha sempre ammirato questo santo richiamandone gli insegnamenti e gli esempi.

La sollecitudine per i giovani non gli ha mai escluso l'attenzione alle altre persone di ogni età, prima di tutti gli ammalati e coloro che attraversavano momenti di sofferenza fisica o morale. Anche perché lui stesso aveva una diretta esperienza di sofferenza interiore, una “croce” causata da alti e bassi nella sua salute.

Un altro tratto della sua spiritualità è stata una sincera devozione alla Vergine Maria che pregava volentieri personalmente e coi fedeli.

Mons. Orsatti, che ben conosceva il condiscipolo scomparso nelle sue virtù e nei suoi limiti, ricorda pure che in alcune occasioni don Gianni dimostrava “cocciutaggine” o devozione al “sacro chiodo” come recita una sagace espressione popolare. Aspetto certamente perdonabile rispetto alla sua generosità e disponibilità nel dare e nel darsi ai fedeli affidati alla sua cura pastorale.

Con lui se ne è andato un prete del dopo Concilio, un pastore che voleva felicemente contagiare gli altri, nonostante la sua sofferenza, nell'amore a



Cristo e alla sua Chiesa. Quel Cristo che lo chiamò al sacerdozio quando era un giovane di Milzano, una comunità che ha sempre amato e che ha guidato come parroco per dieci anni. E a Milzano è sepolto nella pace del cimitero immerso nella pianura bresciana.

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio



### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612

[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)



# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIII | N. 6 | NOVEMBRE - DICEMBRE 2023

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2023

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Conferenza Episcopale Lombarda e Vita Consacrata in Lombardia**

335 Passi di Comunione - *Carta di comunione, buone prassi ecclesiali e auspici condivisi per una collaborazione tra Vita Consacrata e Diocesi lombarde*

#### **Il Vescovo**

353 Santa Messa della Festa della Santa Famiglia

357 Editto Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio don Pierino Ferrari

### *Atti e comunicazioni*

#### **Ufficio Cancelleria**

359 Nomine e provvedimenti

364 Decreto per la riorganizzazione delle competenze del Vicariato Generale e dei Vicariati Episcopali di Settore

377 Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2023

#### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

373 Pratiche autorizzate

381 XIII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della IV Sessione

391 XIII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della V Sessione

### *Studi e documentazioni*

399 **Diario del Vescovo**

#### **Necrologi**

409 Gnutti don Fausto

413 Bonfadini don Giovanni

417 Bossoni don Mario

421 **Indice generale dell'anno 2023**



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA E VITA CONSACRATA IN LOMBARDIA

## *Passi di Comunione*

Carta di comunione, buone prassi ecclesiali e auspici condivisi  
per una collaborazione tra Vita Consacrata  
e Diocesi lombarde

### PREMESSA

Il presente documento vuole rappresentare una sintesi delle linee fondamentali di intesa e di collaborazione firmate nel 2014 dai Vescovi lombardi e dai rappresentanti degli organismi di comunione della Vita Consacrata (CISM, USMI e CIIS) in Lombardia<sup>1</sup>, ed un loro aggiornamento tenendo conto dei più recenti documenti della Santa Sede in proposito (interventi di Papa Francesco, della Congregazione per la Dottrina della Fede e della Congregazione per la Vita Consacrata).

Il presente documento non intende superare l'intesa del 2014; piuttosto vuole evidenziare alcune emergenze, anche in seguito alla situazione venutasi a creare a causa della pandemia, che spingono ad una più stretta collaborazione tra Istituti di Vita Consacrata e Diocesi in Lombardia.

Il testo è composto da una “*carta di comunione*” che ricorda i principi di fondo e i riferimenti orientativi, espressione del valore teologico, ecclesiologicalo e sociale della Vita Consacrata presente oggi nelle Diocesi lombarde, e da un “*elenco di buone prassi ed auspici condivisi*” che vanno a costituire una sorta di “*intesa pastorale*” di riferimento per la relazione tra Vita Consacrata e Diocesi lombarde.

<sup>1</sup> *Ministero episcopale e carisma della vita consacrata in dialogo nelle Chiese di Lombardia*, in Notiziario CISM - USMI - CIIS Lombardia, XXVIII/92 (2014). CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori), USMI (Unione Superiore Maggiori Italiane) CIIS (Conferenza Italiana Istituti Secolari).

## CARTA DI COMUNIONE

### Alcuni elementi ecclesologici fondativi

a. *La Vita Consacrata è essenziale per la vita e la missione della Chiesa, anche nella sua dimensione locale*<sup>2</sup>. Affermare che la vocazione alla Vita Consacrata è essenziale per la Chiesa vuol dire essere consapevoli che questa vocazione non può mai mancare nella Chiesa. Tuttavia mentre si ribadisce l'essenzialità della Vita Consacrata per la vita della Chiesa, si riconosce che non i singoli Istituti sono essenziali, ma la forma vocazionale della consacrazione la quale nel tempo muta e si incarna in modalità differenti, essendo relativa ai cambiamenti storici, ecclesiali e culturali.

b. *Valore originario della Vita Consacrata*: ricordiamo che il valore fondamentale della Vita Consacrata è la testimonianza di vita evangelica; pertanto essa è *essenziale per quello che è contro ogni sua riduzione funzionalista*<sup>3</sup>. Le Diocesi devono riconoscere che il valore originario della Vita Consacrata non è determinato da ciò che si fa, ma dalla stessa presenza di una vita casta, povera e obbediente alla sequela di Cristo.

c. *La realtà della Diocesi è essenziale perché gli Istituti di Vita Consacrata vivano in modo autentico il proprio carisma*<sup>4</sup>. Questo non può mai prescindere dal contesto ecclesiale in cui è presente e opera. Ogni Istituto deve considerare la Diocesi in cui si trova come la propria Chiesa particolare.

d. *L'importanza dell'autorità del Vescovo, della sua vigilanza, negli Istituti di Vita Consacrata* (considerando la differenziazione tra istituti di diritto pontificio e diocesano), in particolare nella loro presenza pastorale, deve essere da tutti riconosciuta. *I Vescovi considerino la "Giusta autonomia" degli Istituti di Vita Consacrata*<sup>5</sup>, a salvaguardia del carisma dell'Istituto e la sua fedele trasmissione nel tempo, e gli Istituti di Vita Consacrata riconoscano il

<sup>2</sup> *Lumen Gentium*, 44; Giovanni Paolo II, *Vita Consacrata* (I 996), 29-3 l. 48; Benedetto XVI, *Discorso alla Conferenza Episcopale del Brasile (Regione Sul II) in visita ad limina* (5 novembre 2010); Francesco, *Lettera A tutti i consacrati*, III, 5, 21 novembre 2014; Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera Iuvenescit Ecclesia* (2016), 21; *Mutuae Relationes* (14 maggio 1978); CIC (Libro II, parte III).

<sup>3</sup> Benedetto, XVI, *Sacramentum Caritatis*, 81.

<sup>4</sup> *Vita Consacrata*, 48-50; Papa Francesco, *Alle persone consacrate e al Clero* (Genova, 27 maggio 2017).

<sup>5</sup> CIC, can. 586.

Vescovo della Chiesa locale come il proprio Vescovo a cui fare riferimento per la loro presenza pastorale.

*e. L'importanza del carattere universale della Vita Consacrata nella Chiesa particolare.* Caratteristica costitutiva della Vita Consacrata è la sua universalità<sup>6</sup>: essa non indica disincarnazione dalla Chiesa locale, ma ricchezza di un carisma presente in più contesti che, con il proprio carattere interdiocesano, aiuta e arricchisce la Chiesa particolare a mantenere aperto il proprio orizzonte all'universalità ecclesiale.

*f. Il rapporto tra Vita Consacrata e Vescovi come rapporto di coesenzialità tra doni carismatici e gerarchici*<sup>7</sup>. Con l'enunciazione di questo principio non si afferma solo l'essenzialità della Vita Consacrata alla Chiesa particolare, ma la necessità della relazione costante tra i doni gerarchici e carismatici, in cui la Vita Consacrata occupa un posto fondamentale. Il Vescovo non può esercitare adeguatamente il suo ministero se non assume pienamente il valore della Vita Consacrata effettivamente presente nel suo territorio; nel contempo la Vita Consacrata non può esercitare con frutto la propria missione se non in costante rapporto con il Vescovo della Diocesi in cui è presente.

*g. Immanenza della Vita Consacrata nella Chiesa particolare*<sup>8</sup>; si intende con ciò richiamare l'attenzione alle forme istituzionali di relazione con la Diocesi (presenza nei consigli pastorali e presbiterali, vicario / delegato episcopale, commissioni, tavoli, etc); occorre attuare una piena valorizzazione dei presbiteri che appartengono ai diversi Istituti di Vita Consacrata, in quanto membri effettivi dell'unico presbiterio diocesano intorno ai Vescovo<sup>9</sup>.

*h. Valorizzazione da parte del Vescovo diocesano dei carismi di Vita Consacrata*<sup>10</sup>. Il Vescovo valorizzi nei propri piani pastorali la presenza della Vita Consacrata con le sue caratteristiche peculiari e con le proprie opere, perché siano effettivamente ritenute e considerate realtà ecclesiali e significative per tutta la Chiesa diocesana.

<sup>6</sup> Cf. CIC, can. 591.

<sup>7</sup> Cf. *Iuvenescit Ecclesia* (2016); Congregazione per la Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica, *Ripartire da Cristo* (2002).

<sup>8</sup> *Vita Consacrata*, 48; *Iuvenescit Ecclesia*, 21.

<sup>9</sup> Decreto del Concilio Vaticano II sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, 34

<sup>10</sup> *Vita Consacrata*, 48-50; *Iuvenescit Ecclesia*, 19-21.

## Implicazioni

1. *Importanza delle opere della Vita Consacrata e loro collocazione nella Diocesi*; valutazione adeguata della loro importanza pastorale. Con questo principio si intende sottolineare la *valorizzazione diocesana della apertura di una opera* da parte della Vita Consacrata e *l'importanza che una eventuale chiusura di una opera* sia in anticipo annunciata per poter valutare l'impatto pastorale di una eventuale soppressione<sup>11</sup>. Il riconoscimento della essenzialità della Vita Consacrata nella Chiesa locale esige che le aperture e le chiusure delle presenze siano ritenuti eventi ecclesiali e che, pertanto, vanno considerati e accompagnati adeguatamente per tempo. Gli *Istituti Secolari*, per la loro tipologia, normalmente non hanno opere proprie, tuttavia ogni appartenente, sia presbitero che laico, è inserito nella Chiesa particolare secondo il proprio stato, in cariche e servizi diversi.

2. *La Vita Consacrata si impegna ad assumere le indicazioni pastorali del proprio Vescovo alla Diocesi*; essa fa in modo di contribuire con il proprio carisma e con le proprie opere alla proposta pastorale della Diocesi. Si impegna a condividere la vita diocesana, partecipando ai momenti e alle iniziative diocesane sia dal punto di vista pastorale che liturgico, dando il proprio contributo per la pastorale giovanile, vocazionale, familiare, etc. Non fa mancare, nel limite delle proprie possibilità, di collaborare ai bisogni della Chiesa e delle parrocchie.

3. Quando persone consacrate assumono incarichi pastorali (parroco, vicario, responsabile di settori della pastorale diocesana o parrocchiale) o di altra natura nella Diocesi è bene che *l'Istituto si impegni a garantire una certa continuità* delle persone per evitare un *turn-over* deleterio per le comunità stesse.

4. *Le comunità di Vita Consacrata*, in particolare i conventi e i monaste-

<sup>11</sup> Cf. Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Economia al servizio del carisma e della missione. Eoni dispensatores multiformis gratiae Dei. Orientamenti* (12 dicembre 2017), LEV, Città del Vaticano 2018, in particolare i nn. 94-97.



ri, siano centri di spiritualità e scuole di preghiera, di intercessione, in cui trovare accompagnatori e confessori. Mettano a disposizione della Diocesi il proprio patrimonio spirituale come contributo alla vita spirituale di tutti i fedeli.

5. *Promozione della relazione di comunione tra diverse realtà di Vita Consacrata da parte del Vescovo*, in vista dell'aiuto vicendevole di fronte a problemi specifici (questioni economiche, gestione anziani e ammalati, etc); in questo senso il Vescovo, anche attraverso il suo Vicario o Delegato, coltivi il rapporto con gli organismi di comunione (CISM, USMI, CIIS)<sup>12</sup> e favorisca la collaborazione feconda tra di essi per affrontare le problematiche in modo condiviso.

6. *Promozione delle vocazioni di Vita Consacrata nella Diocesi*<sup>13</sup>; promuovere la conoscenza tra i fedeli, e in particolare nel clero (i seminaristi). La Diocesi ponga particolare attenzione ad una pastorale vocazionale di comunione, in modo che siano annunciate e accompagnate tutte le vocazioni al ministero ordinato e alla Vita Consacrata in tutte le sue forme ed espressioni, antiche e nuove.

7. *Valorizzazione di alcune forme peculiari di Vita Consacrata*; ad esempio la vita monastica, gli Istituti Secolari, *l'Orda Virginum*, le nuove forme di vita secondo i consigli evangelici, ponendo attenzione alla valorizzazione della Vita Consacrata femminile.

8. *Valorizzazione e integrazione delle persone consacrate provenienti dall'estero da parte della Diocesi*: si sottolinei il significato sociale ed ecclesiale della loro presenza; si ricorda la necessità del loro accompagnamento e della preparazione adeguata del loro inserimento.

9. In nome di una autentica ecclesiologia di comunione e di missione, il Vescovo favorisca la *relazione di comunione tra le diverse forme della vita cri-*

<sup>12</sup> *Vita Consacrata*, 52-53; *A tutti i consacrati*, (21 novembre 2014).

<sup>13</sup> Congregazione per i Vescovi, Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*, 91; 98-107.

*stiana con la Vita Consacrata* (clero, associazioni, movimenti e famiglie), tra diversi carismi, anche in vista della corresponsabilità nelle opere<sup>14</sup>.

10. Il Vescovo, se ritiene opportuno e verifica che ve ne siano le condizioni, favorisca *la collaborazione intercongregazionale tra i diversi Istituti di Vita Consacrata*, sia in riferimento alle presenze e alle opere che possono essere condotte insieme, sia per quanto riguarda le affinità carismatiche che permettono cammini di condivisione spirituale tra Istituti diversi.

11. La Diocesi si preoccupi di *introdurre adeguatamente nelle tradizioni e nelle consuetudini proprie della Chiesa locale* i nuovi membri di Vita Consacrata destinati alla pastorale.

12. Si provveda a promuovere la *conoscenza vicendevole tra seminaristi diocesani e persone consacrate in formazione iniziale*. Si promuovano incontri, giornate di studio e momenti formativi condivisi. Si promuova tra i seminaristi la conoscenza della teologia della Vita Consacrata e tra le persone consacrate in formazione iniziale la teologia della Chiesa particolare in relazione alla Chiesa universale.

13. Si promuova *la conoscenza reciproca e la collaborazione tra i formatori del Seminario vescovile e della Vita Consacrata*.

<sup>14</sup> *Vita Consacrata*, 54; *Ripartire da Cristo*, 30-32.

## BUONE PRASSI ECCLESIALI E AUSPICI CONDIVISI

**1) Conoscenza della Vita Consacrata nei Seminari, nelle Congregazioni Religiose e negli Istituti Secolari:** a partire dall'esperienza molto positiva in molte Diocesi di varie iniziative di studio e approfondimento, sollecitiamo l'introduzione nel curriculum di studi in Seminario di un corso sulla Vita Consacrata, al fine di approfondire le relative linee teologiche e spirituali in modo più sistematico. Sarebbe auspicabile che tale corso fosse co-condotto da religiosi, religiose, consacrati o consacrate degli Istituti Secolari, per mostrare, anche con la modalità di sviluppo del corso, le varie forme di Vita Consacrata e la ricchezza offerta dalla reciprocità uomo- donna. Sottolineiamo come tanti documenti magisteriali abbiano già da tempo evidenziato e suffragato tale indicazione, attestandone la necessità, sebbene non sia stata ancora messa in atto, dalla esortazione apostolica post-sinodale *Vita Consecrata* (1996), fino alla recente *Ratio Fundamentalis Institutionis sacerdotalis, Il dono della vocazione presbiterale* (2016).

Reciprocamente, peraltro, proponiamo che sia introdotto nel percorso formativo di ogni consacrato anche lo studio della teologia della Chiesa particolare per poi continuare un serio approfondimento della conoscenza della comunità pastorale presso la quale svolgerà il suo servizio. Abbiamo rilevato, infatti, quanto sia fondamentale per un consacrato la buona prassi di studiare il senso teologico, la spiritualità, la storia, la tradizione e il contesto sociale della comunità ecclesiale in cui risiede e opera (in particolare per consacrati che provengono da paesi esteri); in tal modo, grazie alla conoscenza degli eventi e delle linee pastorali locali, si favorisce la partecipazione e la missione ad essere presenza carismatica e vivace nel tessuto della comunità. Accanto allo studio e come forma di conoscenza reciproca, complementare e "dall'interno" della vita pratica, sollecitiamo la ricerca assidua di esperienze condivise, di collaborazioni apostoliche o di momenti informali di incontro, fraternità e dialogo tra sacerdoti e consacrati. Una buona prassi in tal senso si è rivelata essere la partecipazione a Esercizi Spirituali condivisi tra consacrati, sacerdoti e laici.

**2) Percorsi ed incontri di conoscenza tra formandi (diocesani e consacrati) e formatori:** rilevata la grande positività del percorso pensato in una





Diocesi di giornate formative di scambio tra seminaristi, novizi/ie degli Istituti Religiosi, degli Istituti Secolari e delle nuove forme di vita secondo i consigli evangelici e tra formatori, si sollecita la prosecuzione delle stesse, anche con una maggiore diffusione in tutte le Diocesi lombarde e con una articolazione più intensa e sistematica. In particolare la modalità di scambio a piccoli gruppi ha favorito molto il dialogo e va pertanto conservata e ulteriormente valorizzata. A partire dall'esperienza positiva di una Diocesi, si sollecitano i Vicari a favorire l'organizzazione di percorsi di studio finalizzati alla formazione dei formatori alla vita consacrata e sacerdotale, aperto a Seminari, Congregazioni e Istituti Secolari, così da favorire una comunione spirituale, il confronto e la conoscenza reciproca. Rileviamo che ad oggi nelle Diocesi più piccole la collaborazione e lo scambio tra Seminario e Istituti consacrati sono non solo più facili, ma sicuramente meno sporadiche e regolate da un lavoro condiviso soprattutto nei campi della formazione e della animazione vocazionale. Sottolineiamo come in questi ultimi anni in tutte le Diocesi si stia progredendo sul lato della ricerca di un lavoro condiviso e di una reciproca conoscenza tra Seminario e Vita Consacrata. In tutte le Diocesi è più evidente il desiderio che maturi la comunione tra formatori e formandi e che si possano trovare delle strategie e dei modi di coinvolgimento più ampi. Si invita a conservare, incrementare e diffondere la buona prassi di esperienze di convivenza e di servizio condiviso tra consacrati/e e seminaristi.

**3) Formazione permanente:** è buona prassi che anche nel percorso formativo permanente siano riservati momenti comuni di studio, approfondimento e scambio rivolti a sacerdoti, consacrati e laici. Tali momenti, quando già in atto, siano promossi da un'equipe costituita da sacerdoti e consacrati/e. Si è generata, inoltre, la buona prassi di coinvolgere alcune/i consacrate/i come membri della commissione della formazione permanente del clero e come predicatrici/ori durante alcuni momenti di spiritualità offerti ai seminaristi. È necessario favorire maggiormente la conoscenza e la valorizzazione sul territorio di sorelle e fratelli preparati e capaci che possano contribuire alla formazione permanente di consacrati, sacerdoti e laici, così da valorizzare, accanto al dono della vita sacerdotale, anche il dono della vita consacrata quale fonte di spiritualità.



**4) Pastorale vocazionale unitaria:** risulta essere già in atto un processo di unificazione e collaborazione tra Congregazioni Religiose, Istituti Secolari e Seminari nella pastorale vocazionale rivolta ai giovani. Alcune iniziative di annuncio evangelico vanno incrementate, mantenendo la forma di una ideazione, organizzazione, realizzazione e verifica in sinergia, con previa conoscenza anche attraverso momenti di convivenza; si potrebbe sondare l'utilità e l'opportunità di una fase di formazione iniziale, promossa dalla Diocesi e comune a più Istituti Religiosi, per favorire da subito uno spirito di comunione tra giovani in ricerca e formazione, mettendo in dialogo la varietà dei carismi sui fondamenti antropologici, teologici e spirituali della vita consacrata e aiutando a coglierne il senso profondo all'interno della Chiesa locale e universale; sollecitiamo in tutte le Diocesi la partecipazione, nell'equipe diocesana per la pastorale vocazionale, di consacrati (anche di ordini contemplativi) per favorire una maggiore ricchezza di pensiero, ideazione e collaborazione; valorizzare e promuovere occasioni di testimonianza della vita consacrata attraverso incontri di scambio diretto con giovani; percorsi di discernimento vocazionale sulla scorta del Gruppo Samuele nella Diocesi di Milano; accompagnamento vocazionale e formativo di giovani sacerdoti da parte di religiose/i.

**5) Conoscenza nei confronti delle nuove forme di vita secondo i Consigli Evangelici:** si riconosce la necessità di favorire la conoscenza delle nuove forme di vita secondo i consigli evangelici, certi che questa realtà nuova sia frutto della creatività continua dello Spirito Santo. Si pensa, inoltre, che possa essere una risorsa di novità per i nostri Istituti e che possa nascere uno scambio proficuo per entrambi. Tali forme di vita, trovandosi certamente ad affrontare le difficoltà di una nascita, potrebbero, infatti, giovare della tradizione sapiente e spiritualmente pregnante dei nostri Istituti, chiamati ad una sorta di maternità e sororità ecclesiale nei loro confronti. In particolare, si ritiene che sarebbe opportuno che una realtà così nuova possa dialogare con gli Istituti Secolari e l'Ordo Virginum. Gli Istituti Secolari, infatti, sono stati una vera novità nella Chiesa nel secolo scorso, mentre l'Ordo Virginum ha recuperato e rinnovato un'antica tradizione. Una buona prassi rilevata dall'Ordo Virginum nei primi passi di scambio iniziale con la vita consacra-

ta è stata la collaborazione reciproca, il venirsi incontro e la partecipazione a tavoli di confronto comuni. Abbiamo rilevato che tali nuove forme di vita secondo i Consigli Evangelici sono numerose (una quarantina solo nella Diocesi di Milano) e sono molto diverse tra loro: vanno da nuove forme di vita consacrata a forme di vita con voti privati o propositi, non categorizzate canonicamente come consacrate, ma come “laici”. Rimandiamo ai Vescovi il compito di favorire e sollecitarne la conoscenza.

**6) Presenza carismatica nella pastorale ordinaria delle Chiese locali al di là e oltre le opere:** si sollecita lo scambio delle esperienze di modalità carismatiche con cui la presenza dei consacrati nella pastorale ordinaria diventa segno di comunione al di là delle opere. In particolare si rileva come la comunità religiosa diventa a volte luogo di accoglienza per le persone, ed in particolare per i sacerdoti, in difficoltà. È luogo di incontro per i sacerdoti in quanto richiamo visibile alla dimensione fraterna a fronte della fatica della solitudine. La flessibilità a cui educa la vita fraterna nella circolarità dei servizi e dei ruoli entro la vita comunitaria rappresenta un ausilio riconosciuto dalla Chiesa locale come garanzia di disponibilità amorevole e fraterna nelle difficoltà di qualunque genere. Tali momenti di aiuto possono rivelarsi occasioni preziose di condivisione e di collaborazione. In generale la valorizzazione della presenza della vita consacrata nella collaborazione con i sacerdoti pare in crescita, sebbene prevalga talora l’attenzione al servizio piuttosto che al segno di una vita consacrata a Dio. È buona prassi la sperimentazione di forme di fraternità e condivisione tra religiose, laici - “famiglie a km 0” - e sacerdoti all’interno della comunità parrocchiale o diocesana, in luoghi deputati all’accoglienza o in case di spiritualità. Sarà importante raccogliere la testimonianza delle esperienze già svolte o in atto, mostrando e valutando come siano stati definiti momenti condivisi e siano state rispettate le reciproche e necessarie autonomie e spazi specifici, perché l’esperienza custodisca, arricchisca e non ostacoli la vocazione di ciascuno e sia momento di crescita spirituale per chi la vive e per chi ne viene a contatto.

**7) Partecipazione di persone consacrate negli organismi di comunione e animazione delle Chiese diocesane:** avendo preso atto di esperienze



positive di sorelle e fratelli a servizio della pastorale e presenti negli strumenti di programmazione in collaborazione con i sacerdoti, si rileva la buona prassi di far partecipare i consacrati agli organismi ecclesiali di vari livelli: consiglio parrocchiale, assemblee decanali, équipe diocesane, consiglio pastorale diocesano, consiglio presbiterale al fine di favorire non solo l'apporto del contributo carismatico nel pensare, discernere, decidere a proposito della pastorale parrocchiale, decanale e diocesana, ma anche la collaborazione nell'attività pastorale stessa. Sollecitiamo la valutazione attenta della presenza numerica dei consacrati nei diversi ambiti di discernimento e decisionali, perché sia proporzionale alla loro presenza sul territorio e possa così portare una voce davvero rappresentativa del servizio svolto.

**8) Ruolo della Vita Consacrata nell'animazione delle Comunità cristiane al tema della mondialità e della missione internazionale:** si rileva che l'universalità della vita consacrata, quale sua caratteristica costitutiva, non contraddice il suo inserimento nella Chiesa particolare, piuttosto la qualifica. La presenza nelle comunità pastorali di consacrati che con la loro stessa vocazione missionaria, propria di ogni cristiano, ma in particolare di chi è chiamato alla consacrazione a Dio, è un invito ad allargare il respiro della Chiesa locale alla Chiesa universale. Ogni Vescovo, che vive tale apertura missionaria anche grazie alla comunione episcopale con i Vescovi delle altre Diocesi, valorizzi davanti ai fedeli laici e ai sacerdoti la disponibilità e obbedienza dei consacrati a cambiare talora destinazione nel loro servizio in ordine ai bisogni della Chiesa universale, come testimonianza bella e liberante di appartenenza e di servizio a tutta la Chiesa.

**9) Le Comunità di Vita Consacrata come luoghi di riscoperta della fede, della preghiera e della Parola di Dio nella Chiesa locale:** si sollecitano le Congregazioni Religiose e gli Istituti di Vita Consacrata a diffondere la buona prassi di far conoscere il carisma delle Congregazioni ai sacerdoti e alla comunità cristiana delle Diocesi: condividendo gli eventi più significativi legati alla vita della Congregazione, facendo conoscere i testi carismatici e la figura del Fondatore, permettendo che le comunità religiose divengano luoghi di incontro e di esperienza spirituale, apportando anche delle modifi-

che agli stabili ove risiede la comunità, perché siano accessibili e accoglienti anche verso gli ospiti. Pare importante sottolineare come in tanti istituti religiosi lombardi un gran numero di consacrate/i che hanno speso anni della loro vita in un servizio attivo instancabile e amorevolissimo accanto a bambini, giovani, adulti, malati e anziani, ha raggiunto un'età molto avanzata, e sono ora, accanto a tanti monasteri di clausura femminili e maschili, "presenza orante" invisibile e potente di cui essere consapevoli, grati e con cui sentirsi in comunione. Sugeriamo anche, quando possibile e con grande discrezione, la buona prassi di valorizzare la vita fraterna come servizio di cura, accoglienza, terapia spirituale per laici e sacerdoti in difficoltà, o per esperienze di pastorale comunitaria.

**10) Inserimento nella Chiesa locale delle Congregazioni di sorelle/fratelli straniere/i e di sorelle/fratelli straniere/i presenti nelle Congregazioni italiane:** sollecitiamo la prosecuzione di importanti processi di formazione, accompagnamento e integrazione delle sorelle e fratelli che vengono da altri continenti (sia che appartengano alle Congregazioni di origine europea, sia a Congregazioni autoctone) perché l'esperienza dei momenti formativi ed aggregativi finora proposti nelle diverse Diocesi si è rivelata molto importante per queste sorelle e fratelli e la loro integrazione nella pastorale locale ne ha giovato. Un importante esempio è il percorso formativo per l'inserimento delle sorelle e fratelli stranieri nella pastorale ambrosiana. Va fatta attenzione, da parte di tutti, a manifestare nei loro confronti accoglienza e rispetto, riconoscendo nella loro presenza un dono. A tal fine è necessario incrementare le occasioni e la disponibilità di tutti al dialogo.

**11) Collocazione/Configurazione di parrocchie affidate ai religiosi nelle Comunità Pastorali:** le buone prassi raccolte riguardano esperienze diversificate. La prassi dipende: dal livello di coinvolgimento dell'Istituto di Vita Consacrata (a. Modello classico dell'affidamento della parrocchia ad un Istituto Religioso, con la possibilità di dare una forte impronta carismatica alla pastorale nel suo insieme; b. Una fraternità che è parte di una comunità pastorale e condivide la gestione della parrocchia con i sacerdoti diocesani, in cui almeno una persona consacrata svolge il ruolo di vicario parrocchia-

le, generalmente assumendo come ambito della pastorale quello relativo alle caratteristiche carismatiche dell'istituto; c. Vicario parrocchiale religioso entro una parrocchia affidata a sacerdoti diocesani, con la possibilità di mettere a disposizione il proprio dono di vita fraterna e carismatica nel favorire la comunione ecclesiale); dalla zona pastorale (ordinariamente vengono assegnate ai religiosi le periferie ove il livello di povertà è più alto); dai tempi di affidamento.

Nel caso in cui la Congregazione abbia intenzione di restituire l'affido di una parrocchia alla Diocesi, è buona prassi che si concordi un previo e attento discernimento condiviso tra Chiesa locale e Congregazione per pianificare insieme tale restituzione.

## **12) Passi di comunione per la sostenibilità economica e spirituale delle Opere e delle Comunità di Vita Consacrata.**

**12a) Apertura e chiusura di presenze/opere:** la giusta autonomia (nativa e inviolabile) della vita consacrata si riferisce innanzitutto alla vita interna degli Istituti a garanzia della trasmissione del patrimonio spirituale. Per quanto riguarda l'apertura di una casa religiosa e/o di un'opera, essa deve avvenire con il consenso del Vescovo diocesano che valuta sull'opportunità di tale apertura per la vita pastorale della propria Chiesa particolare. Al contrario è l'Istituto stesso che può decidere l'opportunità o la necessità di chiudere una propria presenza, dialogando e informando l'Ordinario del luogo. Dalle esperienze raccolte nelle Diocesi, risulta buona prassi che, soprattutto nell'ambito delle chiusure, qualsiasi decisione venga condivisa con un congruo anticipo con il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata, con il Vicario di zona, con gli organismi di comunione e con Enti laici e religiosi cattolici coinvolti sul territorio o nell'ambito del servizio interessato. Il confronto, in particolare con il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata, permette di essere aiutate/i a rendersi consapevoli che un cambiamento relativo alla apertura o chiusura delle comunità religiose e delle opere ha sempre una risonanza importante nella Chiesa locale. Infatti, i cambiamenti di presenza come realtà religiosa e apostolica sono eventi ecclesiali e vanno, quindi, considerati e accompagnati adeguatamente per tempo. Pertanto, comunicando al Vicario Episcopale per

la Vita Consacrata l'intenzione di chiudere un'opera entro alcuni anni, si può condividere meglio insieme come preparare il cambiamento e permettere una progettualità, dato il grande impatto pastorale dell'opera stessa.

Si rileva tuttavia che in occasione della chiusura di fraternità e opere talvolta si sono create e potrebbero crearsi delle situazioni di emergenza non preventivabili oppure vi sono delle motivazioni, legate a vicende personali delle sorelle/fratelli o della Congregazione, che non possono essere condivise. Ci si interroga su come tenere presenti entrambe le considerazioni nel rispetto dell'autonomia delle scelte congregazionali ed insieme della necessaria esigenza di condivisione ecclesiale. Si sollecita, a tal fine, la ideazione di tavoli di confronto ecclesiali sul tema o una nuova forma di utilizzo degli organismi di comunione diocesani e regionali per questo servizio, anche per facilitare una progettualità condivisa e a lungo termine che permetta di prevenire decisioni improvvise e di pianificare una distribuzione omogenea delle presenze e delle opere affini.

**12b) Che tipo di relazione si crea con i laici a cui si lascia in gestione una propria opera:** sono ormai molteplici le esperienze di passaggio di gestione delle opere carismatiche a personale laico rappresentato da associazioni o cooperative di vario genere. L'esperienza mostra che è fondamentale curare la scelta di un personale laico che abbia un'affinità spirituale con la propria Congregazione. In particolare è importante dedicare del tempo adeguato per fare discernimento, anche tra Congregazioni con carismi o opere affini, prima di valutare se e a chi lasciare un'opera. Si auspica che si mettano in atto dei percorsi formativi con i laici che già lavorano nelle nostre opere o a cui pensiamo di dare in gestione l'opera, per garantire la continuità carismatica. È buona prassi che tale formazione sia permanente, affinché i collaboratori o nuovi gestori laici possano mantenere alta la motivazione al servizio ed esprimere con lo stile di vita che caratterizza il laico lo stesso carisma del religioso, pur in una necessaria e felice diversità. Infatti, è molto importante maturare la consapevolezza che il laicato è a sua volta portatore di un proprio specifico dono spirituale (complementare al dono della vita consacrata e sacerdotale) e che porterà novità e un rilancio evangelico dell'opera stessa, arricchendo e rinnovando la tradizione che non va

persa, ma che fiorisce in modo nuovo. Quindi è importante che anche i religiosi siano formati ad accogliere delle evoluzioni indispensabili nel loro carisma, che può trovare addirittura delle impensabili gemmazioni in carismi affini al proprio di cui i laici possono essere portatori. I religiosi siano aiutati a rendersi consapevoli che i laici non vanno utilizzati per sostituire i religiosi, ma sono chiamati ad assumersi, supportati da una seria e continua formazione spirituale e professionale, la responsabilità di far vivere e portare avanti in modo nuovo un'opera che ora è a loro affidata.

Delicata è la scelta di rimanere, se possibile, e in quale posizione come religiosi entro l'opera data in gestione. Al di là del ruolo e del livello di responsabilità lavorativa, è importante che ci si senta chiamati ad essere presenza carismatica e spirituale, eventualmente anche senza una operatività concreta o una responsabilità gestionale, soprattutto nel periodo di passaggio tra la gestione in *toto* della Congregazione Religiosa e la gestione laica. Accanto alla formazione condivisa, anche la presenza operativa è garanzia di un supporto importante, spirituale e affettivo, al grave onere di assunzione di responsabilità nella gestione dell'opera da parte dei laici. È buona prassi regolamentare con una Convenzione la presenza di religiose/i entro le opere lasciate in gestione ai laici.

È imprescindibile il coinvolgimento della Chiesa locale, soprattutto nel caso del passaggio di gestione di un'attività educativa, sociale o sanitaria.

Anche il ridimensionamento di un'opera può diventare occasione per valorizzare la propria partecipazione alla vita pastorale come presenza carismatica, curando maggiormente gli aspetti particolari legati alla propria spiritualità. Si ricorda che ogni ridimensionamento necessario è sempre fonte di dolore ed insieme si auspica sia occasione di rinascita per la Congregazione.

Si propone la creazione di momenti formali di scambio (periodici tavoli di confronto) tra Congregazioni maschili e femminili per condividere quali sono le difficoltà riguardo ai passaggi di gestione e per attivare eventuali sinergie.

**12c) Destinazione e alienazione degli immobili:** l'eventualità della alienazione di un immobile è spesso per una Congregazione occasione per ricevere un'entrata economica importante, utile al fine di sollevare la Congregazione da debiti economici creatisi nel tempo o per sostenere nuovi servizi

nelle missioni. Si conviene che tale scelta è un diritto e fa parte della giusta autonomia di una Congregazione. Pertanto va condiviso con molto realismo e spirito di comunione il discernimento circa la destinazione di beni immobili che una Congregazione non riesce più a mantenere. Tuttavia, spesso i beni immobili gestiti dalle Congregazioni sono donazioni e il frutto delle offerte raccolte tra i fedeli e sono collocati in territorio diocesano. È buona prassi, pertanto, che, data la sorta di “ipoteca” contratta dalla comunità ecclesiale sul bene stesso, ci sia un confronto con la Diocesi al fine di mantenere possibilmente una destinazione d’uso, se non proprio ecclesiale, almeno nell’ambito sociale o di promozione umana. Alcune buone prassi a proposito mostrano che alcuni immobili, in varie Diocesi lombarde, a seguito di un discernimento condiviso con il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e tra Congregazioni, sono stati trasformati in centri plurifunzionali: in parte rimasti ad uso di una Congregazione, in parte destinati a nuovi servizi (se i lavori di adeguamento della struttura da adibire al nuovo servizio sono sostenibili), in parte utilizzati per accogliere una nuova realtà religiosa che non aveva una sede propria o per accogliere una fraternità intercongregazionale.

Si condivide la grave preoccupazione per gli immobili che rimangono inutilizzati e vuoti per anni, perché, sebbene la Congregazione o la Diocesi abbia intenzione di vendere l’immobile, non trova l’acquirente o non vuole svendere. Si segnala come sia buona prassi confrontarsi a livello diocesano e tra Congregazioni per individuare una modalità di utilizzo temporaneo dell’immobile, affinché, abbandonato, non si deteriori, motivo anche di grave testimonianza di povertà.

Infine, pare prezioso prendere atto della buona prassi diffusa tra alcuni Enti e Congregazioni cattoliche di una opzione forte per una forma di economia solidale che valuta anche di destinare parte del ricavato della vendita del proprio immobile a opere di carità verso i più poveri, consapevole che la provvidenza è circolare e, anche se si hanno difficoltà economiche, la generosità verso il povero è testimonianza evangelica ancor più preziosa della garanzia immediata e rassicurante della propria sussistenza.

**12d) Sostenibilità economica:** è ormai buona prassi in tutte le Diocesi lombarde la regolamentazione, con Convenzione tra parrocchia e Istituti di

Vita Consacrata, del servizio svolto da consacrati/e nelle parrocchie o comunità pastorali. In tale Convenzione è regolato l'importo che la parrocchia si impegna ad erogare per le necessità di vita della comunità religiosa e come segno di comunione tra la comunità parrocchiale e l'Istituto.

Infatti, la Chiesa locale ha ormai preso atto delle difficoltà sempre maggiori da parte delle Congregazioni sulla possibilità economica dell'autosostentamento. Se precedentemente le proprie opere (scuole, ospedali, centri...) permettevano di sostenere la presenza e il servizio volontario e non remunerato di sorelle o fratelli presso le comunità pastorali, oggi non è più possibile, sia perché la Congregazione spesso non ha entrate che le permettano di mantenere la sorella/fratello, sia perché è importante riconoscere anche economicamente la dignità del servizio. È buona prassi che il Vicario Episcopale o Delegato per la Vita Consacrata vigili perché le Convenzioni siano effettuate e rispettate. Ogni Convenzione viene visionata dagli uffici diocesani competenti e sottoscritta dal Vicario Episcopale o Delegato per la Vita Consacrata e dal parroco e dalla superiora/e competente.

Il contributo erogato è bene che sia fatto tenendo conto del servizio e delle condizioni in cui è svolto (solo servizio, servizio comprensivo di vitto e alloggio, servizio con alcune spese a carico della comunità religiosa e altre della parrocchia, etc.), così che non si creino in tal senso delle forti disparità di trattamento dei consacrati nelle diverse comunità pastorali.

Qualora invece il servizio svolto dal consacrato presso la comunità pastorale o presso un ufficio della Diocesi sia a tempo pieno e con una competenza specifica è buona prassi che si abbia un contratto di assunzione debitamente adattato.

**13) Intercongregazionalità:** da circa una decina di anni si rileva con una certa vivacità la presenza in alcune Diocesi lombarde di sperimentazioni di vario genere nella forma intercongregazionale e solo femminili. Si condivide il desiderio che i Vescovi favoriscano, ove possibile, forme di collaborazione intercongregazionali. La prassi attualmente più frequente riguarda il confluire di sorelle di più Congregazioni nella gestione condivisa di un'opera che permetta di incarnare una pluralità di carismi tra loro affini, con una forma di vita comunitaria poco strutturata. Più raro è il processo di reciproca e as-

sidua conoscenza tra Congregazioni che scelgono di affrontare insieme un previo e lungo cammino di confronto, conoscenza e formazione istituzionale che possa solo successivamente sfociare nella sperimentazione di fraternità ed opere intercongregazionali. Si auspica una raccolta di buone prassi a partire dalle esperienze in corso, nella consapevolezza che la storia della Chiesa ha mostrato che sempre la norma nasce dalla vita.

**14) Organismi di comunione CISM, USMI e CIIS:** si condivide la necessità di rivedere la struttura di questi organismi di comunione, perché siano realmente rappresentativi, partecipati, intercettino le esigenze e le tematiche di interesse comune tra Congregazioni e Istituti Secolari. A tal fine è indispensabile incrementare la conoscenza reciproca tra Congregazioni femminili, maschili, consacrati degli Istituti Secolari e nuove forme di vita secondo i Consigli Evangelici, sia con lo studio teologico delle varie forme di vita consacrata che con una maggiore frequentazione informale. È buona prassi che il Vescovo si faccia promotore e favorisca questa conoscenza. Si condivide, infine, l'esigenza di orientarci, una volta e se ristrutturati e resi autenticamente rappresentativi, verso una unificazione degli organismi, per rispondere anche alla esigenza dei Vescovi di avere un interlocutore unitario tra i consacrati presenti sul territorio.

*Sua Ecc.za Rev.ma Arcivescovo di Milano Presidente C.E.L.*  
Mons. Mario Delpini

*Sua Emin.za Rev.ma Vescovo di Como*  
*Presidente Commissione Regionale VC e Delegato C.E.L. per la VC*  
Cardinal Oscar Cantoni

*Presidente CISM Regione Lombardia*  
Don Marco Grega

*Presidente USMI Regione Lombardia*  
Suor Elisabetta Giussani

*Coordinatrice CIIS Regione Lombardia*  
Maddalena Colli



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Santa Messa della Festa della Santa Famiglia

31 DICEMBRE 2023 | CATTEDRALE DI BRESCIA

Al termine di questo anno di grazia 2023 eleviamo al Padre della misericordia la nostra lode e il nostro ringraziamento per i benefici ricevuti, e facciamo memoria di quanto ci è accaduto, di felice e di doloroso, per ricevere la grazia di Dio che in ogni evento ci raggiunge.

Rimane viva in noi la consapevolezza della verità che porta con sé il mistero del Natale. Se Dio ha voluto prendere casa nella nostra storia, con le sue luci e le sue ombre, con le sue speranze e le sue fatiche, questo significa che la sua benevolenza può diventare la nostra forza, che a partire da questa benevolenza possiamo guardare il nostro passato, che sulla base di questa benevolenza possiamo costruire il nostro presente e il nostro futuro. Poiché Dio ha mandato tra noi il suo Figlio, come ci ha ricordato san Paolo nella seconda lettura di questa celebrazione, la nostra esistenza ha assunto una prospettiva nuova: siamo diventati figli di Dio nel Figlio di Dio. “E che voi siete figli – precisa san Paolo – lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida Abbà, Padre”. La visione cristiana della vita non si lascia vincere dal senso di solitudine e di abbandono, dall'incertezza e dal disorientamento, dal dolore e dalla sofferenza: affronta tutto con coraggio, sapendo che una mano paterna accompagna e sostiene il cammino dell'umanità. Lo Spirito santo eleva a Dio l'invocazione e fa risuonare il suo nome di Padre. Ci ricorda che siamo figli amati e che l'amore di Dio è fedele. Nei cuori dei credenti questa preghiera si fa intercessione per il bene di tutti.

Sotto lo sguardo paterno di Dio, che è sempre porta con sé la sua benedizione, torniamo allora con la memoria a questo anno che si conclude.

È stato un anno segnato dalla ferita profonda della guerra scoppiata in medio Oriente, nella terra che vide la presenza dello stesso Signore Gesù. Una guerra che si è intrecciata con quella già in corso ai confini del nostro continente europeo tra Russia e Ucraina. Un senso di sgomento e un dolore profondo è sorto in tutti noi, unito alla pietà per le vittime, soprattutto quelle innocenti. La pietà si è fatta preghiera e ancora in questo momento essa si eleva a Padre di ogni consolazione per chiedere una pace che giunga presto e che sia duratura, non solo in questi territori ma in tutti i luoghi dove ancora risuona il suono cupo delle armi. È una preghiera che domanda anche il sostegno per ogni uomo e donna di buona volontà, per quanti generosamente si stanno operando affinché siano aperte vie di riconciliazione, si giunga ad accordi che spengano il fuoco dei conflitti.

La nostra città e il nostro territorio bresciano ha vissuto in questo anno la felice esperienza dell'anno di *Brescia-Bergamo capitale della cultura*. È stata un'occasione unica, accolta con intelligenza e creatività, che ha riunito le migliori energie di queste due città, nella valorizzazione e nella presentazione del proprio patrimonio artistico e culturale. Non è mancata anche una riflessione approfondita e condivisa sui vari aspetti dell'attuale vita sociale, volta ad affrontare con maggiore lucidità le sfide del momento. Le iniziative proposte, numerose e interessanti, hanno visto coinvolte tutte le istituzioni della nostra città e del nostro territorio, con una significata partecipazione da parte dei giovani

Molto del bene che in questo anno è stato compiuto non ha però avuto gli onori della ribalta e nemmeno ha preteso di averli. È soprattutto per questo bene discreto e nascosto che in questo momento vogliamo elevare a Dio il nostro *Te Duem* di ringraziamento. Pensiamo in particolare al senso del dovere e della giustizia che ha condotto molti a compiere giorno per giorno quanto richiesto dalla propria coscienza; all'affetto invincibile e paziente dei genitori nei confronti dei propri figli e alla generosa dedizione degli insegnanti e degli educatori; all'impegno degli uomini e donne rappresentanti delle Istituzioni, che hanno fatto della responsabilità la regola del loro comportamento; alla testimonianza generosa degli appartenenti alle

varie associazioni di volontariato, che hanno diffuso nel nostro territorio il buon profumo della solidarietà; alla coraggiosa carità di chi è andato incontro ai poveri, agli abbandonati, agli emarginati e si è preso cura di loro; alla creatività e all'intelligenza di quanti, imprenditori e dirigenti, hanno fatto del lavoro un'esperienza di dignità personale e di reciproca collaborazione. Quello che noi chiamiamo l'ordinario della vita in realtà nasconde tesori preziosi, che impediscono al mondo di precipitare nel buio dell'egoismo e dell'indifferenza.

Mentre ringraziamo il Signore nostro Dio per tutto questo, chiediamo a lui che si mantengano sempre vive nella nostra città e nelle nostre terre la dedizione, la responsabilità, la solidarietà, la cura, l'umile servizio e la carità. Il Signore ha fatto alla nostra terra la grazia di un dignitoso livello di benessere economico: che questo non spenga mai la sollecitudine per le povertà manifeste ma anche per quelle nascoste, difese da un pudore istintivo tipico della nostra gente. Restiamo sempre aperti alle attese di chi è alla ricerca di un motivo per sperare. All'attenzione per i più poveri vorrei poi che si affiancasse, in modo sempre crescente, l'attenzione per i nostri giovani e nostri ragazzi, per la nuova generazione. Molte persone stanno dedicando le loro migliore energie all'accompagnamento educativo. È un compito arduo ma affascinante e assolutamente necessario. C'è bisogno di un grande ascolto e di tanta sapienza. Mentre ringraziamo la Provvidenza di Dio per quest'opera preziosa compiuta da molti, domandiamo a lui sostegno e conforto per quanti vi si dedicano con generosa perseveranza.

Ed infine vorrei innalzare a te, o Signore, il mio ringraziamento per la tua Chiesa che è in Brescia, per i suoi sacerdoti, i suoi diaconi, i suoi consacrati e le sue consacrate, per tutti coloro che nelle comunità cristiane vivono la corresponsabilità del servizio, per tutti i battezzati che offrono negli ambienti che frequentano la buona testimonianza del Vangelo. A tutti va anche il mio personale ringraziamento. La Chiesa la si costruisce insieme e ognuno è chiamato a dare il suo prezioso contributo. Stiamo cercando insieme di capire su quali strade il Signore intende condurci, in questo momento di profonde trasformazioni. Facciamo tesoro del nostro passato, di una tradizione ricca e preziosa, ma non temiamo di guardare avanti, di essere figli del nostro tempo e di offrire il tesoro del Vangelo alla società di oggi. Piuttosto





domandiamoci in che modo questo debba avvenire, affinché il Vangelo porti il suo frutto di vita.

Alla Beata Vergine Maria, che veglia come madre amorevole sul nostro cammino, affidiamo l'inizio di questo nuovo anno e il percorso ancora segreto che saremo chiamati a compiere. Ci custodisca nella pace e ci sostenga in ogni giusto desiderio. A lei ci affidiamo con profonda fiducia e con sincera gratitudine.

+ Pierantonio Tremolada

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

## IL VESCOVO

Prot. N. 111bis/23

PIERANTONIO TREMOLADA  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE  
APOSTOLICA  
VESCOVO DI BRESCIA

### EDITTO

In data 6 del mese di aprile dell'anno 2023, il dott. Nicola Gori, legittimamente nominato Postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio con Pierino Ferrari (1929-2011), sacerdote diocesano e fondatore dell'Associazione privata femminile di fedeli di diritto diocesano denominata Comunità *Mamré* e della Cooperativa Raphaël, per tramite della stessa Comunità Mamré, Attore della Causa, mi ha presentato il documento di supplica di inizio della Causa del Servo di Dio e dell'inchiesta diocesana sulla vita, virtù e fama di santità e di segni dello stesso Servo di Dio.

In conformità con quanto stabilito al numero 11b delle *Norme da osservarsi nelle Inchieste diocesane nelle Cause dei Santi*, pubblicate il 7 febbraio 1983 dal Dicastero delle Cause dei Santi, con il presente Editto rendo pubblico il documento di supplica del Postulatore e invito tutti i fedeli a comunicarmi notizie, scritti (manoscritti, diari, lettere appunti) e ogni altro documento (video o audio) che possano essere utili riguardo alla Causa.

Queste notizie di ogni tipo in generale, personale, o privata, e una fotocopia autentica di documenti o lettere, ecc... possono essere comunicate al Rev. Don Arnaldo Morandi, Delegato diocesano per le Cause dei Santi, presso la Curia Vescovile.

Il presente Editto rimarrà affisso per la durata di due mesi all'albo della Curia di Brescia, presso la Cattedrale e in tutte le parrocchie della nostra diocesi, sarà inoltre pubblicato nel Bollettino diocesano e sul sito internet della diocesi.

Dato dalla sede vescovile in Brescia, il giorno 30 ottobre dell'anno 2023

*Mons. Marco Alba*  
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*  
Il Vescovo





# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

NOVEMBRE | DICEMBRE 2023

ORDINARIATO (13 NOVEMBRE)

PROT. 1071/23

Il rev.do presb. **Marco Cavazzoni** è stato nominato segretario e cerimoniere vescovile.

ORDINARIATO (13 NOVEMBRE)

PROT. 1072/23

Il rev.do presb. **Sergio Merigo** è stato nominato parroco della parrocchia *Ognissanti* in Lograto.

ORDINARIATO (13 NOVEMBRE)

PROT. 1073/23

Il rev.do presb. **Lorenzo Albertini** presbitero addetto al Santuario *Santa Maria delle Grazie* in Brescia, città.

CONCESIO (13 NOVEMBRE)

PROT. 1074/23

Il rev.do presb. **Alessandro Nember** vicario parrocchiale delle parrocchie *di Sant'Antonino, di Sant'Andrea Apostolo, di Santa Giulia* (loc. Costorio),  
*e dei Santi Vigilio e Gregorio magno* (loc. S. Vigilio VT)  
site nel comune di Concesio,  
facenti parte dell'Unità Pastorale San Paolo VI.

ORDINARIATO (13 NOVEMBRE)

PROT. 1075/23

Il rev.do presb. **Ruggero Zani** presbitero coordinatore dell'erigenda Unità Pastorale comprendente le parrocchie *di San Zenone* in Caino, *di San Marco* in Cortine di Nave, *di San Francesco d'Assisi* in Muratello di Nave e *di Maria Immacolata* in Nave.

ORDINARIATO (14 NOVEMBRE)

PROT. 1076/23

Il signor **Paolo Adami** è stato nominato anche economo dell'Istituto Teologico Affiliato alla FTIS.

ORDINARIATO (14 NOVEMBRE)

PROT. 1077/23

Il rev.do presb. **Lorenzo Bacchetta** è stato nominato anche segretario dell'Istituto Teologico Affiliato alla FTIS.

ORDINARIATO (14 NOVEMBRE)

PROT. 1078/23

Il rev.do presb. **Sergio Passeri** è stato nominato anche membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Teologico Affiliato alla FTIS.

ORDINARIATO (20 NOVEMBRE)

PROT. 1098/23

Il rev.do presb. **Andrea Dotti** è stato nominato anche Vice Cancelliere Diocesano.

ORDINARIATO (20 NOVEMBRE)

PROT. 1099/23

Il rev.do presb. **Domenico Fidanza**, piamartino, è stato nominato anche Responsabile del servizio per le persone con disabilità, in sostituzione di don Roberto Lombardi.

ORDINARIATO (21 NOVEMBRE)

PROT. 1100/23

Il rev.do presb. **Gabriele Filippini** è stato nominato  
anche presbitero collaboratore  
delle parrocchie *di Sant' Afra, di Santa Maria in Calchera,  
di Sant' Alessandro e di San Lorenzo* in Brescia.

ORDINARIATO (21 NOVEMBRE)

PROT. 1101/23

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato nominato anche assistente spirituale  
UCAI - Unione Cattolica Artisti Italiani,  
in sostituzione di mons. Gabriele Filippini.

ORDINARIATO (21 NOVEMBRE)

PROT. 1102/23

Il rev.do presb. **Aldino Cazzago**, Carmelitani Scalzi, è stato nominato  
membro del Consiglio presbiterale,  
in sostituzione di padre Giuseppe Furioni.

ORDINARIATO (5 DICEMBRE)

PROT. 1124/23

Il rev.do presb. **Pierantonio Bodini** è stato nominato  
anche Vice Cerimoniere Vescovile.

ORDINARIATO (5 DICEMBRE)

PROT. 1125/23

Il signor **Angelo Martinelli** è stato confermato membro  
del Consiglio di Amministrazione  
della Fondazione Scuola Cattolica di Valle Camonica.

ORDINARIATO (7 DICEMBRE)

PROT. 1127/23

Nomine Associazione O.F.T.A.L. - sez. Brescia  
Presidente: **dott. Dario Cacciago**

C.d.A: **Andrea Boselli, Martina Cattaneo, Fabio Colpani, Claudio Tonelli e diac. Vittorio Cotelli**  
Assistente Spirituale: **presb. Omar Borghetti.**

ORDINARIATO (12 DICEMBRE)

PROT. 1135/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Farinelli** è stato nominato  
presbitero coordinatore  
dell'Erigenda Unità Pastorale comprendente le parrocchie  
di *San Gaetano da Thiene* in Castello di Serle,  
*Santa Maria della Neve* in Nuvolento,  
di *San Lorenzo* in Nuvolera, di *Santa Giulia* in Paitone,  
Prevalle *San Michele* (sopra),  
Prevalle *San Zenone* (sotto), di *San Pietro* in Serle.

ORDINARIATO (12 DICEMBRE)

PROT. 1136/23

Il rev.do presb. **Italo Gorni** è stato nominato presbitero coordinatore  
dell'Erigenda Unità Pastorale comprendente le parrocchie  
dei *Santi Filippo e Giacomo* in Gavardo,  
*Santa Maria Assunta* in Muscoline,  
di *San Lorenzo* in Sopraponte,  
dei *Santi Biagio e Giacomo* in Soprazocco,  
dei *Santi Pietro e Paolo* in Vallio Terme,  
*Sacro Cuore di Gesù* in Villanuova S/C.

ORDINARIATO (12 DICEMBRE)

PROT. 1137/23

Il rev.do presb. **Domenico Painsi** è stato nominato  
presbitero coordinatore dell'Erigenda Unità Pastorale  
comprendente le parrocchie dei  
*Santi Pietro e Paolo* in Azzano Mella,  
di *San Michele Arcangelo* in Capriano del Colle  
e della *Ss. Trinità* in Fenili Belasi.

ORDINARIATO (19 DICEMBRE)

PROT. 1142/23

La dott.ssa **Lucia Signori** è stata nominata  
Direttore dell'Archivio Storico diocesano,  
in sostituzione del prof. Mario Taccolini.

BRESCIA S. ANGELA MERICI (19 DICEMBRE)

PROT. 1143/23

Il rev.do presb. **Pierangelo Belleri** è stato nominato  
presbitero collaboratore  
della parrocchia *di Sant'Angela Merici* in Brescia, città.

MONTICELLI BRUSATI (19 DICEMBRE)

PROT. 1144/23

Il rev.do diac. **Simone Frusca** è stato nominato per il ministero diaconale  
nella parrocchia *dei Santi Tirso ed Emiliano* in Monticelli Brusati.

UNITÀ PASTORALE SAN PAOLO VI CONCESIO (19 DICEMBRE)

PROT. 1145/23

Il rev.do diac. **Francesco Trivella** è stato nominato  
per il ministero diaconale nelle parrocchie *di Sant'Antonino*,  
*di Sant'Andrea*, *di Santa Giulia* (loc. Costorio) e *di San Vigilio*,  
nel comune di Concesio - che costituiscono l'Unità Pastorale *Paolo VI*.

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. n. 1151/23

## **DECRETO PER LA RIORGANIZZAZIONE DELLE COMPETENZE DEL VICARIATO GENERALE E DEI VICARIATI EPISCOPALI DI SETTORE**

Preso atto della recente costituzione del Vicariato episcopale per la cultura, eretto con decreto vescovile il 24 marzo 2023 (prot. n. 216/23), e della conseguente necessità di organizzare in modo più efficiente la distribuzione delle competenze e degli uffici afferenti al Vicariato generale e ai Vicariati episcopali già esistenti;

Visti i miei precedenti decreti in materia di organizzazione della Curia diocesana, ovvero, oltre al suddetto decreto del 24 marzo 2023, anche quelli del 4 luglio 2018 (prot. n. 668/18) e del 27 luglio 2018 (prot. n. 819/18), e preso atto dell'opportunità di apportare alcune modifiche e integrazioni alla distribuzione delle competenze e degli uffici ivi indicati;

Sentito il parere favorevole del *Moderator Curiae*, Mons. Gaetano Fontana, a norma dei cann. 469 e 473 del Codice di Diritto Canonico, con il presente

### **D E C R E T O**

**approvo il documento di riorganizzazione e definizione dei compiti e degli uffici  
afferenti al VICARIATO GENERALE e  
ai VICARIATI EPISCOPALI di SETTORE,  
secondo lo schema allegato al presente decreto**

Dall'entrata in vigore del presente decreto si intendono abrogate tutte le norme e le disposizioni dei precedenti decreti vescovili in materia di organizzazione della Curia diocesana. Dispongo infine che detta organizzazione delle competenze dei Vicariati e degli uffici di Curia sia pubblicata sul nuovo annuario della Diocesi di Brescia.

*Mons. Marco Alba*  
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*  
Il Vescovo

# **CURIA DIOCESANA**

## **VICARIATO GENERALE (MODERATOR CURIAE)**

### **UFFICI**

CANCELLERIA  
TRIBUNALE ECCLESIASTICO  
ECONOMATO  
UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI  
UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

### **SERVIZI**

Segreteria generale  
Servizio per le persone con disabilità  
Servizio per le manifestazioni diocesane  
Servizio per i nuovi movimenti religiosi  
Servizio per il personale laico della Curia  
Servizio Tutela Minori

### **ORGANISMI**

COLLEGIO DEI CONSULTORI  
COLLEGIO DEGLI ESORCISTI

### **COMMISSIONI**

Commissione per le unità pastorali  
Commissione per le fondazioni

**VICARIATO EPISCOPALE  
PER IL CLERO**

**ORGANISMI**

FONDAZIONE OPERA DIOCESANA  
“CARLO E GIULIA MILANI”  
FONDO DIOCESANO MUTUA SOLIDARIETÀ  
TRA IL CLERO

**COMMISSIONI**

Consiglio di formazione permanente dei ministri ordinati  
Commissione clero anziano e ammalato  
Commissione diaconi permanenti  
Commissione formazione presbiteri  
Commissione giovane clero

**VICARIATO EPISCOPALE PER  
LA VITA CONSACRATA**

**UFFICI**

UFFICIO PER LA VITA CONSACRATA



**VICARIATO EPISCOPALE PER  
L'AMMINISTRAZIONE**

**UFFICI**

UFFICIO AMMINISTRATIVO  
UFFICIO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI  
UFFICIO PROMOTORIA E S. MESSE

**SERVIZI**

Servizio per la promozione del sostegno economico  
alla Chiesa Cattolica

**ORGANISMI**

CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI

**COMMISSIONI**

Commissione per l'arte sacra,  
i beni culturali e l'edilizia di culto

*Sottocommissione Arte*

*Sottocommissione Campane*

*Sottocommissione Organi*

**VICARIATO EPISCOPALE PER LA PASTORALE  
E I LAICI**

**AREA PASTORALE  
PER LA MONDIALITÀ**

UFFICIO PER LE MISSIONI

UFFICIO PER I MIGRANTI

UFFICIO PER L'ECUMENISMO

UFFICIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

**AREA PASTORALE PER LA SOCIETÀ**

CARITAS BRESCIANA

UFFICIO PER L'IMPEGNO SOCIALE

UFFICIO PER LA FAMIGLIA

UFFICIO PER LA SALUTE

**AREA PASTORALE  
PER LA CRESCITA DELLA PERSONA**

UFFICIO PER LA LITURGIA

UFFICIO PER LA CATECHESI

UFFICIO PER GLI ORATORI, I GIOVANI E LE VOCAZIONI

UFFICIO PER IL TURISMO E I PELLEGRINAGGI

**ORGANISMI**

CENTRO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI  
“GIULIO SANGUINETTI”  
CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI  
CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO  
EREMO DEI SANTI PIETRO E PAOLO  
EREMO DI MONTECASTELLO  
“CARD. CARLO MARIA MARTINI”  
FONDAZIONE CENTRO ORATORI BRESCIANI  
FONDAZIONE CENTRO PASTORALE PAOLO VI  
FONDAZIONE OPERA CARITAS SAN MARTINO

**COMMISSIONI**

Commissione migranti e missioni  
Commissione dialogo Interreligioso  
Commissione ecumenismo  
Commissione pastorale sociale e del lavoro  
Commissione salute  
Commissione liturgia  
Commissione turismo

**VICARIATO EPISCOPALE  
PER LA CULTURA**

**UFFICI**

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO  
UFFICIO PER LA SCUOLA

**SERVIZI**

Servizio per l'Università

**ORGANISMI**

BIBLIOTECA DIOCESANA "LUCIANO MONARI"  
CENTRO UNIVERSITARIO DIOCESANO  
"VITTORINO CHIZZOLINI"  
CONVITTO VESCOVILE "S. GIORGIO"  
FONDAZIONE "ALMA TOVINI DOMUS"  
FONDAZIONE COMUNITÀ E SCUOLA  
FONDAZIONE OPERA DIOCESANA  
"VEN. ALESSANDRO LUZZAGO" - ODAL  
FONDAZIONE DIOCESANA S. CECILIA  
FONDAZIONE MUSEO DIOCESANO  
FONDAZIONE OPERA DIOCESANA SAN FRANCESCO DI SALES  
FONDAZIONE OPERA DIOCESANA  
PER L'EDUCAZIONE CRISTIANA  
SCUOLA DIOCESANA DI MUSICA "S. CECILIA"  
SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI

## COMMISSIONI

Commissione insegnamento religione cattolica

Commissione università



# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio



### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)

Via Gazzolo, 2/4

Tel. 030 77 21 850

030 77 22 477

Fax 030 72 40 612

[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)

[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

NOVEMBRE | DICEMBRE 2023

### **ROVATO**

*Parrocchia di S. Maria Assunta.*

Autorizzazione opere di restauro dell'apparato decorativo della chiesa di S. Stefano.

### **ADRO**

*Parrocchia di S. Giovanni Battista.*

Autorizzazione per restauro conservativo della cappella del Sacro Cuore della chiesa parrocchiale.

### **MACLODIO**

*Parrocchia di S. Zenone.*

Autorizzazione per opere di restauro delle superfici interne della chiesa parrocchiale.

### **MARONE**

*Parrocchia di S. Martino.*

Autorizzazione per opere di restauro delle vetrate artistiche e delle facciate della chiesa parrocchiale, danneggiate da una grandinata.

### **PRESEGLIE**

*Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.*

Autorizzazione per la ricollocazione del registro Campanelli alla tastiera dell'organo della chiesa parrocchiale.

## **GAVARDO**

*Parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro parziale dell'organo a canne "Gio. Bianchetti di Frigerio & Fusari 1919/26 N. 8 - Roverato 1990", della chiesa parrocchiale.

## **BORNATO**

*Parrocchia di San Bartolomeo.*

Autorizzazione per il restauro delle decorazioni, delle lesene e delle parti limitrofe della cappella di S. Carlo della chiesa parrocchiale.

## **BRESCIA COSTALUNGA**

*Parrocchia di S. Bernardo.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo della chiesa parrocchiale.

## **BRESCIA**

*Parrocchia di San Lorenzo.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo "Marchesini Francesco e Figlio Luigi 1864" della chiesa parrocchiale.

## **VILLA ERBUSCO**

*Parrocchia di San Giorgio.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto, *S. Giovanni Battista*, ol/tl, prima metà del XVII sec., cm 155 x 120 ca. situato nella terza cappella laterale sx sulla parete nord della chiesa parrocchiale.

## **BAGOLINO**

*Parrocchia di San Giorgio.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto raffigurante *l'Immacolata*, ol/tl, XVIII sec., cm 97 x 137 situato in un deposito della chiesa parrocchiale.



**BORGO SAN GIACOMO**

*Parrocchia di S. Giacomo maggiore.*

Autorizzazione per trasporto presso il laboratorio della restauratrice per esecuzione di indagini propedeutiche al restauro del gruppo scultoreo “Compianto sul Cristo morto” e del gruppo scultoreo “Incoronazione della Vergine Maria” situati nella cappella del Santo Sepolcro della chiesa di S. Genesio.

**MAGNO DI GARDONE V.T.**

*Parrocchia di S. Martino.*

Autorizzazione per la sostituzione di una campana, della chiesa parrocchiale, danneggiata.

**ERBUSCO**

*Parrocchia di S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro portone dell’antica Pieve.



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2023

Prot. 1044/23

### **1. DECRETO per la DESTINAZIONE SOMME C.E.I. (OTTO PER MILLE) - ANNO 2023**

- **vista** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- **considerati** i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2023 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- **tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- **udito** il parere del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori;

## 1. DISPONE

I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2023 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

### ESERCIZIO DEL CULTO

- |  |              |
|--|--------------|
| 1. Arredi sacri e beni strumentale per la liturgia         | € 5.000,00   |
| 2. Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare | € 10.000,00  |
| 3. Formazione operatori liturgici                          | € 133.000,00 |

### CURA DELLE ANIME

- |  |                |
|--|----------------|
| 1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali | € 1.345.505,69 |
| 2. Tribunale ecclesiastico diocesano                             | € 10.000,00    |
| 3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale           | € 170.000,00   |
| 4. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio              | € 35.000,00    |

### CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

- |  |              |
|--|--------------|
| 1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani | € 50.000,00  |
| 2. Iniziative di cultura religiosa           | € 110.000,00 |

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2023 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

### DISTRIBUZIONE DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

- |                                   |              |
|-----------------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi         | € 160.000,00 |
| 2. Da parte di enti ecclesiastici | € 320.000,00 |

### DISTRIBUZIONE DI AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

- |                           |              |
|---------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi | € 575.082,83 |
|---------------------------|--------------|

### OPERE CARITATIVE DIOCESANE

- |  |  |
|--|--|
| 1. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - |  |
|--|--|

direttamente dall'ente Diocesi	€ 150.000,00
2. In favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'ente Diocesi	€ 15.000,00
3. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni necessità - direttamente dall'ente Diocesi	€ 50.000,00
4. In favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'ente Diocesi	€ 45.000,00

**OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI**

1. In favore di famiglie particolarmente disagiate	€ 98.000,00
--	-------------

**OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI**

1. Opere caritative altri enti ecclesiastici	€ 365.000,00
--	--------------

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza C.E.I.

Brescia, 24 Ottobre 2023

Mons. Marco Alba  
*Il Cancelliere*

+ Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*



# ATTI E COMUNICAZIONI

## XIII Consiglio Pastorale Diocesano

### Verbale della IV Sessione

8 OTTOBRE 2022

Sabato 8 ottobre 2022 si è svolta la IV sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria da mons. Gaetano Fontana vicario generale che presiede.

**Assenti:** Mensi don Giuseppe, Savoldi don Alfredo, Alba mons. Marco, Cabras don Alberto, Mori don Marco, Armanaschi Renato, De Monti Angiolino, Bassetti Nicola, Di Rosa Paolo, Cartapani Elisabetta, Zucchelli don Giuseppe, Benedetti padre Jan André, Amarelli Paola.

**Assenti giustificati:** S.E. Tremolada mons. Pierantonio, Chiappa don Pietro, Faita don Daniele, Passeri don Sergio, Bianchini Lucia, Caprioli Sergio, Pace Luciano, Pesci Maria Tiziana, Marini fra Annibale, Ghilardi suor Cinzia, Omodei suor Lorella, Paris suor Grazia, Conter Giampaolo, Donzelli don Manuel, Peroni Margherita, Savoldi Daniele, Baldassari Chiara Baldassari, Tira Maurizio, Martinelli Ornella, Ferranti don Roberto.

\* \* \* \*

#### **Ordine del giorno:**

- Approvazione del verbale della precedente assemblea in data 14/05/2022
- Presentazione Esito della lettura dei tavoli di ascolto relativi alla rivisitazione dell'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi (da qui in poi ICFR) a cura del team di progetto.
- Illustrazione dei nodi da affrontare in termini progettuali.

- Suddivisione in 5 gruppi di lavoro. Presentazione in assemblea degli esiti emersi nei lavori di gruppo.
- Comunicazione circa il Congresso Eucaristico Nazionale di Matera da parte di alcuni partecipanti della nostra Diocesi.

\* \* \* \*

**Don Carlo Tartari**, vicario episcopale per la pastorale e i laici, introduce i lavori illustrando la ripresa del percorso di rivisitazione del modello di ICFR e l'esito dei tavoli di ascolto promossi nei mesi precedenti con l'obiettivo di cogliere i nodi emersi nel confronto e le problematiche da risolvere in previsione delle scelte e degli orientamenti futuri.

Interviene **Gabriele Bazzoli**, coordinatore del gruppo di lavoro (Allegato 1).

Illustra le modalità con le quali si sono attivati i tavoli di ascolto che hanno contribuito in modo determinante all'individuazione dei nodi e delle questioni di maggior rilievo. L'attività di ascolto annunciata quattro mesi fa si è conclusa nel mese di settembre.

L'attività è stata promossa in ogni zona della Diocesi. Ogni tavolo zonale ha previsto un lavoro in gruppi eterogenei composti da 12-15 persone formati da presbiteri, catechisti, giovani, genitori: gli attori e i protagonisti dell'Iniziazione Cristiana.

Il riscontro numerico e la diffusione dei tavoli zionali sono stati molto soddisfacenti e superiori alle aspettative iniziali. Il testo riassuntivo ed offerto alla comunità diocesana consegna la sintesi di quanto emerso ai tavoli e la eterogeneità delle esperienze di chi vi ha preso parte.

L'assenza del Vescovo, dovuta alla sua condizione di salute, ha determinato la necessità di rivedere i tempi del progetto. Alla fase di ascolto e coinvolgimento, previste ed effettuate durante il periodo da marzo a giugno 2022, è seguito per il periodo da luglio a dicembre 2022 anche un ulteriore approfondimento e confronto che ha visto coinvolti in particolare i catechisti e i presbiteri.

Dalle 600 pagine dei verbali raccolti sono emersi 5 nodi essenziali proposti all'attenzione di 8 ulteriori tavoli di confronto aperti ai presbiteri e ai ca-



techisti per approfondire nel dettaglio le questioni rilevanti. I nodi identificati nella fase di ascolto riguardano in particolare: la proposta di iniziazione cristiana nel rapporto con i bambini i ragazzi, i loro genitori e la Comunità Cristiana; la sostenibilità del modello di Iniziazione Cristiana; la necessità di un ripensamento teso a superare il modello scolastico; le tappe, i Sacramenti, la partecipazione alla Messa; il rapporto tra Iniziazione Cristiana e pastorale ordinaria nel contesto della cultura contemporanea.

Per quanto riguarda la proposta nei confronti dei bambini e dei ragazzi, è emersa la centralità dell'offerta di un'esperienza della vita di fede che non sempre viene accolta con consapevolezza.

È emerso in modo rilevante il tema dell'accompagnare alla Preghiera personale come particolarmente rilevante da parte dei catechisti o dei genitori. Nelle nostre Parrocchie viene particolarmente percepito come urgente e necessaria la prospettiva di un progetto di formazione per nuovi catechisti; attualmente la compagine dei catechisti appare generalmente debole. È inoltre necessario far crescere la relazione della comunità cristiana con i catechisti.

Le prospettive per una rivisitazione del modello di iniziazione cristiana sono state approfondite con il prezioso contributo di esponenti di A.C. e A-GESCI; è necessario che questo proficuo confronto prosegua anche in futuro.

Circa il rapporto con i genitori, si è invece ravvisata una duplicità di atteggiamenti: da una parte un certo entusiasmo dall'altra una notevole stanchezza. Spesso la necessaria relazione tra comunità cristiana e genitori è stata affidata prevalentemente ai presbiteri: questa relazione non è sempre positiva. Dall'ascolto esercitato emerge inoltre il rischio di limitare la trasmissione della fede ad un insegnamento di contenuti veritativi e non in relazione ad un contesto vitale ed esperienziale.

In molti contesti si è operata la scelta di ridurre il numero degli incontri migliorando certamente la qualità ma riducendo le occasioni di incontro, fraternità e convivialità. La dimensione del metodo emerge come particolarmente rilevante e fondamentale: sarà opportuno esaminarla con grande attenzione. Circa il rapporto tra Comunità Cristiana e ICFR, ci si è focalizzati sul compito affidato ai catechisti. Manca una formazione efficace: bisognerà provvedere all'elaborazione di un progetto formativo specifico per loro. I catechisti, tuttavia, riferiscono di non potere impegnarsi maggiormente. La

postura attuale del catechista non è quella descritta in modo ideale nell'attuale modello di ICFR. Il catechista spesso delega alcune mamme per gestire gruppi enormi: vengono inseriti aiutanti molto giovani e improvvisati, ma in questo modo emerge ulteriormente la tensione tra proposta di animazione e proposta di catechesi.

Il processo formativo potrebbe in futuro beneficiare della competenza espressa dalla Scuola di Teologia per laici. Una scelta fondamentale è quella relativa all'ipotesi di rifondare radicalmente il modello del percorso oppure prevedere semplicemente alcuni importanti correttivi. Da alcuni emerge la richiesta di un sussidio dettagliato elaborato dalla Diocesi. La questione decisiva è attuare un serio discernimento circa cosa ci si aspetti da questo percorso di rivisitazione del modello.

\* \* \* \*

I lavori assembleari proseguono con la suddivisione in 5 gruppi di confronto (guidati da Luca Luzzani, Sirio Frugoni, madre Eliana Zanoletti, Daniele Cingia, Massimo Occhi). Nei gruppi si affronta la questione di fondo relativa alle aspettative aperte da questo processo di rivisitazione dell'Iniziazione Cristiana. Ciascun gruppo affronta poi un nodo specifico così come proposto dai tavoli di ascolto.

Vengono illustrati in assemblea gli orientamenti emersi nei gruppi di lavoro e sintetizzati da Don Carlo Tartari: i "nodi" proposti all'esame assembleare sono i seguenti:

- ragazzi e genitori;
- sostenibilità;
- superamento del modello scolastico;
- le tappe, i Sacramenti, la partecipazione alla Messa;
- il rapporto tra ICFR e Pastorale nella cultura contemporanea.

Per ogni singolo aspetto Don Carlo Tartari propone una analisi della situazione, le questioni aperte, la descrizione di atteggiamenti utili, le proposte di azione possibili, l'esame degli elementi sui quali si è formata una certa convergenza.

\* \* \* \*

Interviene il **Diacono Matteo Maghella** espone i temi emersi nel Congresso Eucaristico Nazionale di Matera. Questo importante appuntamento ecclesiale, svoltosi nell'arco di quattro giornate, ha trattato i temi seguenti:

- Il gusto buono del nostro Pane. Dall'altare alle tavole della vita;
- Il gusto buono del nostro Pane. Chiesa, sinodalità, Eucaristia

Dall'intensità delle giornate vissute al Congresso emerge l'appello alla riscoperta del rapporto tra l'Eucaristia e la ferialità della vita. Le giornate si sono concluse con la celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco. Il Papa ha esortato la Chiesa italiana a fare in modo che in ogni comunità si senta il profumo di Cristo Pane vivo.

\* \* \* \*

L'assemblea si chiude alle ore 16,00.

Claudio Cambedda  
*Segretario*

Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*

## ALLEGATO 1

### **Intervento al Consiglio Pastorale Diocesano dell'8 ottobre 2022**

Provo brevemente e a richiamare il punto al quale siamo arrivati del percorso di Rivisitazione del modello di ICFR, che il nostro Vescovo ci ha chiesto a partire dalle difficoltà che ha raccolto, in ordine alla sostenibilità, all'efficacia e alla necessità di aggiornamento del modello stesso.

Dopo una fase di studio del Team di Progetto che ha avuto come esito lo "Strumento di Ascolto" e che già è stata presentata al Consiglio Pastorale Diocesano, abbiamo vissuto il lavoro di ascolto nel periodo aprile - luglio 2022 che si è concretizzato in 56 Tavoli (zonal, di Unità Pastorale, Parrocchiali o Associativi) con presenze diversificate (presbiteri, catechisti degli adulti, catechisti dei bambini, giovani che hanno concluso il percorso di ICFR e genitori coinvolti). 50 dei 56 Tavoli realizzati si sono incontrati per 2 volte, come da indicazioni offerte dal Team di Progetto.

Il clima dei Tavoli è stato generalmente positivo, lo stile di ascolto proposto ha permesso ai presenti di esprimere con grande libertà il proprio vissuto e le prospettive che l'esperienza ha suggerito. Il tema della rivisitazione dell'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi si è rivelato molto sentito.

Affrontarlo ha necessariamente portato i membri dei tavoli a far emergere la forte implicanza che ha questo tema con il resto della pastorale parrocchiale (e con il suo necessario rinnovamento): in questo senso ritornano con forza interrogativi e prospettive sul "cosa sia oggi la comunità cristiana", soggetto e luogo entro il quale il percorso vorrebbe condurre gradualmente bambini e ragazzi, e su quali siano le coordinate fondamentali di quella che definiamo "vita cristiana".

Ne è risultato un testo che intende sinteticamente e con semplicità restituire parte di quanto ascoltato, cercando di evidenziare - a partire dalla voce "viva" dei tavoli - le linee di tendenza emerse nell'ascolto, le intuizioni più significative, i dubbi e le problematiche che gli operatori pastorali stanno sperimentando. L'esito dell'ascolto viene proposto in tre capitoli, che offrono uno sguardo dalla prospettiva dei soggetti impegnati ed evidenziano quanto

emerge relativamente al percorso di Iniziazione Cristiana dei bambini, quanto rispetto a quello con i genitori e quanto infine riguardo alla comunità cristiana che lo accompagna, a partire dai presbiteri e dai catechisti.

Guardando al tema della S. Messa e a come i Sacramenti dell'IC sono stati inseriti e vissuti all'interno del percorso, si è ritenuto invece di spostare questi temi – al solo fine di una maggior facilità di lettura - in una sezione a parte, data la loro trasversalità rispetto ai tre capitoli sopra citati, e lo spazio che hanno trovato nel racconto e nelle riflessioni di quanti sono stati ascoltati.

A conclusione di questa “Fase di ascolto” abbiamo individuato 5 nodi, che diventano punti di osservazione che, una volta affrontati, inizieranno ad orientare decisamente il percorso di rivisitazione. Li richiamo brevemente:

### **Nodo 1 - Come introdurre oggi alla vita cristiana i ragazzi (e le loro famiglie)?**

È emersa in molti tavoli una grande distanza tra le aspettative di molti genitori (che esplicitamente dicono che «l'istruzione religiosa deve venire dalla chiesa» e che “si fidano” di questa istituzione) e quelle dei catechisti e dei presbiteri (a cui i genitori affidano i loro bambini) che lamentano la non conoscenza degli elementi più “basici” della vita religiosa («non sanno fare nemmeno il segno della croce»).

Questa distanza rende molto difficile comprendersi ed iniziare senza fraintendimenti il percorso.

Le provenienze, le attese e le competenze differenti rendono complesso offrire una proposta che possa interessare e appassionare tutti. Il ruolo di accompagnamento nella fede dei propri figli non è realizzabile – per come è immaginato nel modello oggi proposto - da molti dei genitori coinvolti nel cammino. Anche la partecipazione alla S. Messa e al percorso, per molti, è vista come un'imposizione. Al contempo le nostre comunità cristiane non possono “trascurare” i bambini delle famiglie che mostrano, anche esilmente, il desiderio di introdurli alla vita cristiana.

- Come accordare le diverse aspettative dei genitori, dei ragazzi, dei catechisti e della comunità cristiana all'inizio del percorso di ICFR?
- Quale occasione e modalità per ascoltare e precisare insieme il senso del percorso e le sue tappe essenziali?

- In che modo la comunità cristiana può proporre questo percorso ai genitori? Come aiutare i genitori ad accompagnare l'iniziazione dei propri figli?

### **Nodo 2 - Flessibilità e sostenibilità nel tempo del modello di ICFR**

Nei "Tavoli di ascolto" sono emerse alcune serie difficoltà legate alla sostenibilità del percorso oggi proposto, in particolare: la difficoltà nel trovare catechisti appassionati, formati e disponibili per l'intero percorso; il gravare in molti casi interamente "sulle spalle del presbitero" del percorso per i genitori.

Si riconosce anche la difficoltà per le famiglie di una frequenza costante; al tempo stesso molti catechisti ritengono che il cammino avrebbe avuto bisogno di più tempo o di occasioni più adatte per risultare efficace.

- Come disegnare un cammino di ICFR sostenibile (sia per la comunità cristiana che lo conduce e lo propone, che per i ragazzi e le loro famiglie) e al tempo stesso valido, per iniziare alla vita cristiana i bambini e i loro genitori? Come introdurre una dimensione di flessibilità rispetto al cammino?
- Quale figura di catechista possiamo immaginare e realmente avere? A chi oggi chiediamo di accompagnare i bambini e i ragazzi nella fede? Quale formazione siamo in grado di offrire e cosa possiamo chiedere loro? Quale deve essere il ruolo del presbitero nel percorso di ICFR?

### **Nodo 3 - Come superare i limiti del "modello scolastico" in un percorso di iniziazione?**

Il più volte "enunciato" e desiderato abbandono del modello scolastico nella prassi dell'Iniziazione Cristiana delle nostre comunità si è realizzato molto parzialmente: il percorso si sviluppa per classi, le modalità dell'incontro tendono ad assomigliare a delle lezioni (incontri di tipo nozionistico, uso di schede, letture, disegni, durata di un'ora...), anche i tempi della catechesi sono modellati sul calendario scolastico (da ottobre a maggio).

Da un punto di vista contenutistico, per altro, parte del percorso di IRC nella scuola primaria corrisponde al percorso di IC: è possibile che questa non diventi una sovrapposizione ma un arricchimento reciproco nelle differenti prospettive e obiettivi?

- Quali strumenti o proposte sarebbero utili per superare un'idea di catechesi "scolastica"?

È opportuno mantenere per i bambini e i ragazzi un percorso settimanale (indicativamente dall'inizio di ottobre alla fine di maggio e dalla prima elementare alla quinta) o sono possibili strutturazioni differenti?

- Quali modalità proporre per vivere un incontro che sappia appassionare ed essere coinvolgente?

Come utilizzare al meglio le opportunità che il mondo digitale ci offre all'interno di un percorso di Iniziazione Cristiana?

#### **Nodo 4 - LE TAPPE, I SACRAMENTI, LA PARTECIPAZIONE ALLA S. MESSA Un cammino di ispirazione catecumenale**

Nei “Tavoli di ascolto” sono emerse perplessità rispetto al rapporto tra il percorso di Iniziazione Cristiana e l'accesso ai Sacramenti che lo costituiscono. Viene segnalata la necessità che i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana siano, in forme diverse, una risposta consapevole al dono gratuito di Dio che tocca la vita dei ragazzi e delle ragazze attraverso questi “segni efficaci” della sua opera di Salvezza.

In molti tavoli è stato segnalato come tema di forte preoccupazione la diminuzione (particolarmente significativa dopo la pandemia) della frequenza alla S. Messa domenicale.

Si affacciano quindi domande che riguardano l'efficacia del percorso proposto e che mettono in discussione la collocazione di tappe e sacramenti all'interno del percorso stesso. Appare complessivamente poco compresa l'ispirazione catecumenale dell'itinerario proposto.

- Quali sono le tappe fondamentali di un percorso di ICFR? Quali tempi (età, durata minima del percorso...) sono più adatti per vivere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana?

- In che modo custodire e rendere più esplicita e consapevole la risposta libera da parte di ragazzi e genitori al dono ricevuto?

- Come la Santa Messa può diventare, in modo più marcato, occasione di accoglienza e annuncio per le famiglie che iniziano a vivere il percorso dell'ICFR?

#### **Nodo 5 - Collocare la riflessione sul modello di ICFR nel contesto in cui siamo e dentro gli sforzi per un rinnovamento della pastorale**

L'Iniziazione Cristiana è uno degli ambiti nei quali è più grande lo “sforzo” da parte delle comunità cristiane: impegna molti catechisti, per molte ore

alla settimana, richiede ambienti adeguati... Riflettere sull'ICFR tocca necessariamente anche gli altri campi della vita della comunità cristiana come il rapporto con le Associazioni (soprattutto Azione Cattolica ed Agesci), segna in modo evidente il volto delle nostre comunità nella celebrazione delle tappe, si esplica nel contesto del rapporto progettuale tra Parrocchia e Unità Pastorale. Pensare ad un modello di ICFR significa guardare avanti, alla Chiesa che ci aspetta, alle forme e ai modi di essere comunità cristiana dei prossimi anni.

- Come è possibile integrare in modo più esplicito i cammini di ICFR con il vissuto delle nostre comunità cristiane?

- Quali aspetti del tempo che stiamo vivendo toccano in modo sensibile un modello di ICFR e ci chiedono di non essere trascurati (iniziazione cristiana per ragazzi non battezzati, percorsi per famiglie tra gli 0 e i 6 anni, occasioni di annuncio per gli adulti...)?

- Come le associazioni (AC, Agesci...) possono vivere i loro cammini trovando il giusto spazio all'interno della progettazione dei percorsi di IC nelle comunità cristiane?



# ATTI E COMUNICAZIONI

## XIII Consiglio Pastorale Diocesano

### Verbale della V Sessione

21 GENNAIO 2023

Sabato 21 gennaio 2023 si è svolta la V sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, il quale presiede.

**Assenti:** Mensi don Giuseppe, Chiappa don Pietro, Alba mons. Marco, Fontana don Stefano, Armanaschi Renato, Baiocchi Loretta, Bolis Mauro, De Monti Angiolino, Di Rosa Paolo, Cartapani Elisabetta, Zucchelli don Giuseppe, Marin fra Annibale, Cavagna fra Luigi, Paris suor Grazia, Amarelli Paola.

**Assenti giustificati:** Cremaschini Giovanna, Caprioli Sergio, Casali Flavio, Paterlini Vilma, Zavaglia Massimiliano, Zanetti Suor Celina, Zanoletti Suor Eliana, Giordano Giovanna, Brontesi Mauro, Cacciago Dario, Todaro Saverio, Breda Alessandra.

\* \* \* \*

Ordine del Giorno:

- Preghiera: Ora Media
- Saluto e Comunicazione del Vescovo Pierantonio Tremolada
- Introduzione ai lavori: l'incontro di Gesù con Marta e Maria a Betania (Lc 10,38-42). Icona del secondo anno di cammino sinodale.
- In ascolto della vita delle nostre comunità:

- ripresa di alcuni elementi sintetici ed essenziali emersi nel confronto sul percorso di rivisitazione del modello di ICFR.
- Proposta di alcune domande emergenti da contesti e esperienze di vita ordinarie.
- Lavoro in gruppi.
- Condivisione degli esiti dei lavori nei gruppi.
- Comunicazioni circa l'andamento del percorso di rivisitazione dell'ICFR.
- Comunicazioni circa la proposta diocesana relativa al tempo di Quaresima.
- Conclusione dei lavori.

\* \* \* \*

Al termine della preghiera dell'Ora Media, la sessione inizia con il saluto del Vicario Generale **Mons. Gaetano Fontana** che esprime al Vescovo Pierantonio Tremolada i sentimenti di viva riconoscenza al Signore per il rientro in diocesi dopo l'intervento e il periodo di convalescenza.

**Mons. Vescovo** L'intervento del Vescovo parla dell'importanza della comunità evangelizzatrice. Mette in risalto il ruolo dei ministri e sottolinea il significato di "evangelizzare": non è solo annunciare il Vangelo, ma è anche la possibilità di un cambiamento di vita che prende il nome di conversione. Il Vangelo non è quindi solo un messaggio o un contenuto veritativo, ma una potenza che salva e trasforma, che ha a che fare con il mistero di Dio. La comunità può mostrare che è stata evangelizzata per prima e che il Vangelo è in azione. Infine, il Vescovo sottolinea che la missione di evangelizzazione è inseparabile dall'identità della Chiesa.

Il Vescovo esprime l'importanza di essere pronti a cambiare la propria vita in risposta al Vangelo, sottolineando che evangelizzare non significa solo proclamare il messaggio di Gesù Cristo, ma anche vivere in modo tale da testimoniare il potere trasformante del Vangelo. Il Vescovo sottolinea il ruolo fondamentale della comunità evangelizzatrice all'interno della Chiesa, rilevando la necessità per i membri di questa comunità di mostrare che sono stati i primi ad essere trasformati dal Vangelo. Infine, il Vescovo affer-

ma che la missione di evangelizzazione è intrinsecamente legata all'identità della Chiesa stessa.

\* \* \* \*

**Don Carlo Tartari**, vicario episcopale per la pastorale e i laici, espone brevemente il programma della giornata, introducendo il successivo intervento di don Faustino Guerini circa l'icona biblica proposta dal Vescovo in relazione al secondo anno del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.

#### **Don Faustino Guerini**

Propone l'ascolto del brano del Vangelo Lc 10, 38-42; dopo una attenta lettura offre all'assemblea alcune chiavi interpretative per comprendere meglio il significato del testo.

\* \* \* \*

**Don Carlo Tartari**, vicario episcopale per la pastorale e i laici, riprende gli elementi sintetici ed essenziali emersi nel confronto sul percorso di rivisitazione del modello di ICFR.

Richiama il contributo offerto nella sessione precedente del Consiglio pastorale diocesano nella quale ci eravamo confrontati circa la prospettiva della rivisitazione del modello di iniziazione Cristiana. Emerge un elemento di discernimento importante: "come dire il Vangelo, come annunciare il Vangelo oggi nel nostro contesto sociale, nelle nostre comunità?"

Il Consiglio Pastorale ha individuato alcuni elementi emblematici:

- passare da una pastorale di conservazione ad una capacità di apertura dono e missione, superando schemi rigidi e consolidati;
- elaborare un percorso complessivo nel quale non si ragiona più a compartimenti stagni, ma è necessario individuare una prospettiva condivisa che avvicini soprattutto il mondo degli adulti anche con punti di partenza e sensibilità molto diversi;
- bisogna appassionare genitori e ragazzi alla vita cristiana e all'incontro con la Parola, utilizzando di più e meglio il linguaggio comprensibile della vita quotidiana;

- formare catechisti preparati sia dal punto di vista delle conoscenze sia dal punto di vista metodologico;
- la catechesi è solo un aspetto dell’iniziazione Cristiana; per questo dovrà integrarsi e interagire con le altre esperienze di vita ecclesiale;
- i cammini di iniziazione Cristiano hanno come obiettivo di inserire i bambini e i ragazzi nella vita della comunità Cristiana, ma spesso questa comunità manca o si manifesta solo in momenti quali la partecipazione alla vita liturgica;
- la comunità cristiana inoltre dovrebbe sviluppare di più la propensione ad essere “in uscita”, ad accogliere la partecipazione di tutti. Aperti a livelli diversi di adesione.

Si ricordano i nodi emersi ed oggetto degli approfondimenti sul modello ICFR:

1. i ragazzi ed i loro genitori;
2. la sostenibilità;
3. il superamento del modello scolastico;
4. le tappe, i Sacramenti, la partecipazione alla Messa;
5. il rapporto tra ICFR e pastorale nella cultura contemporanea.

\* \* \* \*

L’assemblea si pone in ascolto di una relazione tesa ad approfondire, alla luce dei testi del Concilio Vaticano II, il rapporto tra vocazioni diverse nella vita e nella missione affidata alle nostre comunità cristiane.

**Approfondimento teologico – Intervento video di Don Dario Vitali**, docente di Ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Recentemente ha tenuto una relazione al Convegno nazionale per le vocazioni aiutandoci ad accogliere di più e meglio l’identità delle vocazioni dei Ministeri, dei Servizi e dei Carismi, che costituiscono l’identità al popolo di Dio.

Per questo suggerisce di riprendere il testo della costituzione dogmatica “Lumen Gentium” sulla Chiesa. La Parola di Dio, i testi del Concilio Vaticano

Il ci aiutano a ritrovare il senso della parola “vocazione”: una parola densa di informazioni, di storia, di condizionamenti, di significati stratificati. Per risignificare la vocazione è opportuno interpellare la vita Cristiana con la quale la vocazione si identifica. Il teologo indica all’assemblea i passaggi storici avvenuti nel corso del cammino della Chiesa, passaggi nei quali il rapporto laici- chierici ha conosciuto fasi e modalità molto diverse.

Pone in evidenza la fondamentale intuizione del Concilio Vaticano II che recupera l’espressione “popolo di Dio” nella prospettiva di una vocazione condivisa a farne parte.

\* \* \* \*

L’assemblea si pone in ascolto di 3 testimonianze che, a partire da contesti ecclesiali, vocazioni, talenti diversi si richiamano alla prospettiva descritta da “Evangelii Gaudium” a proposito della “comunità evangelizzatrice” (EG 24).

### **Don Marco Mori e Suor Cinzia Ghilardi**

Invitano l’assemblea a considerare che spesso le azioni pastorali non sono quelle che si programmano; senza autentiche relazioni non si può esprimere una “pastorale” feconda. Gli spazi per le relazioni spesso nelle nostre parrocchie sono angusti e talvolta le azioni pastorali rischiano di essere ripetitive ed avulse dalla qualità delle relazioni. Oggi la vita appare banale e superficiale e si genera così un approccio alla fede superficiale; gli stili di vita e i tempi non consentono e non favoriscono la maturazione di relazioni personali importanti e vi è il rischio di allontanarsi gli uni dagli altri generando situazioni di solitudine. Le relazioni consentono alla parola di generare frutto: si tratta di favorire un contesto comunitario che contrasta la frenesia del nostro tempo, fondato sulla condivisione della vita quotidiana. Il luogo nel quale si può riattivare la qualità delle relazioni è la ferialità della vita.

La Parola si attua nel camminare con Dio nelle situazioni semplici e nel contesto della vita quotidiana. L’appello offerto da questi testimoni all’assemblea è la richiesta di come poter aiutare il vissuto concreto delle persone e come poter essere dentro a questi contesti un segno della vicinanza di Dio.

**Matteo Bacchetta** e **Chiara Scalmana** intervengono in qualità di sposi e genitori. Sottolineano la differenza fra l'essere sposi e il diventare genitori; esprimono una prevalenza dell'essere sposi e poi del diventare genitori. Interpellano l'assemblea circa la possibilità di vivere l'incontro con la Parola come nutrimento del rapporto sponsale e della vocazione missione ad essere genitori.

In rappresentanza dei giovani interviene **Davide**, 25 anni volontario per sei mesi con l'operazione Mato Grosso, studente. Nella sua testimonianza chiede all'assemblea di considerare le proposte di vita dei nostri oratori nel quadro più ampio della Comunità evangelizzatrice. L'appello rivolto all'assemblea è volto a interrogarci circa lo spazio disponibile per i giovani, quale capacità di ascolto e proposta di accompagnamento la comunità offre per riconoscere i talenti e consentire che portino frutto.

**Francesco Franceschetti** interviene in qualità di testimone del mondo imprenditoriale. L'imprenditore sembra spesso orientato ad ottenere profitto dalla propria attività. L'epidemia Covid ha cambiato tutto: la chiusura delle aziende, delle chiese, delle attività produttive ha fatto sperare nel desiderio di una ripresa apportatrice di miglioramenti per la nostra società.

L'imprenditore può dare un contributo evangelizzante all'interno dell'azienda, anche verso coloro che non credono o appartengono a fedi diverse.

L'appello rivolto all'assemblea è teso ad evidenziare la connessione fra impresa e dottrina sociale della Chiesa; rivolge un invito ad una collaborazione ampia che coinvolga in particolare le giovani generazioni.

\* \* \* \*

L'assemblea si dispone ad ampio dialogo e confronto che pone al centro dei numerosi interventi l'essenzialità dell'esperienza di appartenere ad una comunità cristiana. Si rilevano anche le difficoltà attuali laddove oggi è molto difficile percepire e riconoscere la comunità cristiana nelle nostre parrocchie, soprattutto da parte di coloro che vivono un po' ai margini della vita parrocchiale. Si auspica un bisogno profondo di riflessione in vista della formazio-

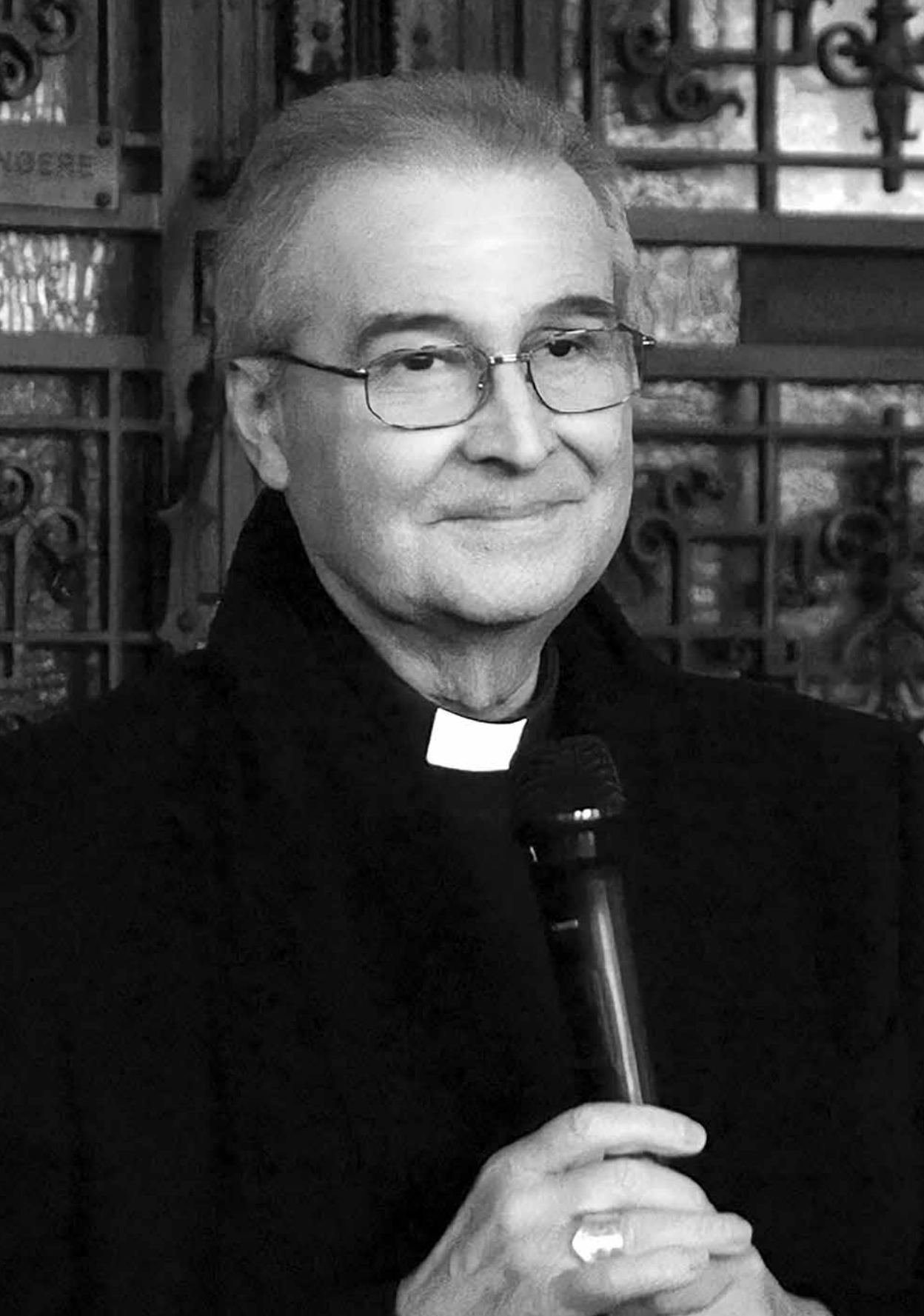
ne e costituzione delle Unità Pastorali in relazione alla effettiva possibilità di edificare comunità autenticamente cristiane.

Al termine del confronto si illustrano i passaggi in itinere relativi alla rivisitazione del modello di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi e gli elementi essenziali relativi alla proposta diocesana per vivere il tempo della Quaresima.

L'assemblea si chiude alle ore 16,00.

Claudio Cambedda  
*Segretario*

Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*





# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Novembre 2023

**1**

*Solennità di tutti i Santi*

Alle ore 10, in Cattedrale,  
presiede la S. Messa.

Alle ore 15, presso la parrocchia  
di Ospitaletto, presenza  
all'inaugurazione e benedice il  
nuovo teatro parrocchiale. Alle ore  
18.30, presso Cooperativa sociale  
"La Fraternità" celebra la S. Messa.

**2**

*Commemorazione dei defunti*

Alle ore 15, presso il Cimitero  
Vantiniano, presiede la S. Messa  
per tutti i defunti.

Alle ore 18.30, in Cattedrale,  
presiede la S. Messa per i  
ministri ordinati defunti.

**4**

Alle ore 9.30, presso il Centro  
Pastorale Paolo VI, presiede il

Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 18.30, presso la chiesa  
parrocchiale di Rovato S. Maria  
Assunta, presiede la S. Messa  
nella festa patronale.

**5**

Alle ore 9.30, nella chiesa  
parrocchiale di Palazzolo S. Maria  
Assunta, presiede la S. Messa.

**7**

Alle ore 10, presso la chiesa  
parrocchiale di Lumezzane  
S. Sebastiano presiede la S.  
Messa con il rito delle esequie  
di don Fausto Gnutti.

Alle ore 16, presso la chiesa  
della clinica San Camillo di  
Brescia, presiede la S. Messa a  
conclusione delle celebrazioni  
del centenario del fondatore don  
Luigi Tezza.

**8**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.  
Alle ore 18, in duomo vecchio,  
presiede la S. Messa per gli  
universitari.

**9**

Alle ore 15, presso cimitero  
Vantiniano, presenza alla  
celebrazione dei bresciani illustri  
commemorati al Famedio.  
Alle ore 18, in cattedrale, presiede  
la S. Messa per i decorati pontifici.

**10**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

**11**

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede  
la Liturgia della Parola con il  
conferimento del sacramento  
della Confermazioni ai ragazzi  
provenienti dalla parrocchia di  
Chiari.

**12**

Alle ore 11, presso la chiesa  
parrocchiale di Ciliverghe,  
presiede la S. Messa.

Dal **13** al **16**

Partecipa all'Assemblea  
straordinaria della Conferenza

Episcopale Italiana riunita ad  
Assisi

**17**

Al mattino, in episcopio,  
udienze.  
Alle ore 18, in duomo vecchio,  
partecipa all'incontro del  
festival della Pace, organizzato  
dall'amministrazione comunale  
di Brescia.

**18**

Alle ore 10, presso la chiesa  
parrocchiale di Montichiari,  
presiede la S. Messa  
con il rito di ordinazione  
presbiterale di padre Stefano Pesce  
della comunità missionaria  
di Villaregia.

Ale ore 15, presso la sede della  
mensa Menni, presiede l'incontro  
organizzato in occasione della  
"giornata del povero".

**19**

Alle ore 9.30, presso la chiesa  
parrocchiale di Isorella,  
presiede la S. Messa in occasione  
dell'inaugurazione dei lavori  
di restauro.

Alle ore 16.30, in duomo vecchio,  
benedice il nuovo organo  
Antegnati restaurato e partecipa  
al concerto inaugurale.

**20**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**21**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 11, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la presenza dei Carabinieri, in occasione della loro festa patronale “Virgo fidelis”.

**22**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**24**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.

**25**

Alle ore 9, presso il salone dei Vescovi, in episcopio, presiede l'incontro con gli operatori sanitari.

**28**

Alle ore 10, presso la parrocchia di Seniga, presiede la S. Messa.

Alle ore 11.30 visita il Santuario di S. Maria di Comella a Seniga.

Alle ore 19.30, presso i padri Carmelitani di Adro, presenza allo spettacolo proposto per la GMG.

Alle ore 20, presso la chiesa

parrocchiale di Adro, presiede la preghiera per i giovani convenuti in occasione della GMG.

**29**

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 12.30, presso l'oratorio di Sant' Afra in Brescia, pranza con il cappellano del carcere, la direttrice, alcuni collaboratori e tre detenuti del carcere di Canton Mombello.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**30**

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di S. Andrea di Rovato, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale e inaugura i lavori di restauro.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Dicembre 2023

**1**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Corna di Darfo, presiede la S. Messa in occasione del 100° anniversario della tragedia del Gleno.

**2**

Nella mattinata accompagna il Pellegrinaggio diocesano per l'Avvento presso il santuario della Madonna del Pilastrello di Landinara (RO).

Alle ore 17.30, presso la chiesa parrocchiale di Verolanuova, partecipa all'inaugurazione dei lavori di restauro delle tele del Celesti.

**3**

Alle ore 10, presso la chiesa

parrocchiale di Calcinatello, presiede la S. Messa.

Alle ore 16.30, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa con il rito di ammissione dei catecumeni adulti.

**4**

Alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa per i Vigili del Fuoco in occasione della memoria di Santa Barbara, loro patrona.

**5**

Alle ore 10, presso la RSA di Bienno, presiede la S. Messa. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 19, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa per il Consiglio di amministrazione del medesimo centro.

**6**

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio presbiterale.

Alle ore 17, presso il monastero delle monache Clarisse, presiede la S. Messa con il rito di consacrazione dell'altare.

**7**

Alle ore 16, presso il Santuario Diocesano Rosa Mistica Fontanelle, presiede la S. Messa vigilare.

**8**

*Solennità dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria*

Alle ore 10.30, presso il Seminario diocesano, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale.

Alle ore 17, presso la chiesa di San Francesco in Brescia, presiede la S. Messa con il tradizionale scambio di rose e ceri fra il Vescovo e il Sindaco.

**9**

Alle ore 10, presso la Rupis Mariae di Montichiari, presiede la S. Messa.

Alle ore 15, presso la pieve di San Siro di Cemmo, presiede la S. Messa nella festa patronale.

**10**

Alle ore 11, presso la chiesa

parrocchiale di San Lorenzo in Remedello (Sopra) presiede la S. Messa.

**11**

Alle ore 10.30, presso la chiesa di S. Maria della Carità, presiede la S. Messa per il corpo dell'aeronautica militare in occasione della festa patronale della Madonna di Loreto.

Alle ore 18.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa per Brevivet Spa.

**12**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 12, presso l'archivio storico diocesano, partecipa all'assegnazione dello "Scudo Blu" da parte della Croce Rossa.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra il Comitato Scientifico del Museo diocesano.

Alle ore 17, presso la clinica Poliambulanza di Brescia, partecipa alla presentazione del bilancio annuale.

Alle 19, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa per la Fondazione Tovini e la famiglia universitaria.

**13**

Alle ore 10.30, presso la chiesa

parrocchiale di Clusane, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Giovanni Bonfadini.

Alle ore 14, in occasione della Santa Lucia, visita i reparti di pediatria degli Spedali Civili.

Alle ore 17, presso l'auditorium della Camera di Commercio, partecipa allo scambio degli auguri natalizi del Prefetto.

#### 14

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, presso la Chiesa delle Suore Ancelle di via Moretto 18, partecipa alla veglia ecumenica in preparazione al Natale.

#### 15

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18.30, presso la chiesa di Casa Madre delle Suore Ancelle della Carità, presiede la S. Messa nella memoria di Santa Maria Crocifissa di Rosa.

#### 16

Alle ore 9.30, presso il Museo Diocesano, partecipa all'incontro per le persone impegnate nel sociale e propone una meditazione.  
Alle ore 11, partecipa alla

commemorazione dell'attentato di piazza Arnaldo.

Alle ore 16.30, in duomo vecchio, inaugura e benedice la mostra dei presepi organizzata da Mcl.

#### 17

Alle ore 10.30, presso la chiesa parrocchiale di Costalunga, presiede la S. Messa in occasione del 100° anniversario di fondazione della chiesa.

Alle ore 15, presso l'Istituto Paolo VI di Concesio, partecipa all'incontro organizzato da OEC per i giovani sul tema "Impegno politico" e propone una meditazione.

Alle ore 18.30, presso la chiesa dei Santi Nazaro e Celso in Brescia, presiede la S. Messa con i giovani "Custodi della bellezza" per Brescia-Bergamo capitale della cultura 2023.

#### 18

Alle ore 18, in episcopio, incontra i rappresentanti del Centro Culturale Islamico per uno scambio di auguri.

#### 19

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 17, presso il Teatro Grande, partecipa alla cerimonia di chiusura di Brescia-Bergamo capitale della cultura 2023.

Alle ore 19.30, presso la canonica di Sant’Alessandro, incontra i giuristi cattolici.

**20**

Alle ore 10, presso la RSA Pinzoni, Mompiano, presiede la S. Messa per gli ospiti.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI, detta la meditazione in occasione dell’incontro di preghiera in preparazione al Natale rivolto ai dipendenti, collaboratori e volontari della Curia diocesana.

**22**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 12.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa al pranzo natalizio offerto ai dipendenti e collaboratori della Curia diocesana.

Alle ore 15, presso la chiesa parrocchiale di Orzinuovi, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Mario Bossoni.

Dalle ore 16.30, in episcopio, udienze.

**23**

Alle ore 9, presso la RSA Elisa Baldo di Gavardo, presiede la S. Messa.

**24**

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Carpenedolo, presiede la S. Messa. Segue una visita alla casa di riposo.

Alle ore 18, presso il dormitorio San Vincenzo, presiede la S. Messa per gli ospiti e i volontari.

Alle ore 22, in Cattedrale, presiede l’Ufficio di Lettura e la S. Messa nella notte di Natale.

**25**

*Natale del Signore*

Alle ore 8.30, presso il carcere di Verziano, presiede la S. Messa

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

Alle ore 12 porta un saluto alla mensa Menni e al “Rifugio” Caritas.

**26**

Alle ore 9.30, presso il carcere di Canton Mombello, presiede la S. Messa.

Alle ore 17, presso la Comunità Shalom di Palazzolo, presiede la S. Messa per gli ospiti e i volontari.



**31**

Alle ore 11, in Cattedrale, presiede  
la S. Messa trasmessa dalla Rai nel  
programma "A sua immagine".

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Gnutti don Fausto



*Nato a Brescia il 22.4.1951; della parrocchia di Lumezzane S. Sebastiano;  
ordinato a Brescia il 7.6.1975.*

*Vicario cooperatore a Vestone nel 1975.*

*Vicario cooperatore a Chiari dal 1975 al 1992.*

*Rettore al Convitto Vescovile S. Giorgio, in città dal 1992 al 2002.*

*Assistente Zonale AGESCI dal 1992 al 2002.*

*Parroco a S. Francesco da Paola dal 2002 al 2007.*

*Vicario parrocchiale a Montichiari dal 2007 al 2011.*

*Amministratore parrocchiale a Castelfranco di Rogno dal 2011 al 2017.*

*Vicario parrocchiale a Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa Carcina dal 2017.*

*Deceduto a Brescia il 4.11.2023.*

*Funerato e sepolto a Lumezzane il 7.11.2023.*

Don Fausto Gnutti si è spento a 72 anni nel giorno dedicato al grande pastore lombardo San Carlo Borromeo: una coincidenza significativa per sottolineare una intensa vita, spesa da pastore instancabile e generoso, che ha ricoperto ruoli molto diversi.

Originario di Lumezzane San Sebastiano era figlio unico di madre ve-

dova e la madre lo ha sempre assistito silenziosamente fino a quando, lei stessa ammalata, doveva ricorrere alla cura del figlio.

Don Fausto apparteneva a quella numerosa e vivace classe ordinata nel 1975 e verso i suoi compagni ha sempre nutrito una profonda e sincera amicizia che non rifuggiva, spesso, dall'essere "provocatoria" perché don Fausto amava porre domande alle persone che stimava: voleva capire, approfondire, chiarire le problematiche che si affrontavano insieme. E questa benefica propensione l'ha esternata anche coi giovani, con gli scouts, coi laici delle comunità parrocchiali. Ma le sue "provocazioni" non erano fine a se stesse: da buon educatore voleva aiutare a "volare alto", come faceva lui negli incontri, nella predicazione, nelle riflessioni.

Dopo l'ordinazione fu inviato provvisoriamente per un breve periodo a Vestone. Poi la nomina a curato nella cittadina di Chiari dove, in oltre vent'anni trascorsi in Oratorio, ha saputo essere un vero educatore, capace di seguire contemporaneamente più gruppi giovanili. Alla ordinaria opera pastorale in parrocchia si aggiungevano i campi scuola, i gest, le proposte culturali. La sua attività comunitaria è sempre stata congiunta ad una vera attenzione alle singole persone dei giovani a lui affidati. Gli intensi anni di Chiari furono segnati anche da un grande dolore: la morte di Roberto, giovane dell'oratorio che si trovava con don Fausto sul pulmino parrocchiale nel momento di un tragico incidente stradale.

Ai felici e intensi anni di Chiari seguì un altro fecondo decennio che lo vide Rettore del Convitto vescovile San Giorgio e Assistente Zonale dell'Age-sci. Sia con i giovani convittuali che con gli scout don Gnutti è stato un maestro di vita, con l'esempio e la parola, un prezioso compagno di cammino.

A cinquant'anni passati scoccava anche per lui l'ora di fare il parroco e la comunità affidatagli fu quella cittadina di San Francesco da Paola. Si trattò di una esperienza breve poiché cominciarono i primi problemi di salute, condizionamento che ha saputo affrontare con coraggio e in silenzio fino alla fine.

Lasciata la parrocchia cominciò la stagione delle collaborazioni: prima a Montichiari, poi a Castelfranco di Rogno e, infine, gli ultimi sei anni nelle comunità della Unità Pastorale "Suor Dinarosa Belleri", formata da Villa, Carcina, Cailina e Cogozzo. In tutte queste comunità si è fatto apprezzare come

pastore, maestro e amico. Ed un servizio particolarmente affettuoso lo riservava alla Rsa Villa dei Pini di Villa Carcina.

La sua morte ha lasciato un vuoto nella Unità pastorale e un rimpianto anche per come si rapportava con le realtà civiche. Per questo la chiesa di Cogozzo era stracolma la sera della Veglia funebre, presieduta dall'amico mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo. Come pure era colma la chiesa di Lumezzane San Sebastiano il giorno dei suoi funerali. Don Fausto Gnutti riposa nel cimitero di Lumezzane.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Bonfadini don Giovanni



*Nato a Iseo il 29.5.1926; della parrocchia di Clusane;  
ordinato a Brescia il 25.6.1950.*

*Vicario cooperatore a Zone dal 1959 al 1952.*

*Vicario cooperatore a Marone dal 1952 al 1959.*

*Vicario cooperatore a Peschiera Maraglio dal 1959 al 1961.*

*Vicario economo a Peschiera Maraglio dal 1961 al 1962.*

*Vicario cooperatore a Castrezzato dal 1962 al 1967.*

*Vicario adiutore a Passirano dal 1967 al 1968.*

*Parroco a Passirano dal 1968 al 1978.*

*Parroco a Fraine dal 1978 al 1988.*

*Vicario parrocchiale a Ospitaletto dal 1988 al 2001.*

*Presbitero collaboratore a Clusane dal 2001 al 2012.*

*Deceduto a Iseo il 10/12/2023.*

*Funerato e sepolto a Clusane il 13/12/2023.*

Era uno dei più anziani del presbiterio bresciano don Giovanni Bonfadini. Era originario di Clusane ed era prete dal lontano Anno Santo 1950, appartenente ad una classe di preti quali mons. Vigilio Mario Olmi,

mons. Enzo Giammancheri, p. Giulio Cittadini, mons. Silvio Perini...e tanti altri, protagonisti della vita diocesana per tutto l'episcopato di mons. Luigi Morstabilini e i primi anni di mons. Bruno Foresti.

Don Giovanni era il secondo di una famiglia di cinque fratelli, tre dei quali diventati sacerdoti. La sua prima destinazione fu Zone, poi Marone. Seguì la singolare esperienza di Peschiera Maraglio dove accompagnò la conclusione del ministero del vecchio parroco e come vicario economo, preparò l'ingresso del nuovo. Ancora giovane di età tornò a fare il curato a Castrezzato per un quinquennio.

A Passirano giunse nel 1967 come adiutore e poi per un decennio guidò come parroco la comunità franciacortina. A 52 anni, fedelissimo alla norma di lasciare un incarico dopo dieci anni, accettò con grande senso di umiltà di diventare parroco di Fraine, minuscolo paese fra i monti di Pisogne. Subentrava a don Natale Salodini, morto per malattia a soli 43 anni. Don Bonfadini lasciò anche Fraine dopo un decennio per accettare di fare il collaboratore ad Ospitaletto dove seguiva con diligenza gli ammalati e gli anziani verso i quali aveva una ammirevole dedizione accostandoli con serietà e delicatezza.

Giunto al settantacinquesimo anno si ritirò a Clusane, continuando la sua collaborazione finché la salute ha retto. Poi si fece necessaria l'accoglienza presso la struttura sanitaria clusane di Refidim, creata da don Piermaria Ferrari. In questa struttura dove si sentiva accolto e amato è rimasto con lucidità fino a qualche giorno prima della morte, quando si rese necessario un ricovero all'Ospedale di Iseo dove spirò serenamente con il conforto dei sacramenti.

La sua è stata una lunga vita al servizio della Chiesa e del prossimo. Don Giovanni Bonfadini è stato un prete che ha lasciato ricordi indelebili nelle comunità che lo hanno avuto come pastore. Ne è prova evidente la presenza ai suoi funerali di tanti adulti e anziani che erano i ragazzi da lui preparati alla Prima Comunione e alla Cresima, sempre memori della testimonianza di un vero prete.

Preciso, molto ligio alle regole e ai doveri che dava a sé stesso prima che agli altri don Bonfadini ha incarnato la figura del prete credibile, autorevole, affidabile in tutto, per la sua spiritualità e per la sua umanità. Inoltre ha sempre concepito con umile spirito di servizio il suo ministero sacerdotale,



passando con gioiosa e santa indifferenza da una parrocchia popolosa e vivace come Passirano ad una piccola comunità montana come Fraine.

Ma la sua serietà di presbitero non lo ha mai allontanato da una carica umana serena e piacevole, suonava la fisarmonica, l'organo e stava volentieri in compagnia di amici.

Ora gode della compagnia dei santi, nella pace del cimitero di Clusane dove la brezza del Sebino, lago che tanta amava, porta le sue carezze e i suoi profumi.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Bossoni don Mario



*Nato a Orzinuovi il 3.2.1933; della parrocchia di Coniolo;  
ordinato a Brescia 16.6.1956.*

*Vicario cooperatore a Roccafranca dal 1956 al 1969.*

*Vicario parrocchiale a Orzinuovi dal 1969.*

*Vicario parrocchiale a Coniolo e Ovanengo dal 2012.*

*Vicario parrocchiale a Barco dal 2013.*

*Deceduto a Coniolo il 19.12.2023.*

*Funerato a Orzinuovi il 22.12.2023 e sepolto a Coniolo.*

L'ultimo prete a lasciare questo mondo nel 2023 è stato don Mario Bossoni. Aveva 90 anni ed era originario di Coniolo. Proveniva da una famiglia, con sette figli, quattro maschi e tre femmine, molto conosciuta e stimata. Dopo la guerra, nel 1947, entrò in Seminario dopo aver frequentato le Medie ad Orzinuovi, recandosi ogni giorno a scuola a piedi dalla sua frazione. Uomo della Bassa, don Mario ha svolto tutto il suo ministero nel fazzoletto di pianura che gravita attorno ad Orzinuovi.

Infatti la sua prima destinazione fu la parrocchia di Roccafranca dove per 13 intensi anni fece il curato fra la gioventù, accanto allo storico

parroco don Attilio Tisi. Poi fu trasferito ad Orzinuovi, direttore dell'Oratorio Femminile allora ancora esistente ed efficiente. E ad Orzinuovi è rimasto effettivamente tutto il resto della sua vita, ad eccezione degli ultimi tempi quando la sera rincasava a Coniolo per la notte. Infatti nell'arco dei suoi 67 anni di onorato sacerdozio, ad Orzinuovi ha dato cinque decenni del suo ministero. Col vivace paese della Bassa don Mario Bossoni si è identificato: orceano fra gli orceani ha servito con amore la comunità, sempre leale con i parroci e gli altri confratelli che si sono succeduti. E da Orzinuovi si muoveva anche per i suoi servizi curaziali di collaboratore a Coniolo, Ovanengo, Barco. Particolarmente gradita dalla gente era la sua celebrazione eucaristica nella antica chiesa del Convento di Aguzzano, in piena campagna popolata da cascinali agricoli.

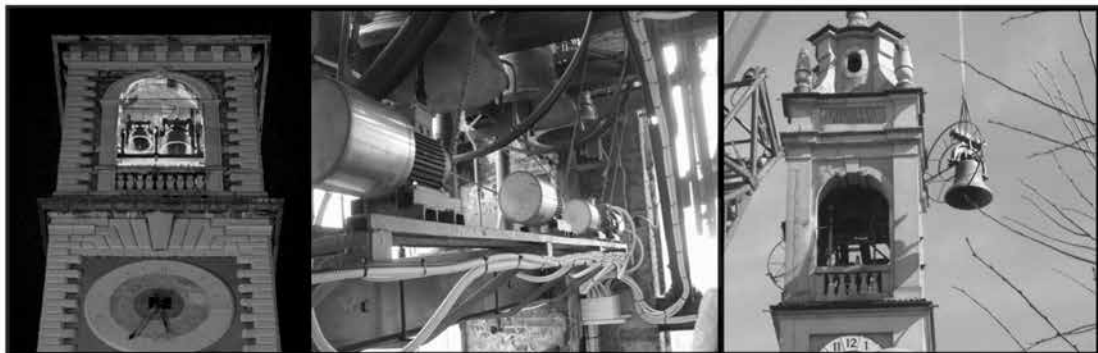
Era il prete più longevo nella comunità orceana e la gente lo conosceva molto bene, lo stimava con affettuosa simpatia e gratitudine. Per questa ragione la notizia della sua scomparsa ha suscitato un corale lutto e rinascimento.

Don Mario è stato un sacerdote sempre presente nella comunità, fedele alla tradizione e nel contempo curioso dei tempi nuovi. Sacerdote con un bel carattere, mite e accogliente, umano, capace di relazionalità costruttive e positive. Appassionato insegnante di Religione nella Scuola Media è stato uno dei primi preti a valorizzare l'uso didattico degli audiovisivi. Il suo insegnamento, ad Orzinuovi e Roccafranca, è durato un trentennio e più generazioni di ragazzi ormai adulti e anziani lo ricordano con ammirazione. Pur con una formazione tridentina, ordinato dal Vescovo mons. Giacinto Tredici, don Mario si è sempre aggiornato e preparato, accogliendo bene anche le novità del Vaticano II. Curava la predicazione e la preparazione nella Iniziazione Cristiana. Anche dal punto di vista biblico era molto preparato. Noto e apprezzato, per molti anni, il suo compito di pregare nelle Veglie funebri e di accompagnare i defunti al cimitero.

Il suo ammirevole spessore pastorale non è mai stato da lui esibito per questioni personali: si è sempre mantenuto umile, preferendo i posti in seconda fila piuttosto che le luci del protagonismo.

Molto significativo il fatto che all'indomani della sua morte, i social orceani riportavano commossi messaggi quali: "Un prete straordinario e una persona dal cuore d'oro". E: "Una colonna portante della nostra parrocchia".

I suoi funerali sono stati celebrati nella chiesa parrocchiale di Orzinuovi, molto partecipati e presieduti dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada. Don Mario riposa in pace nel cimitero di Coniolo.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



# RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

## Indice generale dell'anno 2023

### **LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA**

#### **Papa Francesco**

**135** Discorso per la consegna del "Premio Paolo VI" dell'Istituto Paolo VI di Brescia al presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella

**139** Discorso ai pellegrini da Concesio e da Sotto il Monte, in occasione del 60° della morte di Giovanni XXIII e dell'elezione di Paolo VI

**215** Discorso di Papa Francesco alla Veglia della GMG 2023 a Lisbona

**221** Omelia di Papa Francesco alla Messa di chiusura della GMG 2023 a Lisbona

### **Conferenza Episcopale Lombarda**

**63** Lettori, Accoliti e Catechisti istituiti - Orientamenti per le Diocesi lombarde

**335** Passi di Comunione - Carta di comunione, buone prassi ecclesiali e auspici condivisi per una collaborazione tra Vita Consacrata e Diocesi lombarde

### **Diocesi di Lombardia**

**143** Il Santuario di Santa Maria della Fonte di Caravaggio dichiarato Santuario Regionale della Lombardia

### **Il Vescovo**

**3** S. Messa di Ringraziamento

**9** S. Messa Pontificale per la festa dei Santi Patroni

**93** “Che farò di Gesù chiamato il Cristo?” - Veglia delle Palme con i giovani

**97** S. Messa Crismale

**151** Discorso per la solennità del Corpus Domini

**157** Omelia per le Ordinazioni presbiterali

**225** I PASSI DELLA FEDE - Lettera di presentazione della proposta di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi

**263** *Uomini e donne in cammino* - Sulla sinodalità - Lettera Pastorale 2023

**353** S. Messa della Festa della S. Famiglia

**357** Editto Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio con Pierino Ferrari

### **Il Vicario Generale**

**161** Fine emergenza Covid

### **ATTI E COMUNICAZIONI**

**381** Consiglio Pastorale diocesano – Verbale della IV Sessione – 8 ottobre 2022

**391** Consiglio Pastorale diocesano – Verbale della V Sessione – 21 gennaio 2023

### **Ufficio Cancelleria**

**17** Nomine e provvedimenti

**103** Nomine e provvedimenti

**106** Decreto di Costituzione del Vicariato Episcopale per la Cultura

**108** Decreto di Costituzione della Commissione diocesana per le Unità Pastorali

**109** Decreto di Costituzione della Commissione diocesana per le fondazioni e gli enti

**163** Nomine e provvedimenti

**231** Nomine e provvedimenti

**299** Nomine e provvedimenti

**359** Nomine e provvedimenti

**364** Decreto per la riorganizzazione delle competenze del Vicariato Generale e dei Vicariati Episcopali di Settore

**377** Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2023

### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

**19** Pratiche autorizzate

**111** Pratiche autorizzate

**179** Pratiche autorizzate

**235** Pratiche autorizzate

**307** Pratiche autorizzate

**373** Pratiche autorizzate



**Ufficio Amministrativo**

**113** Linee guida per la concessione di spazi pastorali

**117** Bar parrocchiale, circoli e iscrizioni al RUNTS

**STUDI E DOCUMENTAZIONI**

**183** Tumulazione di S.E. Mons. Bruno Foresti Vescovo Emerito di Brescia

**183** Omelia del vescovo mons. Pierantonio Tremolada

**186** Rogito della tumulazione

**243** Commemorazione di Mons. Bruno Foresti Vescovo Emerito di Brescia nel primo anniversario della morte

**23** Diario del Vescovo

**121** Diario del Vescovo

**189** Diario del Vescovo

**239** Diario del Vescovo

**311** Diario del Vescovo

**373** Diario del Vescovo

**31** Relazione del Vicario giudiziale sull'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale relativamente all'anno 2022

**40** Ministri dell'eterna liturgia in cielo

**Necrologi**

**43** Colombi diacono Giulio

**45** Lanzi don Pietro

**49** Lazzarini don Clemente

**53** Guizzetti don Egidio

**57** Gatti don Lino

**129** Milesi don Gregorio

**197** Fappani don Sergio

**201** Ongaro don Santo Matteo

**205** Vignoni don Giovanni Battista

**209** Moreschi don Bruno

**251** Guerini don Amatore

**255** Tisi don Gian Mario

**257** Botticini don Fausto

**321** Patroni don Fortunato

**325** Giorgi don Pietro (Pierangelo)

**329** Piovani don Gianni





**409** Gnutti don Fausto

**413** Bonfadini don Giovanni

**417** Bossoni don Mario



## DIOCESI DI BRESCIA

 Via Trieste, 13 – 25121 Brescia  
 030.3722.227  
 [rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it](mailto:rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it)  
 [www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it)



Il Palazzo Vescovile  
visto dall'alto dopo i recenti  
lavori di restauro (2022)